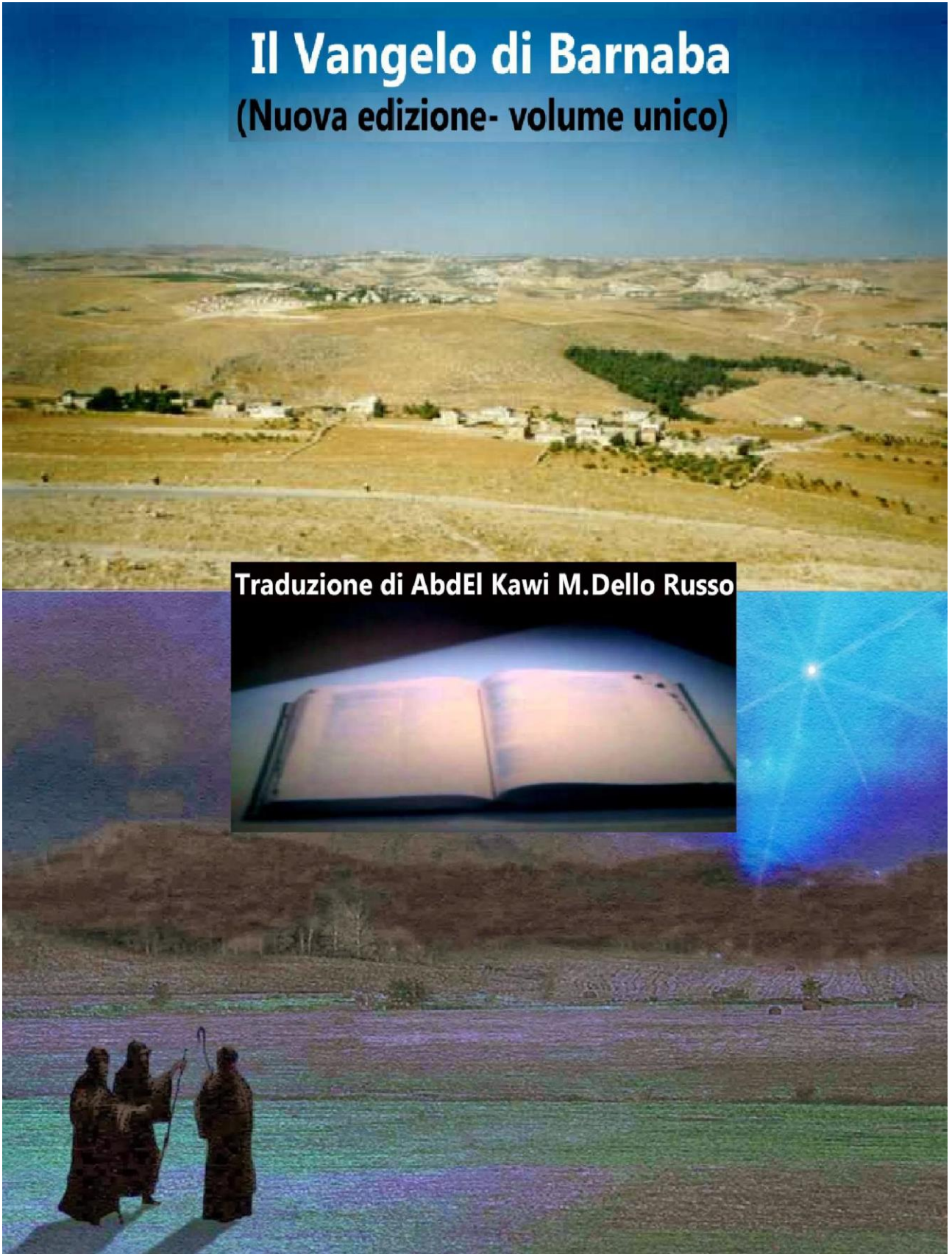


Il Vangelo di Barnaba

(Nuova edizione- volume unico)

Traduzione di AbdEl Kawi M.Dello Russo



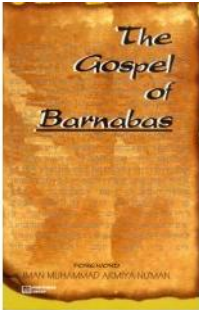
Bismillah Arrahmàn Arrahìm

بسم الله الرحمن الرحيم

In nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso

Il Vangelo di Barnaba

(Nuova edizione- volume unico)



Traduzione dall'inglese e francese di AbdEl Kawi M. Dello Russo

INDICE

Introduzione (3)

Chi era Barnaba? (5)

Manoscritti del Vangelo di Barnaba di epoca più recente e traduzioni (9)

Il Vangelo di Barnaba (10)



Vangelo di Barnaba

INTRODUZIONE

In nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso

Nel 2008, durante una delle mie lezioni nel sito Huda, annunciai che mi sarei impegnato un giorno non troppo lontano, a tradurre il Vangelo di Barnaba. Tanta curiosità c'era attorno a questo vangelo e trovarne uno tradotto in italiano era assai difficile. Solo traduzioni in inglese e francese su internet in formato Pdf e in versione cartacea in qualche negozio. Il progetto è rimasto in sospeso sino ad oggi, per più di 5 anni. La situazione da allora non è molto cambiata, solo di recente è stata pubblicata una traduzione italiana difficile da reperire nei negozi. Nessuna traccia di una versione in Pdf gratuita da scaricare e leggere tranquillamente. Il Vangelo di Barnaba non possiamo sapere se ha subito cambiamenti nel corso dei secoli, né tantomeno possiamo affermare che si tratti del vero Vangelo di Gesù, questo è da escludere, poiché il Corano stesso dice che il Vangelo è stato rivelato da Allah L'Altissimo direttamente a Gesù (pace su di lui). Tuttavia il Vangelo di Barnaba è l'unico ad avvicinarsi alla verità, non deve servire al musulmano per confermare un'ennesima volta che il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) è un vero Profeta, il Profeta annunciato da Gesù (pace su di lui), dato che abbiamo il Corano come testimonianza. Forse non servirà nemmeno a convincere i cristiani che Muhammad è un Profeta, l'ultimo dei Profeti, soprattutto certi cristiani, che si aggrapperanno a mille scuse, trovando prove vere o presunte per screditare il Vangelo di Barnaba. Tuttavia è ugualmente un libro da leggere, molto dettagliato, che vi regala delle vere perle di saggezza, un documento importante, da tenere tra i libri più importanti. 222 sono i capitoli. Nel 2013 avevo pubblicato il vol.1 e nel 2015 il vol. 2, qui il volume unico. Buona lettura

AbdEl Kawi M. Dello Russo





Sotto Paolo, Barnaba e Marco



Chi era Barnaba?

Barnaba fu l'unico discepolo di Gesù ad aver conosciuto il Profeta, l'unico ad esser stato in sua compagnia. Marco, Matteo, Luca e Giovanni scrissero i loro vangeli non dopo aver ascoltato le parole di Gesù, semplicemente riportarono ciò che avevano sentito dire dagli altri, non conobbero Gesù.

Barnaba, al contrario degli altri, spese il suo tempo in compagnia di Gesù per ben tre anni. Anche se non si sa con certezza se il Vangelo è stato compilato prima o dopo la salita di Gesù in cielo, il Vangelo potrebbe aver subito cambiamenti per la traduzione, come gli altri, ciò non toglie che Barnaba è stato l'unico testimone oculare della vita di Gesù. Il suo Vangelo fu accettato come "Vangelo Canonico" nelle chiese di Alessandria fino al 325 d.C. In quell'anno fu tenuto il famoso Concilio di Nicea. La dottrina della Trinità fu dichiarata dottrina ufficiale dalla Chiesa Paolina –di Paolo di Tarso, conosciuto come San Paolo-, e decisero così di eliminare gli altri 300 vangeli scegliendone solo 4, chi possedeva un Vangelo non autorizzato rischiava la morte. Papa Damaso (304-384 d.C.) ordinò alla gente di non leggere il Vangelo di Barnaba. Il Vangelo diventò così Apocrifo "tenuto nascosto dalla gente" come gli altri vangeli non accettati dal Vaticano. Papa Damaso nascose una copia del Vangelo nella sua biblioteca privata nel 383 d.C. Nel 478 d.C. ai tempi dell'imperatore Zeno, furono scoperti i resti di Barnaba ed una copia del suo Vangelo, era la versione originale e si trovava sul suo petto. La chiesa romana disse che si trattava del Vangelo di Matteo, senza dimostrarlo. Papa Sisto (1589-1590) possedeva la traduzione in inglese del Vangelo di Barnaba. Il monaco Frà Marino –interessato al Vangelo- pranzò nel Vaticano con il Papa e approfittando di un momento in cui il Papa si addormentò, curiosò tra i libri della biblioteca privata del Papa dove scoprì la traduzione in italiano del Vangelo di Barnaba, che nascose nella manica del suo abito. Passando inosservato, lasciò il Vaticano con il Vangelo nascosto. Il Vangelo passò attraverso diverse mani, fino ad arrivare al 1738, anno in cui fu trasportato assieme all'intera biblioteca del Principe Eugenio di Savoia, famoso intenditore di libri, alla Hofbibliothek di Vienna, dove si trova ancora oggi. Il Vangelo di Marco, è il più antico dei quattro vangeli canonici, e Marco era il nipote di...Barnaba, poiché era figlio della sorella di Barnaba. Come avrebbe potuto Marco scrivere il Vangelo senza aver conosciuto Gesù? Qualcuno doveva per forza istruirlo, raccontargli la vita di Gesù, rivelargli le parole pronunciate dal Profeta. Chi, se non Barnaba, poteva istruirlo in quel modo? Paolo di Tarso non poteva farlo, per due motivi: non aveva

mai conosciuto Gesù, e non andava d'accordo con Marco. Luca era il medico personale di Paolo, e Matteo era un esattore delle tasse, nessuno dei due, come abbiamo già spiegato, conobbe Gesù e per scrivere i loro Vangeli presero come riferimento il Vangelo di Marco. Tutte le versioni in ebraico e in greco del Vangelo di Marco sono state eliminate. Tutti gli eventi riportati dai Vangeli Sinottici –i primi 3 vangeli- sono contenuti nel Vangelo di Barnaba, perché?

Fu Paolo di Tarso (San Paolo) ad inventare il cristianesimo. Chi era esattamente questa persona? Non conosceva Gesù (pace su di lui) personalmente, non l'aveva mai incontrato, ed era nemico dei discepoli di Gesù, li odiava e li perseguitava. Riuscì in seguito ad ottenere fiducia da Barnaba -discepolo di Gesù-, viaggiava con lui, ma si rifiutava di incontrare Marco, che viaggiava con suo zio Barnaba solo quando Paolo non era presente. Senza l'intervento di Barnaba, Paolo probabilmente non sarebbe entrato nella storia del cristianesimo. Paolo, che prima si chiamava "Saulo" organizzò "una violenta persecuzione contro la Chiesa...entrando dentro le case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione", come riporta (Atti 8: 13), questo naturalmente prima di stringere amicizia con Barnaba.

Ed anche in (Atti 9: 1) c'è scritto il comportamento di Saulo contro i discepoli di Gesù:

"Saul, frattanto, sempre fremente minaccia e fa strage contro i discepoli del Signore; si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovato".

In seguito Paolo disse di aver avuto una visione, probabilmente a Damasco, disse di aver visto in quella visione Gesù, e decise così di diventare un suo seguace. Paolo non conobbe mai Gesù, non aveva mai sentito le sue parole, diceva di aver avuto semplicemente una visione. E' dopo questa visione che si avvicinò a Barnaba, ed è dopo questo incontro che incominciò a nascere il cristianesimo, fondato da Paolo stesso, non da Gesù. Il Messia, Gesù figlio di Maria, non voleva che nascesse il cristianesimo, e nemmeno i suoi discepoli. Invece di stare con gli altri discepoli cosa fece Paolo? Si nascose per ben tre anni nel deserto arabo. Erano perseguitati, lo sappiamo, la cosa più giusta sarebbe stata quella di stare in compagnia degli altri discepoli, lui invece rifiutò la loro compagnia e probabilmente proprio in quei tre anni di solitudine, Paolo incominciò a formulare la sua visione personale sugli insegnamenti di Gesù. Dopo il suo ritiro, tornò a Gerusalemme dagli altri discepoli, che lo accolsero con sospetto. Il suo comportamento sembrò davvero strano agli altri. Prima li perseguitava, poi disse di aver avuto una visione dove vide Gesù e si convertì, ed in seguito, di fronte alle difficoltà invece di stare con loro scappò nel deserto dove si rifugiò per ben 3 anni. Cosa avrà fatto in tutto quel tempo?

Diceva di conoscere tutto su Gesù, di sapere i suoi insegnamenti, quando spese pochissimo del suo tempo in compagnia degli altri discepoli, che potevano

insegnargli più cose, addirittura pretendeva di insegnarle lui stesso, e come se non bastasse, non aveva mai visto in vita sua Gesù, MAI. I discepoli di Gesù non lo amavano, Pietro in particolare, che si oppose alle opinioni di Paolo. Loro erano “Nazareni”, che in ebraico significa “conservare” o “custodire”, Paolo fece tutto il contrario. I discepoli scelsero Barnaba come primo missionario del cristianesimo, che si recò ad Antiochia ed ottenne un inaspettato successo. Doveva recarsi anche a Tarso, il luogo di nascita di Paolo, ed allora decise di portarlo con se. La gente rispettava Barnaba ed allora accettò anche Paolo, che prima li torturava.

Ma quale erano le divergenze fra Paolo e gli altri discepoli?

- 1- Pietro pensava che gli insegnamenti di Gesù dovevano essere predicati ed insegnati solo agli ebrei.
- 2- Paolo credeva di poterli insegnare al mondo intero.
- 3- Barnaba pensò che fosse giusto insegnarli al resto del mondo, come diceva Paolo, però rispettando i precetti che Gesù aveva insegnato, senza doverli modificare ed adattare al luogo dove si sarebbe recato.
- 4- Erano queste le intenzioni di Paolo: adattare gli insegnamenti al posto e quindi modificarli.

Gli insegnamenti di Gesù (con Paolo) non corrispondevano ai veri insegnamenti del Profeta dati ai discepoli.

Albert Schweitzer disse: “Paolo non ricorse mai alle parole ed ai comandi del Maestro”.

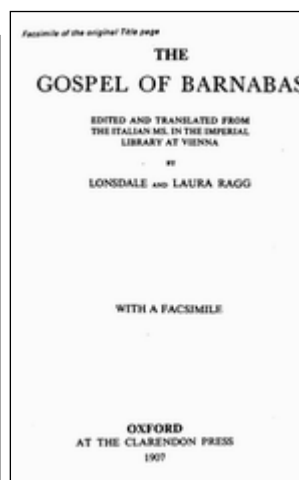
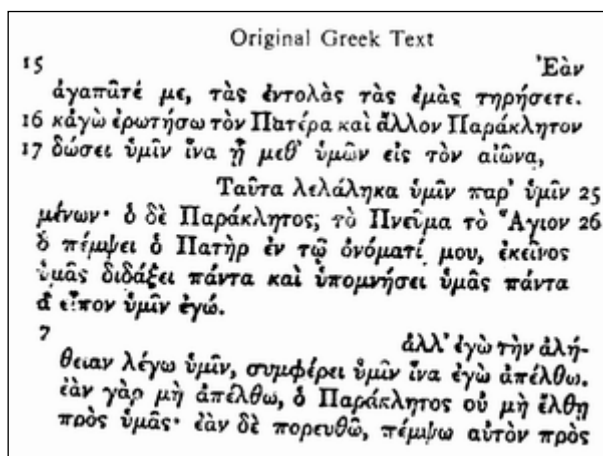
Barnaba sperò fino all’ultimo che la compagnia dei discepoli aiutasse Paolo a cambiare. Non fu così. Paolo si adattò completamente al posto dove si era recato (Grecia) ed in favore delle usanze idolatriche del popolo, abbandonò certi precetti insegnati da Abramo, Mosè e Gesù come: la circoncisione, il tipo di carne da mangiare, e il sacrificio dell’animale. I greci e i romani credevano nelle divinità, pregavano davanti alle statue, e la croce era il simbolo dei romani, prima ancora di Gesù. Le divergenze tra Paolo e Barnaba aumentarono. Sicuramente Paolo aveva la meglio su Barnaba, poteva predicare ai romani e ai greci perché conosceva la loro lingua, Barnaba non conosceva nessuna delle due. A questo punto Paolo non aveva più bisogno di Barnaba, poteva agire senza l’aiuto di qualcuno, conosceva gli insegnamenti di Gesù perché Barnaba lo istruì, anche se non li praticò mai, ed ormai aveva ottenuto ciò che desiderava: il rispetto e la credibilità.

Queste cose lo fecero accettare anche da Pietro, che gli era ostile. Così Paolo convinse anche Pietro che sarebbe stato meglio adattare gli insegnamenti alla legge del posto. Pietro scrisse la prima lettera (2: 13-18):

“Siate sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti...onorate il re. Servi, siate soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni”. Pietro e Paolo si recarono insieme in Occidente.

Fu Paolo ad inventare la dottrina di redenzione ed espiazione, fu lui a dire che Gesù morì per togliere i peccati del mondo, Gesù in realtà non disse mai questo, non fu crocifisso. Paolo insegnò alla gente che l’uomo può commettere qualsiasi peccato, senza temere alcun castigo, basta che dirà: “Credo in Cristo”, niente di più falso. I greci e i romani incominciarono a credere alla Trinità “padre, figlio e Spirito Santo” perché, anche se Paolo non predicò mai la dottrina della Trinità, ma Dio ne sa di più, il suo modo d’espressione e i suoi cambiamenti degli insegnamenti di Gesù, portarono a credere alla Trinità. Lubinietsky scrisse: “Arrivarono alla conclusione che esiste un Dio Unico: Gesù era davvero un uomo. Era stato concepito per opera dello Spirito Santo nel casto grembo di una vergine. La dottrina della Trinità e della divinità di Gesù erano teorie introdotte da filosofi pagani”. Le preghiere che fanno oggi i cristiani non sono le stesse che faceva Gesù, molti riti sono stati acquisiti da quelli della mitologia greco-romana. Il cibo dei cristiani di oggi non è lo stesso cibo di cui si cibava Gesù e i suoi discepoli. Loro mangiavano solo carne macellata secondo il rito ebraico e non mangiavano assolutamente la carne di maiale, perché è stata vietata da Dio. Gesù non si sposò perché non fece in tempo, e non vietò mai il matrimonio, nei vangeli non c’è scritto che è vietato il matrimonio, i primi seguaci di Gesù devono aver seguito il codice di comportamento di Mosè (pace su di lui). Paolo di Tarso ha contribuito ad eliminare molte usanze ed insegnamenti di Gesù. È così che nacque il cristianesimo, con tutto il rispetto, ma è così, ed è questa la storia di Paolo di Tarso. Il Vangelo Perduto, conosciuto come Vangelo “Q” che ispirò i primi tre Vangeli potrebbe essere il Vangelo di Barnaba.

Qui sotto come prova, troverete una parte del manoscritto del Vangelo di Barnaba scritto a mano in greco.



Vi consiglio di leggere il mio libro “Cercando la Verità” e i seguenti libri: “Gesù un Profeta dell’Islam” di Muhammad Ata ur-Rahim e “Il Messia” di Yusuf Sarno

Manoscritti del Vangelo di Barnaba di epoca più recente e traduzioni

Gli storici giudicano il vangelo di Barnaba un falso, e la maggior parte di loro proviene dal mondo laico. Tutte le copie che abbiamo [in inglese, francese, spagnolo, italiano antico ecc.] risalgono ad un periodo vicino al 1500 dc. In certi capitoli di questo vangelo, Gesù (as) afferma che lui non è il Messia, e che il vero Messia è il Profeta Muhammad (saw) e questo è in contrasto con il Sacro Corano che dice che è Gesù (as) il Messia. Potrebbe trattarsi di un errore di traduzione del vangelo, tuttavia, in questa traduzione è stato usato il termine “Messaggero atteso”, per indicare il Profeta Muhammad (saw), come è riportato anche nel libro “Il Messia” di Yusuf Sarno. La maggior parte di coloro che contestano la veridicità del vangelo di Barnaba non sono musulmani, e questo spiega molte cose. I musulmani hanno riscritto il vangelo di Barnaba? Perché mai i musulmani avrebbero dovuto riscrivere il vangelo, rischiando di commettere un grande peccato davanti ad Allah (swa)?

Il vangelo di Barnaba fu trovato durante il pontificato di Sisto V (1585- 1590) da un frate di nome Marino nella biblioteca pontificia. Inizialmente era in lingua semitica o forse greca per poi essere tradotta dallo stesso frate in italiano. Questa traduzione è andata persa, ma un fedele lavoro di un copista ha tramandato una copia del Vangelo oggi conservata presso la Biblioteca di Vienna. Proprio qui due musulmani si sono recati per cercare questo Vangelo, traducendolo nel lontano 1982. La traduzione di questi fratelli è oggi quasi introvabile, come è difficile reperire la traduzione più recente di Rassam al Urdun.

Quella che viene contestata oggi è soprattutto la copia trovata in Turchia di recente, con diverse imprecisioni, e del 1500. Si tratta di un manoscritto in aramaico su fogli di pelle, per alcuni il vangelo risale al V / VI secolo dc. per altri risale al 1500 dc. epoca medioevale. Da qui le contestazioni e i racconti, spesso fantasiosi, attorno a questo vangelo. Alcuni affermano che l'autore sia un ebreo europeo del medioevo, altri che il vangelo sia stato scritto dai musulmani in Spagna per dare credibilità al Corano. Di fronte alla verità si cercano prove, spiegazioni e racconti, pur di screditare la veridicità del Corano, dell'Islam e della missione profetica del nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui). E se mettono in dubbio il Corano come vera parola di Dio, che dire allora di questo vangelo?

Il Vangelo di Barnaba

Inizio

Il vero Vangelo di Gesù, detto il Cristo, nuovo Profeta inviato da Dio al mondo: secondo la descrizione di Barnaba suo apostolo

Barnaba apostolo di Gesù il nazareno, detto il Cristo, per tutti coloro che abitano sulla terra, pace e consolazione.

Dio Grande e meraviglioso, ci ha visitati in questi ultimi giorni, tramite suo Profeta Gesù Cristo, con grandi misericordiosi insegnamenti e miracoli, ciò a causa degli inganni di Satana verso le diverse fedi, che predicano la più grande dottrina, chiamando Gesù figlio di Dio, ripudiano la circoncisione ordinata da Dio, che consente ad ogni impuro: tra questi anche Paolo -detto Paolo di Tarso o S. Paolo- ha ingannato, del quale io non parlo senza dolore, questo è il motivo per il quale sto scrivendo la verità che ho visto e sentito, il rapporto che ho avuto con Gesù, in modo che possiate essere salvi, e non ingannati da Satana, per poi perire nel giudizio di Dio. Quindi attenzione a tutti coloro che predicano a voi una nuova dottrina contraria a quello che scrivo, affinché possiate essere salvi per sempre. Il grande Dio sia con voi e vi proteggerà da Satana e da ogni male. Amen.

Capitolo 1: L'angelo Gabriele visita la Vergine Maria, e le annuncia la nascita di Gesù

In questi ultimi anni una vergine chiamata Maria, della stirpe di Davide, della tribù di Giuda, è stata visitata da Gabriele mandato da Dio. Questa vergine, che vive in tutta santità senza alcuna offesa, è innocente, costante nella preghiera e nei digiuni, un giorno entrò nella sua camera l'angelo Gabriele, e la salutò dicendo: 'Dio sia con te, o Maria '.

La vergine si spaventò della comparsa dell'angelo, ma l'angelo la consolò dicendo: 'Non temere Maria, perché hai ricevuto grazia presso Dio, che ti ha scelta per essere la madre di un Profeta, il quale sarà inviato al popolo di Israele in modo che possa seguire le sue leggi con la verità nel cuore. "

La vergine rispose: 'Come posso partorire figli, se non conosco alcun uomo?' Le rispose l'angelo: 'O Maria, Dio che ha creato l'uomo (Adamo) senza l'intervento di uomo, è in grado di generare un uomo in te senza alcun uomo, poiché per lui nulla è impossibile.'

Maria rispose: 'Io so che Dio è Onnipotente, quindi sarà fatta la Sua volontà.' Gli rispose l'angelo: 'Ora, verrà concepito in te il Profeta, e si chiamerà Gesù: e lo terrai lontano dalle bevande inebrianti e da ogni carne impura, perché il bambino è un santo di Dio' Maria si inchinò con umiltà, dicendo:

'Ecco il servo di Dio, sia fatto secondo la tua parola.'

L'angelo si allontanò, e la vergine glorificava Dio, dicendo: 'Sappi, o anima mia, la grandezza di Dio, ed esulto, il mio spirito in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva, tanto che sarò chiamata beata da tutte le nazioni, poiché colui che è potente mi ha reso grande, e sia benedetto il suo santo nome. Per la sua misericordia di generazione in generazione per coloro che lo temono. L'Onnipotente ha creato con la sua mano, ed egli ha disperso i superbi. Ha rovesciato i potenti dalle loro sedi, ed ha innalzato gli umili, colui che ha sofferto la fame, colui che ha compiuto azioni buone. E il ricco è tornato a mani vuote. Poiché egli persevera nella memoria le promesse fatte ad Abramo e al figlio per sempre '.

Capitolo 2: L'avvertimento dell'angelo Gabriele dato a Giuseppe riguardo la concezione della Vergine Maria

Maria, dopo aver conosciuto la volontà di Dio, temeva il popolo, poiché non voleva essere insultata per il suo stato di donna incinta, avrebbero potuto lapidarla come colpevole di fornicazione, scelse un compagno della sua stessa stirpe, un uomo di nome Giuseppe: uomo giusto e timorato di Dio, serviva il Signore con digiuni e preghiere, viveva con il suo lavoro, era un falegname. Un uomo gli fece sapere della vergine, lo scelse come compagno della giovane donna, e gli rivelò il disegno Divino.

Giuseppe era un uomo giusto, quando si accorse che Maria aspettava un bambino, era intenzionato a sacrificare la sua vita, perché temeva Dio. Mentre dormiva, fu chiamato da un angelo di Dio, che gli disse: 'O Giuseppe, perché non prendi in sposa Maria? Sappi che tutto ciò che s'è operato in lei è frutto della volontà di Dio. La vergine partorerà un figlio, che tu chiamerai col nome di Gesù, lo preserverai dalle bevande alcoliche e da ogni carne impura, perché è un santo di Dio dal seno di sua madre. Egli è un Profeta di Dio, inviato al popolo d'Israele, in modo che egli possa convertire Giuda nel suo cuore, e che Israele possa camminare nella legge del Signore, come è scritto nella legge di Mosè. Egli verrà con grande potenza, che Dio gli darà, e opererà grandi miracoli '. Giuseppe, svegliandosi dal sonno, rese grazie a Dio, e visse con Maria per tutta la vita, servendo Dio con tutta sincerità.

Capitolo 3: La nascita meravigliosa di Gesù, e gli angeli che lodavano Dio

Vi regnava a quel tempo in Giudea Erode, con il decreto di Cesare Augusto, e Pilato era governatore, essendo sacerdoti Anna e Caifa. Pertanto, con il decreto di Augusto, tutti erano da identificare; così ognuno andò al suo paese, e presentarono la loro tribù. Giuseppe quindi partì da Nazareth, una città della Galilea, per andare a Betlemme con Maria, che era incinta, in modo da essere registrato in base al decreto di Cesare. È stata la sua città, perché proveniva dalla stirpe di Davide. Arrivati a Betlemme, nonostante la città fosse piccola, grande era la moltitudine di stranieri, non trovarono posto, così presero alloggio al di fuori della città, un luogo per pastori. Arrivò per Maria il momento di partorire. La vergine fu circondata da uno splendore immenso, e portò alla luce suo figlio senza dolore, che prese in braccio, lo avvolse nelle fasce, lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto nell'albergo. Una moltitudine di angeli arrivò con gioia, lodarono Dio, ed annunciarono pace a coloro che temono Dio. Maria e Giuseppe lodarono il Signore per la nascita di Gesù, e con grande gioia lo nutrirono.

[In realtà non è certa l'esistenza di Giuseppe, come marito di Maria. Qui, in questo capitolo è riportato che Maria partorì senza dolore, nel Sacro Corano invece è scritto: I dolori del parto la condussero presso il tronco di una palma. Disse: "Vorrei fossi morta prima di questo e sparire nel nulla!". Sura Maryam (Maria) v. 23. Questo vangelo è scritto da Barnaba, sono riportate molte cose vere, essendo però compilato da un uomo, possiamo trovare anche errori. Tuttavia è quello più vicino alla realtà, rispetto agli altri vangeli. Al contrario il Corano è parola rivelata direttamente da Dio. Il vero vangelo è stato rivelato a Gesù da Iddio L'Altissimo.]

Capitolo 4: Gli angeli annunciarono ai pastori la nascita di Gesù

A quel tempo i pastori guardarono il loro gregge, come è loro abitudine. Improvvisamente, furono circondati da un immenso splendore, dal quale apparve un angelo, benedetto da Dio. I pastori ebbero una grande paura a causa della luce improvvisa e per l'apparizione dell'angelo, dopo di che l'angelo del Signore li confortò, dicendo: 'Ecco, vi annuncio una grande gioia, è nato nella città di Davide un bambino, Profeta del Signore, che porterà grande salvezza alla casa di Israele. Il bambino lo troverete nella mangiatoia, con la madre, benedetta da Dio '.

Non appena disse questo ci fu una grande moltitudine di angeli benedetti da Dio, che annunciarono la pace a quelli di buona volontà. Quando gli angeli partirono, i pastori parlarono tra loro, dicendo: 'Andiamo fino a Betlemme per vedere la Parola di Dio

che il suo angelo ci ha annunciato.' Molti pastori arrivarono a Betlemme per vedere il bambino appena nato. Lo trovarono fuori dalla città, come l'angelo aveva detto. Giaceva nella mangiatoia. Gli portarono un omaggio, e diedero alla madre quello che avevano, e le annunciarono quello che udirono e videro. Maria dunque serbava tutte queste cose nel suo cuore, e Giuseppe [altrettanto], rendendo grazie a Dio. I pastori tornarono al loro gregge, annunciando a tutti quanto era grande ciò che avevano visto. E così tutta la regione montuosa della Giudea ebbe paura, ed ogni uomo diceva: 'Che cosa sarà mai questo bambino?'

Capitolo 5: La Circoncisione di Gesù

Quando gli otto giorni furono compiuti secondo la legge del Signore, come è scritto nel libro di Mosè, presero il bambino e lo portarono al tempio per circonciderlo. Così circoncisero il bambino, e gli diedero il nome di Gesù, come l'angelo del Signore aveva detto prima che fosse concepito nel grembo. Maria e Giuseppe sapevano che il bambino era stato mandato per la salvezza e la rovina di molti. Perciò temevano Dio, e si occuparono del bambino con il timore di Dio.

[anche Gesù (pace su di lui) fu circonciso, come tutti i profeti (pace su ognuno di loro) e noi seguiamo il loro esempio]

Capitolo 6: i Tre Re Magi vennero guidati da una stella ad est di Giudea, e trovando Gesù, gli resero riverenza e gli donarono regali

Quando Gesù nacque, i tre magi stavano osservando le stelle del cielo e ciò avvenne durante il regno di Erode, re della Giudea. Al che apparve loro una stella di grande luminosità, per cui dopo essere arrivati ad una conclusione tra loro, si recarono in Giudea, guidati dalla stella, che li precedeva, e giunti a Gerusalemme chiesero dove fosse nato il Re dei Giudei. Quando Erode apprese questa notizia si spaventò, e tutta la città fu turbata. Erode quindi riunì i sacerdoti e gli scribi, e disse: 'Dove dovrebbe nascere Cristo?' Essi risposero che doveva nascere a Betlemme, perché così è stato scritto per mezzo del Profeta: 'O Betlemme, grande artificio tra i capi di Giuda: poiché da te nascerà un capo, che guiderà il mio popolo di Israele.' Di conseguenza Erode convocò i magi e chiese il motivo del loro arrivo, i quali risposero di aver visto una stella in Oriente, che li aveva guidati fin lì, per questo motivo volevano portare i loro doni per ammirare il nuovo re che si era manifestato con la sua stella. Allora Erode disse: 'Andate a Betlemme per vedere il bambino, quando l'avrete trovato, venite da me ad avvisarmi, perché anche io voglio venire ad ammirarlo.' Parlò così per ingannarli.

Capitolo 7: La visita di Gesù da parte dei Magi, e il ritorno al loro paese, con l'ammonimento di Gesù attraverso un sogno

I magi quindi partirono da Gerusalemme, ed ecco improvvisamente la stella ad est apparire davanti a loro. Vedendo la stella i magi furono pieni di gioia. Così, arrivati a Betlemme, al di fuori della città, videro la stella ferma sopra il luogo dove Gesù era nato. I magi dunque entrarono e trovarono il bambino con la madre, e chinandosi a lui fecero riverenza. E i Magi gli donarono spezie, con argento e oro, raccontarono alla vergine Maria tutto ciò che avevano visto. Al che, durante il sonno, vennero avvertiti



dal bambino di non andare da Erode: così presero un'altra strada per il ritorno verso la loro abitazione, ed annunciarono ciò che avevano visto in Giudea.

Capitolo 8: Gesù viene portato in Egitto, e Erode fa massacrare bambini innocenti

Erode vedendo che i Magi non tornarono, si sentì beffato da loro, così decise di assassinare il bambino nato. Mentre Giuseppe dormiva gli apparve l'angelo del Signore, che disse: 'Alzati! e prendi il bambino con sua madre e fuggite in Egitto, perché Erode vuole ucciderlo!'. Giuseppe si alzò spaventato, prese Maria con il bambino,

ed andarono in Egitto, rimase lì fino alla morte di Erode: che, credendosi deriso dai magi, ordinò ai suoi soldati di uccidere tutti i neonati di Betlemme. I soldati uccisero tutti i bambini che erano lì, come Erode aveva loro comandato. Le parole del Profeta si realizzarono: 'Lamenti e pianti ci sono a Ramah (città a circa 5 km a nord di Gerusalemme), Rachele pianse per i suoi figli, e non ebbe consolazione'.

Capitolo 9: Gesù tornò in Giudea, ed ebbe una disputa con i dottori, all'età di dodici anni

Quando Erode era ormai morto, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e disse: 'Torna in Giudea, perché sono morti coloro che volevano la morte del bambino' Giuseppe quindi prese il bambino (ormai di sette anni) con Maria, ed andarono in Giudea, dove sentì che Archelao, figlio di Erode, regnava in Giudea, così

si recarono in Galilea, temendo di restare in Giudea; ed andarono a vivere a Nazareth. Il bambino cresceva in grazia davanti a Dio e agli uomini, e così la sua sapienza. Gesù, ormai raggiunto l'età di dodici anni, andò con Maria e Giuseppe a Gerusalemme, per il culto secondo la legge del Signore, scritto nel libro di Mosè. Quando finirono di pregare se ne andarono, dopodiché persero Gesù, pensavano fosse tornato a casa con i parenti. Maria così tornò a Gerusalemme con Giuseppe, alla ricerca di Gesù tra parenti e vicini di casa. Il terzo giorno trovarono il bambino nel tempio, in mezzo ai dottori, in polemica con loro riguardo la legge. E ognuno rimase stupito dalle sue domande e risposte, dicendo: "Come può esserci tale dottrina in lui, visto che è così piccolo e non ha ancora imparato a leggere".

Maria lo rimproverò, dicendo: 'Figlio mio, cosa hai fatto? Ecco, io e tuo padre ti abbiamo cercato per tre giorni disperatamente.' Gesù rispose: 'Non sapete voi che il servizio per Dio deve venire prima del padre e della madre?' Gesù allora scese con sua madre e Giuseppe a Nazareth dove ci restò con loro ubbidiente, con tanta umiltà e riverenza.

[in questo capitolo comincia la missione di Gesù (pace su di lui), aveva solo 12 anni.]



Capitolo 10:

Gesù all'età di 30 anni, come lui stesso mi disse, si avvicinò al Monte degli ulivi

Si avvicinò al Monte degli ulivi con la madre a raccogliere le olive. Poi, a mezzogiorno, mentre stava pregando, disse: 'Signore, con misericordia. . . '. Venne circondato da una grande luce brillante e da una moltitudine infinita di angeli, i quali

dissero: ' Benedetto sia Dio '. L'angelo Gabriele presentò a lui come una luce riflessa, un libro, che scese nel cuore di Gesù, in cui egli era a conoscenza di ciò che Dio ha fatto, ha detto e ciò che Dio vuole, come egli mi disse: 'Credimi, Barnaba, conosco ogni Profeta con ogni sua profezia, tanto che qualunque cosa io dica sia una purificazione da quel libro.' Gesù, dopo aver ricevuto questa visione, e sapendo che era un Profeta mandato alla casa d'Israele, rivelò tutto a Maria, sua madre, dicendole che sarà perseguitato e soffrirà per l'onore di Dio, e che non avrebbe potuto più servirla. Al che, dopo aver sentito questo, Maria rispose: 'Figlio mio. Prima che tu nascessi tutto mi è stato annunciato, perché sia benedetto il nome santo di Dio'. Gesù partì dunque quel giorno da sua madre per seguire la sua missione profetica.

[questo capitolo spiega esattamente la storia del vangelo, ricevuto dall'angelo Gabriele direttamente da Dio per il Profeta Gesù (pace su di lui), la sua vera missione profetica cominciò proprio lì, all'età di 30 anni. Gesù raccontò molte cose a Barnaba che le trascrisse, da qui è nato il vangelo di Barnaba, e non un'invenzione di altri, addirittura di musulmani, come certe fonti riportano].

Capitolo 11: Gesù guarisce un lebbroso miracolosamente e se ne va a Gerusalemme.

Gesù scese dalla montagna per dirigersi verso Gerusalemme, incontrò un lebbroso, per ispirazione divina Gesù sapeva di essere un Profeta. Con le lacrime lo pregava, dicendo: 'O Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me' Gesù rispose: 'Cosa posso fare per te fratello?'

Il lebbroso rispose: 'Signore, dammi la salute.' Gesù lo rimproverò, dicendo: 'Sei sciocco, prega Dio che ti ha creato, ed Egli ti darà la salute, perché io sono un uomo, come te'. Il lebbroso rispose: 'Lo so che tu, Signore, sei un uomo, ma un santo del Signore. Perciò prega tu a Dio, ed Egli mi darà la salute. '

Allora Gesù, sospirando, disse: 'Signore, Dio Onnipotente, per amore dei tuoi santi profeti dona la salute a questo malato.' Dopo aver detto questo, disse, toccando il malato con le mani in nome di Dio: 'O fratello, guarisci!' E quando disse questo la lebbra scomparve, tanto che la carne del lebbroso diventò come quella di un bambino. Era guarito, il lebbroso ad alta voce gridò: 'Vieni qui, Israele, per ricevere il Profeta che Dio ti ha mandato'. Gesù lo pregò, dicendo: 'Fratello, taci e non dire nulla', ma più lo pregava, più lui gridava , dicendo: 'Ecco il Profeta! ecco il santo di Dio! 'Al che

molte parole uscirono da Gerusalemme e tornarono indietro, ed entrarono con Gesù a Gerusalemme, raccontando ciò che Dio per mezzo di Gesù aveva fatto al lebbroso.

[altro capitolo importantissimo. Gesù stesso dice qui al lebbroso che ha guarito: "prega Dio che ti ha creato, ed Egli ti darà la salute, perché io sono un uomo, come te".]

Capitolo 12: Gesù parla del nome di Dio nel suo primo sermone

L'intera città di Gerusalemme, rimase impressionata da queste parole, per cui tutti corsero verso il tempio per vedere Gesù, che vi era entrato per pregare. I sacerdoti pregarono Gesù, dicendo: 'Questo popolo è venuto qui per vederti e sentirti, quindi se Dio ti ha donato la parola, parla nel nome del Signore'. Gesù si diresse verso il luogo in cui gli scribi erano soliti parlare. Fece un cenno con la mano per chiedere silenzio, aprì bocca, dicendo: 'Sia benedetto il nome santo di Dio, che nella sua bontà e nella misericordia ha voluto creare le sue creature che lo glorificano. Sia benedetto il nome santo di Dio, che ha creato lo splendore di tutti i santi e dei profeti prima di tutte le cose, mandati da lui per la salvezza del mondo, mentre parlava con il suo servo Davide, disse: "Prima di Lucifero nella luminosità dei santi Io ti ho creato. " Sia benedetto il nome santo di Dio, che ha creato gli angeli che lo servono. E benedetto sia Dio, che ha punito e condannato Satana e i suoi seguaci, i quali non onorano Dio che deve essere riverito. Sia benedetto il nome santo di Dio, che ha creato l'uomo dall'argilla della terra, e lo mise a suo servizio. Sia benedetto il nome santo di Dio, che mandò via l'uomo dal Paradiso per aver trasgredito il suo precetto santo. Sia benedetto il nome santo di Dio, che con misericordia ha guardato le lacrime di Adamo ed Eva, progenitori del genere umano. Sia benedetto il nome santo di Dio, che ha punito Caino, ha inviato il diluvio sulla terra. Bruciato tre città malvage, flagellato l'Egitto, ha fatto annegare Faraone nel Mar Rosso, sparso i nemici del suo popolo, castigato i miscredenti e punito l'impenitente. Sia benedetto il nome santo di Dio, che con misericordia guardò le sue creature, e quindi mandò a loro i suoi santi profeti, che seguirono la verità e la giustizia, che ha protetto i suoi servi da ogni male, e ha dato a loro questa terra, che promise ad Abramo, nostro padre e a suo figlio per sempre. Poi tramite il suo servo Mosè ci ha mandato la Sua santa legge, che Satana non deve trarre in inganno: e ci ha elevato al di sopra di tutti gli altri popoli. 'Fratelli, non siamo stati puniti per i nostri peccati per quello che facciamo oggi?'. E poi Gesù con maggior veemenza rimproverò il popolo per aver dimenticato la parola di Dio, e per la loro vanità, sgridò i sacerdoti per la loro negligenza nel servizio di Dio e per la loro avidità mondana, rimproverò gli scribi perché predicavano invano la dottrina, ed

abbandonarono la legge di Dio, egli rimproverò i dottori perché inventarono la legge di Dio, di nessun effetto seguendo le loro tradizioni. E Gesù parlò al popolo, e tutti piansero, dal più piccolo al più grande, per la misericordia, e supplicarono Gesù di pregare per loro; per salvare i loro sacerdoti e capi, che in quel giorno provavano odio verso Gesù per aver così parlato contro i sacerdoti, gli scribi, e i dottori. E progettarono un piano per farlo morire, perché temevano il popolo, che lo aveva ricevuto come un Profeta di Dio, non dissero una parola. Gesù alzò le mani al Signore Dio e pregò, e la gente disse piangendo: 'Così sia, Signore, così sia' . La preghiera giunse al termine, Gesù scese dal tempio, e quel giorno partì da Gerusalemme, molti lo seguirono. E i sacerdoti parlarono male di Gesù fra di loro.

[questo è il primo sermone di Gesù (pace su di lui).]

Capitolo 13: La grande paura di Gesù, la sua preghiera, e il meraviglioso conforto dell'angelo Gabriele.

Dopo che passarono alcuni giorni, e Gesù percepì lo spirito e il desiderio dei sacerdoti, salì sul Monte degli Ulivi a pregare. E dopo averci passato tutta la notte in preghiera, al mattino Gesù disse pregando: 'O Eterno, io so che gli scribi e i sacerdoti mi odiano e sono intenzionati ad uccidermi, sono Tuo servo, quindi, Signore, Dio Onnipotente e Misericordioso, con misericordia ascolta le preghiere del servo, salvami dalle loro insidie, perché Tu sei la mia salvezza. Tu sai, Signore, che il Tuo servo ti cerca, o Signore, la Tua parola è Verità eterna'. Quando Gesù ebbe pronunciato queste parole, ecco che lo raggiunse l'angelo Gabriele, che disse: 'Non temere, o Gesù, non morirai finché tutto sarà compiuto e il mondo è vicino alla sua fine'. Gesù cadde con la faccia a terra, dicendo: 'O grande Signor Iddio, quanto è grande la Tua pietà per me, come potrei ricambiarti, Signore, per tutto quello che mi hai concesso?'. L'angelo Gabriele rispose: 'Alzati, Gesù, e ricorda Abramo, che sacrificò a Dio il suo unico figlio Ismaele, per adempiere la parola di Dio, e il coltello non era in grado di tagliare, e dopo la mia parola offrì in sacrificio una pecora. Così dunque farai, o Gesù, servo di Dio'. Gesù rispose: 'Volentieri, ma dove troverò l'agnello, non ho denaro, non è lecito rubare' . Allora l'angelo Gabriele mostrò a lui una pecora, che Gesù offrì in sacrificio, lodando e benedicendo Dio, che è glorioso per sempre.

[leggete attentamente questo capitolo, dove troverete per la prima volta il sacrificio del Profeta Abramo (pace su di lui) e il nome del figlio del sacrificio, viene citato il nome del Profeta Ismaele (pace su di lui), e non del Profeta Isacco (pace su di lui) come nella Bibbia attuale.]

Capitolo 14: Dopo il digiuno di quaranta giorni, Gesù scelse dodici apostoli.

Gesù discese dal monte, e passò la notte da solo dall'altra parte del Giordano, e digiunò per quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare nulla di giorno, né di notte, pregando continuamente il Signore per la salvezza del suo popolo per il quale Dio aveva mandato. E quando i quaranta giorni passarono era affamato. Apparve a lui Satana, che lo tentò con molte parole, ma Gesù era guidato dalle parole di Dio. Satana se ne andò, gli angeli si avvicinarono a Gesù, per sapere di cosa aveva bisogno. Gesù, tornò nella regione di Gerusalemme, e fu ancora accolto dalle persone con grande gioia, e lo pregarono di restare, poiché le sue parole non furono come quelle degli scribi, erano qualcosa di forte, che toccò i cuori. Gesù, vedendo che grande era il numero di coloro che tornarono al loro cuore seguendo la legge di Dio, salì sul monte, e rimase lì per tutta la notte in preghiera, e quando giunse il giorno scese dal monte, e scelse i dodici, che chiamò apostoli, tra i quali c'era Giuda, che fu immolato sulla croce. I loro nomi sono: Andrea, fratello di Pietro, entrambe pescatori, Barnaba, che scrisse questo, con Matteo, che sedeva al banco, Giovanni e Giacomo, figli di Zebedeo, Taddeo e Giuda, Bartolomeo, e Filippo, Giacomo, Giuda Iscariota, il traditore. A questi rivelò sempre i segreti divini, fece Giuda Iscariota amministratore di quello che avrebbero dato in beneficenza, ma voleva la decima di tutto.

[qui Gesù (pace su di lui) scelse i suoi 12 discepoli, fra questi Giuda il traditore, che in seguito fu crocifisso, come è riportato in questo capitolo. Ibn Kathir nel suo libro "Le storie dei profeti" ha riportato invece che fu crocifisso un discepolo che scelse di sacrificarsi al posto di Gesù (pace su di lui).]

Capitolo 15: il Miracolo di Gesù alle nozze, trasformò l'acqua in vino.

Quando la festa dei Tabernacoli fu vicina, un uomo ricco invitò Gesù con i suoi discepoli e sua madre ad un matrimonio. Gesù andò, e mentre stavano festeggiando il vino venne a mancare. Sua madre si avvicinò a Gesù, dicendo: 'Non hanno più vino', Gesù rispose: 'Che cosa madre mia?' Sua madre ordinò ai servi che qualsiasi cosa che Gesù avrebbe comandato, loro avrebbero dovuto obbedire. Vi erano là sei grandi recipienti di terracotta per l'acqua, questo secondo il costume di Israele per purificarsi per la preghiera. Gesù disse: 'Riempite questi recipienti con acqua.' I servi eseguirono l'ordine. Gesù disse a loro: 'In nome di Dio, date da bere a coloro che stanno mangiando.' Così il capo dei servi li rimproverò: 'O servi inutili, perché avete conservato il vino migliore fino ad ora?' Ignorava ciò che Gesù aveva fatto. I servi

risposero: 'O signore, qui c'è un santo uomo di Dio, che ha trasformato l'acqua in vino.' Il loro capo pensò che i servi fossero ubriachi, ma quelli che erano seduti vicino a Gesù, dopo aver visto l'intera questione, si alzarono da tavola e dissero con riverenza: 'In verità tu sei un santo di Dio, un vero Profeta mandato a noi da Dio! '. Allora i suoi discepoli credettero in lui, e molti tornarono puri, e dissero: 'Sia lodato Dio, che ha pietà di Israele, ed entrò nella casa di Giuda con l'amore, e sia benedetto il suo santo nome.'

Capitolo 16: meraviglioso insegnamento di Gesù dato ai suoi apostoli riguardo il cambiamento di vita.

Un giorno Gesù chiamò i suoi discepoli, salì sul monte, e quando si sedette lì i suoi discepoli si avvicinarono a lui, ed egli li istruì dicendo: 'Grandi sono i benefici che Dio ha elargito a noi, ed è necessario servirlo con la sincerità nel cuore. E poiché il vino nuovo verrà messo in otri nuove, voi dovrete diventare uomini nuovi, solo se in voi ci sarà la nuova dottrina da me insegnata. In verità vi dico, che nessuno può vedere il cielo e la terra allo stesso tempo, quindi è impossibile amare Dio e il mondo. Nessun uomo può servire due padroni che sono nemici tra loro: perché, se il primo ti amerà, l'altro ti odierà. Così io vi dico in verità, che voi non potete servire Dio e il mondo, poiché il mondo giace nella menzogna, cupidigia, e malignità. E' quindi impossibile per voi trovare riposo, ma piuttosto la persecuzione e il pregiudizio. Perciò servite Dio e disprezzate il mondo, perché da me troverete riposo per le vostre anime, ascoltate le mie parole, perché io dico la verità. In verità, beati coloro che piangono in questa vita terrena, perché saranno consolati. Beati i poveri che veramente odiano i piaceri del mondo, perché essi avranno i piaceri del regno di Dio. In verità, beati coloro che mangiano alla mensa di Dio, amministrati dagli angeli. Voi siete in cammino come pellegrini. Fece il pellegrino gravare se stesso con palazzi e campi e altre questioni terrene? Certo che no: ma egli dimostra di apprezzarle per la loro utilità e convenienza. Questo dovrebbe essere un esempio per voi, e se desiderate un altro esempio ve lo darò, in modo che possiate fare tutto quello che vi dico.

'E non pesate ai desideri terreni, dicendo: "Chi ci vestirà?" o "Chi ci procura da mangiare?". I fiori, gli alberi, e gli uccelli, che Iddio nostro Signore riveste e nutre con la grande gloria, di più di tutta la magnificenza di Salomone. Ed è in grado di nutrirvi, Iddio che vi ha creati e chiamati al suo servizio, e che per quarant'anni ha causato la manna caduta dal cielo per il suo popolo d'Israele nel deserto, non ha lasciato consumare il loro abbigliamento, nonostante fossero 640 mila uomini, senza contare le donne e i bambini. In verità vi dico, che il cielo e la terra spariranno, quindi

non finirà la sua misericordia verso coloro che lo temono. Ma i ricchi del mondo nella loro prosperità hanno fame e muoiono. C'era un uomo ricco, sempre più benestante, che disse: "Che cosa devo fare, anima mia, io demolirò i miei granai perché sono piccoli, per costruirne di nuovi e più grandi: perciò dovrai far trionfare la mia anima! "Oh, miserabile maledetto! Morì in quella stessa notte. Egli avrebbe dovuto ricordarsi dei poveri, dando a loro l'elemosina con le ricchezze ingiuste di questo mondo, perché sono loro [i poveri] che portano i tesori nel regno dei cieli.

'Ditemi, se voi dovrete dare i soldi della banca ad un pubblicano [colui che prendeva nell'Antica Roma in appalto la riscossione delle imposte], che dovrebbe darvi dieci volte e venti volte, non darete ad un uomo tutto ciò che avete avuto? Ma io vi dico, in verità, affinché qualunque cosa darete e dovrete abbandonare per amore di Dio, voi la riceverete indietro un centinaio di volte, ed avrete la vita eterna. Quanto dovrete servire Dio.

Capitolo 17: In questo capitolo si percepisce chiaramente l'incredulità dei cristiani, e la vera fede dei Credenti.

Quando Gesù disse ciò, Filippo rispose: 'Siamo contenti di servire Dio, ma Desideriamo conoscerlo, come il Profeta Isaia ha detto: "In verità tu sei un Dio nascosto," e Dio disse a Mosè suo servo: "Io sono colui che sono".

Gesù rispose: ' Filippo, Dio è il bene senza il quale non vi è nulla di buono, Dio è un entità senza il quale nulla esiste, Dio esiste, vive, senza il quale non vi è nulla che viva, è così Grande che sazia tutti, ed è ovunque. Egli è l'Unico e non ha eguali. Egli ha avuto inizio, e mai avrà fine, ma a tutto ciò ha dato un inizio, e una fine. Egli non ha né padre né madre, Egli non ha figli, né fratelli, né compagni. E poiché Dio non ha corpo, quindi non mangia, non dorme, non muore, non cammina, non si muove, ma rimane eternamente senza sembianze umane, perché è immateriale, senza composizione, sostanza immateriale perfettamente semplice. Egli è così buono che ama solo la bontà: E' il giusto, quando punisce o perdona non può essere negato. In breve, io ti dico, Filippo, che qui sulla terra non puoi vederlo, né conoscerlo perfettamente, ma nel Suo Regno tu lo vedrai per sempre: in cui consiste tutta la nostra felicità e la gloria '. Filippo rispose: 'Maestro, che cosa dici? E 'sicuramente scritto in Isaia che Dio è nostro padre, come può allora non avere figli'? Gesù rispose: 'Molte parabole sono scritte nei profeti, non bisogna leggere alla lettera, ma capire il senso. Per tutti i profeti, che sono 144 mila, che Dio ha mandato nel mondo, hanno

parlato in modo oscuro. Ma dopo di me verrà lo splendore di tutti i profeti e santi, che chiarirà tutto ciò che i profeti hanno detto, perché egli è il Messaggero di Dio '. Detto questo, Gesù sospirò e disse: 'Abbi pietà di Israele, Signore Dio, e del seme di Abramo, in modo che ti possano servire con la verità del cuore.

I suoi discepoli risposero: 'Così sia, Signore, nostro Dio!' Gesù disse: 'In verità vi dico, gli scribi e i dottori hanno reso vana la legge di Dio con le loro false profezie, in contrasto con le profezie dei veri profeti di Dio: perché Dio è in ira con la casa d'Israele e con questa generazione incredula. ' I suoi discepoli piansero a queste parole, e dissero: 'Abbi misericordia, o Dio, abbi pietà del tempio e della città santa, e non disprezzare le nazioni che non disprezzano il Tuo patto santo' Gesù rispose: 'Così sia, Signore, Dio dei nostri padri.'

[qui Gesù (pace su di lui) per la prima volta parla del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) e afferma che Dio non ha figli.]

Capitolo 18: Inizia la persecuzione dei servi di Dio nel mondo, e la protezione di Dio che li salva.

Detto questo, Gesù disse: 'Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, affinché siate miei discepoli. Se poi il mondo vi odia, sarete davvero miei discepoli, perché il mondo è sempre stato nemico dei servi di Dio. Ricordate i santi profeti che sono stati uccisi nel mondo, anche se ai tempi di Elia dieci mila profeti sono stati uccisi da Gezabele (Jezebel), tanto che ha fatto a fatica evadere il povero Elia, e sette mila figli dei profeti nascosti dal capitano dell'armata di Achab (Ahab). Oh, mondo ingiusto, che non conosce Dio! Non temete dunque per i capelli del vostro capo che sono numerati in modo che non periranno. Ecco i passerini e gli altri uccelli, dei quali non cade una piuma, senza la volontà di Dio. Iddio, allora, ha più cura degli uccelli che dell'uomo, per amore del quale egli ha tutto creato? C'è un uomo, forse, che cura di più le scarpe che suo figlio? Sicuramente no. Ora, quanto meno dovrete pensare che Dio vi abbandona, come si prende cura degli uccelli! Perché parlo degli uccelli? Una foglia di un albero non cade senza la volontà di Dio.

‘Credetemi, perché vi dico in verità, che il mondo avrà una grande paura se voi osserverete le mie parole. Ha temuto che la sua malvagità rivelasse che non vi odio, e teme di essere scoperto, quindi vi odieranno e vi perseguiteranno. Se vedrete le vostre parole disprezzate dal mondo senza cuore, considerate che Dio è più grande di voi: che il saggio verrà disprezzato dal mondo per la sua saggezza scambiata per follia. Se Dio persevera il mondo con pazienza, per quale scopo vi prenderete a cuore, O

polvere e argilla della terra? Con la vostra perseveranza possederete la vostra anima. Quindi se qualcuno vi darà uno schiaffo sulla guancia, porgetegli anche l'altra parte. Non ricambiate il male con il male, così fanno i peggiori animali, ma offrite il bene per il male, e pregate Dio per coloro che vi odiano. Il fuoco non si estingue con il fuoco, ma con l'acqua, così io vi dico che voi non vincerete il male con il male, ma con il bene. Ecco Dio, che fa splendere il sole sul bene e il male, e così pure la pioggia. Fate del bene a tutti, perché è scritto nella legge: "Siate benevoli, perché Io il vostro Dio, sono benevolo, Santo, siate puri, perché io sono puro, e siate perfetti, perché io sono perfetto." In verità vi dico che il servo si sforza per compiacere il suo padrone, e quindi non spogliatevi di qualsiasi indumento che dispiaccia al suo padrone. I tuoi indumenti sono la tua volontà e il tuo amore. Attenzione, quindi, non desiderate o amate una cosa che dispiaccia a Dio, nostro Signore. Siate certi che Dio odia il lusso e la lussuria del mondo, e dunque odiate il mondo. '

Capitolo 19: Gesù predice il suo tradimento, e scendendo dalla montagna, guarisce dieci lebbrosi.

Quando Gesù disse ciò, Pietro rispose: 'O maestro, ognuno di noi ha voluto seguirti, che cosa sarà di noi?' Gesù rispose: 'In verità nel giorno del giudizio sarete seduti accanto a me, dando testimonianza contro le dodici tribù d'Israele.' E detto questo Gesù sospirò, dicendo: 'O Signore, perché ho scelto dodici, e uno di loro è un diavolo? ' I discepoli si rattristarono per queste parole, dopo di che interrogai Gesù con le lacrime, dicendo: 'O maestro, Satana mi ingannerà, e sarò poi dannato?'. Gesù rispose: "Non essere afflitto, Barnaba, per coloro che Dio ha scelto prima della creazione del mondo, non perirai. Gioisci, poiché il tuo nome è scritto nel libro della vita '.. Gesù confortato i suoi discepoli, disse: 'Non temete, perché chi mi odierà non è addolorato dalle mie parole, perché in lui non c'è il sentimento divino'. A queste parole gli eletti si confortarono, Gesù fece le sue preghiere, i suoi discepoli dissero: ' Amen, così sia, Signore, Dio onnipotente e misericordioso'. Dopo aver terminato le sue devozioni, Gesù scese dalla montagna con i suoi discepoli, e incontrò dieci lebbrosi, che da lontano gridarono: 'Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi'.

Gesù li chiamò vicino a se, e disse a loro: 'cosa volete da me, O fratelli?' Tutti gridarono: 'Dacci la salute!' Gesù rispose: 'Ah, siete dei miserabile, avete perso la ragione per dire: "Dacci la salute". Voi non mi guardate come un uomo uguale a voi. Invocate il nostro Dio che vi ha creati, e Colui che è Onnipotente e Misericordioso vi guarirà'. Con le lacrime i lebbrosi risposero: 'Sappiamo che sei un uomo come noi, ma anche un santo di Dio e un Profeta del Signore, perché tu preghi Dio, ed Egli ci

guarirà. Allora i discepoli di Gesù pregarono, dicendo: 'Signore, abbi pietà di loro' Allora Gesù gemette e pregò Dio, dicendo: 'Signore, Dio Onnipotente e Misericordioso, abbi pietà e ascolta le parole del Tuo servo: e per amore di Abramo, nostro padre e per la Tua santa alleanza abbi pietà della richiesta di questi uomini, e concedi a loro salute. ' Al che Gesù, dopo aver detto ciò, si voltò verso i lebbrosi e disse: '. Andate a presentarvi ai sacerdoti secondo la legge di Dio'. I lebbrosi partirono purificati. Al che uno di loro, vedendo che era stato guarito, tornò a trovare Gesù, era un Ismaelita. E dopo aver visitato Gesù, si prostrò, facendo riverenza a lui, e disse: 'In verità tu sei un santo di Dio', lo ringraziò, e pregò dicendo che lo avrebbe sempre servito. Gesù rispose: 'Dieci sono guariti, dove sono gli altri nove?' Ad egli che era stato guarito disse: 'Io non sono venuto per essere servito, ma per servire: perciò va a casa, e racconta quanto Dio ha fatto per te, in modo che gli altri sappiano che le promesse fatte ad Abramo e a suo figlio, con il regno di Dio, si avverano. ' Il lebbroso partì, e giunto nel suo paese raccontò quanto Dio per mezzo di Gesù aveva operato in lui.

Capitolo 20: il Miracolo di Gesù sul mare e proclama in ogni posto in cui il Profeta è ricevuto.

Gesù andò verso il mare di Galilea, e dopo essersi imbarcato in una nave salpò verso la sua città di Nazareth, dopo di che ci fu una grande tempesta in mare, tanto che la nave stava per affondare. Gesù dormiva sulla prua della nave. Poi si avvicinarono a lui i suoi discepoli, lo svegliarono, dicendo: 'O maestro, salva te stesso, noi periremo'. Erano circondati dal grande pericolo, a causa del forte vento contro la tempesta del mare. Gesù si alzò, e alzando gli occhi al cielo, disse: 'O Elohim Sabaoth, abbi pietà dei tuoi servi.' Poi, quando Gesù disse questo, all'improvviso il vento cessò, e il mare si calmò. I marinai ebbero paura, e dissero: 'E chi è questo, che il mare e il vento gli obbediscono? ". Arrivati alla città di Nazareth i marinai diffusero per tutta la città quanto Gesù aveva fatto, dopo di ciò la casa di Gesù, fu circondata da molti abitanti della città. Allora gli scribi e i dottori si presentarono a lui dicendo: 'Abbiamo sentito quanto hai operato in mare e in Giudea: dacci qualche segno qui nel tuo paese.' Gesù rispose: 'Questa generazione incredula chiede un segno, ma non sarà concesso, in quanto nessun Profeta è accettato nella sua patria. Al tempo di Elia vi erano molte vedove in Giudea, ma fu mandato a una vedova a Sidone per mangiare. Molti erano i lebbrosi al tempo di Eliseo in Giudea, tuttavia solo Naaman, il siriano fu guarito '. Poi i cittadini si infuriarono, lo arrestarono e lo portarono fino alla sommità di un precipizio per lanciarlo giù. Ma Gesù che camminava in mezzo a loro, se ne andò via.

Capitolo 21: Gesù guarisce un indemoniato, e la figlia dei Cananei.

Gesù salì a Cafarnaò e, mentre si stava avvicinando alla città, uscì dal sepolcro colui che era impossessato dal diavolo, nessuna catena poteva fermarlo, e si fece male. I demoni gridarono attraverso la sua bocca, dicendo: 'O santo di Dio, perché sei venuto la prima volta a turbarci ?' Ed essi gli pregarono di non essere gettati in mare. Gesù chiese loro quanti fossero. Essi risposero: 'Sei mila e seicento sessantasei '. Quando i discepoli, udirono questo, si spaventarono, e pregarono Gesù di andarsene. Allora Gesù disse: 'Dov'è la vostra fede? E' necessario che il demone sparisca, non io'. I demoni quindi gridarono: 'Andremo via, ma permettici di entrare in quei maiali.' Si nutrivano lì, vicino al mare, circa 10 mila suini appartenenti ai Cananei. Allora Gesù disse: 'Uscite fuori, ed entrate nei maiali.' Con un ruggito i demoni entrarono nei porci, si gettarono a capofitto nel mare. Poi fuggirono nella città che cibava i suini, e raccontarono tutto ciò che era stato fatto da Gesù. Di conseguenza gli uomini della città si fecero avanti e trovarono Gesù con l'uomo che era stato guarito. Gli uomini avevano paura e pregarono Gesù di andare fuori dai propri confini. Gesù quindi partì verso Tiro e Sidone.

Ed ecco! una donna di Canaan con i suoi due figli, che lasciarono il paese d'origine per trovare Gesù. Vedendolo con i discepoli, gridò: 'Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di mia figlia, che è tormentata dal diavolo! Gesù non disse nemmeno una parola, perché erano delle persone non circonscise. I discepoli dissero: 'O maestro, abbi pietà di loro! Vedi quanto gridano e piangono! ' Gesù rispose: 'Sono stato mandato solo al popolo d'Israele.' Allora la donna, con i suoi figli, andò davanti a Gesù, piangendo e disse: 'O figlio di Davide, abbi pietà di me'. Gesù rispose: 'Non è bene prendere il pane dalle mani dei bambini e darlo ai cani.' Questo disse Gesù per la loro impurità, perché erano persone non circonscise.

La donna rispose: 'O Signore, i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dal tavolo dei loro padroni'. Allora Gesù pieno di ammirazione per le parole della donna, disse: 'Donna, davvero grande è la tua fede'. E dopo aver alzato le mani al cielo pregò Dio, e poi disse: 'Donna, tua figlia è libera, v'è in pace '. La donna andò, e tornando a casa sua trovò sua figlia, benedetta da Dio. ' Perciò la donna disse: 'In verità non vi è alcun altro Dio che il Dio di Israele.' Al che tutti i suoi parenti si unirono alla legge di [Dio], secondo la legge scritta nel libro di Mosè.

[nel capitolo 21, 22 e 23 Gesù (pace su di lui) parla della circonscisione e considera i non circonscisi come ... cani, anzi, i cani sono meglio di loro. Parole forti.]

Capitolo 22: Le miserabile condizione dei non circumcisi in quanto un cane è meglio di loro.

I discepoli interrogarono Gesù in quel giorno, dicendo: 'O maestro, perché hai dato tale risposta alla donna, dicendo che erano cani?' Gesù rispose: 'In verità vi dico che un cane è meglio di un uomo non circumciso.' Allora i discepoli addolorati, dissero: 'Dure sono queste parole, e chi sarà in grado di riceverle?' Gesù rispose: "Se volete prendere in considerazione, O stolti, ciò che il cane compie, senza alcuna ragione, per servire il suo padrone, voi al contrario cercate la verità nelle mie parole. Ditemi, ciò che fa il cane da guardia per la casa del suo padrone, rischia la sua vita contro il ladro? Sì, certamente. E ciò che egli riceve? molte bastonate e ferite per un pò di pane, e sempre mostra il suo volto gioioso al padrone, vero?"

'È vero, O maestro,' risposero i discepoli.

Allora Gesù disse: 'Consideriamo ora quanto Dio ha dato all'uomo, e vedrete come egli (l'uomo) è ingiusto non rispettando il patto di Dio fatto con Abramo il suo servo. Ricordate ciò che Davide disse al re d'Israele Saul, contro Golia il Filisteo: "Mio signore," disse Davide, "mentre il tuo servo teneva a bada la folla, venne il lupo, l'orso e il leone che si impossessarono della pecora del tuo servo: dopo di che il tuo servo andò e li uccise, salvando la pecora. E questo incircosciso fa come loro? Pertanto sarà il tuo servo che va in nome del Signore Dio di Israele, ed ucciderà questo immondo che bestemmia il popolo santo di Dio ". Poi dissero i discepoli: 'Dicci O maestro, per quale ragione l'uomo deve necessariamente essere circumciso?' " Gesù rispose: 'Lascia che basti il fatto che Dio lo comandò ad Abramo. Dicendo: "Abramo, circumcidi il prepuzio tuo e quello di tutta la tua famiglia, perché questo è un patto tra me e te per sempre".'

Capitolo 23: Origini della circumcissione, l'alleanza di Dio con Abramo, e la dannazione dei non circumcisi.

E detto questo, Gesù si sedette vicino alla montagna che loro avevano visto. E i suoi discepoli gli si avvicinarono al suo fianco per ascoltare le sue parole. Allora Gesù disse: 'Adamo il primo uomo dopo aver mangiato, con l'inganno di Satana, il cibo proibito di Dio in Paradiso, la sua carne si ribellò contro lo spirito, dopo di che giurò, dicendo: "Per Dio, io ti taglio!" E dopo aver rotto un pezzo di roccia, afferrò la sua carne da tagliare con il bordo tagliente della pietra [o coltello]: dopo di che fu ripreso dall'angelo Gabriele. Ed egli rispose: "Ho giurato a Dio di tagliarlo, in modo che non sarò mai un bugiardo!".

'Allora l'angelo gli mostrò la parte superflua della sua carne, che lui tagliò. Ed è per questo che, ogni uomo è carne dalla carne di Adamo, ed egli è tenuto ad osservare tutto ciò che Adamo promise con il giuramento. Questo fece Adamo osservare ai suoi figli, di generazione in generazione, è così che venne l'obbligo della circoncisione. Ma ai tempi di Abramo, c'erano pochi circoncisi sulla terra, perché l'idolatria era molto diffusa. Allora Dio disse ad Abramo di circoncidersi, rispettando il patto e dicendo: "L'anima che non ha la sua carne circonscisa, io la disperdo tra il popolo per sempre". I discepoli tremarono di paura per queste parole di Gesù, perché parlava con veemenza di spirito. Allora Gesù disse: Lasciate la paura a chi non ha il prepuzio circonciso, perché ad egli è privato il Paradiso. Detto questo, Gesù parlò di nuovo, dicendo: 'Lo spirito in molti è pronto al servizio di Dio, ma la carne è debole. L'uomo, pertanto, che teme Dio deve considerare ciò che la carne è, la sua origine, e a ciò che sarà ridotta. Dio ha creato la carne dall'argilla della terra, e nella quale alitò il soffio della vita, ispirando in esso. E quindi, quando la carne impedisce di essere al servizio di Dio, deve essere disprezzata come fango e calpestata, quanto a chi detesta la sua anima in questo mondo deve custodirla nella vita eterna. 'Ciò che la carne è in questo presente, i suoi desideri saranno manifesti, è nemica di ogni bene: solo per il peccato che desidera. 'L'uomo deve quindi, per il bene del suo nemico, cessare di piacere a Dio, suo creatore? Considerate questo. Tutti i santi e i profeti sono stati i nemici della loro carne per servire Dio. Quindi, spontaneamente e con gioia, sono andati incontro alla morte per non offendere la legge di Dio, data per mezzo di Mosè suo servo, e allora andate a servire la falsità degli dei menzogneri? 'Ricorda Elia, che è fuggito nei luoghi deserti delle montagne, a mangiare solo erba, vestito di pelle di capra. Ah, quanti giorni non ha cenato! Ah, quanto freddo ha subito! Ah, quante tempeste l'hanno bagnato, nell'arco di sette anni, in cui ha subito la feroce persecuzione dell'impuro Jezebel! Ricordate Eliseo, che mangiava il pane d'orzo, e portava l'abbigliamento più comune. In verità vi dico che loro non temevano di rifiutare la carne, erano temuti con grande terrore da parte del re e dei principi. Questo dovrebbe essere sufficiente per il rifiuto nei confronti della carne, o uomini. Ma se guardate i sepolcri, capirete cos'è la carne. '

Capitolo 24: Notevole esempio di come fuggire da feste e banchetti.

Detto questo, Gesù pianse, dicendo: 'Guai a coloro che dipendono dalla loro carne, non avranno nulla di buono nell'altra vita, solo tormenti per i loro peccati. Io vi dico che c'era un ricco mangione, incurante di tutto il resto tranne di ciò che aveva a che fare con il cibo, e così ogni giorno teneva una splendida festa. C'era alla sua porta un

povero di nome Lazzaro, che era pieno di ferite, e si sarebbe accontentato anche solo delle briciole che cadevano dalla tavola del mangione. Ma nessuno si occupava di lui, anzi, tutti lo prendevano in giro. Solo i cani avevano pietà di lui, perché si leccava le ferite. Accadde che il povero morì, e gli angeli lo portarono tra le braccia di Abramo nostro padre. Anche il ricco morì, e i diavoli lo portarono tra le braccia di Satana, dopo di che, attraversando il maggior tormento, alzò gli occhi e da lontano vide Lazzaro tra le braccia di Abramo. L'uomo ricco gridò: "O padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro, che sulle sue dita mi può portare una goccia d'acqua per rinfrescarmi la lingua, che è tormentata dalle fiamme".

'Abramo rispose: "Figlio, ricordati che ricevesti il bene nell'altra vita e Lazzaro il suo male, ecco perché ora tu sarai nei tormenti, e Lazzaro nella consolazione." 'Il ricco gridò di nuovo, dicendo: " O padre Abramo, in casa mia ci sono tre miei fratelli. Manda Lazzaro per annunciare a loro quanto sto soffrendo, in modo che possano pentirsi e non venire qui" .'Abramo rispose: "Hanno Mosè e i profeti, che ascoltino loro". 'Il ricco rispose: "No, padre Abramo, loro crederanno solo quando qualcuno muore e torna in vita". 'Abramo rispose: «Chi non crede a Mosè ed ai profeti non crederà neppure ai morti se dovessero tornare in vita. 'Vedi dunque che sono i poveri ad essere beati,' disse Gesù, 'che hanno pazienza, e desiderano solo ciò che è necessario, odiando la carne. O miseri loro, che portano gli altri al funerale, servendo la carne cibo per i vermi, e non conoscono la verità. Vivono qui come immortali, costruiscono grandi case e acquistano grandi rendite, vivendo nell'orgoglio. '

Capitolo 25: Come dobbiamo disprezzare la carne e vivere nel mondo.

Poi disse chi scrive: 'O maestro, vere sono le tue parole, abbiamo abbandonato tutto per seguirti. Dicci, allora come dovremmo odiare la nostra carne: uccidere se stessi non è lecito, e vivendo abbiamo bisogno del sostentamento '.

Gesù rispose: 'Mantenete la vostra carne come un cavallo, e vivete in sicurezza. Poiché il cibo del cavallo ha la sua quantità, e il lavoro è senza misura, la briglia è messa su di lui in modo che egli possa camminare seguendo tua volontà, egli è legato in modo che non possa infastidire qualcuno, vive in posto mediocre, povero, viene picchiato quando non è obbediente: fa così, o Barnaba, e vivrai sempre con Dio. 'E non essere offeso dalle mie parole, Davide il Profeta ha fatto la stessa cosa, come egli disse: "Io sono come un cavallo davanti a te: e sono sempre con te". 'Adesso dimmi, se è più povero colui che si accontenta di poco, o colui che desidera tanto? In verità io vi dico, che se il mondo fosse sano nessuno avrebbe accumulato per sé, e tutti

avrebbero condiviso. Da questo si conosce la follia, chi più accumula più desidera, più di quanto è stato accumulato, per appagare la carne degli altri fecero accumulare lo stesso. Dunque una veste unica è sufficiente per voi, gettate via la borsa, non portate il porta monete, né sandali ai piedi, senza dire: "Che ne sarà di noi?" ma pensando di fare la volontà di Dio, ed Egli provvederà ai vostri bisogni, tanto che nulla manchi a voi. 'In verità vi dico. Chi sta accumulando molto in questa vita dà testimonianza che non riceverà nulla nell'altra. Chi è nato a Gerusalemme, non ha case in Samaria, perché c'è odio tra le due città. Comprendete? '. 'Sì', risposero i discepoli.

Capitolo 26: Come si deve amare Dio. E in questo capitolo è contenuta la tesi meravigliosa di Abramo con il padre.

Allora Gesù disse: "C'era un uomo in viaggio che, mentre camminava, scoprì un tesoro in un campo che doveva essere venduto per cinque pezzi di denaro. L'uomo, quando venne a sapere questo, decise di vendere il suo mantello per comprare quel campo. Ci credete? " I discepoli risposero: "Chi non crede che questo è pazzo." Allora Gesù disse: "Voi sarete pazzi se non darete i vostri sensi a Dio per comprare la vostra anima, in cui risiede il tesoro dell'amore, perché l'amore è un tesoro incomparabile. Come per coloro che amano Dio, Dio è con loro, e coloro che hanno Dio possiedono tutto. " Pietro rispose: "O maestro, come si può amare Dio con amore vero? Diccelo". Gesù rispose: "In verità vi dico che chi non odia suo padre e sua madre, la sua stessa vita, i figli, e la moglie per amore di Dio, non sarà degno di essere amato da Dio". Pietro rispose: "Maestro, è scritto nella Legge di Dio nel libro di Mosè: Onora tuo padre, che vivrai a lungo sulla terra. E più avanti dice: Maledetto sia il figlio che non obbedisce a suo padre e sua madre ". Questo è il motivo per cui Dio ha ordinato che tale figlio disobbediente sarà lapidato dalla rabbia del popolo prima di superare la porta della città. Come si può dire che deve odiare il padre e la madre? ". Gesù rispose: "Ogni mia parola è vera, perché non è mia, ma di Dio, che mi ha mandato alla casa d'Israele. Perciò io vi dico che tutto ciò che si possiede, Dio l'ha dato a voi. Che cosa è dunque più prezioso il dono o il donatore? Quando tuo padre, tua madre e tutto il resto diventano per voi un ostacolo per servire Dio, allontanatevi da loro in quanto sono nemici. Dio non ha forse detto ad Abramo: Vattene dalla casa di tuo padre e dal tuo parentado, e vieni a vivere nella terra che io darò a te e ai tuoi discendenti? Perché Dio ha detto questo, perché il padre di Abramo era uno scultore, plasmava ed adorava i falsi dei? Inoltre c'era inimicizia tra loro, al punto che il padre voleva che il figlio bruciasse. " Pietro rispose: "Le tue parole sono vere, ti prego di dirci come Abramo derise suo padre".

Gesù rispose: "Abramo aveva sette anni quando cominciò a cercare Dio. Così un giorno disse a suo padre: 'Padre, che cos'era l'uomo?' Il padre rispose in modo sciocco: 'L'uomo è [fatto uomo], perché io ti ho fatto, e mio padre mi ha fatto.' Abramo rispose: 'Padre, non è così, perché ho sentito un vecchio che piangeva dire: ' O mio Dio, perché non mi hai dato figli?' Il padre rispose: 'E' vero, figlio mio, Dio aiuta l'uomo a fare l'uomo, ma lui non mette la sua mano, è solo necessario che l'uomo va a pregare il suo Dio, che egli dà agnelli e pecore e Dio ci aiuterà '.

'Quanti sono gli dei, padre?' disse Abramo, rispose il vecchio: 'Essi sono in numero infinito, figlio mio.' Allora Abramo disse: 'Cosa devo fare se mi serve un Dio e un altro vuole farmi del male perché io non lo servo? In ogni caso verrà discordia tra di loro, e così ci sarà la guerra fra gli dèi. Ma se per caso il Dio che vuole farmi del male ucciderà il mio Dio, che cosa devo fare? È certo che egli mi ucciderà'. Il vecchio, ridendo, rispose: 'O figlio, non avere paura, perché Dio non fa la guerra ad un altro Dio. Infatti, nel grande tempio, ci sono un migliaio di divinità con il grande dio Baal e ora sono vicino a settant'anni , e non ho mai visto che un dio ha colpito un altro dio. E sicuramente tutti gli uomini non servono un dio'. 'Sono in pace fra loro?' - chiese Abramo-. 'Sì, disse il padre, essi sono in pace. ' Abramo chiese: 'Padre, come sono gli dèi? '. Il vecchio rispose: ' Ogni giorno costruisco un Dio che vendo per comprare il pane, e tu non sai come sono gli dei. Proprio in quel momento, stavo facendo un idolo! '. 'Questo, disse, è di legno di palma. Il legno d'ulivo. Questo piccolo è avorio, guarda quanto è bello! Non ti sembra che sia vivo? Certo, manca il respiro! '. Abramo rispose: 'E così, padre, gli dèi sono senza respiro. Come fanno allora a respirare? Sono senza vita, come fanno a dare la vita? E 'certo, padre, che essi non sono Dio! ' . A queste parole, il vecchio si arrabbiò: ' Se tu avessi l'età per capire, ti avrei rotto la testa con l'ascia. Taci, perché non capisci! '. Abramo rispose: 'se gli dei aiutano l'uomo, come è possibile che l'uomo costruisce gli dei? E se gli dei sono costruiti con il legno, è un grande peccato bruciare il legno! Ma mi dica, padre, come è possibile che, quando avete fatto così tanti dèi, gli dèi non hanno contribuito a rendere i bambini così tanti? Sareste l'uomo più potente nel mondo '. Il padre era fuori di sé, sentendo parlare così suo figlio, il figlio continuò: 'Padre, il mondo per qualche tempo era senza uomini? ' , 'Sì, rispose il vecchio, perché? '. 'Perché , disse Abramo, mi piacerebbe sapere che ha fatto il Dio al primo posto. '. 'Fuori di qui! disse il vecchio. Lasciami fare questo dio in fretta e non parlare più con me, perché quando hai fame vuoi pane, non parole. '

Abramo disse: 'Un dio, veramente, che lo si taglia come si vuole, non difende se stesso '. Allora il vecchio si arrabbiò e disse: ' Tutto il mondo dice che è un dio, e tu, matto, dici che non è così. Per i miei dei, se tu fossi un uomo ti ucciderei immediatamente! '. Detto questo, diede pugni e calci ad Abramo, e lo cacciò di casa."

[questo lungo capitolo è da leggere attentamente e più volte, un esempio come il Profeta Abramo (pace su di lui) così giovane smentisce la tesi di idolatria del padre.]

Capitolo 27: In questo capitolo si vede chiaramente la risata scorretta degli uomini e la prudenza di Abramo.

I discepoli risero per la follia del vecchio, e rimasero stupiti per la prudenza di Abramo. Ma Gesù li rimproverò, dicendo: "Avete dimenticato le parole del Profeta: La risata annuncia le lacrime a venire. E ancora: Non andare dove hanno riso, ma siediti dove piangono, perché questa vita vivrà le miserie ". Gesù disse: "Non sapete che al tempo di Mosè, Dio trasformò in molti animali, uomini stupidi che erano in Egitto, perché ridevano e si prendevano gioco degli altri? Attenzione! Non ridete di nessuno, perché piangerete [per esso]. " I discepoli risposero: " Abbiamo riso per la follia del vecchio." Allora Gesù disse: "In verità vi dico, a tutti piace quello che sembra. Quindi, se non siete matti, non dovrete ridere di follia. "Gli risposero: "Che Dio abbia pietà di noi." Gesù disse: "Così sia". Poi disse Filippo: « O maestro, il padre di Abramo come è arrivato al punto di voler bruciare suo figlio?" Gesù rispose: " Abramo aveva raggiunto l'età di dodici anni, suo padre gli disse: " Domani è la festa di tutti gli dei, quindi andremo al grande tempio per portare un regalo al mio dio, il grande Baal. E si deve scegliere per te un dio, perché hai l'età per avere un dio". Abramo rispose con astuzia: "Volentieri, padre mio." Così andarono al tempio la mattina presto, prima di chiunque altro. Ma Abramo aveva un'ascia nascosta sotto la tunica. Una volta nel tempio, mentre la folla aumentava di numero, Abramo si nascose dietro un idolo in una parte oscura del tempio. Suo padre, quando se ne andò, credeva che Abramo se ne fosse andato a casa prima di lui, perché egli non rimase a cercarlo.

Capitolo 28

Quando ognuno lasciò il tempio, i sacerdoti del tempio chiusero e se ne andarono. Abramo poi prese la scure e tagliò i piedi di tutti gli idoli, tranne al grande dio Baal, al quale pose ai suoi piedi la scure. Le statue erano vecchie e in più pezzi, pezzi che crollarono. Allora, Abramo, uscito dal tempio, fu visto da alcuni uomini, che pensarono fosse rimasto lì per rubare qualcosa dal tempio. Così lo fermarono, ed

essendo arrivati al tempio, quando videro i loro dèi in quello stato, distrutti, gridarono piangendo:

"Venite, uomini, a uccidere colui che ha distrutto i nostri dèi". Quasi dieci mila uomini, con i sacerdoti corsero verso Abramo e chiesero perché aveva distrutto i loro dèi. Abramo rispose: "Siete sciocchi. Un uomo può uccidere Dio? Questo è il grande dio che li ha uccisi. Non vedete l'ascia ai suoi piedi?". Poi il padre di Abramo arrivò. Ricordando ogni parola di Abramo contro i loro dèi e riconoscendo l'ascia con cui Abramo aveva distrutto gli idoli, esclamò: "Questo è il mio figlio traditore che ha ucciso i nostri dèi, perché questa è la mia ascia ". E raccontò a loro tutto ciò che era accaduto tra lui e suo figlio. Di conseguenza gli uomini raccolsero una grande quantità di legno, e dopo aver legato Abramo mani e piedi lo misero sopra la legna ed accesero il fuoco. Ed ecco, Dio che mandò il suo angelo, comandò al fuoco di non bruciare il suo servo Abramo. Il fuoco divampò con grande furia, e bruciò circa duemila uomini, tra coloro che aveva condannato a morte Abramo. Abramo era libero e supportato dall'angelo di Dio vicino alla casa di suo padre, senza vedere che lo stava portando, e così Abramo fu salvato dalla morte ".

[dal capitolo 28 i capitoli non sono più intitolati. Qui la vicenda di Abramo (pace su di lui) con i dei, e di quando lo gettarono nelle fiamme. Questo conferma quanto noi musulmani sappiamo e abbiamo sempre creduto.]

Capitolo 29

Filippo disse: "Grande è la misericordia di Dio a coloro che ama. Dicci, O Maestro: Come è riuscito Abramo a conoscere l'esistenza di Dio? "Gesù rispose:" Quando fu vicino alla casa di suo padre, Abramo ebbe paura di entrare. Così si allontanò dalla casa e si sedette sotto un albero di palma. Mentre stava lì, disse: "Ci deve essere un Dio che ha la vita e il potere di più dell'uomo, dal momento che crea l'uomo e l'uomo non può creare un altro uomo". Così, guardando le stelle, la luna e il sole, pensò che fosse Dio, ma considerando la loro mutevolezza e i loro movimenti, disse: "Dio non si muove e le nubi non lo nascondono [come si nascondono i pianeti], in caso contrario gli uomini sarebbero annientati. " Poi, mentre lui esitò, si sentì chiamare per nome: "Abramo", e così voltandosi e non vedendo nessuno su entrambi i lati, disse: "Sono sicuro che qualcuno mi ha chiamato con il mio nome: 'Abramo'! Ed altre due volte, nello stesso modo, sentì chiamare il suo nome, egli rispose: "Chi mi sta chiamando?" Poi sentì dire: "Io sono Gabriele l'angelo di Dio". Abramo era pieno di paura. L'angelo lo confortò: "Non temere, Abramo, perché tu sei l'amico di

Dio. Infatti, quando hai distrutto a pezzi gli dei degli uomini, sei stato eletto dal Dio degli angeli e dei profeti, e sei entrato nel libro della vita ". Abramo chiese: " Che cosa devo fare per servire il Dio degli angeli e dei profeti? ". L'angelo rispose: "Va a quella fonte e lavati! perché Dio vuole parlare con te ".

Abramo rispose: " Come dovrei lavarmi? ". Allora l'angelo gli apparve come un bel giovane e si lavò nella fonte dicendo: "Fa come ho fatto, O Abramo". Dopo che Abramo si lavò l'angelo disse: "Va su quella montagna, perché è lì che Dio vuole parlare con te. " Abramo scalò la montagna come l'angelo gli aveva detto. Si sedette sulle sue gambe, e disse: "Quando il Dio degli angeli mi parlerà? ". Si sentì chiamare dolcemente. "Abramo! "Egli disse: " Chi mi sta chiamando? "La voce rispose:" Io sono il tuo Dio, Abramo ". Pieno di paura Abramo si prostrò con la faccia a terra, dicendo: "Come può il tuo servo che è polvere e cenere udirti? ". Poi Dio disse: "Non temere, ma alzati, perché io ti ho scelto come mio servo, e ti benedirò e ti farò crescere in una grande nazione. Quindi lascia la casa di tuo padre e del tuo parentado, e va a vivere nel paese che darò a te e alla tua discendenza". Abramo rispose: "Signore, lo farò, ma fa sì che nessun altro Dio mi faccia del male." Dio disse queste parole: "Io sono l'Unico Dio e non c'è altra divinità all'infuori di Me. Do la vita e la morte, posso mandare all'inferno qualcuno e farlo uscire da lì". Dio gli ordinò come alleanza la circoncisione. Così il nostro padre Abramo conobbe Dio. Detto questo, Gesù allora alzò le mani, dicendo: «A te onore e gloria, il nostro Dio, Amen!"

[in questo capitolo molto emozionante Abramo (pace su di lui) riflette sull'esistenza di Dio e parla per la prima volta con il suo Signore Iddio L'Altissimo. Leggendo che Gabriele disse ad Abramo di lavarsi perché Dio vuole parlare con lui, ci viene subito in mente la nostra abluzione per purificarci prima della preghiera.]

Capitolo 30

Gesù andò a Gerusalemme, vicino a Senofegia, una festa della nostra nazione. Gli scribi e i farisei saputo questo si consultarono per sentire le sue parole. Un dottore poi andò da lui e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù rispose: «Che cosa sta scritto nella Legge? ". Rispose: "Amerai il Signore tuo Dio e il prossimo. Amerai il tuo Dio sopra ogni cosa, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, e il tuo prossimo come te stesso". Gesù rispose: "Hai risposto correttamente, quindi fa ciò che hai detto, ed avrai la vita eterna." Ma egli disse: "E chi è il mio prossimo?" Gesù rispose, alzando lo sguardo: "Un uomo scese da Gerusalemme per andare a Gerico, la città fu ricostruita con la maledizione di questo

uomo. Lungo il tragitto fu derubato dai ladri e ferito. Lasciandolo mezzo morto, se ne andarono. Accadde che un sacerdote passò di lì. E vedendo l'uomo ferito passò senza salutarlo. Anche un levita [appartenente alla tribù di Levi] passò senza dire una parola. Così passò anche un Samaritano, il quale vedendo l'uomo ferito fu preso dalla compassione e scese dal cavallo, sollevò il ferito, lavò le ferite con vino, lo cospargé di olio profumato e lo bendò. Lo confortò, e lo mise sul suo cavallo. Al che, giunto in serata alla locanda lo diede in cura ad una persona. La mattina dopo, si alzò e disse: "Abbi cura di lui, ti ripagherò di tutto". Diede quattro pezzi d'oro, e disse [all'uomo ferito]: "Buona fortuna. Tornerò presto e ti porterò a casa". "Dimmi", disse Gesù, "chi di questi gli fu molto vicino?". Il dottore rispose: "Colui che ha avuto compassione." Allora Gesù disse: "Hai risposto correttamente. Va dunque e fa altrettanto. "Confuso, il dottore se ne andò.

Capitolo 31

I sacerdoti si avvicinarono a Gesù e dissero: "Maestro, è lecito pagare il tributo a Cesare?" Gesù si rivolse a Giuda e gli disse: "Hai dei soldi?". Dopo aver preso una moneta in mano, Gesù si rivolse ai sacerdoti e disse loro: "Questa moneta ha un'immagine: dite, chi raffigura?". Dissero "Cesare". "Date a Cesare quel che è di Cesare, -disse Gesù-, e ciò che è di Dio, datelo a Dio". E se ne andarono confusi. Ed ecco che si avvicinò un centurione e disse: "Signore, mio figlio è malato, abbi pietà della mia vecchiaia". Gesù rispose: "Che il Signore Dio d'Israele abbia pietà di te!" L'uomo se ne andò e Gesù disse: "Aspettami, perché io verrò a casa tua per pregare per tuo figlio". Ma il centurione rispose: «Signore, io non son degno di te, Profeta di Dio, vorresti venire a casa mia, ma per me è sufficiente la parola che pronuncerai per guarirlo, perché il tuo Dio ti ha fatto Signore per guarire le malattie, così mi disse il Suo angelo mentre dormivo".

Gesù si meravigliò molto, e voltandosi verso la folla disse: "Ecco questo straniero, ha più fede di quanto ho trovato in Israele." E rivolgendosi al centurione, disse: "Và in pace, perché Dio, per la grande fede che Egli ti ha dato, ha concesso la salute a tuo figlio". Il centurione andò per la sua strada, e sulla strada incontrò i suoi servi, che gli dissero che suo figlio era guarito. L'uomo rispose: "A che ora la febbre se ne è andata?" Dissero: "Ieri, all'ora sesta, il calore si è allontanato da lui". L'uomo sapeva che, quando Gesù disse: "Che il Signore Dio d'Israele, abbia pietà di te", il figlio si riprese. Quell'uomo quindi ebbe fede nel nostro Dio, e tornò a casa, distrusse tutti i dèi, dicendo: "Solo il Dio di Israele è il Dio vivo e vero." Per questo, disse, che "nessuno mangia il mio pane, senza adorare il Dio di Israele. "

Capitolo 32

Un dottore della legge invitò Gesù a cena per tentarlo. Gesù andò con i suoi discepoli. Molti Scribi lo aspettarono a casa [con lo stesso scopo del dottore]. Ma i discepoli si sedettero a tavola senza lavarsi le mani. Gli Scribi interpellarono Gesù: "Perché i tuoi discepoli non osservano le tradizioni dei nostri antenati e non lavano le mani prima di mangiare il pane?" Gesù rispose: "E io vi chiedo: per quale causa avete annullato il precetto di Dio per osservare le vostre tradizioni? Dite ai figli il cui padre è povero: date le vostre offerte al tempio." E fanno davvero poco per sostenere i loro padri. E quando i loro padri vogliono prendere i soldi, i figli esclamano: "Questo denaro è consacrata a Dio." E i padri soffrono. Oh, scribi falsi, ipocriti. Dio usa questo denaro? Certo che no, perché Dio non mangia, come ha detto attraverso il Suo servo, il Profeta Davide: "Mangerò forse la carne dei tori, e berrò il sangue delle pecore? Datemi il sacrificio, se dovessi avere fame non chiederò nulla a voi, perché tutto è nelle mie mani e l'abbondanza del cielo è con me. Ipocriti! si esegue questa operazione per riempire la vostra borsa e si raccolgono le decime sulla menta! Miserabili, mostrerete agli altri quello che non fate. Voi, scribi e dottori, caricate sulle spalle degli altri un peso insopportabile, senza muovere un dito. Io vi dico in verità, tutto il male è venuto al mondo con il pretesto degli antichi. Ditemi, cosa ha fatto l'idolatria per entrare nel mondo, se non tramite gli antichi? In effetti, c'era un re che amava molto suo padre, che si chiamava Baal. Alla morte del padre, il figlio, per consolarsi fece costruire una statua con le sembianze del padre e la mise nella piazza della città. Ordinò che chiunque si fosse avvicinato a quella statua nello spazio di quindici cubiti, sarebbe stato ucciso. Quindi, i malfattori, a causa del profitto che avrebbero ottenuto, cominciarono ad offrire fiori alla statua. In breve tempo, le offerte si trasformarono in denaro e cibo, tanto che lo chiamarono Dio, per onorarlo. Questa abitudine diventò legge, in modo che l'idolo di Baal si diffuse in tutto il mondo. Oh, Dio si lamenta con il Profeta Isaia, dicendo: "Veramente questo popolo mi adora invano, perché hanno distrutto la mia legge che io ho dato a loro per mezzo di Mosè, e seguono le tradizioni dei loro antenati. In verità vi dico, che mangiare il pane con mani non lavate, non contamina l'uomo che lo rende impuro: non quello che va in esso, ma quello che viene fuori." Uno scriba disse: "Quindi, se mangio carne di maiale e altri cibi impuri, non contamina la mia coscienza?" Gesù rispose: "La disobbedienza non può entrare nell'uomo, ma verrà fuori dall'uomo, dal suo cuore, e pertanto, egli sarà impuro se mangerà il cibo proibito". Un medico disse: "Maestro, hai parlato molto contro l'idolatria, come se il popolo di Israele fosse idolatra, in questo modo ci hai fatto del male!" Gesù rispose: "Io so bene che oggi in Israele non

ci sono statue di legno, ma ci sono statue di carne". Tutti gli scribi, dissero arrabbiati: "Così affermi che siamo idolatri?" Gesù rispose: "Io vi dico la verità: il comandamento non dice 'voi adorerete', ma dice: 'Ama il Signore Dio tuo con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua mente'. Vero?" Risposero tutti: "E' vero".

[“l'uomo sarà impuro se mangerà il cibo proibito” qui anche il divieto della carne di maiale]

Capitolo 33

Gesù disse: "In verità, tutto ciò che l'uomo ama, per il quale lascia tutto il resto, che è il suo Dio, così il fornicatore ha come sua immagine la prostituta. Il mangione e ubriacone ha come immagine la sua carne, l'avaro ha come immagine l'argento e l'oro. E così ogni peccatore". Uno che l'aveva invitato disse: "Maestro, qualè il peccato più grande?" Gesù disse: "Qual'è la più grande rovina di una casa?" nessuno rispose. Così Gesù con il dito indicò le fondamenta dicendo: "Quando le fondamenta si sgretolano, la casa cade a pezzi e noi dobbiamo ricostruirla. Ma quando crolla qualsiasi altra parte della casa può essere riparata. Allo stesso modo, io vi dico, l'idolatria è per l'uomo il più grande dei peccati, infatti, priva totalmente la fede in Dio, e non può avere alcun frutto spirituale, lasciando all'uomo la speranza di ottenere la misericordia. Io vi dico che l'idolatria è il più grande dei peccati. "

Tutti rimasero stupiti dalle parole di Gesù. Disse Gesù: "Ricordatevi di quello che Dio ha detto e ciò che Mosè e Giosuè hanno scritto nella legge, e vedrete come questo peccato è grave. Parlando a Israele Dio disse: "Non creare alcuna immagine di cose che sono in cielo, sotto il cielo, sulla terra o sotto terra, ciò che è sopra l'acqua o sotto l'acqua. Poiché io sono il tuo Dio, forte e geloso, che si vendicherà per questo peccato sui padri e sui loro figli fino alla quarta generazione. " Ricordate che quando il nostro popolo aveva costruito un vitello, che avevano adorato, Giosuè e la tribù di Levi, presero la spada per ordine di Dio e uccisero 120 mila di quelli che non avranno il perdono di Dio. Oh terribile giudizio di Dio contro l'idolatria! "

[l'idolatria è il più grande dei peccati! Come disse Gesù stesso.]

Capitolo 34

Alla porta c'era un uomo. Gesù, elevando il suo cuore a Dio, pregò e disse: "Affinché sappiate la veridicità delle mie parole, dico: "Nel nome di Dio, uomo, stendi la tua

mano malata". Egli la stese, curato, come se non fosse mai stato malato. Poi cominciarono a mangiare con timore di Dio. Dopo aver mangiato un pò, Gesù disse: "Vi dico in verità, è meglio bruciare una città piuttosto che lasciare qualcosa di male. A questo proposito, Dio è adirato contro i re e principi della terra, e ha dato la spada per distruggere le disuguaglianze, l'iniquità". Allora Gesù disse: "Quando siete invitati, ricordatevi di non imporre voi stessi sugli altri, mettendovi nel punto più alto, in modo che l'amico più importante del padrone, non dica: "Alzati e siediti", che sarebbe un peccato per voi. Ma andate a sedervi nel posto più umile, in modo che colui che vi ha invitato possa venire a dirvi : "Alzati amico, vieni a sederti qui più avanti" e quindi sarà per voi un grande onore. Coloro che si esaltano verranno umiliati, e chi si umilia sarà esaltato. In verità vi dico che Satana non si dannò, non si ribellò per qualsiasi altro peccato che non con l'orgoglio. Come il Profeta Isaia disse rimproverando con queste parole: "Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, tu che eri la bellezza degli angeli e brillavi come l'aurora? Davvero il tuo orgoglio a terra è caduto".

In verità vi dico, che se un uomo conosceva le sue miserie, avrebbe sempre pianto qui sulla terra e preso in considerazione se stesso più di ogni altra cosa. Non è per qualsiasi altro motivo che il primo uomo e sua moglie piansero 100 anni senza smettere di chiedere perdono a Dio. Perché riconobbero in realtà che fossero caduti con il loro orgoglio. '

Detto questo, Gesù rese grazie. Quel giorno, tutto ciò che Gesù aveva detto e il miracolo che aveva compiuto si diffuse a Gerusalemme, tanto che la gente ringraziò, che Dio benedica il suo santo nome. Ma, come gli scribi e i sacerdoti udirono che egli aveva parlato contro le tradizioni degli antichi, l'odio aumentò in loro, indurendo il cuore come Faraone. Essi quindi chiesero di ucciderlo, ma non lo trovarono.

[C'è da specificare che Lucifero (Satana) non era un angelo, ma un demone, al contrario della credenza cristiana. In questo capitolo gli scribi e sacerdoti decisero di uccidere Gesù (pace su di lui).]

Capitolo 35

Gesù lasciò Gerusalemme e andò nel deserto oltre il Giordano. Quando si sedette, i suoi discepoli gli dissero: «Maestro, dicci come Satana cadde per orgoglio, perché abbiamo sentito che è caduto con la disobbedienza, e dicci perché spinge sempre l'uomo a fare il male". Gesù rispose: "Dio creò una massa di terra che rimase così per 25 mila anni senza fare niente altro, Satana, che è stato per così dire sacerdote e capo

degli angeli sapeva, che Dio aveva preso questa massa di terra, segno della profezia e Messaggero di Dio, che egli aveva creato l'anima 60 mila anni prima di ogni era. Anche nel suo sdegno, istigò gli angeli: «Fate attenzione, un giorno Dio vorrà che onoreremo questa massa di terra. Ma considerate che noi siamo spirito, e quindi non è giusto fare così". Molti si allontanarono da Dio. Poi, un giorno che tutti gli angeli vennero radunati, Dio disse: "Presto, tutti coloro che mi considerano come il loro Signore onoreranno questa massa di terra. Coloro che amano Dio si prostrarono, ma Satana e quelli che la pensavano come lui dissero: 'Signore, sono spirito, e quindi non è giusto che noi veneriamo il fango, questa argilla'."»

Detto questo Satana cambiò aspetto e diventò orribile, terribile a vedersi, e i suoi seguaci diventarono orribile, a causa della loro ribellione, Dio tolse la loro bellezza con la quale li aveva rivestiti quando erano stati creati. Alzando la testa, gli angeli videro il mostro terribile che era diventato Satana e i suoi seguaci, e per paura, caddero con la faccia contro il suolo. Satana disse: "Signore, mi hai fatto diventare ingiustamente orrendo, ma sono contento, perché voglio distruggere tutto ciò che farai" . Gli altri diavoli dissero: "Non chiamarlo Signore, Lucifero, perché tu sei il Signore". Dio disse ai seguaci di Satana: "Pentitevi e riconoscete me come vostro Dio, vostro creatore". Essi risposero: "Ci pentiamo di avervi venerato, per questo Tu non sei l'unico, ma Satana è giusto e innocente. Egli è il nostro Signore". Dio disse: "Via! Andate lontano da me, maledetti! Non avrò pietà di voi! ". Prima di andare via Satana sputò sulla massa di terra (Adamo), e con la saliva l'angelo Gabriele sollevò con un pò di terra. Di qui l'ombelico che l'uomo ha ora nel suo ventre.

[Satana è il più grande nemico dell'uomo! Qui la creazione di Adamo (pace su di lui).]

Capitolo 36

I discepoli rimasero molto colpiti dalla ribellione degli angeli. Gesù disse: "In verità vi dico che chi non prega è più malvagio di Satana, e subirà tormenti maggiori. Perché Satana aveva, prima della sua caduta, nulla da temere, Dio non gli mandò nessun Profeta per invitarlo al pentimento: ma l'uomo, ora che tutti i profeti sono stati inviati, tranne il Messaggero di Dio [Muhammad], che verrà dopo di me, perché così Dio Vuole, che io possa preparargli la strada, ma l'uomo, nonostante gli esempi di giustizia infinita di Dio, vive con non curanza, senza alcun timore, come se Dio non esistesse.

Il Profeta Davide disse: "Lo stolto ha detto nel suo cuore che Dio non esiste. Così

furono corrotti e abominevoli, senza che alcuno facesse il bene". Pregate incessantemente, O miei discepoli, chi cerca trova, e a chi bussa, si apre [la porta] chi chiede riceve. Nella preghiera, non si preoccupano di parlare molto perché Dio presta attenzione al cuore, come disse per mezzo di Salomone: "Mio servitore, dammi il tuo cuore" In verità vi dico, grazie a Dio, gli ipocriti pregano ovunque in città per essere visti e considerati santi dal popolo, ma il loro cuore è pieno di malvagità. Inoltre, non capiscono quello che vogliono. Dovete comprendere la vostra preghiera, se volete che Dio la riceva. Ora ditemi: chi sarebbe andato a parlare dal governatore romano, a Erode, senza prima capire il suo cuore, dove andare e cosa fare? Sicuramente nessuno. E se l'uomo lo fa per parlare con l'uomo, cosa dovrebbe fare l'uomo per parlare con Dio, chiederGli la Sua Misericordia per i peccati commessi, e ringraziarLo per tutto quello che gli ha dato?

In verità vi dico, che ben pochi fanno la vera preghiera. È per questo che Satana ha potere su di loro, per questo Dio non vuole coloro che lo pregano con le labbra: bensì chi con le labbra nel tempio lo prega con sincerità, chiedendo il perdono e con il cuore chiedendo giustizia. Come dice il Profeta Isaia: 'Non voglio vedere questo popolo, mi dà fastidio, perché mi onora con le labbra ma il cuore è lontano da me'. Io vi dico in verità, chi prega Dio senza considerazione non è sincero. Ora, chi sarebbe andato a parlare con Erode, voltando le spalle e prima di lui parlare bene di Pilato, il governatore che odia a morte? Sicuramente nessuno. Tuttavia, l'uomo che prega incurante, volta le spalle a Dio e gira il suo volto verso Satana. Sì, parla bene di lui, nel suo cuore c'è amore per l'iniquità, senza pentimento. Se qualcuno ti ha giurato con le labbra dicendo: "Perdonami", e con la mano ti ha dato uno schiaffo, come si fa a perdonare? Dio ha pietà di coloro che dicono con le labbra: "Signore, abbi pietà di noi! "Mentre nei loro cuori c'è l'amore per l'iniquità pensando ai nuovi peccati da commettere? '

[Questo capitolo è tutto importante, inoltre Gesù (pace su di lui) parla del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui).]

Capitolo 37

I discepoli piansero e gridarono alle parole di Gesù. Gli chiesero: "Signore, insegnaci a pregare!". Gesù rispose: "Cosa fareste se il governatore romano smettesse di catturare per uccidere, e questo anche durante la preghiera. Lasciate che le vostre parole siano queste: O Signore, nostro Dio, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo

regno. Sia fatta la Tua volontà sempre. In cielo e in terra. Dacci il pane quotidiano. Rimetti a noi i nostri peccati come noi perdoniamo quelli che peccano contro di noi, e aiutaci a non cadere in tentazione. Ma liberaci dal male. Perché tu solo sei il nostro Dio al quale appartiene la gloria e l'onore per sempre".

[in pratica è la preghiera "Padre nostro" dei cristiani, che qui non comincia con "Padre nostro che sei nei cieli" bensì con "O Signore, nostro Dio" c'è una grande differenza.]

Capitolo 38

Giovanni rispose: "Maestro, ci fermiamo per lavarci come Dio ordinò per mezzo di Mosè? Gesù rispose: "Pensi che io sia venuto per abolire la Legge dei Profeti? Io vi dico la verità, grazie a Dio, non sono venuto per abolire, ma per osservare. Tutti i Profeti infatti hanno osservato la legge di Dio e tutto ciò che Dio ha detto ai profeti precedenti. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, non si può piacere a Dio se si abolisce un precetto, e sarà il più piccolo nel regno di Dio. Inoltre vi dico, che una sillaba della legge di Dio non può essere abolita senza commettere peccato grave. Ma vi dico ciò che è necessario osservare, è ciò che Dio disse al Profeta Isaia, con queste parole: "Lavatevi, purificatevi. Mandate via i vostri pensieri", "In verità vi dico, che tutta l'acqua del mare non lava il cuore impuro. Nessuno farà una preghiera accettata da Dio, se non si lava, al contrario, verrà caricata la sua anima del peccato di idolatria. Credetemi, se l'uomo avesse pregato Dio come avrebbe dovuto, certamente avrebbe ottenuto tutto ciò che voleva. Ricordate il servo di Dio Mosè, che con la sua preghiera flagellò l'Egitto, e aprì il Mar Rosso, e vi fece annegare Faraone con il suo esercito. Ricorda Giosuè che fermò il sole, Samuele che sconfisse l'esercito innumerevole dei Filistei, Elia che fece piovere fuoco dal cielo, Eliseo che resuscitò i morti, e molti altri profeti, che con la preghiera ottennero tutto ciò che chiesero. E che questi, in verità, cercarono solo Dio e il suo onore.

Capitolo 39

Poi Giovanni disse: "Hai detto bene, Maestro, ma dobbiamo ancora sapere come l'uomo ha peccato di orgoglio". Gesù rispose: Quando Dio aveva cacciato Satana, e l'angelo Gabriele aveva purificato la massa di terra sulla quale Satana aveva sputato, Dio creò tutte le cose viventi, sia animali che volano, che coloro che camminano e quelli che nuotano, e adorna il mondo di tutto ciò che ha. Un giorno Satana si avvicinò alle porte del Paradiso e vide i cavalli che mangiano l'erba, disse loro che se questa massa di terra dovesse avere un'anima, soffrirebbero molto e che farebbero

bene a calpestare quel pezzo di terra. I cavalli si prepararono a devastare la terra che si stendeva tra gigli e rose. Poi Dio diede respiro al pezzo di terreno su cui era impura per via dello sputo di Satana, che Gabriele aveva preso dal terreno, e alzò il cane, che abbaiando fece spaventare e fuggire i cavalli. Poi Dio diede l'anima all'uomo, mentre tutti gli angeli cantarono: "Sia benedetto il tuo santo nome, o Signore nostro Dio". Adamo essendo nato in piedi vide in aria una scrittura che brillava come il sole, e disse: "C'è un solo Dio, e Muhammad è il Messaggero di Dio." Allora Adamo aprì la bocca e disse: "Io ti rendo lode, o Signore mio Dio, per avermi creato, ma dimmi ti prego, cosa significano queste parole: Muhammad è Messaggero di Dio? Ci sono stati altri uomini prima di me?" Dio rispose: "Benvenuto, o mio servo Adamo! Ti dico, tu sei il primo uomo che ho creato. Colui che hai visto [citato] è tuo figlio, che verrà al mondo tra molti anni. Sarà il Mio Messaggero. E ' per lui che ho creato tutte le cose, Egli darà luce al mondo quando verrà. La sua anima è in uno splendore celeste, in cui è stato messo 60 mila anni prima di fare qualsiasi cosa". Adamo pregò Dio dicendo: "Signore, concedimi questo scritto sulle unghie delle dita delle mie mani". Dio diede al primo uomo sui pollici la scrittura. Sul pollice della mano destra, c'è scritto: "Vi è un solo Dio," sul pollice della mano sinistra, c'è scritto: Muhammad è il Messaggero di Dio ". Poi, con paterno affetto il primo uomo [Adamo] baciò quelle parole. Si stropicciò gli occhi e disse: "Benedetto sia il giorno in cui arriverà in tutto il mondo" Vedendo che l'uomo era solo, Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo". Così lo fece dormire. Prese una costola vicino al cuore riempiendola con carne, da qui creò Eva, e la diede in moglie ad Adamo. Ha fatto dei due, signori del Paradiso e disse: "Ecco, do a voi tutta la frutta da mangiare, tranne le mele e il grano". E disse: "Guardatevi assolutamente di non mangiare questi frutti, diventereste impuri. Non andate fuori, soffrireste grande miseria".

[Qui Adamo (pace su di lui) scopre che Dio ha creato tutto per il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) che arriverà molti secoli dopo di lui.]

Capitolo 40

Quando Satana venne a conoscenza di questo diventò pazzo di rabbia. Si avvicinò alla porta del Paradiso e faceva da guardia un serpente orribile le cui gambe erano come quelle di un cammello con le unghie dei piedi che tagliavano come rasoio, su tutti i lati. Il nemico disse : 'Fammi entrare in Paradiso". Il serpente rispose:" Come posso lasciarti entrare, [in quanto] Dio mi ha ordinato di non farti entrare? "Satana rispose:" Vedi quanto Dio ti ama: Egli ti ha posto al di fuori del Paradiso per fare da guardia ad un pezzo d'argilla! Se mi fai entrare in Paradiso, ti farò così terribile che

tutti fuggiranno in modo da poter andare dove vorrai". Il serpente disse: "come faccio a farti entrare? "Satana rispose:" Tu sei grande, quindi, apri la bocca, ed io entrerò nella tua pancia, in modo che quando entrerò in Paradiso, mi metterò tra questi due pezzi d'argilla". Il serpente così accettò, Satana si mise vicino ad Eva, mentre Adamo stava per dormire. Satana si presentò alla donna come un bellissimo angelo e le disse: "Perché non mangi queste mele belle e il grano? "Eva rispose:" Il nostro Signore ci ha detto che se si mangia questo cibo, diventiamo impuri e ci cacerà dal Paradiso". Satana rispose:" Non è vero. Dovete sapere che Dio è malvagio e invidioso. Questo è il motivo per cui non vuole uguali e considera ognuno come schiavo. Questo è un modo per non diventare suo pari per questo ti ha detto così, ma se tu e il tuo compagno seguirete il mio consiglio, mangerete quei frutti, come si mangia altri tipi di frutta, non sarete come gli altri, ma come Dio, conoscerete il bene e il male e farete tutto ciò che vorrete, poiché sarete uguali a Dio". Allora Eva prese e mangiò quella frutta. Una volta che suo marito si svegliò, gli disse tutto quello che Satana gli aveva detto. Prese quello che aveva mangiato sua moglie e lo mangiò. Poi, si ricordò le parole di Dio, e per smettere di desiderare cibo, mise la mano nella gola, dove ogni uomo ha il marchio.

[in questo capitolo la dimostrazione di tutta la cattiveria e bassezza di Satana, il quale odia l'uomo perché Dio ha preferito Adamo, originariamente pezzo di terra o argilla. A causa di Adamo (pace su di lui) Satana è stato scacciato. Qui l'inganno del frutto proibito.]

Capitolo 41

Poi si resero conto entrambi di essere nudi. Si vergognarono e presero foglie di fico, per nascondere le loro parti intime. Nel pomeriggio, Dio apparve a loro, e chiamò Adamo, dicendo: "Adamo, dove sei? "Egli rispose:" Signore, mi sono nascosto dalla tua presenza, perché siamo nudi, io e mia moglie, e ci vergogniamo di apparire così davanti a Te". Dio disse: "E chi ha rubato la vostra innocenza? a meno che non avete mangiato il frutto a voi proibito. Per questo motivo non si può stare qui in Paradiso". Adamo rispose: "Signore, se ho mangiato, è la moglie che mi hai dato che mi ha chiesto di mangiare". Dio disse alla donna:" Perché hai dato a tuo marito il cibo? "Eva rispose:" Se l'ho dato è perché Satana mi ha ingannata". " E come è entrato qui dentro ?"disse Dio. Eva rispose: "Un serpente che sta alla porta l'ha portato a me". Dio disse ad Adamo:« Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato il frutto, maledetto sarà il tuo lavoro sulla terra. Essa produrrà rovi e spine per voi e mangerai il pane con il sudore del tuo volto. Ricordati, dalla terra si proviene e dalla

terra si tornerà". Poi si rivolse a Eva e disse: "E tu che hai ascoltato Satana e hai dato il cibo a tuo marito, l'uomo vivrà sotto il dominio dell'uomo, che porterà ad essere schiavi e a soffrire, e si partoriranno i bambini con il travaglio ". E dopo aver chiamato il serpente, Dio chiamò anche l'angelo Michele, che tiene la spada di Dio. E disse: " caccia il serpente dal Paradiso, e una volta fuori, tagliagli le gambe. Se vuole camminare, trascinerà il suo ventre a terra" . Dopo questo Dio chiamò Satana, che si presentò a Lui ridendo. Egli disse a Satana: "Sei condannato, perché hai ingannato [Adamo ed Eva] facendoli diventare impuri. Voglio che ogni impurità di loro e di tutti i loro figli, tra questi ci sarà chi pentito mi servirà, uscirà dai loro corpi per finire nella tua bocca, e tu sarai nutrito e saziato dall'impurità". Satana emise un ruggito terribile dicendo: "Dal momento che si vuole fare del male, io farò ancora quello che posso". Dio disse:" Sparisci maledetto dalla mia presenza! ". E Satana se ne andò. Poi Dio disse ad Adamo ed Eva che stavano piangendo: "Andate dal Paradiso e fate penitenza, e non lasciate che la vostra speranza svanisca, perché manderò il vostro figlio, che rimuoverà il dominio di Satana dal genere umano. Perché darò tutto a colui che sarà il Mio Messaggero". Dio non si fece vedere [da Adamo ed Eva] e l'Angelo Michele li mandò via dal Paradiso. Adamo si voltò e vide scritto sulla porta: "C'è un solo Dio e Muhammad è il Messaggero di Dio". Allora, piangendo, disse:" Che sia gradito a Dio, o figlio mio [Muhammad], che tu possa venire al più presto per tirarci fuori dalla miseria". "E così- Gesù disse- Satana e Adamo peccarono di orgoglio, il primo [Satana] per aver disprezzato l'uomo, il secondo [Adamo] per aver desiderato di essere uguale a Dio.

[capitolo che fa rabbrivire, in esso c'è tutto: per il peccato di Adamo ed Eva l'uomo suderà sulla terra lavorando; la donna soffrirà per il parto; l'uomo vivrà sotto il dominio dell'uomo; vi saranno schiavitù e sofferenza; la vendetta di Satana. E che dire di quando Adamo si voltò e vide scritto sulla porta " C'è un solo Dio e Muhammad è il Messaggero di Dio" ?]

Capitolo 42

A queste parole i discepoli piansero. Anche Gesù pianse. Poi videro molta gente che andò da lui, perché i capi sacerdoti si erano messi d'accordo di sorprenderlo con le parole. Mandarono il levita e gli scribi che gli domandarono: "Tu, chi sei? "Gesù confessò e disse la verità:" Io non sono il Messaggero atteso". Dissero:" Sei tu Elia o Geremia o uno dei profeti antichi? ", Gesù rispose:" No". Poi dissero:" Chi sei allora, in modo che possiamo dare testimonianza a coloro che ci hanno mandato". Gesù disse:" Io sono una voce che grida per tutta la Giudea. Piange per preparare la strada

per il Messaggero di Dio, come è scritto in Isaia". Gridavano: "Se tu non sei il Messaggero atteso, né Elia, né un Profeta, perché predicare una dottrina nuova come se fosse il Messaggero atteso?", Gesù rispose, "I miracoli che Dio opera con le mie mani, dimostrano che io parlo di ciò che Dio Vuole, e quindi non pretendo di fare quello che dici. Perché io non sono degno di sciogliere i laccioli dei calzari del Messaggero di Dio. Che è stato destinato prima di me e che verrà dopo di me. Porterà la parola di verità, in modo che la sua fede non avrà fine". I Leviti e gli scribi andarono in confusione, e riferirono tutte le sue parole ai capi dei sacerdoti, che dissero: "Ha il diavolo sulla schiena che gli dice tutto". Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Io vi dico la verità, i principi e gli anziani del nostro popolo cercano un'occasione contro di me." Allora Pietro disse: "Non andare a Gerusalemme". Ma Gesù gli disse: "Tu non ragioni. Non sai quello che dici. Ho sofferto persecuzioni, perché così hanno sofferto tutti i profeti e santi di Dio. Ma non temete, perché loro sono con noi". Dopo queste parole, Gesù si ritirò. Andò sul Monte Tabor, e salì con lui Pietro, e Giacomo, e Giovanni, suo fratello, e chi ha scritto questo [Barnaba]. In quel momento, ci fu per lui una grande luce. La sua veste era bianca come la neve e il suo volto brillò come il sole. Ed ecco, venne Mosè ed Elia e parlarono con Gesù di quello che sarebbe accaduto al nostro popolo e alla città santa. Pietro disse queste parole: "Signore, è bello stare qui: se vuoi, faremo qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Mentre parlava, erano coperti di una nuvola bianca, e udirono una voce che diceva: "Ecco il mio servo, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo". I discepoli pieni di paura caddero con la faccia a terra, come morti. Gesù andò da loro per sollevarli e disse: "Non temete, perché Dio vi ama ha fatto in modo che si possa credere alle mie parole".

[in questo capitolo Gesù (pace su di lui) avvisa che arriverà un altro Messaggero dopo di lui: il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), che viene menzionato anche nel capitolo successivo]

Capitolo 43

Gesù raggiunse gli otto discepoli che erano in attesa al piano di sotto. E quattro raccontarono quanto avevano visto. Così da quel giorno, Gesù non ebbe alcun dubbio su tutti loro, ad eccezione di Giuda Iscariota che non aveva creduto. Gesù sedeva ai piedi delle montagne, e mangiarono frutti di bosco, perché non avevano pane. Andrea disse: "Ci hai detto molto del Messaggero atteso, e tutti ci dicono della tua bontà". Gesù disse: "Ognuno fa qualcosa che lo soddisfa. Ma io vi dico la verità, Dio, che è perfetto, non ha bisogno di trovare soddisfazione in qualcosa, in quanto Egli Stesso è

soddisfatto di Se. È per questo che ha creato prima di tutto l'anima del Suo Messaggero, Ha deciso di creare tutto in modo, e le creature dovrebbero trovare gioia e beatitudine in Dio, e il Suo Messaggero gioisce per tutte le creature, serve di Dio. Perché ha voluto questo? Io vi dico in verità, ogni Profeta è stato inviato alla sua nazione come segno della misericordia di Dio, perciò il loro messaggio aveva come destinatari soltanto i popoli a cui erano stati inviati. Ma quando il Messaggero di Dio [Muhammad] verrà, Dio farà di lui il sigillo della Sua Mano, in modo da portare la salvezza e misericordia a tutte le nazioni del mondo, che riceveranno la sua dottrina. Verrà con potenza sugli empi, e annienterà l'idolatria in modo che Satana sarà confuso. Questo è ciò che Dio ha promesso ad Abramo, dicendo: "Ecco, nel tuo seme Benedirò tutte le tribù della terra. E saranno distrutti gli idoli, O Abramo, e così farà la tua discendenza". Giacomo disse: " O Maestro, dicci per chi è stata fatta quella promessa? Gli ebrei dicono si tratta di Isacco e gli ismaeliti dicono così di Ismaele". Gesù rispose: "Davide, che egli è il figlio a quale razza appartiene? "Giacomo rispose:" A quella di Isacco, poiché Isacco era il padre di Giacobbe, e Giacobbe generò Giuda, della stirpe di Davide". Allora Gesù disse:" E il Messaggero di Dio, che verrà, a quale razza appartiene? "I discepoli risposero:" A quella di Davide". Allora Gesù disse:" Vi sbagliate, in quanto Davide in spirito lo chiama Signore, dicendo: 'Dio ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sgabello dei tuoi piedi. Dio stabilirà il tuo scettro, che dominano i nemici'. Se il Messaggero di Dio, fosse figlio di Davide, come può Davide definirlo Signore? "Credetemi, è in verità vi dico: la promessa è stata fatta in merito a Ismaele e non Isacco. '

Capitolo 44

I discepoli allora dissero: "Maestro, è scritto nel libro di Mosè, la promessa è stata fatta su Isacco" Gesù rispose con un gemito: "Questo è ciò che è scritto, ma non l'ha scritto questo Mosè, né Giosuè, ma i nostri rabbini che non temono Dio. In verità vi dico, che, se si considerano le parole dell'angelo Gabriele, vi farà scoprire la malizia dei nostri scribi e dottori, l'angelo disse: "Abramo, tutti sapranno come Dio ti ama. Ma come potrà il mondo conoscere l'amore che tu hai per Dio? E 'assolutamente necessario che si faccia qualcosa per l'amor di Dio". Abramo rispose:" Ecco il servo di Dio, pronto a fare tutto ciò che Dio vuole". Poi Dio disse:« Abramo, prendi il tuo figlio primogenito, Ismaele, e vieni per sacrificarlo sulla montagna". Come può Isacco essere il primogenito, se quando Isacco nacque Ismaele aveva sette anni? Poi dissero i discepoli: "La menzogna dei nostri dotti è evidente. Perciò dicci la verità,

perché sappiamo che ti è stata mandata da Dio". Gesù disse: " In verità vi dico, Satana cerca sempre di distruggere la legge di Dio. È per questo che i suoi sostenitori, che sono gli ipocriti e i malvagi, [i primi con una falsa dottrina, i secondi con una vita immorale], hanno contaminato quasi tutte le cose. Guai a voi, ipocriti! Per le lodi di questo mondo subirete insulti e tormenti all'Inferno. Quindi io vi dico, che il Messaggero di Dio è uno splendore che da gioia a quasi tutto ciò che Dio ha fatto, perché è ornato con lo spirito di comprensione e di consiglio, con lo spirito di sapienza e di forza, con uno spirito di timore e amore, con lo spirito di prudenza e temperanza. E 'ornato con lo spirito di carità e di misericordia, con lo spirito di giustizia e di pietà, con lo spirito di dolcezza e di pazienza. Dio gli ha dato tre volte di più di tutte le sue creature. Oh, benedetto sarà il tempo in cui verrà al mondo! Credetemi, io l'ho visto e riverito, così come tutti i profeti l'hanno visto, in quanto è il suo spirito al quale Dio ha dato la profezia. E quando l'ho visto la mia anima era piena di gioia, consolazione e dissi: " O Muhammad, che Dio sia con te! E mi renda degno di sciogliere i laccioli dei tuoi calzari, in modo che io possa essere un grande profeta e santo di Dio! "Dopo queste parole, Gesù rese grazie a Dio.

[Qui il Profeta Abramo (pace su di lui) sacrifica il figlio Ismaele e non Isacco (pace su ognuno di loro) e Gesù (su di lui la pace) dice: " O Muhammad, che Dio sia con te! E mi renda degno di sciogliere i laccioli dei tuoi calzari, in modo che io possa essere un grande profeta e santo di Dio! "]

Capitolo 45

Poi l'angelo Gabriele si avvicinò a Gesù e gli disse in modo che anche noi sentissimo la sua voce. Egli disse: "Alzati e va a Gerusalemme". Gesù partì per Gerusalemme. E il giorno di sabato, si recò al tempio e si mise ad insegnare al popolo. Poi la gente corse verso il tempio con la personalità religiosa più importante e i sacerdoti. Essi si avvicinarono a Gesù e dissero: «O Maestro, ci hanno riferito che parli male di noi. Attenzione che qualche disgrazia ti accadrà", Gesù rispose:« In verità vi dico, che parlo male degli ipocriti. Se voi siete gli ipocriti, allora parlo contro di voi". Dissero " Chi è ipocrita? Dicci chiaramente". Gesù rispose:« In verità vi dico, chi fa una buona azione, in modo che gli uomini possano vederla, è un'ipocrita. Infatti, come la sua azione non entra nel suo cuore, allo stesso modo gli uomini non possono vederla, abbandonate tutti i pensieri impuri e tutta la sporca lussuria. Sapete chi è ipocrita? Colui che serve Dio con la sua lingua, ma serve gli uomini con il cuore. Oh misero uomo! con la morte perderai la tua ricompensa. Il Profeta Davide disse in sostanza questo: "Non ponete la vostra fiducia nei potenti, né nei figli degli uomini, in cui non

c'è salvezza, perché al momento della morte i loro pensieri periscono": No, anche prima della morte saranno privati della ricompensa, perché l'uomo, come dice Giobbe, Profeta di Dio, è così instabile che non rimane nello stesso stato, in modo che oggi lui ti odia, domani egli abuserà di te, e se oggi egli vuole farti un regalo, domani ti deruberà. Guai a voi, ipocriti! Perché la ricompensa è vana. Come Dio vive, alla cui presenza io sto, il ladro è ipocrita e sacrilega, perché utilizza la legge per apparire buono, e l'onore di Dio, a cui solo appartiene onore e gloria per sempre! Inoltre, vi dico, l'ipocrita non ha fede, perché se avesse creduto che Dio vede tutto e punisce la malvagità con una sentenza terribile, egli avrebbe purificato il suo cuore, ma non avendo la fede, è pieno di iniquità. In verità vi dico, l'ipocrita è come un sepolcro, bianco all'esterno, ma pieno di puzza e vermi all'interno. Quindi, se voi sacerdoti servirete Dio perché Dio vi ha creato e chiede di voi, io non parlerò contro di voi, perché siete servi di Dio. Ma se si fa tutto per il guadagno, acquistate e vendete nel tempio come un mercato, senza considerare che il tempio di Dio è una casa di preghiera e non di merci, e lo trasformate in un covo di ladri, se si fa tutto questo per piacere agli uomini, avete dimenticato Dio, così io grido contro di voi, figli del diavolo, non figli di Abramo che ha lasciato la casa del padre per il suo amore per Dio, disposto persino ad uccidere il figlio [Ismaele]. Guai a voi, sacerdoti e dotti, perché Dio vi toglierà il sacerdozio! "

Capitolo 46

Gesù rispose: "Vi porto un esempio. C'era il proprietario di una casa che piantò una vigna circondata da una siepe in modo che non fosse calpestata dagli animali. Nel mezzo, costruì un torchio per la produzione del vino, per gli agricoltori. Il tempo del raccolto arrivò, mandò i suoi servi. Quando i contadini lo videro, lo presero a sassate, lo bruciarono, altri lo accoltellarono, per diverse volte. Ditemi, che cosa farà dunque il padrone della vigna a questi agricoltori? ". Risposero tutti: " Egli li ucciderà e darà la vigna ad altri agricoltori ". Gesù disse: "Non sapete che la vigna è la casa d'Israele e che gli agricoltori sono il popolo della Giudea e di Gerusalemme? Guai a voi, perché Dio è in collera contro di voi. Hanno ucciso così tanti profeti di Dio, che gli uomini di Achab non avevano nemmeno il tempo per seppellire i santi di Dio ". A queste parole, i capi dei sacerdoti volevano catturarlo, ma temevano la folla che lo elogiava. Poi Gesù vide una donna che sin dalla nascita aveva la testa china, e disse: "Donna, nel nome di Dio, alza la testa, in modo che sappiano che sto dicendo la verità e che Dio vuole che io lo annuncio". La donna si raddrizzò e guarì, glorificando Dio. Il sommo sacerdote gridò: "Non è mandato da Dio perché viola il

sabato guarendo oggi una persona inferma". Gesù gli disse: "Ora dimmi, non è consentito parlare un giorno di Sabato e pregare per la salvezza degli altri? E se il tuo asino o bue cade nel pozzo in un giorno di sabato, non lo tiri su? Ho trasgredito il sabato per dare la salute ad una figlia di Israele? Certo, qui è nota la vostra ipocrisia. Oh, quanti sono oggi coloro che temono la paglia negli occhi degli altri, mentre una trave sta per tagliare la propria testa! Come coloro che temono una formica e non si preoccupano di un elefante! ". Detto questo, lasciò il tempio, ma i sacerdoti erano irritati perché non riuscivano a catturarlo e a trattarlo come avrebbero desiderato, proprio come hanno fatto i loro padri verso i santi di Dio.

[Parole sagge: "quanti sono oggi coloro che temono la paglia negli occhi degli altri, mentre una trave sta per tagliare la propria testa! Come coloro che temono una formica e non si preoccupano di un elefante! "].

Capitolo 47

Nel secondo anno della sua missione profetica, Gesù scese da Gerusalemme per andare verso Nain. Al che, mentre si stava avvicinando alla porta della città, vide il popolo vicino alla tomba dell'unico figlio di una madre vedova, e tutti piansero su di essa. Con l'arrivo di Gesù, gli uomini si resero conto che Gesù, è il Profeta arrivato dalla Galilea, quindi cominciarono a supplicare il Profeta per il morto, in modo da farlo tornare in vita, e i suoi seguaci fecero la stessa cosa. Allora Gesù ebbe una grande paura e si rivolse a Dio, disse: ' O Signore, prendimi dal mondo, poichè il mondo è pazzo! Ed arriverà il momento in cui mi chiameranno Dio ". Detto questo, gridò, quando l'angelo Gabriele venne a lui e disse:" Gesù, non temere, perché Dio ti ha dato il potere sopra ogni infermità: tutto ciò che concederà nel nome di Dio si compirà". Con queste parole, Gesù sospirò e disse:" sia fatta la tua volontà, o Signore Dio Onnipotente e Misericordioso". Detto questo, si avvicinò alla madre del morto e disse con compassione "Donna, non piangere" Prese la mano del defunto, e disse: "Giovane, io ti dico in nome di Dio, alzati guarito". Così il ragazzo tornò in vita. Tutti furono spaventati da questo e dissero: "Dio ha creato un grande Profeta tra noi: egli ha visitato il suo popolo".

[Significativo quando Gesù disse: "O Signore, prendimi dal mondo, poiché il mondo è pazzo! Ed arriverà il momento in cui mi chiameranno Dio ". Qui Gesù (pace su di lui) con il permesso di Dio resuscita un morto].

Capitolo 48

Nel frattempo, l'esercito romano era in Giudea. La nostra regione è stata oggetto dei peccati dei nostri padri. Ma i Romani erano soliti adorare e chiamare colui che faceva qualcosa di nuovo per il bene di tutto il popolo. Poiché alcuni di questi soldati erano a Nain, si incolparono a vicenda dicendo: "Uno dei vostri dèi vi ha visitato e voi non fate nulla! Sicuramente, se i nostri dèi ci visitano, dovremmo dare tutto il meglio che abbiamo". Satana istigò loro a parlare in questo modo, che suscitò conflitto tra il popolo di Nain. Ma Gesù non rimase a Nain, andò via verso Cafarnaò. La discordia a Nain era tale che qualcuno disse: "Egli è il nostro Dio che ci ha visitato". Altri dissero: "Dio è invisibile. Nessuno l'ha visto, nemmeno Mosè, suo amico e servitore. Non è Dio, ma suo figlio". Altri dissero: "Egli non è Dio, né il figlio di Dio, perché Dio non ha un corpo da essere generato. Ma è un grande Profeta di Dio ". Satana istigò nel terzo anno della missione profetica di Gesù, ci fu un grande disastro per il nostro popolo. Gesù entrò a Cafarnaò, la gente appena sentì che era in città si radunò davanti all'atrio della casa in cui Gesù viveva con i suoi discepoli. Lo chiamarono per farlo uscire fuori per essere guariti. Allora Gesù pose le mani su ciascuno di loro e disse: "Dio d'Israele, per il tuo santo nome, restituisce la salute ai malati" al che ognuno guarì. Il sabato, Gesù entrò nella sinagoga e tutte le persone accorsero per sentirlo parlare. *[Da qui i tre gruppi dei seguaci di Gesù (pace su di lui), come è riportato anche nel libro dei musulmani "Le storie dei profeti" di Ibn Kathir: "I 12 compagni si divisero in tre gruppi, il primo disse riferendosi a Gesù: 'C'è Dio tra noi', il secondo disse: 'Gesù è figlio di Dio' e il terzo era il gruppo di musulmani che seguì la verità". Riportato da Ibn Abbàs].*

Capitolo 49

Quel giorno lo scriba lesse il salmo in cui Davide dice: "Quando troverò il tempo, giudicherò con giustizia". Dopo aver letto dei Profeti, Gesù si alzò e fece segno di silenzio con le mani. Aprì la bocca, e disse: "Fratelli, avete sentito le parole pronunciate dal nostro padre e Profeta Davide, che quando avrebbe avuto il tempo, avrebbe giudicato con giustizia. In verità vi dico che molti giudicano, e cadono nella stessa sentenza, solo perché ritengono che non li riguarda. Ignorando che in realtà ciò che dicono li riguarda, giudicano prima del tempo. Il Dio dei nostri padri, ci grida per mezzo del Profeta Davide: "Giudicate con giustizia, o figli degli uomini" Sono miserabili coloro che si trovano agli angoli delle strade e non fanno altro che giudicare tutti coloro che passano, dicendo: "Questo è bello, questo è brutto, questo è buono, questo è cattivo". Guai a loro, perché prendono lo scettro del giudizio dalle

mani di Dio. E 'Dio che ha detto: "Io sono testimone e giudice, e a nessuno darò questo compito". In verità vi dico che essi testimoniano ciò che essi non hanno visto né sentito veramente e giudicano pur non avendo questo permesso. Pertanto sono abominevoli sulla terra davanti agli occhi di Dio, ed avranno un tremendo giudizio su di loro l'ultimo giorno. Guai a voi! Guai a voi che parlate bene del male e male del bene, che considerate Dio un malfattore, che è l'autore del bene, e considerate in modo positivo Satana, che è l'origine di tutti i mali. Sappiate che verrete puniti, orribile è cadere nel giudizio di Dio, che sarà per coloro che compiono il male per denaro, incuranti degli orfani e delle vedove. In verità vi dico, che i diavoli tremaranno al giudizio, che sarà terribile. È l'uomo che hanno preso come giudice, non dovete seguire nessuno, né parenti, né amici, né l'onore, né il guadagno, ma abbiate timore di Dio, il vero, comportatevi nel miglior modo possibile, perché sarete al sicuro dal giudizio di Dio. Ma vi avverto che senza pietà sarà giudicato colui che giudica senza pietà".

Capitolo 50

Dimmi, o uomo, tu che giudichi gli altri, non lo sai che tutti gli uomini hanno preso forma dal fango stesso? Non sai che solo Dio è buono e quindi ogni uomo bugiardo è un peccatore? O uomo, credimi, che se giudichi gli altri per un difetto che possiedi, sarai giudicato. Oh! Quanto è pericoloso giudicare! Quanti sono periti a causa del loro falso giudizio! Satana pensò che l'uomo fosse più vile di lui, per cui si ribellò contro Dio, suo creatore, poiché è impenitente come ho constatato parlando con lui. I nostri primi genitori [Adamo ed Eva] giudicarono in modo positivo il discorso di Satana, e furono scacciati dal Paradiso e condannati, assieme a tutta la loro progenie. In verità vi dico, come Dio è, nella cui presenza io sto, il falso giudizio è il padre di tutti i peccati. Nessun peccato è senza volontà, e nessuna volontà è da lui conosciuta. Guai, dunque, al peccatore che sentenza e respinge il bene scegliendo il peccato. Certamente subirà un tremendo castigo quando Dio giudicherà il mondo. Oh, quanti sono periti per aver giudicato. Faraone credeva che Mosè e gli Israeliti fossero malvagi. Saul pensava che Davide si sarebbe meritato la morte. Achab giudicò Elia. Nabucodonosor giudicò i tre bambini che non vollero adorare i falsi dèi. I due vecchi giudicarono Susanna, e tutti i principi idolatri giudicarono i profeti. Oh, terribile sarà il giudizio di Dio! Il giudice perisce, il giudicato si salva. E perché questo, o uomo? Perché giudicate gli innocenti? Come dimostrarono i fratelli di Giuseppe, che lo vendettero agli Egiziani, Aronne e Miriam, sorella di Mosè, che giudicò il loro fratello. I tre amici di Giobbe che giudicarono innocente l'amico di Dio, Giobbe.

Davide giudicato da Mefibosceth e Uria. Ciro, che giudicò Daniele condannandolo ad essere sbranato dai leoni. E molti altri che furono vicini alla rovina per questo. Quindi vi dico, non giudicate e non sarete giudicati". Poi Gesù dopo aver terminato il suo discorso molti si pentirono. Piansero per i loro peccati, disposti ad abbandonare tutto per andare con lui. Ma Gesù disse: "Rimanete nelle vostre case, abbandonate il peccato e servite Dio. Così sarete salvi, non sono venuto per essere servito, ma per servire". Dopo queste parole, lasciò la sinagoga e la città, e si ritirò nel deserto a pregare, perché amava la solitudine.

[Molto significativi il capitolo 49 e 50 sul divieto di giudicare, parlare male, mentire: "O uomo, credimi, che se giudichi gli altri per un difetto che possiedi, sarai giudicato. Oh! Quanto è pericoloso giudicare! Quanti sono periti a causa del loro falso giudizio!" e "Oh, quanti sono periti per aver giudicato"].

Capitolo 51

Dopo aver pregato il Signore, i suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero: "Maestro, vogliamo sapere due cose. In primo luogo, come sei riuscito a parlare con Satana, che è impenitente? Poi, come Dio giudicherà il giorno del giudizio?" Gesù rispose: "In verità vi dico, ho avuto compassione di Satana, conoscendo la sua caduta, e ho avuto compassione del genere umano, che egli tenta al peccato. Così ho pregato Dio e digiunato, e mi parlò tramite l'angelo Gabriele: "Cosa vuoi sapere, Gesù, qual è la tua richiesta?", risposi: " Signore, tu sai che Satana è la causa di ogni male, e che attraverso le sue tentazioni molti perirono. Egli è la tua creatura, Signore, che tu hai creato. Quindi, O Signore, abbi pietà di lui! " Dio disse: " Gesù, io sono disposto a perdonarlo, solo se dice: "Signore, mio Dio, ho peccato, abbi pietà di me" e io lo perdono ". Gesù disse: "Sentendo questo, mi sono molto rallegrato, pensando che la pace fosse arrivata. Così chiamai Satana, venne e disse: "Cosa posso fare per te, Gesù? "Gli risposi: " Devi farlo solo per te, Satana, perché non amo essere servito da te, ma per il tuo bene ti ho chiamato ". Satana rispose: "Se non si desidera il mio servizio, non lo farò. Poiché sono più nobili di te, quindi non sei degno di servirmi, tu che sei fango, mentre io sono spirito". "Lasciaci stare", dissi, "dimmi piuttosto, non sarebbe bene che tu tornassi alla tua bellezza originale e al tuo primo stato? Devi sapere che l'angelo Michele ti colpirà centomila volte il giorno del giudizio con la spada di Dio, ed ogni colpo ti darà la pena di dieci inferni ". Satana replicò: " Vedremo in quel giorno cosa accadrà. Ho così tanti angeli e idoli potenti per me che Dio se ne guarderà bene ed egli sa quanto è grande l'errore che ha fatto di bandire me per il bene di un pezzo vile d'argilla". Dissi: " Satana, la tua mente è malata e non

so di cosa parli". Ma Satana comincio a ridere, scuotendo la testa, dicendo: " Suvvia, facciamo questa pace tra me e Dio, e che venga fatto ciò che dici, o Gesù, dal momento che sono sano di mente", risposi " Due parole soltanto devono essere pronunciate " Satana chiese "Quali parole?", dissi: " Queste: Ho peccato, abbi pietà di me! "Satana disse "farò volentieri pace se Dio dirà queste parole a me". Gli risposi " Vattene via, maledetto! Perché tu sei l'autore malvagio di ogni ingiustizia e peccato, ma Dio è giusto e senza peccato". Satana se ne andò urlando, e disse: "Non è vero, Gesù, ma hai mentito per piacere a Dio". "Ora ditemi, disse Gesù ai suoi discepoli, in che modo egli può trovare misericordia?" risposero i discepoli: " Mai, Signore, perché egli è impenitente. Parlaci ora del giudizio di Dio".

[Qui Gesù (pace su di lui) invita Satana il maledetto a pentirsi e a chiedere perdono a Dio, ma si rifiuta, la sua mente malata gli suggerisce addirittura che lo farà solo se Dio si pente e gli chiede perdono. Gesù (pace su di lui) urla dalla rabbia: "Vattene via, maledetto! Perché tu sei l'autore malvagio di ogni ingiustizia e peccato, ma Dio è giusto e senza peccato". Il sentirsi superiore è stata la rovina di Satana il maledetto].

Capitolo 52

"Il giorno del giudizio di Dio sarà così terribile, che in verità vi dico, che i dannati preferiranno scegliere dieci inferni, che sentire Dio urlare contro di loro. Tutte le cose create testimonieranno contro di loro. In verità vi dico, che non solo i dannati avranno paura, ma anche i santi e gli eletti di Dio. Persino Abramo non potrà contare sulla sua giustizia, e Giobbe non potrà contare sulla sua innocenza. Ed anche il Messaggero di Dio avrà paura, perché Dio, per far conoscere la sua maestà, rimuoverà la memoria del suo Messaggero, in modo che non ricorderà più come Dio gli ha dato tutto. In verità vi dico, e parlando, il mio cuore trema, il mondo mi scambierà per Dio, ed io dovrò rendere conto di questo. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, io sono un uomo mortale, come gli altri uomini, e Dio mi ha mandato come Profeta per la casa d'Israele, per la salvezza dei malati e il recupero dei peccatori, io sono il servo di Dio. Sarete testimoni di quello che dico contro i malvagi che arriveranno dopo la mia dipartita da questo mondo, per distruggere la verità del mio Vangelo tramite l'intervento di Satana. Ma tornerò verso la fine, e con me verrà Enoch ed Elia, e testimonieremo contro i malvagi la cui fine sarà una maledizione". Detto questo, Gesù pianse. Allora i suoi discepoli piansero forte e alzarono la voce dicendo: «Perdona, Signore Dio, abbi pietà del tuo servo innocente". Gesù rispose: «Amen! Amen! "

[Il Giorno del Giudizio sarà terribile: “sarà così terribile, che in verità vi dico, che i dannati preferiranno scegliere dieci inferni, che sentire Dio urlare contro di loro. Tutte le cose create testimonieranno contro di loro”. Gesù rivela ciò che è avvenuto dopo la sua salita in cielo: “il mondo mi scambierà per Dio, ed io dovrò rendere conto di questo. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, io sono un uomo mortale, come gli altri uomini” e “i malvagi che arriveranno dopo la mia dipartita da questo mondo, per distruggere la verità del mio Vangelo”].

Capitolo 53

"Prima che quel giorno verrà", disse Gesù, "ci sarà grande distruzione in tutto il mondo, ci sarà la guerra mondiale, così crudele e spietata, che il padre ucciderà il figlio e il figlio ucciderà il padre a causa delle divisioni del popolo. Le città saranno spopolate e il paese deserto. Queste calamità arriveranno al punto tale che nessuno verrà a trovare i morti sepolti, così che verranno lasciati in pasto agli animali.

Per coloro che rimarranno sulla terra, Dio manderà la fame al punto che il pane sarà più apprezzato dell'oro e si ciberanno di cose immonde. O misero secolo, in cui quasi nessuno potrà dire: "Ho peccato, Dio, abbi pietà di noi!" Ma con voci orribili che bestemmiano ciò che è glorioso e benedetto per l'eternità. Dopo di che, come quel giorno si avvicina, per due settimane, verrà per ogni giorno un segno orribile sugli abitanti della terra. Nel primo giorno, il sole farà il suo corso nel cielo senza luce, ma nero come la tintura per la stoffa, geme, come un padre che piange per suo figlio quasi morto. Il secondo giorno, la luna si trasformerà in sangue, e il sangue cadrà sulla terra come rugiada. Il terzo giorno, vedremo le stelle combattere l'una contro l'altra come un esercito di nemici. Il quarto giorno, le pietre e le rocce si abatteranno come acerrimi nemici. Il quinto giorno, tutte le piante e le erbe piangeranno sangue. Il sesto giorno, il mare senza lasciare il suo posto salirà fino ad un'altezza di 150 cubiti, e rimarrà tale per tutto il giorno come un muro. Il settimo giorno, si abbasserà tutto, al punto che si potrà a malapena vedere. L'ottavo giorno, gli uccelli e gli animali terrestri e acquatici vivranno fianco a fianco, e cresceranno ruggiti e reclami. Il nono giorno, ci sarà una pioggia orribile e ucciderà in modo che appena la decima parte dei viventi scamperà. Il decimo giorno, verranno lampi e tuoni così orribile che bruceranno un terzo della montagna. L'undicesimo giorno, tutti i fiumi scorreranno in direzione opposta ed uscirà sangue e non acqua. Il dodicesimo giorno, tutto ciò che è creato piangerà. Il tredicesimo giorno, il cielo rotolerà come un libro e pioverà tanto fuoco al punto che tutto ciò che è vivo morrà. Il quattordicesimo giorno, ci sarà un terremoto così orribile che le cime delle montagne voleranno nell'aria come uccelli e

la terra intera sarà appiattita. Il quindicesimo giorno i santi angeli moriranno e solo Dio rimarrà vivo. A lui onore e gloria! ". Detto questo, Gesù percosse il viso con entrambe le mani, e poi colpì il terreno con la testa. Dopo aver alzato la testa, disse: "Sia maledetto chiunque dirà che sono figlio di Dio». A queste parole, i discepoli caddero a terra come morti. Gesù allora si alzò, dicendo: "Temiamo Dio ora, se non vogliamo vivere nella paura quel giorno".

[Anche qui Gesù nega di essere figlio di Dio: "Sia maledetto chiunque dirà che sono figlio di Dio» e "Temiamo Dio ora, se non vogliamo vivere nella paura quel giorno"].

Capitolo 54

Dopo che questi segni ci saranno, passeranno quaranta anni di buio in tutto il mondo, Dio vivrà da solo, che sia su di lui onore e gloria nei secoli. Quando i quaranta anni saranno trascorso, Dio darà la vita al Suo Messaggero, che risorgerà come il sole, splendente come mille soli. Egli siederà e non parlerà. Dio risusciterà i suoi 40 angeli preferiti, i quali cercheranno il Messaggero di Dio, e dopo averlo trovato gli faranno da guardia. Allora Dio darà vita a tutti gli angeli che gireranno intorno al Messaggero di Dio, come api. Allora Dio darà vita a tutti i profeti, ad uno ad uno dopo Adamo, tutti andranno a baciare la mano del Messaggero di Dio [Muhammad]. Allora Dio darà vita a tutti gli eletti che grideranno: "Muhammad, ricordati di noi." Udendo le loro voci, il Messaggero di Dio si risveglierà cominciando a pensare cosa fare, temendo per loro. Allora Dio darà vita a tutte le cose create, che torneranno al loro precedente stato, con la differenza che ognuno di essi sarà dotato della parola. Allora Dio darà vita a tutti i dannati. A vederli riapparire, per la loro bruttezza, tutte le creature di Dio avranno paura e grideranno: "Che la misericordia non ci abbandoni, o Signore nostro Dio" Allora Dio risusciterà Satana. Alla vista tutte le creature saranno morti di paura a causa della forma orribile che avrà. Piaccia a Dio, che in quel giorno non possa vedere quel mostro! Solo il Messaggero di Dio non sarà spaventato perché teme solo Iddio". Poi l'angelo suonerà la tromba e tutti resusciteranno, la tromba suonerà di nuovo e dirà:" Venite al giudizio, O creature, perché il creatore vi vuole giudicare!". Un trono splendente apparirà nel cielo, sopra la valle di Giosafat, e una nuvola bianca apparirà su di esso. Allora gli angeli grideranno: "Benedetto è il nostro Dio, che ci ha creati e ci ha salvati dalla caduta di Satana". Il Messaggero di Allah, allora avrà paura perché sa che nessuno ama Dio quanto dovrebbe. Infatti, chiunque voglia ottenere un centesimo dovrà dare l'oro in cambio di piccole offerte, e se avrà

una piccola offerta, non potrà cambiarla. E se il Messaggero di Dio avrà paura, che cosa faranno gli empi che sono pieni di malvagità? "

[Anche in questo capitolo il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), ognuno tornerà in vita].

Capitolo 55

Il Messaggero di Dio radunerà tutti i Profeti, ai quali dirà di pregare con lui Dio per i fedeli. Ed ognuno si scuserà a causa del loro timore. Dio vive, io non andrei, conoscendo quello che conosco. Vedendo questo, Dio darà la memoria al Suo Messaggero per il quale ha creato ogni cosa per amore di lui. Anche la paura se ne andrà, e con amore e riverenza, andrà al trono, mentre gli angeli canteranno: "Benedetto sia il tuo santo nome, O Dio, nostro Dio! "E quando si sarà avvicinato al trono, Dio si rivelerà al Suo Messaggero, come l'amico che si rivela al suo amico, che non vede da molto tempo. Il Messaggero di Dio parlerà per primo, dicendo: "Ti adoro, ti amo O mio Dio, con tutto il cuore e l'anima ti rendo grazie per avermi creato come tuo servo, e per aver creato tutto per amor mio, ti amo per tutto, in tutto e sopra ogni cosa. Per questo, ogni creatura ti loda, O mio Dio". Tutte le cose create da Dio diranno: "Noi ti rendiamo grazie, o Signore, e benedetto è il tuo santo nome ". In verità vi dico: " i demoni e i dannati con Satana piangeranno talmente tanto che molta acqua uscirà dai loro occhi quanto il fiume Giordano. Ma non vedranno Dio". Dio dirà al Suo Messaggero: "Sei il benvenuto, mio fedele servitore. Chiedimi tutto ciò che vuoi e lo otterrai". Il Messaggero di Dio risponderà: " O Signore, io ricordo che mi hai creato, e che creasti il mondo e il Paradiso per amor mio, e gli angeli e gli uomini perché ti glorificano, ed io tuo servitore. Signor Dio, misericordioso e giusto, ti prego ricordami la promessa che mi hai fatto come tuo servo". Dio risponderà come un amico che scherza con il suo amico. Egli dirà: "Sei testimone di questo, mio amico Muhammad". Con riverenza, egli dirà: " Sì, Signore "Dio risponderà:"Gabriele, è venuto al Messaggero di Dio e dirà:" Signore, quali sono i tuoi testimoni?" Il Messaggero di Allah risponderà: "Questo è Adamo, Abramo, Ismaele, Mosè, Davide e Gesù, figlio di Maria." L'Angelo andrà per chiamare i testimoni che si avvicineranno con timore. Quando si saranno presentati, Dio dirà: "Ricordate cosa il mio Messaggero afferma? Diranno: "Che cosa, Signore? " e Dio: " Che ho creato tutto per amore di lui, in modo che ogni cosa possa lodarmi ". Poi, ognuno di loro risponderà:"Ci sono tre testimoni migliori di noi, O Signore ", e Dio chiederà:"Chi sono questi tre testimoni? "Mosè risponderà:" Il primo è il libro che mi hai dato ", Davide risponderà:"Il secondo è il libro che mi hai dato ", colui che parla [Gesù]

dirà:" Signore, tutto il mondo, ingannato da Satana, ha detto che sono il tuo figlio e il tuo associato, ma il libro che mi hai dato ha detto che sono veramente tuo servo, e riconosce tutto ciò che ha detto il tuo Messaggero". Il Messaggero di Dio poi dichiarerà: "Così dice il libro che mi hai dato, O Signore" . Dopo queste parole del Messaggero di Dio, Dio dichiarerà: "Tutto quello che ho fatto, l'ho fatto perché tutti sanno quanto io ti amo". Detto questo, Dio darà al Suo Messaggero un libro che registra tutti gli eletti di Dio e tutte le creature che venerano Dio, dicendo:" A te solo, nostro Dio, sia lode e onore, perché ci hai dato al tuo Messaggero ! "

[Capitolo molto toccante, dall'inizio alla fine. Dio ha creato tutto per amore del suo Messaggero Muhammad (pace e benedizione su di lui) che qui manifesta tutto il suo amore per Dio].

Capitolo 56

Dio aprirà il libro nelle mani del suo Messaggero. Nella lettura, il Messaggero chiamerà tutti gli angeli, tutti i profeti e tutti gli eletti. E sulla fronte di ognuno sarà scritto il simbolo del Messaggero di Dio e nel libro è scritta la gloria del Paradiso. Poi ognuno andrà alla destra di Dio. Vicino a lui siederà il Suo Messaggero, ed i profeti siederanno accanto a lui. I santi siederanno vicino ai Profeti, i beati vicino ai santi. Allora l'angelo suonerà la tromba e verrà chiamato Satana per essere giudicato.

[Il Messaggero Muhammad (pace e benedizione su di lui) sarà il più vicino a Dio].

Capitolo 57

Il disgraziato verrà e sarà incolpato da tutte le creature e riempito di vergogna. E Dio chiamerà l'angelo Michele. Quest'ultimo lo colpirà centomila volte con la spada di Dio. Egli colpirà Satana, ed ogni colpo è pesante come dieci inferni. Allora sarà il primo ad essere gettato nell'abisso. L'angelo chiamerà i suoi seguaci che faranno la stessa fine. E l'angelo Michele, su commissione da parte di Dio, colpirà alcune centinaia di volte, una cinquantina, una ventina, una decina, altre cinque volte. Poi scenderanno nell'abisso, e Dio dirà: "L'inferno è la vostra casa, maledetti! ". Dopo di ché saranno chiamati tutti i miscredenti e reprobì per essere giudicati. Contro di loro saranno tutte le creature inferiori all'uomo, che testimonieranno davanti a Dio come hanno servito questi uomini e come gli stessi hanno offeso Dio e le sue creature. Ogni Profeta tornerà in vita per testimoniare contro di loro. Ed essi saranno condannati da Dio alle fiamme infernali. In verità vi dico, sarà un giorno terribile, non ci sarà una sola parola o un solo pensiero senza punizione. Vi dico in verità, che il cilicio [cintura

o fascia di crine pungente, portata sotto la veste] risplenderà come il sole ed ogni cosa che l'uomo ha sopportato per amore di Dio si trasformerà in gemma. O benedetti tre e quattro volte, i poveri che hanno servito Dio con tutto il cuore, in vera povertà, perché si sono privati in questo mondo di tutti i beni materiali, saranno quindi liberi da molti peccati! In quel giorno, non dovranno rendere conto di come hanno speso le ricchezze del mondo, ma saranno ricompensati per la loro pazienza e la loro povertà. In verità vi dico, che se il mondo sapesse, sceglierebbe il cilicio piuttosto che la porpora, i pidocchi piuttosto che l'oro, e il digiuno piuttosto che i banchetti. Quando tutti saranno esaminati, Dio dirà al Suo Messaggero: "Vedi amico mio, come la loro malvagità è stata grande! perché il loro creatore, ha messo al loro servizio tutto ciò che è creato, e loro, mi hanno disonorato in tutto. E 'quindi più giusto non avere pietà di loro".

Il Messaggero di Allah risponderà: "E 'vero, Signore, nostro Dio glorioso! Nessuno dei tuoi amici e servitori potranno chiedere la loro misericordia. Inoltre, io, il tuo servo, chiedo giustizia contro di loro. E dette queste parole gli angeli, i profeti e tutti gli eletti di Dio, perché dire gli eletti? In verità vi dico, che ragni, mosche, pietre e sabbia grideranno contro gli empi per chiedere giustizia. Allora Dio farà tornare sulla terra ogni essere vivente inferiore all'uomo e manderà i malvagi all'inferno. Vedranno che saranno tornati sulla terra, i cani e i cavalli e altri animali, e diranno: "O Signore, facci tornare su questa terra". Ma ciò che chiedono non sarà concesso.

[Satana e i suoi seguaci saranno giudicati e subiranno la peggiore delle punizioni. Dio qui dice: "il loro creatore, ha messo al loro servizio tutto ciò che è creato, e loro, mi hanno disonorato in tutto. E 'quindi più giusto non avere pietà di loro"].

Capitolo 58

Mentre Gesù parlava, i discepoli piansero amaramente. Anche Gesù versò molte lacrime. Poi, dopo aver pianto, Giovanni disse: "Maestro, noi desideriamo sapere due cose. In primo luogo, come è possibile che in quel giorno, il Messaggero di Dio sarà pieno di compassione e di misericordia, ma non avrà pietà per i malvagi, visto che sono stati creati dalla terra come lui? In secondo luogo, come dovremmo comprendere che la spada dell'angelo Michele è pesante come dieci inferni? C'è più di un inferno? Gesù rispose: «Non avete sentito ciò che disse il Profeta Davide ridendo per la perdita del peccatore e come lo derisero, disse: Ecco l'uomo che ha riposto la sua speranza nella forza e nelle ricchezze, dimenticando Dio. In verità vi dico, che Abramo dispreggiò suo padre e Adamo tutti gli uomini devianti: e questo

perché gli eletti risorgeranno perfetti ed uniti a Dio, e la loro mente non concepirà il più piccolo pensiero contro la sua giustizia. Ognuno di loro deve chiedere giustizia, soprattutto il Messaggero di Dio. Come Dio vive, alla cui presenza io sto, anche se piango per pietà verso il genere umano, in quel giorno chiederò giustizia senza pietà contro coloro che disprezzano le mie parole, e soprattutto contro coloro che contaminano il mio Vangelo! "

[Gesù (pace su di lui) dice: "chiederò giustizia senza pietà contro coloro che disprezzano le mie parole, e soprattutto contro coloro che contaminano il mio Vangelo! "].

Capitolo 59

"C'è solo un inferno, o miei discepoli, e vi saranno dannati che subiranno la punizione eterna. Anche se avessero sette case o regioni, più profonde degli altri, in modo che chi andrà più in profondità soffrirà dolore più grande. Ma quello che ho detto circa la spada dell'angelo Michele è del tutto vero, per colui che commette peccati merita l'inferno e colui che commette due peccati merita due inferni. Quindi i dannati patiranno la pena in un solo inferno, ma sarà come se giacessero in dieci, in cento e in mille inferni. Dio Onnipotente, con la sua potenza e la sua giustizia, farà sì che Satana riceva tanta pena quanta se ne può trovare in dieci, cento, mille inferni, ognuno con la sua malvagità". Allora Pietro disse: "Maestro, è davvero grande la giustizia di Dio, e oggi questo discorso ti ha reso triste, quindi, noi ti preghiamo di riposare, e raccontaci domani com'è l'inferno "Gesù rispose:" Pietro, tu mi dici di riposare; O Pietro, non sai quello che stai dicendo, altrimenti non avresti parlato così. In verità vi dico, che il riposo in questa vita è veleno per tutti e fuoco che brucia tutte le opere buone. Avete dimenticato come Salomone, Profeta di Dio, e tutti i profeti condannarono l'ozio? Egli disse: «Per timore del freddo, il pigro non vuole lavorare la terra, in modo che andrà a mendicare in estate". Poi disse: «Tutto ciò che la tua mano può fare, fallo senza fermarti!" E che cosa dice Giobbe, l'amico più innocente di Dio? "Come l'uccello è nato per volare, l'uomo è nato per lavorare". In verità vi dico, odio il riposo sopra ogni cosa".

[Descrizione dell'Inferno ed insegnamento prezioso di Gesù (pace su di lui) contro l'ozio, la pigrizia: "In verità vi dico, che il riposo in questa vita è veleno per tutti e fuoco che brucia tutte le opere buone. Avete dimenticato come Salomone, Profeta di Dio, e tutti i profeti condannarono l'ozio?"].

Capitolo 60

L'inferno è l'opposto del paradiso, e l'inverno è il contrario dell'estate, il caldo e il freddo. Pertanto, colui che avrebbe descritto le miserie dell'inferno deve aver visto le delizie del paradiso di Dio. Oh, maledetto dalla giustizia di Dio per la maledizione degli infedeli e reprob, di cui Giobbe, l'amico di Dio disse: "Qui, non c'è ordine, ma orrore eterno". Il profeta Isaia dice contro i reprob: "Le loro fiamme non si spegneranno, e il loro verme non morirà". E nostro padre Davide disse in lacrime: "Pioverà su di loro fulmini, tempeste di zolfo, di grandi dimensioni". Oh, miseri peccatori, prelibatezze, preziosi vestiti, divani morbidi e dolci canti armoniosi sembrerà a loro. Come un malato dalla fame vorace, ci saranno fiamme ardenti, cenere bruciante, crudeli tormenti, con piante amari! "Qui, Gesù gemette e disse: "Davvero, sarebbe meglio non essere nati per soffrire un tormento crudele! "Ora immaginate un uomo tormentato in tutte le parti del suo corpo senza che nessuno possa curarlo e disprezzato da tutti. Ditemi, non sarebbe questo un grande dolore? "I discepoli risposero:" Il più grande! "Gesù disse:" Questo non è niente rispetto all'inferno, poiché in verità vi dico, che se Dio dovesse pesare tutto il dolore che tutti gli uomini hanno sofferto in questo mondo fino al giorno del giudizio e, d'altra parte, solo un'ora di dolore dell'inferno, i dannati sceglierebbero senza dubbio le tribolazioni di questo mondo, perché provengono dalle mani degli uomini, ma le altre dalle mani dei diavoli, che non hanno compassione. Oh, quanto crudele è il tormento del fuoco che daranno ai miserabili peccatori! Oh, che freddo pungente, che non calmerà le loro fiamme! Oh, che stridor di denti! Oh, quante lacrime e singhiozzi! Ahimè, miseri peccatori! La Giordania ha meno acqua rispetto le lacrime che sgorgheranno dai loro occhi ogni momento. Le loro lingue maledicono tutte le cose create, i loro genitori, e il loro creatore, che è benedetto in eterno ".

[Parole forti di Gesù: "Ora immaginate un uomo tormentato in tutte le parti del suo corpo senza che nessuno possa curarlo e disprezzato da tutti. Ditemi, non sarebbe questo un grande dolore? "I discepoli risposero:" Il più grande! "Gesù disse:" Questo non è niente rispetto all'inferno"].

Capitolo 61

Dopo queste parole, Gesù si lavò, con i suoi discepoli secondo la legge di Dio scritta nel libro di Mosè, e poi pregarono. E i discepoli, vedendo Gesù triste, non aprirono bocca su quel giorno, ma ognuno rimase terrorizzato dalle sue parole. Gesù aprì bocca e disse: "Un padre di famiglia, se sa che un ladro intende entrare in casa sua

dormirebbe? Certamente no. Sta in guardia ed è disposto ad uccidere il ladro. Non sapete che Satana è come un leone ruggente che cerca di divorare? Così cerca il peccato dell'uomo. In verità vi dico, che se l'uomo avesse agito come il commerciante, non avrebbe avuto paura quel giorno, perché si sarebbe ben preparato. C'era un uomo che aveva dato i soldi ai suoi vicini di casa in modo che facessero affari, e il profitto doveva essere suddiviso in parti uguali. Così hanno fatto alcuni e i soldi si raddoppiarono, ma altri li usarono per il nemico di colui che aveva dato loro i soldi, parlando male di lui. Ditemi, quando il vicino di casa chiamerà i suoi debitori, come potrà andare la questione? Egli sicuramente premierà coloro che hanno commerciato bene, ma sarà contro gli altri. E poi li punirà secondo la legge.

Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, il vicino di casa, è Dio che ha dato tutto all'uomo, la vita, in modo che l'uomo vivesse bene in questo mondo, Dio ha la lode e l'uomo la gloria in Paradiso. Inoltre, coloro che vivono in modo giusto, il doppio del denaro con il loro esempio, perché i peccatori vedendo il loro esempio si convertono al pentimento. È per questo che gli uomini per ciò che fanno saranno premiati con una grande ricompensa. Ma i malvagi peccatori che, con i loro peccati, sono al servizio di Satana, nemico di Dio, bestemmiano Dio e offendono agli altri, dopo tutto ciò che Dio ha dato a loro, come la vita, ditemi, quale sarà la loro punizione? ". "Sarà incommensurabile " risposero i discepoli.

[In questo capitolo Gesù (pace su di lui) e i suoi discepoli fanno l'abluzione, come i musulmani prima di pregare. In più Gesù racconta un interessantissima metafora su un commerciante, che fa riflettere sul rapporto di Dio con gli uomini].

Capitolo 62

Allora Gesù disse: "E' quindi necessario che coloro che vogliono vivere bene prendano esempio dal mercante che chiude il suo negozio, e fa la guardia giorno e notte. Rivendendo, vuole guadagnare su tutto ciò che ha comprato, e quando vede che perde, non vuole vendere nemmeno a suo fratello. Perché in verità la vostra anima è un commerciante, e il corpo è il negozio. In verità, tutto ciò che l'anima riceve e distribuisce attraverso i sensi, è comprato e venduto da essa [l'anima]. E il denaro è l'amore. Quindi attenzione, con il vostro amore non si vende, né si acquista, nemmeno con il piccolo pensiero, non otterrete nulla! Ma se pensate di parlare o di agire, tutto è per amore di Dio. In questo modo, sarete al sicuro in quel giorno. In verità vi dico, che molti fanno abluzioni e vanno velocemente a pregare, fanno l'elemosina, studiano molto e predicano agli altri, ma la loro fine è abominevole

davanti a Dio, perché si lavano il corpo e non il cuore. Piangono con la bocca e non con il cuore, si astengono dalla carne, e si riempiono di peccati, che danno agli altri, pensando solo per se stessi, studiano per essere in grado di parlare e non per agire; predicano agli altri il contrario di quello che fanno per se stessi e, quindi, sono condannati dalla loro stessa lingua. Come Dio vive, questi non conoscono Dio con il cuore, perché se lo sapessero lo amerebbero, e poiché quello che l'uomo ha egli l'ha ricevuto da Dio, così anche se dovesse perdere tutto per amore di Dio ".

[Anche qui altre metafore ed in più un insegnamento prezioso per tutti noi: "In verità vi dico, che molti fanno abluzioni e vanno velocemente a pregare, fanno l'elemosina, studiano molto e predicano agli altri, ma la loro fine è abominevole davanti a Dio, perché si lavano il corpo e non il cuore. Piangono con la bocca e non con il cuore, si astengono dalla carne, e si riempiono di peccati, che danno agli altri, pensando solo per se stessi, studiano per essere in grado di parlare e non per agire; predicano agli altri il contrario di quello che fanno per se stessi e, quindi, sono condannati dalla loro stessa lingua"].

Capitolo 63

Pochi giorni dopo, Gesù passò vicino ad una città dei Samaritani. Non volevano lasciarlo entrare o vendere pane ai suoi discepoli. Poi Giacomo e Giovanni dissero: "Maestro, possiamo pregare Dio di mandare dal cielo il fuoco su di loro?" Gesù rispose: "Voi non sapete da quale spirito siete guidati, per questo parlate così, ricordatevi che Dio decise di distruggere Ninive, perché egli non trovò in quella città nemmeno uno che temesse Dio, una città così malvagia, al punto che quando Dio inviò il Profeta Giona, questi volle fuggire a Tarso per paura di questo popolo. Allora Dio lo fece gettare in mare, e il pesce prima lo ingoiò e poi lo rigettò vicino a Ninive, dove predicò, la gente così si convertì a penitenza affinché Dio ebbe pietà di loro. Guai a coloro che invocano vendetta, perché arriverà per loro, poiché ogni uomo ha in se qualcosa da poter essere vendicato da Dio! Ora, ditemi, avete creato questa città e questa gente, siete pazzi? Certo che no! Per tutte le creature riunite non possono creare dal niente neppure una mosca, questo infatti è il creare.

Dunque, se Dio benedetto creò questa città e questo popolo ed ora la sostiene, perché distruggerla? Perché non dite: "O Maestro, vuoi che preghiamo il Signore, nostro Dio, affinché converta questo popolo a penitenza?" Questo è l'atto del mio discepolo, pregate per quelli che fanno del male! Questo fece Abele, quando suo fratello Caino, maledetto da Dio, lo uccise. Questo Abramo fece per il Faraone che gli tolse la

moglie, ed è per questo che l'angelo del Signore non lo uccise ma lo colpì solo con l'infermità.

Questo Zaccaria fece, quando, per ordine dell'iniquo re, fu ucciso nel tempio. Questo, fecero Geremia, Isaia, Ezechiele, Daniele, Davide, e tutti gli amici di Dio e dei suoi santi profeti. Ditemi, se vostro fratello impazzisce, lo ucciderete perché parla male e percuote chi gli si avvicina? Certo che no, piuttosto cercherete di guarirlo con medicine adatte per la sua malattia.

[Qui Gesù (pace su di lui) parla del Profeta Giona (su di lui la pace) ed è contro la vendetta, dicendo: "Guai a coloro che invocano vendetta, perché arriverà per loro, poiché ogni uomo ha in se qualcosa da poter essere vendicato da Dio!"].

Capitolo 64

Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, il peccatore che perseguita un uomo, la sua mente è malata. Ditemi, vi è qualcuno che si romperebbe il capo, per strappare il mantello del suo nemico? Come può essere sano di mente, se è separato da Dio, capo della sua anima, in modo che egli possa ferire il corpo del suo nemico? Dimmi, o uomo, chi è il tuo nemico? È il tuo corpo, e coloro che ti lodano. Questo è il motivo per cui, se tu fossi sano di mente, baceresti la mano di coloro che ti maltrattano e offriresti doni a coloro che ti perseguitano e ti percuotono duramente. E perché, o uomo? Perché quanto sarete perseguitati e maltrattati in questa vita per i vostri peccati, tantomeno lo sarete nel giorno del giudizio. Ma dimmi, o uomo, se i santi e profeti di Dio sono stati perseguitati ed insultati dal mondo nonostante fossero innocenti, ora, cosa sarà di te che sei peccatore? E hanno sopportato tutto con pazienza e pregato per i persecutori, che cosa dovresti fare, o uomo, degno dell'inferno? Ditemi, o miei discepoli, non sapete che Semei maledisse il Profeta Davide, servo di Dio, e lanciò pietre contro di lui? Ora, che cosa disse Davide a coloro che volevano uccidere Semei? "Che cosa hai, o Joab, vuoi uccidere Semei? Lascia che mi maledicono, perché questa è la volontà di Dio. Egli cambierà la maledizione in benedizione. "Ed è stato così, perché Dio ha visto la pazienza di Davide e lo liberò dalla persecuzione di suo figlio Absalom. Certamente, non si muove una foglia senza la volontà di Dio. Perciò, quando si è in tribolazione, non pensate di quanto avete sopportato, né di colui che vi affligge, ma considerate piuttosto quanto per i vostri peccati siete degni di ricevere per mano dei demoni dell'Inferno. Siete arrabbiati contro questa città, perché non ci ha voluto ricevere, né ci ha voluto vendere il pane. Ditemi, queste persone sono i vostri schiavi? Avete dato

a loro questa città? Avete dato loro il grano? O li avete forse aiutati a raccoglierlo? Certo che no, perché non siete mai stati qui, e siete poveri. Allora perché parlate così?" I due discepoli risposero: " Signore, abbiamo peccato. Che Dio ci perdoni, " E Gesù disse: " Così sia " .

Capitolo 65

Mentre si avvicinava la Pasqua, Gesù salì a Gerusalemme con i suoi discepoli e si recò alla piscina probatica. Quel bagno aveva questo nome, perché ogni giorno l'angelo di Dio muoveva l'acqua, e lo storpio che per primo entrava in acqua dopo che era stata mossa guariva. Per questo motivo un gran numero di malati rimase accanto alla piscina che aveva cinque portici. Gesù vide un paziente malato che rimase lì per 38 anni, affetto da gravi malattie. Allora Gesù conoscendo questo per ispirazione divina, ebbe pietà di questo infermo e disse: "Vuoi guarire?" Rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerge quando l'angelo muove l'acqua, e quando io voglio entrarci, qualcuno più veloce di me vi entra " Gesù allora alzò gli occhi al cielo e disse: "Signore Dio nostro, Dio dei nostri padri, abbi pietà di questo infermo!" e rivolgendosi al malato disse: "Per l'amor di Dio, fratello, guarisci, alzati, prendi il tuo letto e portalo con te!" il malato si alzò lodando Dio e prese il suo letto sulle spalle. Si avviò verso casa glorificando Dio. Coloro che lo videro gridarono: "Oggi è sabato, non ti è lecito portare il tuo letto" egli rispose: "E' stato quello che mi ha guarito a dirmi questo: prendi il tuo letto e vattene a casa " dissero: " Chi è costui? " rispose: " Non conosco il suo nome". Poi dissero " Questo deve essere Gesù di Nazareth ", altri dissero " No, lui è il santo di Dio, mentre quello che ha fatto questo è un malvagio, in quanto ha violato il sabato ". Gesù, entrò nel tempio e una grande folla si avvicinò a lui per ascoltare le sue parole, i sacerdoti erano pieni di invidia.

Capitolo 66

Uno di loro andò da lui, dicendo: "Maestro buono, che insegni bene e con verità, dimmi dunque, che ricompensa ci darà Dio in Paradiso?" Gesù rispose: "Tu mi chiami buono, ma non sai che solo Dio è buono, così buono, che come diceva Giobbe, amico di Dio, un bambino di un giorno non è puro, e disse anche che gli angeli sono repressibili al cospetto di Dio. Dio disse che la carne attira peccato ed assorbe iniquità come la spugna assorbe l'acqua". Confuso, il sacerdote rimase in silenzio. Allora Gesù gli rispose: "In verità vi dico, non c'è nulla di più pericoloso che parlare. È per questo che Salomone disse: "La vita e la morte sono in potere della lingua". Gesù si rivolse ai suoi discepoli, e disse: "Guardatevi da coloro che ti

lusingano, perché ingannano! Con la sua lingua, Satana adulò i nostri progenitori, ma le sue parole avevano un fine miserabile. Allo stesso modo, i saggi d'Egitto lusingarono Faraone. Golia adulava i Filistei. Così Achab, adulava quattrocento falsi profeti, ma le loro adulazioni furono false, tanto che perì l'adulato e colui che adulava. Non è senza ragione che Dio disse per mezzo del Profeta Isaia: "Popolo, coloro che ti adulano ti sviano". Guai a voi, scribi e farisei! Guai a voi, sacerdoti e leviti! Perché avete così corrotto il sacrificio verso il Signore, che coloro che vengono a sacrificare credono che Dio mangi carne cotta come gli uomini!

["Guardatevi da coloro che ti lusingano, perché ingannano! Con la sua lingua, Satana adulò i nostri progenitori, ma le sue parole avevano un fine miserabile"].

Capitolo 67

Dite al popolo: 'Portate pecore, tori e agnelli al tempio, al vostro Dio, non mangiate tutto, ma date al vostro Dio una parte di quello che egli vi ha dato'. E non dite loro l'origine del sacrificio. Fu per testimoniare che la vita è stata donata per il figlio di nostro padre Abramo, affinché la fede e l'obbedienza del nostro padre Abramo, con le promesse fatte da Dio e la benedizione che gli fu data non cadano in oblio. Come dice Dio tramite il Profeta Ezechiele: "Levate via questi vostri sacrifici, le vostre vittime sono abominevoli per me". Si avvicina dunque il tempo che il nostro Dio ha detto attraverso il Profeta Osea: "Chiamerò eletto il popolo non eletto". E come disse il Profeta Ezechiele: "Dio farà una nuova alleanza con il suo popolo, ma non secondo il patto che io diedi ai vostri padri e che essi non osservarono", e "rimuoverà a loro il cuore di pietra e darà loro un cuore nuovo" e tutto questo avverrà perché ora non camminate seguendo la sua legge. Avete la chiave del regno ma non aprite, anzi, impedita la strada a chi vuol camminare". Il sacerdote si avviò verso il santuario, dove era il capo dei sacerdoti, per riferirgli tutto, ma Gesù disse: "Aspetta, voglio rispondere alla tua domanda".

["Dio rimuoverà a loro il cuore di pietra e darà loro un cuore nuovo" e tutto questo avverrà perché ora non camminate seguendo la sua legge. Avete la chiave del regno ma non aprite, anzi, impedita la strada a chi vuol camminare"].

Capitolo 68

"Tu chiedi che ti dica quello che Dio ci darà in Paradiso. In verità vi dico, che coloro che pensano alla ricompensa non amano il padrone. Infatti, se il pastore che ha un gregge di pecore vede il lupo, cerca di difendere le sue pecore, ma il servo non lo ha

fatto. Quando vede il lupo, abbandona le pecore e fugge. Dio vive, alla cui presenza io sto, se il Dio dei nostri padri fosse il vostro Dio, voi non direste: 'Che cosa mi darà Dio?'. Ma come il Profeta Davide direste: 'Cosa devo dare a Dio per tutto quello che mi ha dato?'. C'era un Re che trovò per strada un uomo derubato dai ladri e gravemente ferito. Ne ebbe compassione. Così ordinò ai suoi servi di portare l'uomo verso la città per curarlo, e lo fecero con grande diligenza. Il Re amò fortemente il malato, che gli diede in moglie la propria figlia e lo costituì suo erede. Sicuramente il Re era misericordioso. Ma l'uomo colpì la servitù, dispreszò le medicine, insultò la sposa, parlò male del Re, ed esortò i sudditi a ribellarsi. Quando il Re gli chiedeva un favore, lui diceva: "Quale sarà la ricompensa del Re?" Sentendo questo, cosa fece il Re all'uomo ingrato? ". Tutti risposero: "Guai a lui, perchè il Re di certo lo priverà ancora di tutto e lo punirà atrocemente". Gesù allora disse: "O sacerdoti, scribi e farisei, e tu capo dei sacerdoti che ascolti la mia voce, vi annunzio quel che Dio vi disse tramite il Profeta Isaia: "Io li ho serviti, nutriti ed esaltati, ma essi mi hanno dispreszato!". Quel Re è il nostro Dio, che trovò il popolo di Israele in questo mondo pieno di miserie e lo affidò dunque ai suoi servi, Giuseppe, Mosè ed Aronne, perché lo curassero. Il nostro Dio prese tanto ad amarlo, che per il bene del popolo di Israele flagellò l'Egitto, sommerse Faraone e disperse centoventi re di Canei e Madianiti. Gli donò la sua legge facendogli ereditare tutto il paese dove la nostra gente vive. Ma come si comporta Israele? Quanti profeti ha ucciso? Quante profezie ha contaminato? Egli non ha violato la legge di Dio? Quanti, a causa del vostro scandalo, o sacerdoti, hanno lasciato Dio e sono andati a servire gli idoli?

E perché, pur disonorando Dio con il vostro vivere ora mi domandate che cosa vi darà Dio nel Paradiso? Avreste dovuto domandarmi invece quale sarà la pena che Dio vi darà nell'Inferno e dunque quel che dovrete fare per una vera penitenza, affinché Dio abbia misericordia di voi. Questo vi posso dire ed è per questo motivo che sono stato inviato a voi.

[L'irricoscenza dell'uomo verso il suo Dio].

Capitolo 69

Come Dio vive alla cui presenza io sto, non si riceverà adulazioni, ma verità! Perciò vi dico, pentirsi e ritornare a Dio, come fecero i nostri padri, dopo il peccato e non indurite il vostro cuore! ". A queste parole, i sacerdoti si arrabbiarono, ma per paura del popolo, rimasero in silenzio. Gesù disse: "O dottori, scribi, farisei e sacerdoti, ditemi, volete cavalli come i cavalieri, ma non volete andare in guerra. Volete bei

vestiti come le donne, ma non volete figli da nutrire. Desiderate i frutti, ma non volete coltivare la terra. Volete il pesce di mare, senza andare a pescare. Volete l'onore dei cittadini, ma non volete l'onere di cariche pubbliche. Volete le decime e primizie come sacerdoti, ma non volete servire Dio con verità. Che cosa ne farà dunque Dio di voi, che qui, in questo mondo, volete ogni bene senza male alcuno? In verità vi dico, che Dio vi darà un luogo dove avrete ogni male senza bene alcuno! ".

Dopo le sue parole, gli portarono un indemoniato che non parlava, non sentiva e non vedeva. Vista la loro fede, [Gesù] alzò gli occhi al cielo e disse: "Signore, Dio dei nostri padri, abbi pietà di questo infermo e guariscilo, affinché questo popolo sappia che tu mi hai mandato". Detto questo, Gesù comandò allo spirito di andarsene, dicendo: " In virtù del nome di Dio, nostro Signore, vè via maligno da questo uomo!", lo spirito maligno se ne andò, il muto parlava e vedeva con gli occhi. Tutti furono presi dal timore, ma gli scribi dissero: "Costui scaccia i demoni in virtù di Belzebub, principe dei domini!". Gesù allora disse: «Ogni regno diviso in se, non regge e cade casa su casa. Se io scacciassi Satana, in virtù di Satana, come si reggerebbe il suo regno? E se i vostri figli scacciano Satana in virtù della scrittura che gli fu data dal Profeta Salomone, loro testimoniano che io scaccio Satana in virtù di Dio. Grazie a Dio, la bestemmia contro lo Spirito Santo è imperdonabile in questo secolo e nell'altro, perché il malvagio si condanna volontariamente, pur conoscendo la condanna".

Dopo queste parole, uscì dal tempio e il popolo lo glorificava, egli portarono tutti i malati che potevano radunare. Gesù dopo aver pregato, guarì tutti. Fu da quel giorno a Gerusalemme, su istigazione di Satana, che l'esercito romano cominciò ad incitare la gente a dire che Gesù era il Dio di Israele, venuto a visitare il suo popolo.

[Gesù (pace su di lui) guarisce un indemoniato].

Capitolo 70

Gesù partì da Gerusalemme dopo la Pasqua, ed entrò nei confini di Cesarea di Filippo. Al che, l'angelo Gabriele gli disse della sedizione, che cominciava a spandersi fra il popolo, chiese ai suoi discepoli: "Che cosa dice la gente di me?" Risposero: «Alcuni dicono che sei Elia, altri Geremia, e altri ancora dicono che sei uno degli antichi profeti ", Gesù disse:" E voi, chi dite che io sia ?", Pietro rispose:" Tu sei il Cristo, il figlio di Dio ", Gesù rispose con ira: "Vattene via da me, diavolo! Tu cerchi di condurmi al male!". Rivolgendosi agli undici disse: "Guai a voi se

crederete in questo, poiché ho chiesto a Dio una grande maledizione contro coloro che così crederanno ".

E voleva scacciare Pietro. Poi gli undici chiesero a Gesù di non farlo, e non lo scacciò, ma lo rimproverò dicendo: «Non dir mai più queste parole, altrimenti Dio ti condannerà! ". Pietro pianse e disse: "Signore, ho parlato come un pazzo. Prega Dio affinché mi perdoni", Gesù disse: " Se Dio non ha voluto mostrarsi a Mosè suo servo, né al suo amato Elia, o a qualsiasi altro profeta, pensate forse che Dio si mostri a questa generazione non credente? Non sapete che Dio ha creato tutto dal niente, con una sola parola? e che tutti gli uomini hanno avuto la loro origine da un pò di fango? Così come potrebbe Dio avere similitudine con l'uomo? Guai a coloro che sono ingannati da Satana!". Detto questo, Gesù pregò per Pietro, mentre gli undici e Pietro piansero dicendo: " Così sia! così sia, o Signore nostro Dio benedetto!". Allora Gesù andò nella Galilea, in modo che si spegnesse quell'opinione vana che il popolo cominciava ad avere su di lui.

[Qui Gesù rimprovera con grande rabbia Pietro, che disse che Gesù è figlio di Dio: "Vattene via da me, diavolo! Tu cerchi di condurmi al male! Guai a voi se crederete in questo, poiché ho chiesto a Dio una grande maledizione contro coloro che così crederanno "].

Capitolo 71

Appena Gesù arrivò nel suo paese, la notizia si diffuse in tutta la Galilea che il Profeta Gesù era giunto a Nazareth. Così gli uomini cercarono frettolosamente malati e li portarono a lui, pregandolo che li toccasse con le mani. Tanta era la moltitudine, che un ricco paralizzato, incapace di passare attraverso la porta, si fece portare sul tetto della casa in cui Gesù dimorava. Avendo scoperto il tetto, si fece calare con le lenzuola davanti a Gesù, che rimase un attimo senza fare nulla. Poi disse: "Non temere, fratello, perché i tuoi peccati ti sono perdonati!". Tutti rimasero scioccati sentendo queste parole. Dissero: "Chi è costui che perdona i peccati?" Gesù rispose: "Come Dio vive, io non sono in grado di perdonare i peccati, né alcun uomo può farlo, perchè solo Dio perdona! Ma come servo di Dio, posso pregare per i peccati degli altri. Così ho pregato per questo malato e sono sicuro che Dio ha esaudito la mia preghiera. Affinchè conosciate che questa è la verità, dico a costui: "Nel nome del Dio dei nostri padri, il Dio di Abramo e di suo figlio, alzati, sei guarito!". Quando Gesù ebbe pronunciato queste parole, lo storpio guarito glorificò Dio. La folla supplicò a Gesù di pregare per i malati che stavano fuori, e Gesù andò verso di loro.

Alzò le mani e disse: «Signore, Dio degli eserciti, Dio vivente, Dio vero, santo Dio, che non morirà mai, abbi pietà di loro" e tutti dicevano: "Amen!" Detto questo, Gesù pose le mani sugli infermi, e tutti guarirono. Glorificarono Dio, dicendo: "Dio ci ha visitato per mezzo del suo Profeta! Dio ci ha mandato un grande Profeta".

Capitolo 72

Di notte Gesù parlò in segreto con i discepoli: «In verità vi dico, Satana vuole vagliarvi il frumento. Ma ho pregato Dio per voi, ed ecco che verrà meno solo colui che mi tradisce". Gesù disse questo di Giuda, in quanto l'angelo Gabriele gli aveva rivelato che Giuda tramava con i sacerdoti e riferiva loro tutto quanto Gesù diceva.

Allora, colui che scrive questo si avvicinò a Gesù in lacrime dicendo: "O Maestro, dimmi chi ti ha tradito!" Rispose Gesù: "O Barnaba, non è ancora giunto il momento che tu debba saperlo, ma presto il malvagio verrà scoperto, perché lascerò questo mondo". Gli Apostoli gridarono in lacrime: " Maestro, perché ci vuoi abbandonare? E' molto meglio morire piuttosto che essere abbandonati da te ", Gesù rispose:" Il vostro cuore non sia turbato e non abbiate paura, perché non sono io che vi ha creato. E' Dio, nostro creatore che vi ha creato. Egli vi proteggerà. Quanto a me, sono venuto in questo mondo per preparare la strada per il Messaggero di Dio, il quale porterà salvezza al mondo. Ma attenti a non farvi ingannare, poiché molti falsi profeti verranno per contaminare il mio Vangelo, attingendo dalle mie parole". Andrea disse:" O Maestro, quali saranno i segni, in modo da poterlo riconoscere?", Gesù rispose:

"Non verrà nel vostro tempo, ma molti anni dopo, quando il mio Vangelo sarà distrutto, e nel mondo resteranno solo trenta fedeli. In quel tempo, Dio avrà pietà del mondo. Così egli manderà il suo Messaggero, sul suo capo resterà una nuvola bianca. Verrà riconosciuto come eletto di Dio e sarà mostrato da lui al mondo intero. Verrà con grande potenza contro i malvagi e distruggerà l'idolatria sulla terra. Questo mi riempie di gioia perchè per mezzo suo il nostro Dio sarà conosciuto e glorificato, e si saprà che ho detto il vero. Egli compirà la vendetta su coloro che diranno che io sono più di un uomo. In verità vi dico, che la luna gli amministrerà il sonno nella fanciullezza, e poi quando sarà cresciuto egli la prenderà fra le mani. Si guardi bene il mondo da respingerlo per il suo uccidere gli idolatri, perché molti di più ne uccisero Mosè, il servo di Dio, e Giosuè, essi non risparmiarono le loro città, ma le bruciarono e ne uccisero i figli, ciò perché ad una ferita antica si applica il fuoco. Verrà con la

verità, più chiara di tutti i profeti e riproverà quelli che usano malamente il mondo. Le torri della città di nostro padre Davide si saluteranno a vicenda con gioia. E quando si vedrà l'idolatria crollare a terra e si udirà confessare che io sono un uomo come gli altri, allora vi dico, in verità, che il Messaggero di Dio sarà arrivato".

[Ci sono tre punti fondamentali in questo capitolo: Gesù rivela che verrà tradito da uno dei discepoli (Giuda); dirà ai discepoli di non piangere perché lascerà questo mondo " Il vostro cuore non sia turbato e non abbiate paura, perché non sono io che vi ha creato. E' Dio, nostro creatore che vi ha creato. Egli vi proteggerà"; ed infine annuncia l'arrivo del Profeta MUHAMMAD (pace e benedizione su di lui) "Quanto a me, sono venuto in questo mondo per preparare la strada per il Messaggero di Dio, il quale porterà salvezza al mondo".

Svela che il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) arriverà e su di lui ci sarà una nuvola bianca: "Così egli (Dio) manderà il suo Messaggero, sul suo capo reterà una nuvola bianca"; e che dividerà la luna: "In verità vi dico, che la luna gli amministrerà il sonno nella fanciullezza, e poi quando sarà cresciuto egli la prenderà fra le mani". Ci sono degli hadith del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) sulla nuvola bianca e sulla divisione della luna, uno dei miracoli del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) con il permesso di Dio.

E 'stato narrato da Anas bin Malik (che Allah sia soddisfatto di lui): "Il popolo di Mecca chiese al Messaggero di Allah di mostrare loro un miracolo. Così egli mostrò loro la divisione della luna in due metà". (Sahih Bukhari)

Il Monaco Boheira (o Bahirà) conosceva molto bene gli antichi manoscritti e fu colpito dall'arrivo di Abu Tali e dal giovanissimo nipote Muhammad (pace e benedizione su di lui), preceduti da un segno: una piccola nuvola bassa che si muoveva lentamente sulle teste dei viaggiatori].

Capitolo 73

In verità vi dico, che se Satana vi tenterà, allora sarete amici di Dio, in quanto nessuno assale le proprie città. Se Satana avesse potere su di voi vi lascerebbe correre a vostro piacimento, ma poiché sa che gli siete nemici, allora farà ogni sforzo per farvi perire. Ma non preoccupatevi, sarà contro di voi come un cane legato, perché Dio ha risposto alla mia preghiera ". Disse Giovanni: " Maestro, non solo per noi, ma anche per coloro che crederanno nel Vangelo, dicci, in che modo, l'antico tentatore

insidia l'uomo? ", Gesù rispose: " Il maligno tante in quattro modi: il primo, è tentare anche se stesso con i pensieri; il secondo è tentare con le parole e le azioni per mezzo dei suoi servi; il terzo è tentare con la falsa dottrina; il quarto è tentare con false visioni.

Oh, l'uomo deve stare attento! Tanto più che Satana ha dalla sua parte la carne stessa, la quale desidera il peccato, come chi ha la febbre desidera l'acqua. In verità vi dico, se l'uomo teme Dio, avrà la vittoria su tutti. Come Davide il Profeta, che disse: "Dio manderà i suoi angeli, i quali custodiranno il tuo cammino in modo che il diavolo non ti farà del male facendoti inciampare. Mille cadranno alla tua sinistra e diecimila alla tua destra, ma nessuno ti verrà vicino". Inoltre, il nostro Dio ci promette nel suo grande amore tramite Davide di proteggerci, dicendo: " Ti dono l'intelletto, il quale ti insegnerà, e nelle strade dove camminerai, terrò fisso su di te il mio occhio".

Ma che sto dicendo? Egli stesso ha detto tramite Isaia: "Può una madre dimenticare il figlio nel suo ventre? Anche se lo dimenticasse, io non ti dimenticherò mai!". Ditemi, chi può avere timore di Satana avendo gli angeli come custodi e Dio come protettore? Tuttavia, fate come disse il Profeta Salomone: "Figlio mio, chi serve Dio deve preparare la propria anima alla prova". In verità vi dico, che l'uomo deve fare come il banchiere che esamina i suoi soldi, come l'uomo dovrebbe esaminare i propri pensieri, per non peccare contro Dio, il suo Creatore.

Capitolo 74

Ci sono stati e ci sono ancora nel mondo, uomini che sostengono che il pensiero non sia un peccato. Sono in grandissimo errore. Ditemi: come Satana ha peccato? Certamente ha peccato pensando che fosse più degno degli uomini. Salomone peccò per aver pensato di invitare a mangiare tutte le creature di Dio, ma il pesce mangiò tutto quanto aveva preparato. Non è senza ragione che il nostro padre Davide disse: esaltarsi in cuor proprio pone in una valle di lacrime.

Dio disse tramite il Profeta Isaia: "Allontanate i vostri desideri malvagi dai miei occhi!". Salomone riguardo questo disse: "Custodisci il tuo cuore con la massima cura". Come Dio vive, alla cui presenza sta l'anima mia, questo è detto contro i cattivi pensieri con i quali si commette peccato, senza pensare non si può peccare. Ditemi, quando l'agricoltore impianta una vigna, non la impianta forse in profondità? Certo! Ebbene, Satana fa la stessa cosa. Quando insinua il peccato nell'uomo, non si ferma all'occhio, e all'orecchio, ma va fino al cuore che è la dimora di Dio. Come Dio ha detto per mezzo di Mosè suo servo: "Io abiterò in mezzo a loro in modo che possano

camminare nella mia legge". Ditemi, se Erode vi desse in custodia una casa nella quale egli volesse abitare, vi lascereste entrare il suo nemico Pilato? Certo che no! bene, ancor meno si dovrebbe lasciare entrare Satana nel vostro cuore per deporre i suoi pensieri, poiché il nostro Dio vi ha dato in custodia il vostro cuore che è la sua casa! Osservate dunque come il banchiere esamina il suo denaro: se l'immagine di Cesare è accurata, se l'argento è buono o è falso, se è del giusto peso e se la rigira a lungo fra le mani. Ahimè, mondo pazzo! Come sei prudente nei commerci! Nel giorno estremo riprenderai e giudicherai i servi di Dio per la loro negligenza e sconsideratezza, perché senza dubbio i tuoi servitori sono molto più accorti di quanto non lo siano i servi di Dio. Ditemi infatti: chi è colui che esamina un pensiero come un banchiere esamina un denaro d'argento? Certamente nessuno! ".

Capitolo 75

Giacomo disse: «Maestro, come possiamo paragonare un pensiero simile, all'esame di una moneta?", Gesù rispose: "L'argento buono è la pietà, perché ogni pensiero malvagio viene dal diavolo. L'immagine giusta è l'esempio dei santi e dei profeti che dovremmo seguire. Il peso del pensiero è l'amore di Dio per il quale dobbiamo fare ogni cosa. Questo è il motivo per cui il nemico manderà pensieri malvagi contro il prossimo, per corrompere la carne e i pensieri d'amore per le cose terrene, per corrompere l'amore di Dio ".

Bartolomeo chiese: "Maestro, cosa dobbiamo fare per pensare poco e non cadere nel peccato? "Gesù rispose: "Due cose sono necessarie per voi. La prima è quella di esercitarvi molto, la seconda è quella di parlare poco. L'ozio è infatti come una spugna che raccoglie ogni pensiero immondo, ed il troppo parlare è come una spugna che raccoglie tutte le iniquità. Pertanto, è necessario che le vostre azioni non tengano occupate soltanto il corpo, anche l'anima deve essere occupata nella preghiera. Non trascurate le preghiere. Io vi dico, c'era un uomo che pagava male e per questo motivo nessuno voleva lavorare nei suoi campi. L'uomo malvagio disse: "Io stesso andrò in piazza a cercare degli oziosi, che non hanno nulla da fare, e verranno a coltivare le mie vigne". Così l'uomo uscì di casa e trovò molti forestieri che stavano in ozio, senza lavoro e senza denaro. Egli parlò a loro e li condusse alla sua vigna. Ma in verità vi dico, nessuno accettò, perché era ormai conosciuto dalla gente. Questo è Satana, che da lavoro all'uomo e lo ripaga con le fiamme eterne. Egli è stato cacciato dal Paradiso alla ricerca di lavoratori, alla ricerca di coloro che stanno in

ozio, chiunque essi siano, soprattutto di coloro che non lo conoscono. Non basta solo conoscere il male per evitarlo, ma devi fare del bene per vincere su di lui ".

[Satana instancabile è alla continua ricerca di seguaci, chi lo conosce, lo evita, ciò non basta, l'uomo deve fare del bene per sconfiggere Satana il maledetto].

Capitolo 76

Vi porto un esempio: c'era un uomo che possedeva tre vigneti, li affidò a tre agricoltori. Il primo non sapeva come coltivare la vigna, produceva solo foglie. Il secondo agricoltore insegnò al terzo come coltivare la vite, il quale ascoltò le sue parole attentamente, e coltivò la vigna, come gli aveva detto. In modo che la vite produsse molti frutti. Il secondo invece trascurò la sua vigna perdendo tempo a parlare. Arrivò il momento di pagare il fitto al proprietario della vigna, il primo disse: "Signore, non sapevo come coltivare la vite, così non sono riuscito a raccogliere nulla quest'anno!" rispose il proprietario: "Sciocco! Eri forse solo al mondo? perché non hai chiesto consigli al mio secondo produttore di vino che sa coltivare la terra? È certo che mi pagherai!". Con queste parole, fu condannato a lavorare in prigione fino a quando pagò al suo capo. Quest'ultimo ebbe pietà di lui, e lo liberò dicendo: "Vattene! Non voglio più che lavori nella mia vigna, hai già pagato il tuo debito!".

Arrivò il secondo vignaiuolo, al quale il padrone disse: " Sei il benvenuto! Dove sono i frutti che mi devi? Sai potare le vigne, quella che ti ho affidato certamente ha ben prodotto". Il secondo rispose: "Signore, la tua vigna è tutta un intrico! perché non ho tagliato i rami, né lavorato il terreno, ma il vigneto non ha dato frutti, quindi non posso pagarti ". Allora il padrone chiamò la terza persona e disse con stupore: " Mi hai detto che l'uomo a cui ho dato la seconda vite è perfettamente istruito a coltivare il vigneto che ti ho affidato, come è possibile che la vite non ha dato alcun frutto, eppure fa parte di un unico terreno ". Il terzo rispose: "Signore, le viti non crescono solo con le parole, ma bisogna sudare una camicia al giorno per produrre frutta. Come può produrre se quel vignaiuolo, signore, non fa altro che perdere tempo a parlare? Certo, signore, se solo egli avesse messo in pratica le sue parole, visto che io non so parlar tanto, ti ho dato il fitto per due anni, egli certamente te l'avrebbe dato per cinque anni! ". Il capo arrabbiato disse con disprezzo al vignaiuolo: " Dunque, tu hai fatto una grande opera a non potare le viti e non spianare la terra, bisogna quindi dare una grande ricompensa! ". Dopo aver invitato i suoi servi, lo fece battere senza alcuna pietà. Poi lo mise in prigione, sotto la custodia di un crudele servo che lo batteva ogni giorno. Non lo avrebbe mai liberato, anche su richiesta dei suoi amici.

Capitolo 77

In verità vi dico, che nel giorno del giudizio molti diranno a Dio: " O Signore, noi abbiamo predicato e insegnato la tua legge". Le pietre grideranno contro di loro: "Quando predicavate agli altri, vi siete condannati con la vostra lingua, operatori d'iniquità, malfattori!".

"Come Dio vive, -disse Gesù-, colui che conosce la verità e agisce nella direzione opposta, è punito con una sanzione così grave che Satana avrà quasi pietà di lui! Ora ditemi, perché il nostro Dio ci ha dato il diritto di sapere e di agire? In verità vi dico, ogni conoscenza ha per fine la sapienza, che opera tutto ciò che sa. Ditemi, se qualcuno è seduto al tavolo, ed ha visto con i suoi occhi la buona cucina, ma sceglie di mangiare con le sue mani cose immonde, non è un pazzo?". "Certamente!", risposero i discepoli, Gesù disse: "O pazzo, tra tutti i pazzi sei tu, uomo! perché conosci con l'intelletto il cielo, ma con le mani scegli la terra! Tu con l'intelletto conosci Dio, ma desideri il mondo! Con l'intelletto conosci le delizie del Paradiso, ma con le tue opere scegli le miserie dell'inferno! Ma che bravo soldato, vai a combattere con il fodero vuoto, lasciando la spada. Ora, non sapete che colui che cammina di notte vuole la luce, non per vedere la luce, bensì per vedere bene la strada, in modo che egli possa tranquillamente arrivare sino all'albergo? O miserabile mondo, devi essere mille volte disprezzato e aborrito, poiché Dio nostro, per mezzo dei suoi santi profeti, ti ha sempre voluto far conoscere la strada per tornare alla tua patria e al tuo riposo, ma tu, maligno, non solo non vuoi camminare, ma ancor peggio, vuoi disprezzare la luce! È vero il proverbio del cammello che non ama bere l'acqua limpida per non vedere la sua brutta faccia. Così fa l'empio che opera il male, egli odia la luce, affinché le sue opere malvagie siano nascoste. Ma colui che riceve la sapienza e non solo opera il bene, ma ancor peggio, si avvale del male, è come colui che utilizza i doni come strumenti per uccidere il donatore".

Capitolo 78

In verità vi dico, che Dio non ebbe compassione per la caduta di Satana, ma per la caduta di Adamo. E questo vi basti per conoscere la condizione infelice di colui che conosce il bene e fa il male. Andrea disse: " Maestro, è bene smettere di imparare per non cadere in un tale stato ".

Gesù rispose: "Se il mondo è buono senza sole, l'uomo senza occhi e l'anima senza intelletto, allora è un bene anche non sapere, in verità vi dico, che il pane per la vita che passa non è così buono, quanto lo è l'imparare per la vita eterna! Non sapete che

è un precetto di Dio imparare? Dio infatti disse: "Fate che siano i vostri vecchi ad insegnarvi! "E la legge di Dio dice:" Fa che il mio precetto sia davanti ai vostri occhi, mentre siete seduti, camminate, in qualsiasi momento, meditate! " Quindi, dovrete capire che non è buono non imparare! Oh! Infelice è chi disprezza la sapienza, egli non otterrà la vita eterna! " Giacomo disse:" Maestro, sappiamo che Giobbe non ha appreso da maestri, né Abramo, tuttavia diventarono santi e profeti! " Gesù rispose: "In verità vi dico, colui che appartiene alla casa dello sposo, non ha bisogno di essere invitato alle nozze, perché vive nella casa in cui avverrà il matrimonio, al contrario ne hanno bisogno quelli che sono lontani dalla casa. O non sapete che i profeti di Dio, sono nella casa della grazia e della misericordia di Dio ed hanno ben chiara la legge di Dio? Come disse il nostro padre Davide: "La legge del suo Dio è nel suo cuore, non saranno dunque sviati i suoi passi". In verità vi dico, nel creare l'uomo, il nostro Dio non solo l'ha creato giusto, ma mise nel suo cuore una luce, affinché gli mostrasse quanto fosse giusto servire Dio. Anche se questa luce è oscurata dopo il peccato, non si è estinta. Ed ecco tutti i popoli che hanno il desiderio di servire Dio, anche se hanno smarrito il vero Dio e servono gli dei falsi e bugiardi. È quindi necessario che l'uomo apprenda dai profeti di Dio. Essi infatti hanno chiara la luce per insegnare la strada per il Paradiso, la nostra patria, servendo Dio e, in quanto è necessario essere guidati ed aiutati, come colui che ha gli occhi malati.

[Lo studiare per acquisire conoscenza è un precetto di Dio: "Non sapete che è un precetto di Dio imparare? Oh! Infelice è chi disprezza la sapienza, egli non otterrà la vita eterna! "]

Capitolo 79

Giacomo disse: "Come possono i profeti insegnarci se sono morti? E come potrà apprendere colui che non conosce i profeti? ". Gesù rispose:" La loro dottrina è stata scritta in modo da essere studiata, perché quella è per te come un Profeta. In verità vi dico, che chi disprezza la profezia non solo disprezza un Profeta, ma anche Dio che ha inviato il Profeta.

Quanto a coloro che, come i pagani non conoscono il Profeta, vi dico, che se vi sarà in queste regioni qualcuno che vivrà così come gli dirà il suo cuore, non facendo agli altri quello che lui non vuole ricevere dagli altri, e donando al prossimo ciò che lui vorrà ricevere dagli altri, vi dico, che quell'uomo non sarà abbandonato dalla misericordia di Dio. Perciò, al momento della sua morte, se non prima, Dio gli mostrerà e gli darà la sua legge con la misericordia. Pensi che forse Dio ha dato la

legge per amore della legge? Certo che no! ma Dio ha dato la legge affinché l'uomo operi il bene per amore di Dio. Quindi, se Dio troverà un uomo che, per il suo amore operi il bene, egli lo disprezzerà? No di certo! Invece, egli lo amerà più di coloro ai quali diede la legge. Io vi dico per similitudine: c'era un uomo che aveva molti beni, nella zona c'era una terra sterile che produceva solo piante sterili. Un giorno stava camminando nel deserto, tra le sue piante sterili, trovò una pianta che aveva frutti delicati. L'uomo allora disse: "Come fa questa pianta a produrre dei frutti così delicati? Di certo non voglio tagliare questa pianta e gettarla nel fuoco con le altre". Dopodiché chiamò i suoi servi, la fece scavare e sistemare nel proprio giardino. Così, vi dico, che il nostro Dio preserverà le fiamme dell'inferno coloro che agiscono secondo giustizia, ovunque si trovino.

[Queste frasi dovrebbero far riflettere a chi disprezza il Vangelo, il Sacro Corano, disprezzando così anche il Profeta e Iddio L'Altissimo stesso: In verità vi dico, che chi disprezza la profezia non solo disprezza un Profeta, ma anche Dio che ha inviato il Profeta].

Capitolo 80

Ditemi, forse Giobbe non visse ad Hus, tra gli idolatri? Ditemi, non dice forse Mosè che al tempo del Diluvio, di cui egli ha scritto: Noè davvero trovò grazia presso Dio? Il nostro padre Abramo aveva un padre senza fede, in quanto scolpiva ed adorava falsi idoli. Lot visse tra gli uomini più malvagi della terra. Daniele da bambino, assieme ad Anania, Azaria e Misaele, fu imprigionato da Nabucodonosor. Avevano solo due anni quando furono imprigionati, e furono allevati fra una moltitudine di servi idolatri. Dio vive, come il fuoco brucia le cose secche e le converte in fuoco, senza fare differenza tra ulivi, cipressi e palme, e il nostro Dio ha pietà di chi agisce con giustizia, senza badare che sia ebreo, uno scita, un greco o Ismaelita! Ma il tuo cuore non si ferma qui, Giacomo, in quanto Dio mandò il Profeta, bisogna rinunciare del tutto al proprio giudizio e seguire il Profeta e non dire: Perché dice questo? Perché proibisce questo ed ordina quest'altro? Piuttosto di il contrario: Così Dio vuole! Così Dio comanda! Cosa disse Dio a Mosè, quando Israele lo disprezzava? Disse: "Essi non hanno disprezzato te, hanno disprezzato me! ". Io vi dico in verità, che l'uomo dovrebbe passare il tempo della sua vita, non per saper parlare o leggere, bensì per imparare ad operare bene. Ora ditemi, qual è il servo di Erode, che non cerchi di piacergli, servendolo bene e con ogni diligenza? Guai al mondo che cerca

solo di compiacere ad un corpo di fango e sterco, senza studiare, dimenticando il servizio di Dio, il quale ha creato ogni cosa ed è benedetto in eterno!

[Anche in questo capitolo Gesù (pace su di lui) ci avverte di non contestare la parola di un Profeta di Dio, ma di accettare e seguire ogni insegnamento. Dove dice: "e il nostro Dio ha pietà di chi agisce con giustizia, senza badare che sia ebreo, uno scita, un greco o Ismaelita!". Lo Scita apparteneva ad una tribù di nomadi e guerrieri nella Bibbia, non si riferisce agli sciiti in Iran].

Capitolo 81

Ditemi: "Se questo fosse stato un grande peccato dei sacerdoti, se portando l'arca del patto di Dio, l'avessero lasciata cadere a terra? " Sentendo questo, i discepoli tremarono perché sapevano che Dio uccise Uzza per aver erroneamente toccato l'arca di Dio. Dissero: "Sarebbe un peccato gravissimo", allora Gesù disse: "Come Dio vive, è un peccato ancor più grande dimenticare la parola di Dio con la quale ha fatto tutte le cose, per cui egli vi offre la vita terrena! " Dopo queste parole, Gesù pregò. Terminata la preghiera, disse: "Domani dobbiamo andare a Samaria, perché è quello che mi è stato detto dal santo angelo di Dio".

La mattina presto, Gesù andò vicino al pozzo che Giacobbe costruì e che diede a suo figlio Giuseppe. Stanco dal viaggio, Gesù mandò i suoi discepoli in città per comprare cibo e si sedette ai margini del pozzo. Ed ecco che venne al pozzo una samaritana ad attingere acqua. Gesù disse alla donna: "Dammi da bere", la donna disse: "Come, non ti vergogni, tu che sei ebreo, chiedere da bere a me che sono Samaritana ?" Gesù rispose: « O Donna, se sapessi chi è colui che ti chiede da bere, forse tu stessa gli chiederesti da bere ", rispose la donna: "E come potresti darmi da bere, se non disponi di un secchio per attingere acqua, o di una corda? e il pozzo è profondo". Gesù rispose: «O Donna, chiunque beve acqua da questo pozzo avrà di nuovo sete, invece chi beve dell'acqua che io do sarà dissetato per sempre, anzi, egli darà da bere a coloro che avranno sete e questi andranno nella vita eterna", la donna disse: "Signore, dammi la tua acqua!" Gesù rispose: "Va a chiamare tuo marito, e vi darò da bere". La donna disse: "Io non ho marito! "Gesù rispose:" Beh, hai detto la verità! infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito ".

Sentendo questo, la donna rimase confusa e disse:" Signore, vedo che tu sei un Profeta! Dimmi, ti prego, gli ebrei pregano sul monte Sion nel tempio costruito da Salomone a Gerusalemme ed essi dicono che è lì e non altrove, essi trovano grazia e

misericordia di Dio, invece la nostra gente svolge il culto su queste montagne e dicono che è solo sui monti di Samaria bisogna adorare. Chi sono i veri adoratori? "

Capitolo 82

Allora Gesù sospirò e pianse, dicendo: "Guai a te, Giudea, che ti vanti, dicendo: Tempio di Dio! Tempio di Dio! e poi vivi come se Dio non esistesse, tutta dedita ai piaceri e agli interessi di questo mondo! Ecco, questa donna nel Giorno del Giudizio ti condannerà all'inferno, perché vuole sapere come trovare la grazia e la misericordia di Dio".

Poi, rivolgendosi alla donna, disse: "Donna, voi samaritani adorate quel che non conoscete, ma noi adoriamo quel che conosciamo. In verità ti dico, Dio è spirito e verità, e in spirito e verità deve essere adorato. Ecco, la promessa di Dio si è compiuta a Gerusalemme nel tempio di Salomone e non altrove. Ma, credimi, verrà il tempo in cui Dio darà la sua misericordia in un'altra città [Mecca in Arabia Saudita], e in ogni luogo sarà possibile adorarlo con verità. Dio accetta con misericordia la vera preghiera in qualunque luogo essa sia fatta".

Rispose la donna: "Noi aspettiamo il Messaggero tanto atteso [Muhammad] e quando verrà lui ci insegnerà ogni cosa", disse Gesù "O Donna, tu sai che deve venire il Messaggero tanto atteso ?"Lei rispose:" Sì, Signore", allora Gesù esultò e disse:" Per quanto vedo, tu sei fedele! Quindi sappi che è per la fede nel Messaggero tanto atteso che troverà salvezza ogni eletto di Dio. È quindi necessario che tu venga a conoscenza della venuta del Messaggero", la donna disse: "Signore, forse sei tu il Messaggero tanto atteso?", Gesù rispose: " In verità, sono stato mandato da Dio per la casa d'Israele, come il Profeta della salvezza, ma dopo di me verrà il Messaggero tanto atteso inviato da Dio per il mondo, è per lui che Dio ha fatto il mondo. Allora Dio sarà adorato in tutto il mondo, e verrà fatta così tanta misericordia che l'anno del giubileo, che adesso viene ogni cento anni, a motivo del Messaggero tanto atteso verrà ogni anno e in ogni luogo".

Allora la donna lasciò la sua brocca e corse verso la città, per annunciare quanto aveva sentito da Gesù.

[In questo capitolo Gesù (pace su di lui) annuncia alla donna samaritana che la misericordia di Dio un giorno non sarà più a Gerusalemme nel tempio di Salomone (pace su di lui) ma in un'altra città, si riferisce alla Mecca in Arabia Saudita, con l'arrivo del Messaggero tanto atteso, che non è lui, bensì il Profeta Muhammad

(pace e benedizione su di lui). Gesù (as) è stato inviato alla casa d'Israele come il Profeta della salvezza, ma ribadisce che non è lui il Messaggero tanto atteso].

Capitolo 83

Mentre la donna parlava con Gesù i discepoli si meravigliarono di vederlo parlare con una donna, eppure nessuno gli disse: "Perché parli con una donna samaritana?", anche, quando la donna si ritirò, gli dissero "Maestro, vieni a mangiare", Gesù rispose: "Ho da mangiare altro cibo ", allora i discepoli si domandavano l'un l'altro: " forse, Barnaba, qualcuno ha parlato con Gesù per convincerlo a mangiare ", chi scrive rispose: " Non c'è stato qui nessun altro all'infuori della donna che avete visto, che ha portato il suo recipiente da riempire. Allora i discepoli si meravigliarono, ed aspettarono che Gesù spiegasse quelle parole.

Gesù disse: "Non sapete che il vero cibo è il fare la volontà di Dio? Non è il pane che sostiene l'uomo e gli dà la vita, ma piuttosto le sue parole. Anche i santi angeli non mangiano, ma vivono, nutriti solo con la volontà di Dio. Così Mosè, Elia, e un altro ancora, sono stati quaranta giorni e quaranta notti senza toccare cibo ". Dopo aver alzato gli occhi, Gesù disse: " Quanto tempo ci vuole per il raccolto? " i discepoli risposero: "Tre mesi ", Gesù disse: " Guardate i campi che già biondeggiano di frumento! In verità vi dico, che oggi si deve fare un grande raccolto", ed indicò la folla che venne a vederlo, infatti la donna, una volta entrata in città raccontò tutto, dicendo: " O uomini, venite a vedere un nuovo Profeta mandato da Dio per la casa d'Israele ", ed annunciò loro quanto aveva udito da Gesù. Quando giunsero li lo pregarono di fermarsi da loro, ed entrò nella città e vi rimase due giorni, guarì tutti i malati ed insegnò il regno di Dio. Gli abitanti della città allora dissero alla donna: "Noi crediamo ora più nelle sue parole e miracoli, ancor più di quanto non lo facessimo prima sentendo le tue parole, perché in verità è un santo di Dio, Profeta inviato per la salvezza di coloro che credono.

Dopo la preghiera di mezzanotte, i discepoli si avvicinarono a Gesù e disse a loro: " Nei giorni del Profeta tanto atteso [Muhammad], l'Inviato di Dio, ogni anno in questa notte cadrà il giubileo, che fino ad ora avviene ogni cento anni.

Questo è il motivo per cui non voglio che si dorma, ma preghiamo, chinando il capo un centinaio di volte per venerare il nostro Dio Onnipotente e Misericordioso, che è benedetto in eterno. Ed ogni volta diremo: "Io ti rendo lode, e testimonianza che sei il nostro unico Dio! Non hai avuto principio, né avrai mai fine. Tu con la tua

misericordia desti principio a tutto, e per la tua giustizia, darai fine a tutto! Non hai alcuna similitudine con l'uomo perché nella tua infinita bontà, tu non conosci movimento, o accidente alcuno. Abbi misericordia di noi, poiché ci creasti e siamo opera delle tue mani! "

[In questo capitolo l'unicità di Dio, e la preghiera con il capo chinato, come per noi musulmani. Gesù (pace su di lui) parla ancora del Profeta tanto atteso -il Profeta Muhammad, saw-.]

Capitolo 84

Dopo aver pregato, Gesù disse: "Rendiamo grazie a Dio perché questa notte ha avuto per noi grande misericordia. Egli, infatti, ha riunito in questa notte il tempo a venire, così abbiamo pregato con il Messaggero di Dio [Muhammad], ed ho sentito la sua voce". A queste parole i discepoli gioirono molto e dissero: "Maestro, insegnaci qualche precetto in questa notte! " Gesù disse: "Avete mai visto mescolare il balsamo con lo sterco? " risposero: "No, Maestro, perché nessuno è così pazzo dal farlo". Disse Gesù: "Bene, invece vi dico che nel mondo ci sono dei pazzi ancora più grandi, perché uniscono il servizio di Dio con il servizio del mondo, al punto che molti di coloro che hanno vissuto una vita irreprensibile sono stati ingannati da Satana, e mentre pregavano si sono mescolati con la loro preghiera gli affari mondani. Sono diventati abominevoli davanti a Dio. Ditemi quando vi lavate per pregare, è vero che fate attenzione a non essere toccati da cose impure? Sì, certamente! Che cosa fate quando pregate, invece? Lavate la vostra anima dal peccato con la misericordia di Dio. Ebbene, come fate a parlare delle cose di questo mondo mentre pregate? Fate attenzione a non farlo, ogni parola che sprecate per questo mondo diventa sterco del demonio sull'anima di colui che parla".

I discepoli tremarono perché Gesù aveva parlato con veemenza dello spirito, e dissero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare se mentre preghiamo un amico si avvicina a noi per parlare?" Gesù rispose: "Che aspetti che voi terminate la preghiera ", ma Bartolomeo disse: "ma si offenderà e se ne andrà quando vedrà che noi non gli parliamo".

Gesù rispose: "Credetemi, se si offenderà, non sarà né un vostro amico, né un fedele, ma al contrario sarà un infedele e compagno di Satana! Ditemi, se voi vi recaste a parlare con uno scudiero di Erode e lo troverete a parlare all'orecchio di Erode, vi offendereste se vi farà aspettare? Certo che no! Ma sareste contenti nel vedere che il

vostro amico è un intimo del re, non è vero? ", risposero i discepoli: "È verissimo". Gesù disse: "In verità vi dico, quando qualcuno prega, parla con Dio. Dunque, è forse giusto lasciare la vostra conversazione con Dio, per parlare con l'uomo? È forse giusto che il vostro amico si offenda perché voi portate più rispetto a Dio che a lui?

Credetemi, se egli si offenderà perché voi lo fate aspettare è un buon servitore del diavolo, questo è il desiderio del diavolo: che Dio sia abbandonato per l'uomo. Come Dio vive, in ogni buona azione, chi è timorato di Dio, si allontana dalle opere del mondo, in modo che non danneggi le opere buone! "

[Molti sono i capitoli dove Gesù (pace su di lui) parla del Profeta Muhammad (sallallahu 'aleyhi wa sallam), non solo, anche in questo capitolo, Gesù da nuovi insegnamenti ai suoi discepoli. Insegna a loro che la preghiera è fondamentale ed accettata da Dio, quando il suo servo non pensa agli affari terreni, concentrandosi solo sulla preghiera. Insegna a loro anche che, mentre si prega non si interrompe la preghiera che è una conversazione con Dio, per parlare con un amico. Infatti, anche nella preghiera di noi musulmani, quando una persona la interrompe, la sua preghiera non è più valida. Gesù qui dice: "Che cosa fate quando pregate, invece? Lavate la vostra anima dal peccato con la misericordia di Dio. Ebbene, come fate a parlare delle cose di questo mondo mentre pregate? Fate attenzione a non farlo, ogni parola che sprecate per questo mondo diventa sterco del demonio sull'anima di colui che parla"].

Capitolo 85

"Quando qualcuno agisce o parla male, Gesù disse, e un altro si impegna a correggerlo e a prevenire la cattiva azione, come si comporta questo uomo? ", i discepoli risposero: " Egli si comporta bene, perché così sta servendo Dio, Egli [Dio] cerca sempre di prevenire il male. Come il sole che cerca sempre di scacciare l'oscurità ", Gesù disse: "Ed invece, vi dico che quando qualcuno agisce o parla, e un altro cerca di impedirglielo con il pretesto di qualcosa che non sia migliore, serve il diavolo e diventa il suo compagno, perché lo scopo del diavolo è quello di impedire il bene. Cosa vi posso dire? quello che disse Salomone, santo Profeta e amico di Dio: "Tra mille che conosci, solo uno ti è veramente amico", disse allora Matteo: "Dunque non saremmo in grado di amare tutti!"

Gesù rispose: "In verità vi dico, che non è permesso di odiare cosa alcuna, tranne il peccato, al punto che non si può odiare Satana in quanto creatura di Dio, ma piuttosto come un nemico di Dio. Sapete perché? Ve lo dirò: perché è una creatura di Dio, e

tutto ciò che Dio ha creato è buono e perfetto. Pertanto chi odia la creatura odia anche il creatore. Ma l'amico è un essere particolare che non è facile a trovarsi, piuttosto è facile a perdersi. Questo perché l'amico non sopporta di essere contraddetto riguardo a ciò che più di tutto ama. Tuttavia, siate cauti! Non scegliete per il vostro amico colui che non ama quel che voi amate! Sapete cos'è l'amico? L'amico è il medico dell'anima. Così come è raro trovare un buon medico che conosce la malattia e i rimedi, e rari sono gli amici che conoscono gli errori e sanno come guidare al bene. Ma ancor peggio, molti hanno amici che fingono di non vedere i difetti del loro amico, altri li scusano, o li difendono con pretesti terreni, e quel che è peggio, ci sono amici che aiutano ed invitano l'amico a sbagliare. La loro fine sarà simile alla loro malvagità. State attenti a non prendere tali persone come amici, essi sono nemici e carnefici dell'anima. "

Bellissimo, un invito di Gesù (pace su di lui) a riflettere sulle amicizie che scegliamo: "Sapete cos'è l'amico? L'amico è il medico dell'anima. Così come è raro trovare un buon medico che conosce la malattia e i rimedi, e rari sono gli amici che conoscono gli errori e sanno come guidare al bene. Ma ancor peggio, molti hanno amici che fingono di non vedere i difetti del loro amico, altri li scusano, o li difendono con pretesti terreni, e quel che è peggio, ci sono amici che aiutano ed invitano l'amico a sbagliare".

Capitolo 86

"Il tuo amico oltre a correggerti, vuole essere corretto da te, e come vorrà che tu lasci tutto per amore di Dio, egli accetterà volentieri di essere abbandonato per il servizio di Dio. Ma ditemi, se un uomo non sa amare Dio, come potrà amare se stesso, e in che modo può amare gli altri, se non sa amare se stesso? Quindi, quando vorrai scegliere un amico, perché in verità, uno che non ha amici si trova in condizioni di estrema povertà, non guardare la bellezza dei suoi parenti, né la bellezza della sua famiglia, o la bellezza della sua casa, o la bellezza dei vestiti, o la bellezza del suo corpo, e nemmeno le sue belle parole, perché ne saresti facilmente ingannato. Guarda piuttosto al suo timor di Dio, al suo disprezzo per le cose di questo mondo, al suo amore per il ben operare, e soprattutto al suo odio verso la propria carne. Così potrai facilmente individuare un vero amico in questo modo: se teme Dio sopra ogni cosa, disprezzerà le vanità del mondo, sarà sempre occupato nel fare il bene, ed odierà il proprio corpo come un crudele nemico.

Tuttavia, un amico del genere, non si ama così tanto, al punto da concentrare su di lui

tutto il tuo amore, altrimenti saresti un'idolatra, ma amalo come un dono che Dio ti ha dato e Dio ti adorerà di grazia ancor più grande. In verità vi dico, chi ha trovato un vero amico, ha trovato una delle delizie del Paradiso, e anche la chiave per il Paradiso ".

Taddeo disse: "Maestro, se per caso qualcuno ha un amico che non sia tale, come l'hai descritto, che cosa dovremmo fare, abbandonarlo?"

Gesù rispose: « Dovrete fare come il marinaio con la sua nave. Rimane a bordo finché ne vede il guadagno, ma quando si accorge che è in perdita, si arrende, l'abbandona. Così farai con un amico che sia peggiore di te: in quelle cose in cui egli ti offenderà, ti sarà di scandalo, lascialo, altrimenti la misericordia di Dio lascerà te! "

[Altro capitolo bellissimo sull'amicizia]

Capitolo 87

Guai al mondo per gli scandali! È necessario che lo scandalo avvenga perché tutto il mondo è nella malvagità, ma guai a coloro per i quali lo scandalo avviene! Sarebbe meglio per l'uomo avere al collo una macina da mulino ed essere sprofondato in fondo al mare, piuttosto che offendere il prossimo suo! Se il tuo occhio ti offende, cavalo, è meglio che tu vada in Paradiso con un occhio piuttosto che due all'inferno!

Se la tua mano o il tuo piede è causa di scandalo, fa la stessa cosa, è meglio che tu vada nel regno dei cieli con un piede o una mano, piuttosto che andare all'inferno con due mani o due piedi! "

Simone detto Pietro disse: "Maestro, come posso fare questo? In poco tempo rimarrei smembrato!" Gesù rispose: " Pietro, abbandona la prudenza carnale e presto troverai la verità. È l'occhio che ti insegna, è il tuo piede che ti aiuta ad operare, è la tua mano che amministra ogni cosa, dunque, se ti sono causa di peccato, abbandonali, perché è meglio per voi andare in Paradiso ignoranti, con poche opere e poveri, piuttosto che andare all'inferno come sapienti, con successi e ricchezze. Tutto ciò che ti impedisce di servire Dio, scaccialo via, così come si scaccia ogni cosa che ci impedisce la vista". Detto questo, Gesù chiamò Pietro vicino a se e disse: "Se tuo fratello pecca contro di te, va a risolvere il problema! Se si correggerà cambiando la condotta, rallegrati perché avrai riguadagnato tuo fratello! Ma se non si correggerà, torna da lui e chiama due testimoni e correggilo! Ma se non cambierà comportamento, dillo allora alla Chiesa! E se lui non cambia, consideralo come un infedele. Non abiterai sotto lo

stesso tetto con lui, non mangerai allo stesso tavolo con lui, e non gli parlerai più e se saprai dove egli metterà il suo piede nel camminare, tu non porrai lì il tuo piede! ".

[Leggendo questo capitolo mi viene subito in mente un versetto del Corano ed un hadith del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui): "Tagliate la mano al ladro e alla ladra, per punirli di quello che hanno fatto e come sanzione da parte di Allah. Allah è eccelso, saggio. Quanto a chi si pente e si corregge, Allah accetta il suo pentimento. In verità Allah è perdonatore, misericordioso. Non sai che ad Allah appartiene il Regno dei cieli e della terra? Egli castiga chi vuole e perdona chi vuole. Allah è onnipotente". Sura Al- Mâ'ida (La Tavola Imbandita) v. 38/ 40.

Ho sentito L'Inviato di Allah dire: "Per chi di voi veda un male, lo corregga di propria mano; e se non è in grado, lo faccia con la lingua; se non è in grado, lo faccia con il cuore; e questa è la fede più debole". Da Abu Sa'id Al Hudri]

Capitolo 88

Ma attenzione non pensare di essere meglio di lui. Invece, dirai a te stesso: "Pietro, Pietro, se Dio non ti aiuta con la sua grazia, saresti peggio di lui!" Pietro rispose: "Come posso correggermi? "Gesù rispose:" Nello stesso modo in cui desideri essere corretto, e come desideri essere sopportato, così sopporta ancora più! Credimi, Pietro, in verità ti dico, che ogni volta correggerai tuo fratello con misericordia, riceverai la misericordia di Dio, e le tue parole daranno i suoi frutti. Ma se correggerai con rigore, sarai severamente punito da Dio con giusto vigore e le tue parole non daranno alcun frutto. Dimmi, Pietro, i vasi d'argilla in cui i poveri cucinano il cibo, si lavano con pietre e mazze di ferro? No, certamente, ma con acqua calda. I sassi si rompono con il ferro e il legno si brucia con il fuoco, ma l'uomo si corregge con la misericordia! Ecco perché, quando correggerai tuo fratello, dirai dentro di te: se Dio non mi aiuti, domani farò peggio di quello di oggi! ".

Pietro rispose: "Maestro, quante volte devo perdonare al mio fratello? "Gesù rispose: " Quante volte vorresti che si perdonasse te! "Pietro disse:" Sette volte al giorno? " Gesù rispose:" Non solo sette, ma settanta volte sette tu gli perdonerai. Perché chi perdona sarà perdonato e chi condanna sarà perdonato!" Chi ha scritto questo disse:" Guai ai principi, perché andranno all'inferno", Gesù rispose e disse: "Sei pazzo, Barnaba, per parlare così? In verità ti dico, il bagno è meno necessario per il corpo, il freno per il cavallo e il timone per la nave, quanto è necessario il principe per la Repubblica! Per quale motivo Dio ha mandato Mosè, Giosuè, Samuele, Davide,

Salomone e tanti altri? Essi furono mandati per giudicare e Dio diede loro la spada per estirpare le iniquità".

Disse allora colui che scrive: "Come è possibile giudicare, condannando e perdonando allo stesso tempo?" Gesù rispose: « Non tutti sono giudici, solo il giudice può condannare gli altri, o Barnaba. Il giudice può condannare l'autore del reato, il colpevole, come un padre ordina di tagliare una parte infetta di suo figlio, in modo che tutto il corpo non si infetti! "

Capitolo 89

Pietro disse: "Quanto tempo devo aspettare per vedere mio fratello pentirsi?" Gesù rispose: "Lo stesso tempo che tu vorresti attendesse te" Pietro disse: "Non tutti capiranno questo, parlati più chiaramente!" Gesù rispose: "Aspetta tuo fratello finché si pente!". Allora Pietro si rattristò con gli altri, perché non capirono il significato e Gesù disse: "Se voi aveste l'intelletto sano e riconosceste di essere peccatori, non pensereste di chiudere il vostro cuore alla misericordia per il peccatore, vi dico dunque, che bisogna aspettare il pentimento del peccatore fino a quando abbia la sua anima fra i denti per spirare, perché questo è previsto dal nostro Dio potente e misericordioso. Dio non ha mai detto: 'Nell'ora in cui il peccatore digiunerà, farà elemosina, pregherà e si recherà in pellegrinaggio, io gli perdonerò', perché, molti hanno fatto queste cose eppure sono dannati in eterno. Ma egli disse: 'Nell'ora in cui il peccatore piangerà per i suoi peccati, non mi ricorderò più delle sue iniquità' capite adesso?" disse Gesù.

I discepoli risposero: "In parte sì, in parte no", e allora Gesù disse "Quale parte non avete capito?" risposero: "Quella parte dove dici che molti di coloro che hanno pregato e digiunato sono dannati!" allora Gesù disse: "In verità vi dico, che gli ipocriti e i pagani fanno più preghiere, più elemosine e più digiuni di più di quanto non ne facciano gli amici di Dio! Ma poiché sono senza fede, non possono pentirsi per amore di Dio, e son dannati ". Giovanni allora disse: "Per l'amor di Dio, insegnaci la fede!" Gesù rispose: "E' l'ora della preghiera del mattino!" Quindi si alzarono e, dopo il lavaggio, pregarono a Dio che è benedetto in eterno.

[Qui Gesù e i suoi compagni fanno la preghiera dell'aurora, del mattino, per i musulmani salatu-l Fajr].

Capitolo 90

Dopo la preghiera i discepoli si avvicinarono a Gesù, che aprì la bocca, e disse: "Vieni, Giovanni, perché oggi risponderò a quello che mi hai chiesto! La fede è un sigillo col quale Dio sigilla i suoi eletti. Lo diede al suo Messaggero dalle cui mani ogni eletto ha ricevuto la fede. Così come Dio è uno, e la fede è una. Dopo aver creato prima di ogni cosa il suo Messaggero, Dio gli ha dato prima di ogni altra cosa la fede, che è come una rappresentazione di Dio stesso e una rappresentazione di ciò che Dio ha fatto e detto. Il fedele vede ogni cosa con la fede, meglio di quanto non faccia con gli occhi, che possono ingannare, anzi, gli occhi quasi sempre hanno torto, ma la fede non sbaglia mai, perché ha per fondamento Dio e la sua parola. Credetemi, è per fede che sono salvati tutti gli eletti di Dio. Senza fede è impossibile piacere a Dio. Questo è il motivo per cui Satana non cerca di cancellare digiuni, preghiere, elemosine, pellegrinaggi, anzi, incita gli infedeli a fare queste cose, perché gode nel vedere l'opera dell'uomo senza alcuna ricompensa. Egli si sforza con ogni diligenza per distruggere la fede. È con estrema cura che deve essere presa per preservarla. Lo sforzo più grande è quello di abbandonare il "perché", questa è la maggior difesa della fede, il "perché" scacciò l'uomo del Paradiso e Satana cambiò da bellissimo angelo ad orribile diavolo".

Giovanni allora disse: "Come possiamo abbandonare il 'perché', poiché è la porta verso la scienza? "

Gesù rispose: "Al contrario, il 'perché' è la porta dell'inferno!" Giovanni si ammutolì. Poi disse Gesù: "Quando sai che Dio ha detto una cosa, chi sei tu, o uomo, per dire: 'Perché o Dio hai parlato così? perché hai fatto così?'. Pensi forse che il vaso d'argilla dirà a chi l'ha creato: 'Perché mi hai fatto per contenere l'acqua e non per conservare balsami?'. In verità vi dico, che bisogna assicurarsi contro ogni tentazione, con queste parole: Dio ha detto così, Dio ha fatto così, Dio ha voluto così! Perché così facendo vivrai in modo sicuro".

[Anche in questo capitolo Gesù (pace su di lui) parla del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) che è il Messaggero creato da Dio prima di ogni cosa.

Come abbiamo già spiegato Satana non era originariamente un angelo, come è qui riportato, ma un jinn demone.

Altra cosa dalla quale stare molto attenti, poiché è pericolosissimo, è farsi troppe domande su Dio].

Capitolo 91

A quel tempo, ci fu una grande rivolta in Giudea per amore di Gesù, infatti l'esercito romano, su istigazione di Satana, aveva fomentato gli Ebrei, dicendo che Gesù è Dio, venuto a visitarli. Avvenne così una rivolta tale, che dopo la quaresima, tutta la Giudea era in armi, in modo che il figlio era contro il padre e il fratello contro il fratello.

Alcuni dicevano che Gesù era Dio venuto in questo mondo, altri dicevano: "No, lui è il figlio di Dio!", ed altri ancora: "No, Dio non ha similitudine umana, e non genera figli, e Gesù di Nazareth è un Profeta di Dio!". Tutto questo è sorto a causa dei grandi miracoli che Gesù fece. Per placare il popolo, il sacerdote salì a cavallo, vestito con abiti sacri, con il santo nome di Dio tetragrammato in fronte. E la stessa cosa fecero il governatore Pilato ed Erode.

Tre eserciti forti si radunarono a Misfa, ognuno composto da duecentomila uomini, atti a portar la spada. Erode parlò a loro, ma non riuscì a calmarli. Poi parlò il governatore e il pontefice, e dissero:

"Fratelli, questa guerra è guidata da Satana, perché Gesù è vivo, ed è a lui che dobbiamo ricorrere e chiedere di darci testimonianza di se, affinché noi crediamo in lui secondo la sua parola". Dopo queste parole tutti si acquietarono, e dopo aver depresso le armi, si abbracciarono l'un l'altro, dicendo: "Perdonami, fratello!" In quel giorno, dunque, ognuno decise di credere in Gesù, secondo quel che egli avrebbe detto di se. Così, il governatore ed il gran sacerdote promisero grandi ricompense a chi sarebbe stato in grado di dire dove si trovasse Gesù.

[Anche in questo capitolo i tre gruppi si dividono, arrivando persino alle armi, riguardo la questione sulla vera identità del Profeta Gesù (pace su di lui). Il primo gruppo affermando che Gesù è Dio, il secondo che Gesù è il figlio di Dio, e il terzo che Gesù non è Dio, né figlio di Dio, ma un Profeta di Iddio L'Altissimo].

Capitolo 92

In quel tempo, noi secondo la parola del santo angelo, ci recammo insieme a Gesù sul monte Sinai, e lì Gesù e i discepoli trascorsero la quaresima. Quando questa fu passata, Gesù si recò al fiume Giordano, per andare poi a Gerusalemme. Fu visto da uno di loro che credeva che Gesù fosse Dio; costui corse con grande gioia e gridò: "Il

nostro Dio sta arrivando! O Gerusalemme, preparati a riceverlo ", e testimoniò di averlo visto vicino al Giordano. Allora tutti, dal più piccolo al più grande, uscirono dalla città per vedere Gesù, tanto che la città rimase vuota. Ed uscirono anche le donne, con i bimbi in braccio, dimenticando di portare con loro il cibo.

Saputo questo, il governatore e il sacerdote montarono a cavallo, per andare alla ricerca di Gesù, ed inviarono un messaggero ad Erode, il quale montò a cavallo, nella speranza di riuscire a portare la calma tra il popolo. Per due giorni lo cercarono nel deserto presso il Giordano, il terzo giorno lo trovarono. Era circa mezzogiorno, nel momento in cui egli, assieme ai suoi discepoli si stava purificando per la preghiera, secondo il libro di Mosè.

Gesù si meravigliò fortemente nel vedere il popolo così numeroso, al punto da ricoprire la terra, e disse ai suoi discepoli: "Forse Satana ha messo sedizione in Giudea, piaccia a Dio di portare via da Satana il dominio che egli ha sui peccatori". Finito di pronunciare queste parole, che la folla si avvicinò e quando lo riconobbero, cominciarono a gridare:

"Ben trovato, o Dio nostro! " e cominciarono a riverirlo come a un Dio. Allora Gesù dette un grande gemito e disse: "Allontanatevi da me pazzi, perché ho paura che la terra si apre e mi divori con voi per le vostre parole abominevoli!", il popolo si spaventò e cominciò a piangere.

[Qui Gesù rifiuta fortemente di essere associato a Dio, va in collera, ed avvisa ancora una volta il popolo di non commettere mai più un'azione così grave, e abominevole davanti a Dio].

Capitolo 93

Dopo aver alzato la mano per chiedere silenzio, Gesù disse: "Avete commesso un grande peccato, figli di Israele, a chiamarmi vostro Dio, io che sono un uomo. Temo che per questo Dio manderà un grave flagello sulla città santa, ponendola sotto servitù straniera. Oh, mille volte maledetto Satana che vi condusse a questo! "

Detto questo, Gesù si colpì il volto con entrambe le mani, dopo di che si alzò un grande rumore di pianto che nessuno poteva più sentire quello che Gesù diceva. Poi alzò di nuovo la mano per chiedere silenzio, e placato le sue lacrime, aggiunse:

"Confesso di fronte al cielo e chiamo a testimoniare tutto ciò che dimora sulla terra, che sono estraneo a tutto ciò che avete detto, visto che sono nato da donna mortale,

soggetta al giudizio di Dio, che patisce le miserie del mangiare, e del dormire, del freddo e del caldo, così come tutti gli altri uomini. Al che quando Dio verrà a giudicare le mie parole, colpirà come una spada a tutti coloro che credono che io sia più di un uomo".

Dopo queste parole, Gesù vide una grande folla a cavallo dirigersi verso di lui, e capì che stava arrivando il governatore, con Erode e il gran sacerdote. Gesù disse: "Forse anche loro sono diventati stolti?"

Quando il governatore arrivò, con Erode e il sacerdote, scesero da cavallo, e formarono un cerchio attorno a Gesù, tanto che i soldati non riuscirono a tenere indietro il popolo desideroso di ascoltare quello che Gesù e il gran sacerdote si sarebbero detti. Gesù si avvicinò con rispetto al sacerdote, ma questi fece per inchinarsi ad adorare Gesù, ma Gesù gridò: "Bada a quello che fai, sacerdote del Dio vivente! Non peccare contro il nostro Dio! "

Il sacerdote rispose: "La gente di Giudea è così turbata dai tuoi segni e dalla tua dottrina da gridare che sei tu il Dio. Allora, costretto dal popolo, son venuto fin qui insieme al governatore romano e al re Erode. Dunque è con il cuore che ti preghiamo affinché tu ti compiaccia, di alleviare il conflitto che è sorto fra il popolo, sul tuo conto, perché alcune persone dicono che tu sei Dio, altri dicono che sei figlio di Dio, ed altri ancora dicono che sei un Profeta ".

Gesù rispose: "E tu, sommo sacerdote di Dio, perché non hai calmato questo conflitto? Hai perso anche tu la testa? Le profezie e la legge del nostro Dio, sono cadute nel dimenticatoio? Oh misera Giudea ingannata da Satana! "

[Parole forti di Gesù contro coloro che affermano che lui è Dio].

Capitolo 94

Allora Gesù disse: "Io dichiaro davanti al cielo e chiamo a testimoniare tutto ciò che dimora sulla terra, che io sono estraneo a quanto questi uomini hanno detto di me, che sono più di un uomo. Io sono un uomo, nato da una donna, sottoposto al giudizio di Dio, e che vive qui come gli altri uomini, sottoposto alle miserie comuni. Come Dio vive, alla cui presenza sta l'anima mia, tu, o grande sacerdote hai commesso un peccato grave, dicendo quello che hai detto. Piaccia a Dio che gran vendetta non arrivi alla città santa a causa di questo peccato !" Allora disse il gran sacerdote: " Che Dio ci perdoni! Ma tu prega per noi! ".

Dissero però il governatore ed Erode: "E 'impossibile per un uomo fare quello che fai, Signore! Non comprendiamo quello che dici", Gesù rispose: "Quello che dici è vero, perché è Dio che opera bene negli esseri umani, come è Satana che opera nel male! L'uomo infatti è come una bottega, che vi entra, opera e vende secondo la tua volontà. Ma ecco governatore, ed ecco o re, voi dite questo perché siete estranei alla nostra legge, infatti, se voi leggeste il testamento e il patto del nostro Dio, conoscereste che Mosè, con un bastone, fece cambiare l'acqua in sangue, la polvere in pulci, la rugiada in tempesta, e la luce in tenebre. Fece venire in Egitto le rane e i topi, tanto che questi coprirono la terra, ed aprì il mare in cui fu sommerso Faraone. Di tutte queste cose, io non ne ho fatta alcuna, eppure di Mosè dicono, che egli è un uomo che ora è morto! Giosuè fermò il sole ed aprì il Giordano, cose che io non ho ancora fatto, eppure tutti dicono di lui che si tratti di un uomo, e che ora è morto! Elia fece venire il fuoco dal cielo in maniera visibile e la pioggia, cosa che io non ho fatto, eppure ognuno dice che Elia fosse un uomo!

E molti altri santi profeti, amici di Dio, che con l'aiuto di Dio hanno fatto cose che l'intelletto di coloro che non conoscono il nostro Dio onnipotente e misericordioso, che è benedetto in eterno, non può capire! "

Capitolo 95

Allora il governatore, il gran sacerdote e il re pregarono Gesù di salire in un luogo alto e di parlare al popolo per acquietarlo. Gesù salì su una delle dodici pietre fatte scavare da Giosuè alle dodici tribù nel mezzo del Giordano, allorquando Israele lo attraversò a piedi asciutti. Poi disse ad alta voce:

"Lasciate che il nostro gran sacerdote salga in un luogo alto per confermare le mie parole". Così salì lassù anche il gran sacerdote e Gesù gli disse: "Dillo chiaramente in modo che tutti comprendano: è scritto nel testamento e nel patto del Dio vivente, che il nostro Dio non ha inizio e non avrà mai fine", il gran sacerdote rispose : "Anche questo vi è scritto", Gesù disse:" Vi è scritto che il nostro Dio ha creato tutte le cose con una sola parola ? " , "E' così " , rispose il gran sacerdote.

Gesù disse : "Vi è scritto che Dio è invisibile e che è nascosto per l'intelletto umano, per essere egli incorporeo, incomposto, e senza cambiamento alcuno ? " , " E 'vero, è così ! " rispose il gran sacerdote . E Gesù disse: "E vi è scritto che tutti i cieli non possono contenere Dio , dal momento che Lui è immenso? " , "Questo è ciò che il Profeta Salomone disse, o Gesù " , rispose il gran sacerdote. E Gesù disse: " Vi è scritto che Dio non ha bisogno di alcuna cosa, in quanto Egli non mangia, non dorme

e non patisce di difetto alcuno?" , "E ' così " , rispose il gran sacerdote. E disse Gesù: "Vi è scritto che Dio è ovunque e non c'è altro Dio all'infuori di Lui , il quale percuote, guarisce e fa tutto ciò che Egli vuole? " , " Si, così sta scritto " , rispose il gran sacerdote. Allora Gesù alzò le mani verso il cielo e disse:

" O Signore, nostro Dio, questa è la mia fede, con la quale verrò al tuo giudizio, per testimoniare contro coloro che crederanno diversamente", e rivolgendosi al popolo disse : "Pentitevi! Infatti da quel che il gran sacerdote ha confermato esservi scritto nel Libro di Mosè che è il patto di Dio è per sempre! Voi potete riconoscere il vostro peccato. In realtà, io sono un uomo visibile , un pezzo di argilla che cammina sulla terra, un mortale come lo sono gli altri uomini , ho avuto un inizio ed avrò una fine, non posso creare neppure una mosca dal nulla". Allora il popolo pianse ad alta voce e disse: " Signore, Dio nostro, abbiamo peccato contro di te , abbi pietà di noi !". E tutti pregarono Gesù affinché pregasse per la salvezza della città santa, in modo che il nostro Dio non la destinasse ad essere calpestata dai popoli.

Allora Gesù alzate le mani, pregò per la città santa e per il popolo di Dio, mentre tutti gridarono "Così sia ! Amen ! "

[Qui Gesù (pace su di lui) afferma: "In realtà, io sono un uomo visibile , un pezzo di argilla che cammina sulla terra, un mortale come lo sono gli altri uomini , ho avuto un inizio ed avrò una fine, non posso creare neppure una mosca dal nulla"].

Capitolo 96

Dopo la preghiera, il gran sacerdote disse a voce alta: "Aspetta, Gesù, per la tranquillità del nostro popolo, dobbiamo ancora sapere chi sei", Gesù rispose: "Io sono Gesù, figlio di Maria, della stirpe di Davide, sono un uomo mortale e timorato di Dio, e che desidera che onorate Dio e Lo glorifichiate", il gran sacerdote rispose:

"Nel libro di Mosè, è scritto che il nostro Dio deve inviarcì il Messaggero tanto atteso, il quale verrà ad annunciarci la volontà di Dio, e porterà al mondo la misericordia di Dio. Ti prego di dirci la verità. Sei tu il Messaggero tanto atteso di Dio che noi attendiamo? "

Gesù rispose: "E 'vero, questo è ciò che il nostro Dio ha promesso, ma non sono io, poiché egli è stato creato prima di me, e verrà dopo di me"

Rispose il gran sacerdote: "In ogni caso, per le tue parole e i tuoi segni, noi crediamo che tu sei un Profeta e santo di Dio, per cui ti prego in nome di tutta la Giudea e di

Israele, di dirci, per amore di Dio, in quale modo verrà il Messaggero tanto atteso", Gesù rispose: « come Dio vive, alla cui presenza l'anima mia si trova, io non sono il Messaggero tanto atteso da tutte le tribù della terra, come Dio ha promesso al nostro padre Abramo, dicendo: 'Nella tua discendenza benedirò tutte le tribù della terra', ma quando Dio mi porterà via da questo mondo, Satana susciterà nuovamente questa maledetta sedizione, e farà credere agli empi che io sia Dio e figlio di Dio, a quel punto le mie parole e la mia dottrina saranno talmente contaminate, che vi rimarranno solo trenta fedeli. Al che Dio avrà pietà del mondo e manderà il suo Messaggero per il quale ha creato tutte le cose. Arriverà da sud con forza per distruggere gli idoli e gli idolatri, egli toglierà a Satana il dominio che ha sugli uomini. Egli porterà con sé la misericordia di Dio per la salvezza di coloro che crederanno in lui. Beati coloro che crederanno nelle sue parole! "

[Anche in questo capitolo Gesù (pace su di lui) parla del Messaggero tanto atteso, il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), che arriverà da sud (Arabia Saudita).]

Capitolo 97

" Io [disse Gesù], che non sono degno di sciogliere i suoi calzari, ho avuto la grazia e la misericordia di Dio, di vederlo [a Muhammad, il Messaggero tanto atteso]! " .

Il gran sacerdote , il governatore e il re risposero: " Non ti preoccupare , Gesù , santo di Dio, questo conflitto non accadrà di nuovo nel nostro tempo. Scriveremo infatti al sacro senato romano , affinché per decreto imperiale , nessuno possa più chiamarti né Dio, né figlio di Dio".

Gesù disse: " Le vostre parole non mi confortano, perché le tenebre vengono da dove ci si aspetta la luce. La mia consolazione è nella venuta del Messaggero di Dio che distruggerà qualsiasi equivoco su di me e la sua fede [Religione] si diffonderà ed avrà presa su tutto il mondo. Perché questo è ciò che Dio ha promesso ad Abramo , nostro padre . Mi consola solo il fatto che la sua fede non finirà , perché la conserverà intatta" .

Il gran sacerdote chiese : "Altri profeti verranno dopo il Messaggero di Dio? ", Gesù rispose: " Dopo di lui non verranno veri profeti inviati da Dio, ma arriverà un gran numero di falsi profeti , e di ciò io mi affliggo, essi infatti saranno suscitati da Satana che porterà ad un giusto giudizio di Dio, e si nasconderanno con il pretesto del mio Vangelo".

Erode disse: " Come mai un giusto giudizio di Dio, con la venuta di tali malfattori?" .
Gesù rispose: " E ' giusto che chi non crede nella verità per la sua salvezza, creda alla menzogna per la sua dannazione, come ho detto, il mondo ha sempre disprezzato i veri profeti e amato il falso, come si è potuto constatare al tempo di Michea e Geremia. Infatti, ogni simile, ama il suo simile".

Il gran sacerdote disse : " Come si chiama il Messaggero tanto atteso, e quale segno annuncerà la sua venuta?"

Gesù rispose: " Il nome del Messaggero tanto atteso è ammirevole [Muhammad] , perchè Dio stesso glie l'ha dato, quando creò la sua anima , e fu posto in uno splendore celeste, disse: "Ecco, o Muhammad, per amor tuo che voglio creare il Paradiso , il mondo , e una grande moltitudine di creature, di cui ti faccio dono. E chi ti benedirà sarà benedetto, e chi ti maledirà sarà maledetto! Quando io ti manderò al mondo, ti invierò come il mio Messaggero di salvezza. La tua parola sarà vera al punto che verranno meno i cieli e la terra, ma la tua religione non verrà mai meno. Muhammad è il suo nome benedetto ".

Allora il popolo alzò la voce e disse il nome : "O Dio, inviaci il tuo Messaggero ! O Muhammad , vieni presto per la salvezza del mondo! ".

[Questo capitolo è troppo commovente. Gesù rivela a tutti che il Messaggero tanto atteso si chiama MUHAMMAD (pace e benedizione su di lui) e che dopo di lui non ci saranno più veri profeti].

Capitolo 98

Dopo queste parole , la folla partì con il sacerdote, il governatore ed Erode, facendo grandi discorsi su Gesù e sulla sua dottrina. Il gran sacerdote chiese al governatore di scrivere al senato di Roma, l'intera questione. E così fece il governatore. Quindi il Senato, per compiacere Israele, decretò la pena di morte. Nessuno avrebbe dovuto chiamare Gesù di Nazareth, il Profeta degli ebrei, né Dio, né figlio di Dio. Tale decreto fu collocato nel tempio in lettere di rame.

La maggior parte della folla partì, rimasero circa cinquemila uomini , oltre le donne e i bambini. Stanchi del viaggio, questi erano restati per due giorni senza pane, perché il desiderio di vedere Gesù, era talmente forte che avevano dimenticato di portare cibo con se, si nutrirono di erbe crude, non potevano andare via con gli altri. Gesù saputo questo ebbe compassione e disse a Filippo: «Dove potremo trovare il pane per

evitare che muoiano di fame ? ", disse Filippo : "Signore , duecento denari d'oro non basterebbero per comprare del pane, tanto che a ciascuno ne tocchi un poco", Andrea allora disse: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani e due pesci, ma come potrà bastare a tutta questa gente?", Gesù rispose: " Fate sedere la folla ". Essi si sedettero sul fieno in gruppi di cinquanta e quaranta. Allora Gesù disse : "In nome di Dio". Egli prese il pane e pregò Dio. Poi spezzò il pane e lo diede ai discepoli , e i discepoli lo diedero alla folla, e così fece con i pesci. Tutti mangiarono e si saziarono.

Allora Gesù disse: " Raccogliete quello che è rimasto ! " Allora i discepoli raccolsero i pezzi e riempirono dodici canestri. E ciascuno si strofinò gli occhi e disse: "Sono sveglio o sto sognando? ", e rimasero per un'ora intera increduli a causa di questo grande miracolo. Poi Gesù rese grazie a Dio e si congedò da loro, ma settantadue uomini non vollero abbandonarlo, e Gesù , avendo riconosciuto la loro fede , li scelse per discepoli.

Capitolo 99

Gesù, dopo essersi ritirato in un luogo del deserto presso il Giordano, convocò i settantadue e dodici [discepoli]. Si sedette su una pietra, e li fece sedere accanto a se, aprì la bocca e sospirò:

"Oggi abbiamo visto una grande malvagità in Giudea e Israele, il mio cuore trema ancora nel petto per il timor di Dio. In verità vi dico, Dio è geloso del suo onore, e che Egli ama Israele, come amante. Voi certo sapete che, quando un giovane uomo ama una donna, che lei però non ama [non corrisponde l'amore], ma ama un altro, quello, mosso da indignazione, uccide il suo rivale. Io vi dico che Dio fa la stessa cosa, perché quando Israele amava qualcosa fino al punto di dimenticare Dio, Dio L'Altissimo distrusse quella cosa. Ditemi, vi è cosa, qui in terra gradita a Dio, più del sacerdozio e del tempio sacro? Ebbene, al tempo del Profeta Geremia, poiché il popolo aveva dimenticato Dio e glorificato il tempio solo perché non c'era nulla di simile al mondo, Dio scatenò la sua ira da parte di Nabucodonosor, re di Babilonia. Egli fece prendere la città santa dall'esercito e la fece bruciare insieme al sacro tempio, e le cose sacre, per le quali i profeti di Dio tremavano al solo toccarle, furono calpestate da infedeli pieni di malvagità.

Abramo amava il suo figlio Ismaele un pò di più di quanto avrebbe dovuto. Così Dio gli ordinò di uccidere suo figlio per estirpare quel cattivo amore [amore esagerato] del suo cuore. Cosa che Abramo avrebbe fatto se il coltello avesse tagliato. Davide amava fortemente Absalonne , così Dio fece in modo che il figlio si ribellò contro il

padre, e fu sospeso per i capelli e ucciso da Joab. Oh terribile giudizio di Dio, perché Absalonne amava i suoi capelli, sopra ogni cosa, e questi divennero una corda per impiccarlo! Ed anche l'innocente Giobbe era molto vicino ad amare i suoi sette figli e le sue tre figlie, allora Dio lo mise nelle mani di Satana, il quale non solo lo privò in un solo giorno, delle ricchezza e dei figli, ma lo colpì anche con la malattia grave al punto che per sette anni uscivano vermi dalla sua carne.

Il nostro padre Giacobbe amava Giuseppe più degli altri suoi figli. Così Dio fece vendere Giuseppe e fece ingannare Giacobbe dai suoi stessi figli, così credeva che le bestie avevano divorato il figlio e pianse per dieci anni!

[In questo capitolo dobbiamo riflettere sul fatto che Dio è geloso di tutto ciò che noi amiamo, e quando il nostro amore supera, più del dovuto, Dio ci mette alla prova, come fece con i profeti. Questo capitolo parla chiaramente che il figlio del sacrificio è Ismaele].

Capitolo 100

"Come Dio vive [disse Gesù], fratelli, ho paura che Dio sia adirato contro di me! Quindi, è necessario passare attraverso la Giudea e Israele a predicare la verità alle dodici tribù affinché non vengano ingannate".

Piangendo per timore, i discepoli risposero: "Faremo tutto ciò che ci comandi". Gesù disse: "Facciamo tre giorni di preghiera e di digiuno, e d'ora in poi ogni sera, quando apparirà la prima stella, si compierà la preghiera fatta a Dio, pregheremo tre volte, chiedendogli misericordia per tre volte, a causa del peccato di Israele, tre volte più grave degli altri peccati". I discepoli risposero: "Così sia".

Dopo il terzo giorno, la mattina del quarto, Gesù chiamò i discepoli e gli apostoli e disse loro: "È sufficiente che rimanga con me Barnaba e Giovanni. Voi altri andrete per le regioni della Samaria, Giudea e Israele, predicando penitenza, perché la scure è alla radice dell'albero, affinché questo sia tagliato! Pregate per i malati, perché Dio mi ha dato potere sopra ogni infermità". Chi ha scritto [Barnaba] poi disse: "O Maestro, se ai tuoi discepoli verrà chiesto come devono fare penitenza, cosa risponderanno?"

Gesù rispose: "Quando si perde una borsa, è solo l'occhio che torna indietro a cercarla? È solo la mano che torna a riceverla, o la lingua a chiederla? Certo che no, ma tutto il corpo torna indietro, avvalendosi di tutti i poteri della sua anima per trovarla, non è vero?"

Colui che scrive [Barnaba] disse: " E 'tutto vero! "

Capitolo 101

Gesù disse: "La penitenza è il contrario della cattiva condotta, ciascuna direzione deve mutarsi nel contrario di quando ha commesso il peccato:

Al piacere, si dovrà contrapporre il dolore, al riso il pianto, all'eccesso nel mangiare il digiuno, al dormire le veglie, all'ozio l'attività, alla lussuria la castità. Il parlare molto si muterà in preghiera e l'avarizia in elemosina.

Disse allora colui che scrive: "Ma se verrà domandato a loro, in che modo dobbiamo dolerci e piangere? In che modo dobbiamo digiunare ed esercitarci? In che modo dobbiamo esser casti? In che modo dobbiamo fare le preghiere e l'elemosina? Essi cosa risponderanno? Come faranno una buona penitenza senza pentirsi? ", Gesù rispose: "Questa è una buona domanda, Barnaba. Voglio rispondere pienamente piacendo a Dio. Così oggi vi parlerò di penitenza in generale. E ciò che dico ad uno lo dico a tutti. Sappiate poi che la penitenza, più di ogni altra cosa, deve essere fatta per puro amore di Dio. In caso contrario, sarebbe inutile pentirsi. Vi spiegherò questo con una similitudine: non è forse vero che ogni costruzione, togliendo le fondamenta, va in rovina? ", " E ' vero! " risposero i discepoli, Gesù disse: " La base della nostra salvezza è Dio senza di essa non c'è salvezza. Quando l'uomo ha peccato, ha perso la base della sua salvezza. Quindi si dovrà iniziare dalle fondamenta. Ditemi, se i vostri servi vi avessero offeso, ed anziché pentirsi di questo, si pentissero solo per aver perso il premio, li perdonereste? Certo che no! Quindi vi dico, che Dio farà similmente con coloro che si pentiranno di aver perso il Paradiso. Satana, nemico di ogni bene, è dispiaciuto di aver perso il Paradiso ed aver guadagnato l'Inferno. Ma non ha mai trovato misericordia. Sapete perché? Perché non ama Dio ed anzi, odia il suo Creatore".

Capitolo 102

In verità vi dico, che ogni animale, per sua natura, se perde ciò che desidera, si addolora per il bene perduto. Di conseguenza , il peccatore che vuole davvero fare penitenza, deve avere il grande desiderio di punire se stesso per quel che ha operato contro il suo Creatore. Al punto che, quando prega, egli non osa chiedere il Paradiso a Dio, o di essere da Lui liberato dall'Inferno. Confuso, per la vergogna, si prostrerà davanti a Dio, e pregando dirà:

"Signore, ecco la colpa che ti ha offeso senza alcun motivo, anziché servirti! Egli però è qui per chiederti di essere punito, con la Tua mano, per ciò che egli ha fatto, e non per mano di Satana, tuo nemico, in modo che l'empio non possa rallegrarsi a causa delle tue creature. Castigami, puniscimi, come tu vorrai, o Signore! Non mi darai tanto tormento quanto questo disgraziato merita! "

Il peccatore così, tenendo questo comportamento, troverà tanta più misericordia presso Dio, quanto più egli chiederà giustizia. E 'davvero un sacrilegio orribile per il peccatore ridere, infatti nostro padre Davide chiama questo mondo "valle di lacrime ". C'era un re che adottò uno dei suoi schiavi e lo fece signore di tutto quanto possedeva. Avvenne che per un inganno di un uomo malvagio, il povero cadde in disgrazia presso il re, in modo che egli soffrì grandi miserie nel vivere e fu disprezzato e spogliato di quel che guadagnava. Credete che quest'uomo si mise a ridere per un momento? " . "Certo che no -risposero i discepoli- perché se il re avesse saputo, certamente lo avrebbe fatto uccidere! Probabilmente piangeva giorno e notte ", allora Gesù pianse dicendo: "Guai al mondo, perché esso è sicuro che otterrà un tormento eterno! Oh, miserabile uomo, nostro Dio ti aveva eletto quasi come un figlio e ti aveva donato il Paradiso , e tu o misero, guidato da Satana, cadesti in disgrazia di Dio, fosti scacciato dal Paradiso e condannato all'impurità del mondo, dove si ricevono tutte le cose con fatica, ed ogni buona opera ti viene rubata dal tuo continuo peccare. Eppure il mondo ride, e ciò che è peggio, è che il più grande peccatore ride più degli altri ! Pertanto avverrà come voi avete detto, Dio maledirà il peccatore alla morte eterna, che ride dei suoi peccati e non piange ".

[Questo capitolo fa riflettere sul fatto che il peccatore, invece di piangere per i suoi peccati, ride senza pentirsene. Questo è il più grande peccatore!]

Capitolo 103

“Il pianto del peccatore deve essere come quello di un padre che piange per suo figlio, che è vicino alla morte. O uomo stolto, stai piangendo sul corpo che l'anima ha lasciato e non piangi per l'anima dalla quale la misericordia di Dio si è allontanata a causa del peccato? Ditemi, se il marinaio, quando la sua nave è naufragata da una tempesta, recupera tutto con le lacrime, cosa farebbe? Certamente piangerebbe tutto il tempo! Eppure in verità vi dico, che in ogni cosa per cui l'uomo piange, pecca, tranne quando piange per il suo peccato. Infatti, ogni miseria che tocca l'uomo, proviene da Dio per la sua salvezza, e dovrebbe gioire quando gli accade.

Il peccato invece proviene dal diavolo, per la sua dannazione e l'uomo non se ne

rattrista. Sicuramente qui si può percepire che l'uomo cerca il suo danno e non il suo utile. Bartolomeo disse: " Signore, cosa può fare chi non riesce a piangere, perché il suo cuore è estraneo al pianto? "Gesù rispose:" O Bartolomeo non tutti coloro che hanno versato lacrime piangono! Come Dio vive, ci sono uomini da cui occhi non uscì una lacrima, eppure questi piansero mille volte più di quelli che lacrimano. Le lacrime del peccatore, sono un allontanarsi dalle passioni terrene in un impeto di dolore, proprio come il sale preserva dalla putrefazione, come quelle cose sulle quali viene sparso, così quell'allontanamento preserva l'anima dal peccato. Se Dio ha dato le vere lacrime penitenti come l'acqua che vi è nel mare, egli certo ne vorrebbe molte di più.

E così quel desiderio consuma quella piccola goccia che avrebbe versato, come una fornace ardente consuma una goccia d'acqua. Coloro che invece scoppiano facilmente in lacrime, sono come il cavallo: che va più veloce quando il carico è più leggero.

[Altro capitolo ricco di insegnamenti: spesso l'uomo si dispera, ed è uno sbaglio, poiché dovrebbe versare le lacrime solo per i suoi peccati].

Capitolo 104

"In verità, ci sono uomini che hanno sentimenti e lacrime sia interiori che esteriori. Ma chi saranno costoro? C'è un solo Geremia. Nel pianto, Dio misura più il dolore che le lacrime". Giovanni disse: " O Maestro, perché l'uomo pecca se piange per altre cose anziché per il peccato? ", Gesù rispose: " Se Erode ti desse in custodia un mantello e dopo te lo ritogliesse, tu avresti il motivo per piangere? ", " No ", rispose Giovanni. Gesù allora disse: "Bene, l'uomo ha ancora meno ragione di piangere quando perde qualcosa, o non ottiene quello che vorrebbe, perché tutto ciò proviene dalla mano di Dio. Di conseguenza, non può Dio avere il potere di disporre a suo piacimento delle proprie cose, o uomo stolto? Tu di tuo hai solo il peccato, ed è di esso che devi piangere, e non di altre cose".

Matteo disse: " O Maestro, tu hai proclamato davanti a tutta la Giudea che Dio non ha alcuna similitudine con l'uomo e ora ci dice che l'uomo riceve dalla mano di Dio. Dio ha mani similmente all'uomo?", Gesù rispose: " Sei in errore, Matteo! E molti hanno commesso lo stesso errore, non conoscendo il significato delle parole, perché l'uomo deve prendere in considerazione non la forma delle parole, ma il loro significato. La voce umana è in effetti un interprete tra noi e Dio. Non sapete che quando Dio volle parlare ai nostri padri sul monte Sinai, i nostri padri gridarono: "Parlaci tu, o Mosè, e non ci parla Dio, affinché noi non moriamo?", e non sapete quel che Dio disse per

mezzo del Profeta Isaia: "le vie di Dio sono lontane da quelle degli uomini e i pensieri di Dio dai pensieri degli uomini, quanto è lontano il cielo dalla terra".

[In questo capitolo Gesù (pace su di lui) ci spiega di non interpretare le parole dalla forma letterale, è metaforico quando ci parla dell'aiuto dalle mani di Dio, e di quando Dio parla agli uomini: perché l'uomo deve prendere in considerazione non la forma delle parole, ma il loro significato].

Capitolo 105

Dio è così immenso che tremo per descriverlo. Ma è necessario che ve ne parli. Vi dico, quindi, che i cieli sono nove e che sono distanti tra loro, quanto il primo cielo è lontano dalla terra, che è distante dalla Terra 500 anni di cammino. Perciò la terra è lontana dal più alto dei cieli, quattromila cinquecento anni di cammino. Vi dico, di conseguenza, che il primo cielo è proporzionale al secondo, quanto la punta di un ago, quanto un punto. Allo stesso modo tutti i cieli sono inferiori l'uno rispetto all'altro. Però la terra e tutti i cieli insieme sono un punto, un granello di sabbia rispetto al Paradiso, non è questo di straordinaria grandezza?

I discepoli risposero : ' Sì , certo '. Allora Gesù disse: ' Come Dio vive, alla cui presenza l'anima mia si trova, l'universo davanti a Dio è piccolo come un granello di sabbia, e Dio è tante volte più grande quanti sono i granelli di sabbia, che occorrerebbero per riempire tutti i cieli e il Paradiso, ed Egli è ancora più grande. Ditemi allora se Dio può avere alcuna similitudine con l'uomo che è solo un piccolo pezzo di argilla che si trova sulla terra. Attenzione, quindi, che si prenda il significato e non le nude parole, se volete la vita eterna ' .

I discepoli risposero: ' Dio solo può conoscere se stesso, e veramente è come ha detto il Profeta Isaia : " Egli è nascosto ai sensi degli uomini ", Gesù rispose : ' E' vero, perché , quando saremo in Paradiso conosceremo Dio, come qui si conosce il mare attraverso una goccia di acqua salata. Tornando al mio discorso, vi dico che per il solo peccato si dovrebbe piangere, perché peccando l'uomo abbandona il suo Creatore. Ma come potrà piangere chi frequenta feste e si dà all'eccesso dei vizi? Egli piangerà così come il ghiaccio da fuoco! Bisogna mutare i vizi [mangiare e bere in eccesso] in digiuni, se si vuol dominare i vostri sensi , perché così li dominò il nostro Dio.

Taddeo disse : 'Allora, anche Dio ha sensi da dominare'. Gesù rispose : ' Cominciate a dire di nuovo: " Dio è così? ", "Dio è tale " ditemi, ha l'uomo i sensi ? ', ' Sì ',

risposero i discepoli. Gesù disse : ' C'è un solo uomo che viva senza che periscano in lui i sensi? ', 'No', risposero i discepoli'. 'Voi vi ingannate -disse Gesù- , per colui che è cieco, sordo, muto e storpio, dove sono i sensi? E quando l'uomo è caduto in deliquio [ha perso temporaneamente la coscienza]? ' I discepoli restarono perplessi, e Gesù disse : 'Tre cose compongono l'uomo: l'anima, i sensi e la carne, ognuna di queste separate. Il nostro Dio creò l'anima e il corpo, come avete appreso, ma non avete ancora appreso come ha creato i sensi. Pertanto, domani, a Dio piacendo, vi dirò tutto ' .

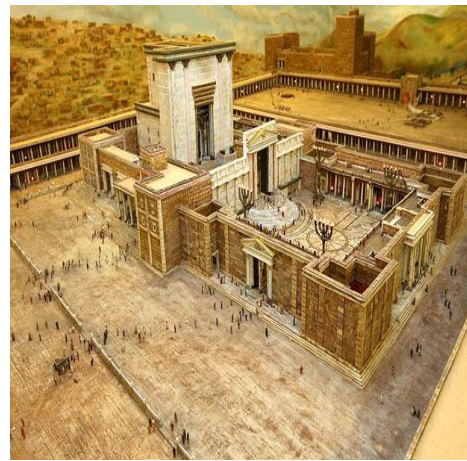
E detto questo Gesù rese grazie a Dio, e pregò per la salvezza del nostro popolo, ed ognuno di noi disse : ' Amen '.

[Ancora qui l'uomo cade nell'errore di interpretare la parola in modo letterale, e si pone la domanda se Dio è uguale all'uomo].

Sotto Barnaba, la Galilea



Nazareth, il tempio di Erode a Gerusalemme



Betlemme e Gerusalemme oggi



Capitolo 106

Quando ebbe finito la preghiera dell'alba , Gesù si sedette sotto un albero di palma, e li i suoi discepoli si avvicinarono a lui. Allora Gesù disse: " Come Dio vive , alla cui presenza si trova la mia anima, molti sono ingannati riguardo la nostra vita. I sensi e la carne sono talmente concatenati che la maggior parte degli uomini crede che l'anima e i sensi siano la stessa cosa, distinguendoli per funzione e non per essenza, chiamando l'anima a volte sensitiva, altre vegetativa o intellettuale.

Ma in verità vi dico, l'anima è una, che pensa e vive. O sciocchi, dove troveranno l'anima intellettuale senza vita? Una vita senza sensi sarà come un essere in fin di vita, quando i sensi l'abbandonano".

Taddeo disse : " O maestro , quando i sensi abbandonano l'uomo, questi non ha più vita. "

Gesù rispose: " Questo non è vero , perché l'uomo è privo di vita, quando l'anima se ne va , perché l'anima non ritorna più al corpo, se non per miracolo, ma si perdono i sensi quando l'uomo subisce un grande spavento, o per un grande dolore che lo colpisca per poi riacquistarli. I sensi, infatti, Dio li ha creati per il piacere, così come il corpo vive di cibo e l'anima vive di conoscenza e di amore. Ecco perché i sensi si ribellano all'anima: per la rabbia che essi hanno di essere privi a causa del peccato, del piacere, del Paradiso. Quindi è fortemente necessario nutrire i sensi con piaceri spirituali se non si vuol che essi vivano di piaceri carnali.

Intendete? in verità vi dico, che Dio dopo aver creato li condannò all'inferno, alle nevi, ai ghiacci intollerabili, perché essi affermavano di essere Dio, ma quando Egli li privò del nutrimento, portando via da loro il cibo da esso, confessarono di essere servi di Dio ed opera delle Sue mani. Ora ditemi, come operano i sensi negli empi. Certo, sono come un Dio: visto che gli empi seguono i sensi, abbandonando la ragione e la Legge di Dio. Diventando così abominevoli, senza fare nulla di buono ."

Capitolo 107

"E' così, la prima cosa che segue il dispiacere per il peccato è il digiuno. Per colui che vede che un certo cibo gli fa male, e teme la morte, dopo essersi dispiaciuto per averlo mangiato, lo lascia, per non ammalarsi. Così il peccatore deve fare. Quando percepisce che il piacere che lo ha fatto peccare contro Dio, suo creatore, avendo egli seguito i piaceri di questo mondo, ecco che si rammarica per averlo fatto, perché lo

priva di Dio, che è la sua stessa vita, e gli dà la morte eterna dell'inferno. Perché l'uomo per vivere ha bisogno delle cose belle del mondo? il digiuno è qui necessario, per mortificare i sensi e conoscere Dio, suo Signore. E se vede che i sensi aborriscono i digiuni, mettili di fronte allo stato infernale, nel quale non si riceve nessun piacere ma solo infinito dolore. Mettili di fronte alle delizie del Paradiso, delizie tali che un chicco d'uva del Paradiso è migliore di tutte le delizie di questo mondo. Per questo sarà meglio acquietarsi, ed accontentarsi di poco, al fine di ricevere molto, piuttosto che essere sfrenati nel poco per poi essere privati di tutto e giacere nel tormento. Per digiunare bene bisogna ricordarsi del ricco Epulone. Quegli, volendo gustare ogni giorno le delizie della terra, è stato privato eternamente di una sola goccia d'acqua: mentre Lazzaro, accontentandosi di briciole qui sulla terra, vivrà eternamente in piena abbondanza delle delizie del Paradiso. Ma lasciate che il penitente sia cauto, per cui Satana cerca di annullare ogni opera buona, e più nel penitente che in altri, perchè il penitente si è ribellato contro di lui, e da servo fedele si è trasformato in un nemico ribelle. Al che Satana cercherà di non farlo digiunare in alcun modo, con il pretesto della malattia, e se questo pretesto non servirà, lo invoglierà a fare un digiuno esagerato con l'intento di farlo ammalare, fino al punto di farlo pentire del digiuno e vivere nel benessere. E se non riuscirà in questo, egli cercherà di farlo digiunare solo con il corpo, affinché diventi uguale a lui, che non mangia mai, ma commette sempre peccati. Come Dio vive, è abominevole privare il corpo di cibo e riempire l'anima di orgoglio, disprezzando coloro che non digiunano, ritenendosi migliori. Ditemi, sarà il malato a vantarsi della dieta che il medico gli ha prescritto? E chiamerà pazzi coloro che non sono a dieta? Certo che no. Ma si dolerà per la malattia a causa della quale ha bisogno di essere messo a dieta. Eppure io vi dico, che il penitente non deve vantarsi del suo digiuno, e disprezzare chi non lo fa, ma deve dispiacersi per il peccato a motivo del quale digiuna. E che il penitente che digiuna non si procuri cibo delicato, piuttosto si accontenti di cibi più vivi. Ora, darà l'uomo cibo delicato al cane che morde e al cavallo che recalcitra? Certo che no, piuttosto il contrario. E questo vi basti riguardo il digiuno".

[Qui Gesù (pace su di lui) parla del digiuno, e avvisa il digiunante di non vantarsi e disprezzare chi non digiuna, piuttosto deve dispiacersi del peccato per il quale digiuna].

Capitolo 108

Ascoltate, allora, riguardo a cosa vi dirò sul vigilare. Infatti, ci sono due tipi di sonno:

quello del corpo e quello dell'anima , state attenti nel vigilare che l'anima non dorma mentre il corpo è sveglio. Questo sarebbe un gravissimo errore. Ditemi: c'è un uomo che mentre cammina abbia battuto il piede contro un sasso, per evitare di ribattervi il piede, batterebbe mai il capo contro quel sasso? Come chiamereste un tal uomo?

"Un Miserabile, un pazzo", risposero i discepoli.

Allora Gesù disse: " Avete risposto bene, perché in verità vi dico, che chi vigila con il corpo e dorme con l'anima è un pazzo. Infatti l'infermità spirituale è più grave di quella corporea , ed è anche più difficile da curare. Perciò , quel misero si vanterà di non dormire con il corpo, che è il piede della vita, mentre lui non si rende conto, nella sua miseria, che la sua anima dorme, che della vita è il capo. Il sonno dell'anima è la dimenticanza di Dio e del suo terribile giudizio. L'anima che vigila, quindi, è quella che riconosce Dio in ogni cosa ed in ogni luogo, in tutto e per tutto, e sopra ogni cosa, rende grazie la Sua Maestà, sapendo sempre che in ogni momento riceve la grazia e la misericordia di Dio. Perciò nel timore della Sua Maestà, risuona sempre nel suo orecchio una voce angelica che dice: 'Creature , venite al giudizio, perché il vostro Creatore vi vuole giudicare'. Così quell'anima dimora costantemente al servizio di Dio. Ditemi, cosa desiderate di più: vedere la luce di una stella o la luce del sole? " .

Andrea rispose: " la luce del sole, perché con la luce della stella non possiamo vedere le montagne vicine , mentre alla luce del sole possiamo vedere il più piccolo granello di sabbia. Perciò noi camminiamo con timore alla luce della stella, ma con la luce del sole andiamo sicuri".

Capitolo 109

Gesù rispose: "Ebbene, vi dico che si dovrebbe guardare con l'anima al sole della giustizia [che è il nostro Dio] , e non per vantarsi delle veglie del vostro corpo, è più che vero, quindi, che il sonno del corpo è da evitare, per quanto evitarlo del tutto è impossibile, i sensi e la carne sono aggravati dai cibi e l'intelletto è aggravato dagli affari. Perciò, colui che vuole dormire poco, eviti i troppi affari e il troppo mangiare. Come Dio vive, alla cui presenza si trova la mia anima, è lecito dormire un pò ogni notte, ma non è mai lecito dimenticare Dio e il Suo terribile giudizio, tale dimenticanza, è il sonno dell'anima". Poi rispose colui che scrive: " O Maestro, come possiamo avere sempre Dio in mente? Certamente , ci sembra impossibile". Gesù disse , con un sospiro: " Questa è la più grande miseria che l'uomo possa soffrire, o Barnaba . Su questa terra l'uomo non può avere sempre in mente Dio il suo creatore; ad eccezione dei santi [i più pii], perché essi hanno sempre Dio in mente, poiché

hanno in loro la luce della grazia di Dio, in modo che essi non possano dimenticare Dio. Ditemi, avete mai osservato coloro che lavorano la pietra viva? Essi, per il continuo esercizio, hanno talmente imparato a percuoterla, che allo stesso tempo possono percuotere senza guardare il ferro che lavora la pietra, e chiacchierare con gli altri senza percuotersi le mani. Ora, così farete voi. Desiderate essere santi, superando del tutto questa miseria della dimenticanza. Certo è che l'acqua spacca le rocce più dure con una sola goccia, e li colpisce per un lungo periodo. Sapete perché non avete superato questa miseria? Perché non avete compreso che è un peccato. Io allora vi dico che si tratta di un errore, quando un principe dà un regalo, o uomo, e tu chiudi gli occhi voltandogli le spalle. Allo stesso modo è un peccato per lui dimenticarsi di Dio, perché in ogni momento l'uomo riceve da Dio doni e misericordia" .

[Parole molto profonde quelle di Gesù (pace su di lui) e ricorda che il poco sonno è la miglior cosa. C'è da precisare che per noi musulmani [ad eccezione dei sufi] l'unico vero Santo è Iddio L'Altissimo ALLAH. Preferiamo usare il termine "persona pia" al posto di "santo"].

Capitolo 110

"Ora ditemi , non è il nostro Dio che in ogni momento vi fa doni [con la sua bontà] ? Certo che si, perché Egli vi da costantemente il respiro per vivere. In verità vi dico: ogni volta che il vostro corpo riceve il respiro, il vostro cuore deve dire 'Sia ringraziato Dio' . "

Poi disse Giovanni : "Le tue parole, o maestro, sono veridiche, insegnaci la via per raggiungere questa beata condizione" . Gesù rispose : "In verità vi dico, non si può giungere a tale condizione con le sole forze umane, ma piuttosto con la misericordia di Dio, nostro Signore. E' vero, infatti, che l'uomo deve desiderare il bene affinché Dio glielo conceda. Ditemi, quando siete a tavola prendete quei cibi che non desiderate guardare? Certo che no. Allo stesso modo vi dico, non sarà possibile ottenere ciò che non si desidera. Se si desidera la santità, Dio è in grado di santificarvi in meno tempo di quello necessario, in un batter d' occhio, in modo che l'uomo conosca il dono e il donatore, Dio nostro vuole che chiediamo ed aspettiamo. Avete visto chi pratica il tiro al bersaglio? Certamente si spara molte volte invano, ma non per questo essi non hanno volontà di colpire, sperano sempre di colpire il bersaglio. Ora farete questo , se desiderate avere sempre il nostro Dio nella mente, e nel caso in cui lo dimenticaste, doletevene, perché Dio vi darà la grazia di

raggiungere tutto ciò che vi ho detto. Il digiuno è una veglia spirituale e sono così uniti l'uno con l'altro che, se si rompe la veglia, si rompe il digiuno. Infatti l'uomo peccatore rompe il digiuno [dell'anima] e dimentica Dio. È quindi necessario vegliare e digiunare per la nostra anima e di tutti. Perché a nessuno è lecito peccare.

Ma il digiuno del corpo è una veglia, credetemi, che non sempre e non tutti possono praticare. Poiché ci sono persone malate, anziani, donne in stato di gravidanza, viaggiatori, bambini, ed altri che sono di debole costituzione. Infatti, come ognuno sceglie i propri vestiti, che scelga anche il suo digiuno, come gli abiti di un bambino non sono adatti per un uomo di 30 anni, così anche le veglie e i digiuni di uno non sono adatti per un altro".

Capitolo 111

"Ma attenzione che Satana userà tutta la sua forza per farvi vegliare di notte, e poi farvi dormire quando per comandamento di Dio, dovrete pregare ed ascoltare la sua parola.

Ditemi, vi piacerebbe che un vostro amico mangiasse lui la carne e desse a voi le ossa? "

Pietro rispose: " No, maestro, un tale uomo non dovrebbe essere chiamato amico, ma un beffardo " .

Gesù rispose con un sospiro: " Hai ben detto la verità, o Pietro, per davvero coloro che vegliano con il corpo più del necessario, per poi dormire, o avere la testa appesantita con il sonno, quando dovrebbero pregare o ascoltare la parole di Dio, chi fa così è un miserabile che schernisce Dio il suo creatore, e così è colpevole di un peccato simile. Inoltre, egli è un ladro, visto che ruba il tempo che avrebbe dovuto dare a Dio, e lo spende, come, quando, e quanto gli piace. Un uomo diede da bere il vino in un recipiente ai suoi nemici, il vino fu ottimo, ma quando il vino scese fino in fondo [giunse alla posa] lo diede a bere al suo signore. Ora, cosa pensi farà il padrone al suo servo, quando lo verrà a sapere, ed il servo sarà di fronte a lui? In verità, egli lo frusterà e lo ucciderà secondo le leggi del mondo. E dunque cosa farà Dio per l' uomo che spende il meglio del suo tempo negli affari mondani, e che per le preghiere e lo studio della Legge spende solo il suo tempo più vile? Guai al mondo, perché con questo e con il peccato più grande, il suo cuore è appesantito! Di conseguenza, quando vi ho detto che il ridere dovrebbe essere trasformato in pianto,

le feste in digiuno, e il dormire in veglie, io in tre parole vi riassunsi ciò che avete inteso ora, ovvero che qui sulla terra si dovrebbe sempre piangere con un pianto che provenga dal cuore, perché Dio nostro creatore è offeso, poi si dovrebbe dominare i sensi, e vegliare per non peccare.

E il pianto, i digiuni e le veglie del corpo, devono essere fatti secondo la costituzione di ciascuno ".

[Qui Gesù (pace su di lui) tocca altri punti importanti: lo spreco del tempo da parte dell'uomo per cose futili durante la notte, trascurando persino la preghiera ...]

Capitolo 112

Detto questo, Gesù disse: "Bisogna che andiate a cercare dei frutti ed erbe nel campo, per sostenere la nostra vita , poiché sono ormai otto giorni che non mangiamo pane, intanto pregherò il nostro Dio, e vi aspetto con Barnaba".

Così tutti i discepoli e gli apostoli in gruppi di quattro e di sei si incamminarono per fare secondo la parola di Gesù. Rimase con Gesù colui che scrive, dopo di che Gesù , piangendo, disse: " O Barnaba, è necessario che io ti riveli grandi segreti, che tu, dopo che avrò lasciato questo mondo, rivelerai". Poi rispose colui che scrive, piangendo: " Maestro, le lacrime lasciale a me e agli altri uomini, poiché siamo noi i peccatori, non tu che sei un santo e Profeta di Dio , non è appropriato piangere così tanto ". Gesù rispose: "Credimi, Barnaba che non riesco a piangere tanto quanto dovrei. Perché se gli uomini non mi avessero chiamato Dio, avrei visto Dio qui come lo vedremo in Paradiso, e sarei stato sicuro di non temere nel Giorno del Giudizio. Ma Dio sa che sono innocente, perché non ho mai pensato di essere qualcosa di diverso di un umile servo. No, ti dico che se non fossi stato chiamato Dio, sarei stato portato in Paradiso al momento della mia dipartita dal mondo. Invece ora non vi andrò fino quando giunge la sentenza. Vedi che ho ragione di piangere? Sappi, o Barnaba, che io per questo motivo debbo avere grandi persecuzioni, e sarò venduto da uno dei miei discepoli, per trenta denari. Così, anche se sono sicuro che chi mi venderà sarà ucciso, sotto il mio nome, Dio mi innalzerà dal mondo, e modificherà l'aspetto del traditore in modo che ognuno crederà che quello sia io, tuttavia , quando egli morirà in modo vergognoso, io resterò per lungo tempo nel mondo con questo disonore. Ma quando Muhammad verrà, il sacro Messaggero di Dio, questa infamia mi sarà cancellata. E Dio farà questo perché ho attestato la verità del Messaggero tanto atteso, e questi mi ricompenserà facendo sapere che sono vivo ed estraneo a quella morte infame".

Poi rispose colui che scrive: " O Maestro, dimmi chi è quel disgraziato, perché lo voglio uccidere ".

" Taci", rispose Gesù: "Perché è così che Dio vuole, e non si può fare altrimenti. Provvedi invece a dire la verità a mia madre quando sarà afflitta per questa cosa, in modo che possa essere consolata ". E colui che scrive rispose: " Farò quanto mi dici Maestro, a Dio piacendo ".

[Gesù (pace su di lui) rivela a Barnaba che verrà tradito e venduto per pochi denari, e che lo stesso traditore (Giuda) verrà scambiato per lui e crocifisso. Tuttavia, al momento della crocifissione Barnaba si dimenticherà di quanto Gesù (pace su di lui) gli ha confidato.

Nei vangeli canonici Giuda fa un'altra fine: si suicida impiccandosi, spinto dal rimorso perché consapevole di essere il responsabile della "morte" di Gesù (pace su di lui): "Ed egli [Giuda]... si allontanò e andò a impiccarsi". Matteo, 27: 5

Esiste un'altra versione sulla crocifissione, riportata da Ibn Kathir, grandissimo sapiente musulmano, leggete il capitolo 216.

Poi Gesù (pace su di lui) parla ancora a Barnaba dell'arrivo del nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) e gli chiede di avvisare la madre Maria che quello che vedrà sulla croce non sarà lui, ma un altro al suo posto, cosa che poi non fece, per dimenticanza].

Capitolo 113

Quando i discepoli tornarono portarono pigne, e con la Volontà di Dio, una buona quantità di datteri. Così, dopo la preghiera di mezzogiorno, mangiarono con Gesù. Ma gli apostoli e i discepoli, videro che colui che scrive era triste, e temerono che Gesù avrebbe presto lasciato questo mondo. Allora Gesù li confortò dicendo: "Non temete, perché la mia ora non è ancora giunta. Resterò con voi ancora per un pò. Perciò è importante insegnarvi ora, in modo che possiate andare, per tutto Israele a predicare la penitenza, in modo che Dio abbi pietà per il peccato di Israele, che ognuno quindi si guardi bene dalla pigrizia, e ancor di più colui che fa penitenza. Perché ogni albero che non produce frutti buoni sarà tagliato e gettato nel fuoco. C'era un persona che aveva un vigneto, e in mezzo a questo c'era un giardino, con una bella pianta di fico. Per tre anni il padrone andò e non vi trovò alcun frutto, e vedendo fruttar gli altri alberi , disse al suo vignaiolo : 'Taglia questo albero cattivo, perché esso occupa il terreno inutilmente'.

Il vignaiolo rispose: ‘Non è così, mio Signore , perché è un bellissimo albero’.

‘Taci!’, disse il proprietario , ‘perché non mi curo delle bellezze inutili . Devi sapere che la palma e il balsamo sono alberi più degni del fico. Avevo piantato nel cortile di casa mia una pianta di palma e una di balsamo, e le avevo circondate di mura preziose, quelle però non fruttavano, producevano solo foglie che si marciavano e putrefacevano il terreno davanti a casa mia, e così feci rimuovere entrambi. Come potrei adesso farmi scrupoli nel rimuovere un fico, che sta lontano da casa e che occupa inutilmente il mio giardino e vigneto, dove altro albero produce frutti? No, non lo sopporto più!’. Disse allora il vignaiolo : ‘Signore, il terreno è troppo grasso, aspetta quindi un anno in più , perché potrò i rami del fico, toglierò il grasso della terra, e vi porrò terreno magro e pietre, così porterà frutti’.

Il proprietario rispose: ‘Va bene, adesso va , perché io aspetterò, fino a quando il fico darà frutti’.

Avete capito questa parabola? " I discepoli risposero : "No , maestro , spiegacela".

Capitolo 114

Gesù rispose : “In verità vi dico, il proprietario è Dio, e il vignaiolo è la sua Legge, ecco, infatti Dio aveva in Paradiso la palma (Satana) e il balsamo (l’uomo). E Dio li scacciò, perché non produssero alcun frutto delle opere buone, pronunciarono parole empie che furono la condanna di molti angeli e molti uomini. Ora che Dio ha l’uomo nel mondo, in mezzo alle Sue creature che Lo servono secondo il Suo ordine, questi [l’uomo] non produce alcun frutto, ecco dunque che Dio lo vorrebbe tagliare e gettare nell’inferno, Egli infatti non perdonò neppure l’angelo [Satana, che in realtà era un demone, e non un angelo] e il primo uomo [Adamo, nostro padre], avendo Egli punito l’angelo in eterno e l’uomo per un certo tempo. Al che la Legge di Dio dice: che l’uomo ha troppi beni in questa vita, ed è quindi necessario che egli soffra tribolazione ed essere privato dei beni terreni, in modo che egli possa fare opere buone. Pertanto, il nostro Dio attende l’uomo da penitente. In verità vi dico, che il nostro Dio ha condannato l’uomo a lavorare, in modo che, come ha detto Giobbe, l’ amico e Profeta di Dio: ‘Come l’uccello è nato per volare e il pesce per nuotare, così anche l’uomo è nato per il lavoro’. Davide infatti, nostro padre, e Profeta di Dio, dice: ‘Mangiare le fatiche delle nostre mani, saremo benedetti , e ce ne verrà bene’. Perciò ognuno operi secondo la sua condizione, la sua capacità. Ora ditemi, se il nostro padre Davide e suo figlio Salomone lavoravano con le loro mani, cosa dovrà fare allora il peccatore ?”

Disse Giovanni: "Maestro, è bene lavorare, ma solo i poveri sono costretti"

Gesù rispose : "Sì , perché non possono fare altrimenti , ma tu non sai che il bene, per essere bene, bisogna che sia esente da necessità? Così il sole e gli altri pianeti sono costretti a seguire l'ordine di Dio, e non possono fare altrimenti, pertanto essi non avranno alcun merito. Ditemi, quando Dio ha dato il precetto di lavorare , disse forse: 'l'uomo povero vivrà del sudore del suo volto'? E Giobbe non disse che: 'Come un uccello è nato per volare, così un uomo povero è nato per lavorare'? Dio disse all'uomo: 'col sudore del tuo volto mangerai il pane', e Giobbe disse che 'l'uomo è nato per lavorare'.

Perciò [solo] chi non è uomo è esente da questo ordine. Certo, molte cose sono preziose, è perché c'è una grande moltitudine di fannulloni. Se questi lavorassero, alcuni per coltivare la terra, altri nel pescare nell'acqua, ci sarebbe nel mondo la più grande abbondanza. Nel Giorno del Giudizio invece, bisognerà render conto della mancanza che affligge questo mondo".

Capitolo 115

"Dica l'uomo: ha forse portato qualcosa nel mondo, per cui vuol vivere senza fare nulla? Certo, è nato nudo, e incapace di qualsiasi cosa. Non è quindi il padrone di tutto ciò che ha trovato, ma soltanto l'amministratore, ed egli dovrà renderne conto in quel giorno terribile. È necessario temer molto la lussuria abominevole, che rende l'uomo simile alle bestie brute, perché il nemico è così familiare, in modo da non poter andare in nessun luogo senza esserne seguiti. Ah, quanti sono morti a causa della lussuria! Attraverso la lussuria il diluvio ha colpito, ed il mondo di fronte alla misericordia di Dio, perì a tal punto che solo Noè e ottantatre persone si sono salvate. È a causa della lussuria che Dio sommerse tre città malvagie e da esse si salvò solo Lot e le sue due figlie. È a causa della libidine che la tribù di Beniamino si era quasi estinta. In verità vi dico che non basterebbero cinque giorni per potervi raccontare quanti sono morti a causa della lussuria"

Giacomo rispose: "O Maestro, che cosa significa la lussuria, cosa intendi?"

Gesù rispose: "La lussuria è un desiderio sfrenato di amore, che, non essendo trattenuto dalla ragione, corrompe l'intelletto e i sentimenti dell'uomo, perché l'uomo, non conoscendo più se stesso, ama quello che avrebbe dovuto odiare. Credetemi, quando un uomo ama una cosa, non perché Dio gli ha dato una cosa , ma perché si sente il proprietario, è un fornicatore, perché unisce l'anima, che dovrebbe essere

unita a Dio suo creatore, con la creatura, e di questo Dio si lamenta, quando disse tramite il Profeta Isaia: Tu hai fornicato con molte amanti, però torna a me ed io ti accoglierò. Come Dio vive nella cui presenza la mia anima si trova, se non ci fosse la lussuria dentro il cuore dell'uomo, egli non cadrebbe in quella esterna, perché se la radice viene rimossa l'albero muore rapidamente. Dunque l' uomo si accontenti della moglie che il suo Creatore gli ha dato, e dimentichi ogni altra donna".

Andrea rispose: "Come potrà un uomo dimenticare le donne, se vive in città dove ce ne sono tante?"

Gesù rispose: "O Andrea, certo sarà nocivo a colui che vive in città , poichè la città è una spugna che attira ogni iniquità" .

Capitolo 116

"Dovrebbe l' uomo vivere in città come un soldato che vive in una fortezza assediata dai nemici, difendendosi contro ogni aggressione, temendo sempre il tradimento da parte dei cittadini. Ed egli così respinge la stessa, come ho detto, rigettando ogni invito che porta al peccato che proviene dall'esterno, e deve temere i suoi sensi, i quali desiderano fortemente le cose impure. Ma come potrà difendersi, se non frena l'occhio, che è l'origine di ogni peccato carnale? Come Dio vive nella cui presenza la mia anima si trova, colui che è cieco, potrà essere sicuro di non ricevere pena più grande del terzo grado, ma colui che ha gli occhi, la riceverà del settimo! Al tempo del Profeta Elia avvenne che egli vide piangere un cieco, il quale era di buon carattere.

Elia gli chiese: 'Perché piangi fratello?' Il cieco rispose: 'Piango perché non riesco a vedere il Profeta Elia, il Santo di Dio'.

Elia lo rimproverò, dicendo: 'Smetti di piangere, o uomo, perché piangendo commetti un peccato!'

Il cieco rispose: 'Ora dimmi , è un peccato voler vedere un Profeta santo di Dio, che risuscita i morti e fa scendere il fuoco dal cielo?'

Elia disse: 'Tu non dici la verità , Elia non è in grado di fare nulla di tutto ciò che dici, perché lui è un uomo come voi, e tutti gli uomini del mondo non possono dar vita nemmeno ad una mosca'.

Disse il cieco: 'Tu dici questo, o uomo, perché Elia deve averti rimproverato per qualche tuo peccato, per questo lo odi'.

Elia disse: ‘Piacesse a Dio che tu dicessi la verità, perché, o fratello, se dovessi odiare Elia, certamente amerei Dio, e più odiassi Elia, più amerei Dio’.

A queste parole il cieco si irritò, e disse: ‘Come Dio vive, tu sei un empio, come possiamo amare Dio ed odiare i profeti? Vattene immediatamente, perché io non ti ascolterò più!’

Elia disse: ‘Fratello, ora puoi vedere con l’intelletto quanto sia sbagliato guardare con gli occhi del corpo, tu desideri la vista per vedere Elia, però con l’anima lo odi’.

Il cieco rispose: ‘Adesso Vattene! perché tu sei il diavolo, che mi vuole far peccare contro il santo di Dio’.

Poi Elia fece un sospiro e disse con le lacrime: ‘Tu hai detto la verità, o fratello, infatti la mia carne, che desideri vedere, ti separa da Dio’.

Disse il cieco: ‘Non voglio vederti, no, se avessi i miei occhi vorrei chiuderli per non vederti!’

Poi Elia disse: ‘Sappi, fratello, che io sono Elia’

Il cieco rispose: ‘Tu non dici la verità!’

Allora i discepoli di Elia dissero: ‘Fratello, egli è davvero Elia il Profeta di Dio’.

E il cieco disse: ‘Se egli è il Profeta, che mi dica allora a quale stirpe appartengo e come sono diventato cieco’.

Capitolo 117

Elia disse: ‘Tu sei della tribù di Levi, il nostro Dio ti ha privato la vista perché nel momento in cui entrasti nel tempio di Dio, guardasti una mala donna’. All’improvviso l’uomo cieco pianse e disse:

‘Perdonami, o santo Profeta di Dio, perché ho peccato nel parlare male con te, poiché se ti avessi visto non avrei peccato’.

Elia disse: ‘Che il nostro Dio ti perdoni, o fratello, perché, per quanto mi riguarda io so che mi hai detto la verità, visto che più mi odio e più amo Dio, se tu mi avresti visto, il tuo desiderio si sarebbe placato, che Dio non voglia. Infatti non è Elia il tuo creatore, ma Dio, è per questo, che io per te sono il diavolo’, disse Elia piangendo, continuò: ‘perché ti distolgo dal tuo Creatore. Piangi pure, o fratello, perché non hai

la luce che ti fa distinguere il vero dal falso. Se tu avessi quella luce, non avresti disprezzato la mia dottrina. Perciò ti dico, che molti desiderano vedermi e vengono da lontano per questo, ma disprezzano le mie parole. Perciò sarebbe meglio per loro, per la loro salvezza, che non avessero la vista, infatti chiunque si compiace nella creatura, chiunque essa sia, e non cerca di compiacersi in Dio, ha fatto un idolo nel suo cuore, abbandonando così Dio'.

Allora Gesù disse, sospirando: "Avete capito tutto quello che Elia ha detto ? ", i discepoli risposero: " In verità, abbiamo capito , e siamo stupiti di apprendere che qui sulla terra ci siano pochissimi che non sono idolatri ".

Capitolo 118

Allora Gesù disse: " Voi dite la verità, ora tutta Israele vorrebbe stabilire l'idolatria, che essi [il popolo d' Israele] hanno nei loro cuori, sostituendomi a Dio, molti di essi hanno disprezzato ormai il mio insegnamento [dottrina], dicendo che avrei dovuto diventare il signore di tutta Giudea, testimoniando di essere Dio. Dicono che sono un pazzo a voler vivere in povertà fra i deserti, invece di stare continuamente tra i principi del lusso.

Oh, uomo infelice, che apprezza la luce che ha in comune con le mosche e le formiche, e disprezza la luce che ha in comune solo con gli angeli, i profeti e gli amici santi di Dio! Se, poi, l'occhio non sarà custodito, O Andrea, ti dico che sarà impossibile non cadere nella lussuria. Perciò il Profeta Geremia, piangendo con veemenza, disse : 'Il mio occhio è un ladro che ruba l'anima mia'. Ed è per questo che Davide, nostro padre pregava con grande desiderio Dio nostro Signore, affinché gli rivoltasse gli occhi, per impedirgli di vedere la vanità. In verità tutto ciò che ha una fine è vano. Ditemi, dunque, se uno avesse due soldi per comprare il pane, li spenderebbe per comprare fumo? Certo che no, poiché il fumo fa male agli occhi e non dà sostentamento al corpo. Così faccia l'uomo, con la vista esteriore dei suoi occhi e la vista interiore dell'intelletto, si sforzi di conoscere Dio, suo creatore e il beneplacito [arbitrio] della sua volontà, e il suo fine non sia la creatura, perché questa distoglie dal creatore! ".

Capitolo 119

"In verità ogni volta che un uomo vede una cosa e dimentica che Dio l'ha creata per lui, pecca. Infatti, se un tuo amico ti dona qualcosa in suo ricordo, e tu invece, vedendola, ti dimentichi di lui, in questo modo hai offeso il tuo amico. Così fa

l'uomo , quando vede una creatura e non ricorda chi l'ha creata con amore, pecca di ingratitudine verso Dio, suo Creatore.

Pertanto, uno che vede una donna, e dimentica che l'ha creata Dio per il bene dell'uomo, costui l'amerà e la desidererà, e questa sua libidine proromperà tanto da fargli amare ogni cosa simile alla cosa amata. Quindi, da qui nacque quel peccato di cui è una vergogna ricordare. Se poi l'uomo, mette a freno gli occhi , egli dominerà i sensi, poiché egli non può desiderare ciò che non vede. Così sarà la carne soggetta allo spirito, poiché, come la nave non può muoversi senza vento, così la carne non può peccare senza sensi. Quindi è necessario che il penitente cambi i discorsi frivoli in preghiera, anche se non fosse un precetto di Dio, è dimostrato dalla ragione. L'uomo infatti pecca con parole inutili, e il peccato il nostro Dio lo cancella con la preghiera. Per questo la preghiera è l'avvocato dell'anima, è la medicina dell'anima, è difesa del cuore, è l'arma della fede, la preghiera è il freno dei sensi, la preghiera è il sale della carne che soffre a non essere corrotta dal peccato.

In verità vi dico che la preghiera è nelle nostre mani, per cui l' uomo che prega difenderà se stesso nel Giorno del Giudizio: egli avrà purificato la sua anima dal peccato qui sulla terra , ed avrà preservato il suo cuore dai desideri cattivi, colui che prega offenderà in questo modo Satana, perché manterrà i suoi sensi all'interno della legge di Dio, e la sua carne camminerà nella giustizia, ricevendo da Dio tutto ciò che chiederà.

Come vive Dio, alla cui presenza noi siamo, un uomo senza preghiera non può più essere un uomo di buone opere, come per un muto è impossibile parlare con un cieco, o per una ferita guarire senza unguento, impossibile, come difendersi senza lotta, o attaccare un altro senza armi , navigare senza timone o conservare carne senza sale. In verità chi non ha la mano non può ricevere . Se l'uomo potesse cambiare sterco in oro, e il fango in zucchero? "

Poi , Gesù rimase in silenzio e i discepoli risposero : "Nessuno avrà altra occupazione che fare l'oro e lo zucchero".

Allora Gesù disse: "Allora perché l'uomo non cambia il parlare frivolo nella preghiera? Forse Dio gli ha dato il tempo per offenderlo? Certo che no! Quale principe darebbe una città ad un suo suddito affinché questi gli faccia guerra? Vivaddio, se l'uomo sapesse , in che modo l'anima si trasforma dopo aver parlato in modo futile, preferirebbe mordersi la lingua con i denti invece di parlare. Oh mondo miserabile ! oggi gli uomini non si riuniscono insieme per pregare , ma sotto i portici

del Tempio, e nel Tempio stesso, Satana riceve l'offerta delle chiacchiere vane, e quel che è peggio, di cose che io non posso dire senza provare vergogna".

[Questo capitolo fa riflettere sull'importanza della preghiera, e su quanto l'uomo perda il suo tempo in discorsi futili, invece di pregare Dio].

Capitolo 120

"Il frutto di parlare vano è questo, che indebolisce l'intelletto in modo da non essere più in grado di ricevere la verità, come un cavallo abituato a portare un grammo di cotone, non riesce più a portare cento libbre di pietre. Ma quel che è peggio è quando l'uomo passa il suo tempo in scherzi, al momento di pregare, Satana gli metterà in mente quegli stessi scherzi, tanto che quando dovrebbe piangere per i suoi peccati in modo da avere da Dio la misericordia, e ricevere così il perdono per i suoi peccati, ridendo egli provoca l'ira di Dio, Egli lo castigherà severamente, e lo rimprovererà.

Guai, dunque, a coloro che scherzano e parlano inutilmente! Ma se il nostro Dio ha in abominio coloro che scherzano e parlano inutilmente, come verranno considerati coloro che sussurrano e diffamano il prossimo? E in che condizione saranno coloro che si occupano del peccato come di un affare estremamente necessario? Oh, mondo impuro, non riesco ad immaginare la punizione che riceverai da Dio!

In verità vi dico, che colui che vorrà fare penitenza, dovrà elargire le sue parole al prezzo dell'oro! "

I suoi discepoli gli dissero: " Ora chi comprerà le parole di un uomo al prezzo dell'oro? Certamente nessuno. E come potrà fare penitenza? È certo che diventerà avaro". Gesù rispose: "Voi avete il vostro cuore così pesante che non sono in grado di sollevarlo! E' mai possibile che io debba spiegarvi il senso di ogni parola? Ringraziate Dio, che vi ha dato la grazia di conoscere i Suoi misteri. Non dico che il penitente debba vendere il suo parlare, ho detto che quando parla dovrebbe essere come lo spendere oro per cose necessarie, si parlerà solo quando sarà necessario parlare. E proprio come nessuno spende oro in cose che causano del male al suo corpo, così non si spenda il parlare in cose che sono di danno per l'anima".

Capitolo 121

"Quando il governatore ha fatto arrestare un prigioniero che egli interroga mentre il cancelliere scrive [il caso], ditemi , come parlerà l'uomo? " I discepoli risposero: " Parlerà con timore e rispetto, per non tradirsi, egli sarà attento a non dire cose che

possano dispiacere il governatore , e cercherà di dire cose per le quali egli possa essere liberato".

Allora Gesù rispose: "Questo dovrebbe il penitente fare, per non perdere la sua anima. Per questo Dio ha dato due angeli ad ogni uomo come cancellieri, l'uno scrive il bene, l'altro il male che l'uomo compie . Se poi l'uomo vuole ricevere misericordia, misuri il suo parlare più di quanto misura l'oro".

Capitolo 122

"Per quanto riguarda l'avarizia, che deve essere mutata in elemosina, in verità vi dico, come il piombo ha per sua meta il centro della terra, così l'avarico ha come destinazione l'Inferno, perché è impossibile per l' avaro possedere qualsiasi bene in Paradiso. Sapete perché? Ebbene ve lo dirò. Come Dio vive, alla cui presenza la mia anima si trova, gli avari, anche se non parlano con la sua lingua, con le loro opere dicono: 'Non c'è altro Dio all'infuori di me'.

In quanto tutto quello che l'avarico possiede lo spende a suo piacere, solo per il suo godimento, senza considerare il suo principio e la sua destinazione. Egli nasce nudo, e quando morrà dovrà lasciare tutto. Ditemi, se Erode, vi affidasse un giardino da mantenere, come se foste i proprietari, non invierete alcun frutto ad Erode, scacciando via i suoi inviati che ve lo richiedono, ditemi, non vi sareste costituiti re di quel giardino? Sicuramente sì. Ora io vi dico che anche l'uomo avaro costituisce le sue ricchezze a Dio che gliele ha concesse.

L'avarizia è una sete dei sensi, l'avarico infatti avendo smarrito Dio per il peccato di vivere nel piacere, e non essendo in grado di deliziarsi in Dio, che gli è nascosto, si circonda di cose temporali, che considera il suo bene, e ciò in maniera più forte quanto più si vede privo di Dio. E così la conversione del peccatore viene da Dio, che dà la grazia di pentirsi. Come ha detto il nostro padre Davide : 'Questo cambiamento proviene dalla mano destra di Dio'. E ' necessario che vi spieghi com'è fatto l'uomo se volete sapere come fare penitenza, ma oggi rendiamo grazie a Dio, che ci ha dato la grazia di comunicare la sua volontà mediante la mia parola".

Allora egli [Gesù] alzò le mani e pregò dicendo: "Signore Dio Onnipotente e Misericordioso , che nella misericordia ci hai creato, dandoci il rango di uomini, tuoi servi , con la fede del nostro vero Messaggero [Muhammad], ti ringraziamo per ogni tuo beneficio e desideriamo adorare Te tutti i giorni della nostra vita, piangendo per i nostri peccati, pregando e dando elemosina, digiunando e studiando la Tua parola,

istruendo quelli che ignorano la Tua volontà , sopportando le sofferenze del mondo per amor Tuo, e offrendo la nostra vita fino alla morte per servirti.

O Signore , salvaci da Satana , dalla carne e dal mondo, così come salvasti i tuoi eletti per amor Tuo e per amore del Tuo Messaggero [Muhammad] per il quale ci Hai creato, e per amore di tutti i santi e profeti " .

I discepoli risposero: " Così sia, così sia, Signore, così sia, o nostro Dio Misericordioso " .

[In questo capitolo Gesù (pace su di lui) parla dell'avarizia: "L'avarizia è una sete dei sensi, l'avarico infatti avendo smarrito Dio per il peccato di vivere nel piacere, e non essendo in grado di deliziarsi in Dio, che gli è nascosto, si circonda di cose temporali, che considera il suo bene, e ciò in maniera più forte quanto più si vede privo di Dio" . E cita due volte il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui)].

Capitolo 123

Quando fu giorno, Venerdì mattina, molto presto, Gesù, dopo la preghiera, radunò i suoi discepoli e disse loro: "Sediamoci , e a Dio piacendo oggi vi spiegherò come Dio creò l'uomo dal fango della terra, e vi dirò cos'è l'uomo".

Quando tutti si sedettero, Gesù disse ancora: "Il nostro Dio, per mostrare alle sue creature la Sua bontà, misericordia e la Sua onnipotenza, con la Sua liberalità e giustizia , fece un composto di quattro cose opposte l'una dall' altra, e le riunì in un'unica creazione definitiva , che è l'uomo. Queste quattro cose sono: terra, aria , acqua e fuoco, ed ognuna tempera l'altra. Ed ha fatto di queste quattro cose un ricettacolo, che è il corpo dell'uomo: carne, ossa, sangue, midollo, pelle, nervi e vene, e con tutte le sue parti interiori, in cui Dio pose l'anima ed i sensi, come le due mani di questa vita. E ai sensi diede ogni parte del corpo, che si diffusero come olio. E all'anima diede per dimora il cuore, dove, unita ai sensi, dirige tutta la vita.

Dio, avendo così creato l'uomo, mise in lui un lume che si chiama ragione, che doveva unire la carne, i sensi e l'anima in un unico fine per il servizio di Dio. Allora, Egli pose questo lavoro [l'uomo] in Paradiso, dove la ragione fu sedotta dai sensi per opera di Satana , la carne perse il suo riposo, i sensi persero il diletto e l'anima perse la sua bellezza. E l'uomo è rimasto in questo stato, i sensi non sono guidati dalla ragione, non trovano riposo con il lavoro, seguono la luce che gli occhi mostrano, laddove , gli occhi non sono in grado di vedere nulla, tranne la vanità, i sensi vengono ingannati, e così, l'uomo scegliendo le cose terrene, pecca.

Pertanto è necessario che la ragione dell'uomo sia illuminata di nuovo dalla misericordia di Dio, per poter distinguere il bene dal male, questo è il vero piacere: quando il peccatore viene convertito in penitenza. Perciò in verità vi dico, che se Dio nostro Signore non illumina il cuore dell'uomo, i ragionamenti dell'uomo non sono di alcuna utilità".

Giovanni disse: "Allora a che scopo serve l'intervento degli uomini?"

Gesù rispose: "L'uomo in quanto uomo non può convertire da solo un altro uomo alla penitenza, ma agisce come un mezzo che Dio usa per convertire un altro uomo. Dio opera in modo nascosto nell'uomo per la sua salvezza, si dovrebbe ascoltare ogni uomo, al fine di riceverlo come colui nel quale Dio ci parla". Disse Giacomo: "O Maestro, se per caso un falso profeta o un dottore arriva con la pretesa di insegnarci, cosa dovremmo fare?"

Capitolo 124

Gesù rispose con una parabola: "Un uomo va a pescare con una rete, e in essa afferra molti pesci, ma quelli che sono cattivi li getta via. Un uomo uscì a seminare, ma solo il grano che cade nella terra buona fruttifica. Così dovrete fare, ascoltate tutti, ritenete soltanto la verità, perché solo la verità porta il frutto per la vita eterna".

Poi chiese Andrea: "Come riconosceremo la verità?" Gesù rispose: "Tutto ciò che è conforme al Libro di Mosè, la riterete per vera, visto che Dio è uno, la verità è una, ne consegue che la dottrina è una e il significato della dottrina è uno, e quindi la fede è una. In verità vi dico che se la verità non fosse stata cancellata dal Libro di Mosè [Torah], Dio non avrebbe dato a Davide nostro padre il secondo libro [Salterio]. E se il libro di Davide non fosse stato contaminato, Dio non mi avrebbe mandato il Vangelo. Il Signore Dio nostro è immutabile, e ha parlato con un solo linguaggio a tutti gli uomini. Perciò, il Messaggero di Dio [Muhammad] verrà per purificare quel che nel mio libro gli empi avranno contaminato".

Poi rispose colui che scrive [Barnaba]: "O Maestro, che cosa deve fare un uomo quando la legge sarà contaminata e il falso profeta dovrà parlare?" Gesù rispose: "Grande è la tua domanda, o Barnaba, pertanto vi dico che in un momento così pochi si salveranno, poiché gli uomini non considereranno che il loro fine è Dio. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, ogni dottrina che svierà l'uomo dal suo fine, che è Dio, ebbene, quella è la dottrina più malvagia. Perciò ci sono tre cose che si esaminano in una dottrina vale a dire, l'amore verso Dio, la pietà verso il prossimo

e l'odio verso se stessi. Hanno offeso Dio, e lo offendono ogni giorno. Perciò ogni dottrina che è contraria a questi tre punti, si deve rifiutare, perché è la più cattiva".

[Muhammad (pace e benedizione su di lui) è il vero Messaggero che arriverà dopo Gesù (pace su di lui) per purificare quel che nel libro di Gesù (as) gli empi avranno contaminato. E così è stato].

Capitolo 125

“Torno per parlarvi di nuovo dell’avarizia: in verità vi dico che quando i sensi vorranno prendere qualcosa o mantenerla tenacemente, la ragione dovrà dire : ‘Questa cosa finirà’. E ' certo che se avrà una fine è follia amarla. Perciò bisogna amare e conservare ciò che non avrà fine. Si trasformi l’avarizia in elemosina, l’avaro è colui che fa in modo che la mano sinistra sappia ciò che la mano destra dà! Poiché gli ipocriti quando danno l’elemosina desiderano esser visti e apprezzati dal mondo. In verità sono vane le loro elemosine, poiché l’uomo riceve la sua ricompensa, da colui per il quale ha operato. Se l'uomo poi vuole ricevere qualcosa da Dio, deve servirLo. Fate attenzione nel dare l’elemosina, e considerate che quello che state dando per amore di Dio, lo date a Dio. Pertanto non siate pigri nel dare, e date il meglio di ciò che avete, per amore di Dio.

Ditemi, vorreste ricevere da Dio qualcosa di brutto? polvere e cenere? Certamente no! Come potrà mai essere fede in voi se date qualcosa di sbagliato per amore di Dio? E’ meglio non dare niente piuttosto che dare una cosa negativa, perché nel non dare, voi avrete qualche scusa di fronte al mondo: ma nel dare una cosa inutile, sbagliata, tenendo il meglio per voi, quale sarà la scusa? E questo è quanto ho da dirvi sulla penitenza”.

Bartolomeo chiese: "Quanto tempo dovrebbe durare la penitenza ?"

Gesù rispose : " Fino a quando un uomo è in uno stato di peccato ha sempre bisogno di pentirsi e fare penitenza. Poiché l’uomo pecca durante tutta la sua vita, dovrebbe sempre fare penitenza, a meno che farete più attenzione alle vostre scarpe che alla vostra anima, dal momento che ogni volta le scarpe si rompono le riparate" .

Capitolo 126

Gesù, dopo aver convocato i suoi discepoli, li mandò a due a due in tutta Israele, dicendo: " Andate e predicate, come avete sentito " .

Poi si prostrarono e lui mise la mano sul capo, dicendo: " In nome di Dio, guarite i malati, scacciate i demoni, e disingannate Israele a mio riguardo, riferendo a loro quello che ho detto davanti al sommo sacerdote".

Partirono tutti dunque, tranne colui che scrive [Barnaba] , Giacomo e Giovanni. Essi attraversarono tutta la Giudea, predicando penitenza, come Gesù aveva detto, loro guarirono ogni sorta di malattie, tanto che in Israele vennero confermate le parole di Gesù , che Dio è uno e Gesù è il Profeta di Dio, quando videro una tale moltitudine di discepoli guarire i malati, e fare ciò che Gesù faceva.

Ma i figli del diavolo, vale a dire i sacerdoti e gli scribi trovarono un altro modo per perseguire Gesù . Essi cominciarono a dire che Gesù aspirava a governare Israele. Ma temevano la gente comune, per cui tramavano contro Gesù in segreto.

Dopo aver percorso tutta la Giudea, i discepoli tornarono da Gesù, che li accolse come un padre riceve i suoi figli , dicendo: "Ditemi, come ha operato il Signore nostro Dio? In verità ho visto Satana cadere sotto i vostri piedi e ho visto voi calpestarlo come il vignaiolo fa con l'uva ! "

I discepoli risposero: "Maestro , abbiamo guarito moltissimi malati , e scacciato molti demoni che tormentavano gli uomini".

Gesù disse : "Che Dio vi perdoni, o fratelli, perché avete peccato nel dire ‘ Abbiamo guarito’, è Dio che ha fatto tutto questo!"

Dissero: " Abbiamo parlato stupidamente , come stolti, pertanto, insegnaci a parlare in modo giusto".

Gesù rispose: " In ogni opera buona dite ' Dio ha operato ' e per ogni cattiva opera dite ' ho peccato! ' . "

" Allora faremo così", dissero i discepoli.

Allora Gesù domandò: "Cosa dice Israele , dopo aver visto che Dio, per mano di tanti uomini, ha fatto ciò che Dio ha fatto per mia mano? "

I discepoli risposero: "Dicono che c'è un solo Dio e che tu sei il Profeta di Dio ". Allora Gesù con volto gioioso disse : "Sia benedetto il nome santo di Dio, che non ha disprezzato il desiderio del suo servo ! "

E quando ebbe detto questo si ritirò per riposare .

Capitolo 127

Gesù lasciò il deserto ed entrò in Gerusalemme, al che tutte le persone corsero al Tempio per vederlo. Così, dopo la lettura dei salmi, Gesù salì sul pinnacolo dove salivano gli scribi, e dopo aver fatto cenno di far silenzio con la mano, disse: "Sia benedetto il santo nome di Dio, o fratelli, per averci creato dal fango della terra, e non di ardente spirito, perché quando pecciamo troviamo misericordia da Dio, quella misericordia che Satana non troverà mai. Poiché è incorreggibile con il suo orgoglio, con la sua superbia, dicendo che lui è nobile, solo perché è stato creato di spirito ardente. Avete sentito, fratelli, quello che nostro padre Davide dice del nostro Dio, che egli si ricorda che siamo polvere e che il nostro spirito va e non ritorna più, pertanto Egli ha avuto pietà di noi?"

Beati coloro che conoscono queste parole, perché non peccheranno contro il loro Signore in eterno, poichè dopo il peccato si pentono, ed il loro peccato non dura. Guai a coloro che si esaltano, perché saranno umiliati negli ardenti braci dell'inferno. Ditemi fratelli, che motivo c'è di esaltarsi? C'è forse, alcun bene duraturo qui sulla terra? No, certamente, come dice Salomone, il Profeta di Dio: 'Tutto ciò che è sotto il sole è vanità'. Ma se le cose del mondo non ci daranno motivo per esaltarci nel nostro cuore, tanto meno ce ne darà motivo la nostra vita. Essa infatti è travagliata da molte miserie, dal momento che tutta la creazione inferiore all'uomo, lotta contro di noi.

Oh, tanti sono stati uccisi dal calore bruciante dell'estate, molti altri dal gelo e il freddo dell'inverno. Altri ancora sono stati uccisi da fulmini e dalla grandine, o sono stati annegati in mare dalla furia dei venti, oppure sono morti di peste, per la fame, o perché sono stati divorati da belve, morsi da serpenti, soffocati dal cibo! Oh uomo sfortunato, che esalti te stesso avendo tanti pesi, che costringono all'assedio di tutte le creature in qualsiasi luogo sia.

Cosa dirò della carne e dei sensi, che desiderano solo iniquità? E del mondo, che non offre se non peccato? E degli empi, che servendo Satana, perseguitano chi vuole vivere secondo la legge di Dio? Certo fratelli, se l'uomo, come dice nostro padre Davide, osservasse con i suoi occhi non peccherebbe. Ora l'esaltarsi in cuor proprio, altro non è se non il bloccare la porta alla pietà e alla misericordia di Dio, affinché Egli ci perdoni. Infatti il nostro padre Davide dice che il nostro Dio, ricorda che noi siamo polvere, e che il nostro spirito va e non torna più.

Chi si esalta, nega che egli è polvere, e quindi, non conoscendo il suo bisogno, non chiede aiuto, e ciò fa arrabbiare Dio suo soccorritore. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, Dio perdonerebbe Satana se Satana riconoscesse la sua miseria, e chiedesse la misericordia del suo Creatore, che è benedetto in eterno".

Capitolo 128

“Pertanto, fratelli, io, uomo, polvere e argilla, che cammina sulla terra, vi dico : Fate penitenza e riconoscete i vostri peccati. Vi dico fratelli, che Satana, per mezzo della milizia romana, vi ha ingannato quando vi ha detto che sono Dio. Perciò, state attenti a credere a coloro che sono caduti sotto la maledizione di Dio, servendo i falsi e bugiardi dèi, anche il nostro padre Davide invoca una maledizione su di loro, dicendo: ‘Gli dèi delle genti sono argento e oro, opera delle loro stesse mani, che hanno occhi e non vedono, hanno orecchie e non sentono, hanno naso e non percepiscono odori, hanno una bocca e non mangiano, hanno una lingua e non parlano, hanno mani e non toccano, hanno piedi e non camminano’. Perciò ha detto nostro padre Davide, pregando il nostro Dio vivente: ‘Essi somigliano a quelli che li forgiano e che in essi confidano!’

O orgoglio inaudito, quello dell’ uomo, che viene creato da Dio dalla terra, dimentica la sua condizione e vuol far di Dio secondo il suo piacimento ! In questo modo egli deride Dio, come se dicesse: ‘Non c’è alcuna utilità nel servire Dio’. Questo mostrano le opere loro. A questo voleva condurvi, o fratelli, a farvi credere che io fossi Dio, non essendo io in grado di creare una mosca, ed essendo sottoposto e mortale, non posso esservi di utilità, visto che io stesso ho bisogno di ogni cosa. Come potrei aiutarvi, qualità che possiede solo Dio? Noi, invece, che abbiamo Dio il grande che ha creato l’universo con la sua parola, ci burleremo dei pagani e dei loro dèi!

C'erano due uomini che sono venuti qui nel tempio a pregare : uno era fariseo e l'altro pubblicano . Il fariseo si avvicinò al santuario , e pregando con la testa ritta disse : ‘Ti rendo grazie , Signore mio Dio, perché io non sono come gli altri uomini, peccatori, che commettono ogni malvagità , ed in particolare come quel pubblicano, perché io digiuno due volte la settimana e do la decima di tutto ciò che possiedo’. Il pubblicano rimase lontano, s'inclinò fino a terra, e battendo il petto, disse con la testa chinata: ' Signore , io non son degno di guardare il cielo, né al tuo santuario, perché ho peccato molto, abbi pietà di me ! '

In verità vi dico, il pubblicano scese dal Tempio in una condizione migliore rispetto al fariseo , in quanto Dio nostro lo giustificò, perdonandogli ogni suo peccato. Ma il

fariseo discese in una condizione peggiore del pubblicano, perché il nostro Dio lo respinse, ed ebbe le sue opere in abominio”.

[Parole che fanno riflettere sull'idolatria e qui Gesù (pace su di lui) avverte di nuovo la gente, ricordando a loro di essere una creatura di Dio, e non Dio stesso, o figlio di Dio].

Capitolo 129

“È l'ascia, forse, si vanta di aver tagliato la foresta dove un uomo ha piantato un giardino? Certo che no, perché è l'uomo che ha fatto tutto, con le sue mani , compreso l'ascia. E tu, o uomo, ti vanterai di aver fatto tutto ciò che è buono, mentre il nostro Dio ti ha creato dal fango, mentre è Dio stesso ad operare in te quando operi bene?

E perché disprezzi il tuo vicino di casa ? Non sai che se Dio non ti avesse protetto da Satana, saresti anche peggio di Satana? Non sai che un solo peccato cambiò * il più bell' angelo, nel demone più ripugnante? E che l'uomo più perfetto che è venuto al mondo, che fu Adamo, a causa di un peccato cambiò la sua condizione, sottoponendolo a quello che noi oggi soffriamo, insieme a tutti i suoi figli ?

Ora, sei forse tu in possesso del decreto che ti permetta di vivere secondo il tuo piacere senza alcun timore? Guai a te, o argilla, per quanto ti sei esaltato sopra Dio che ti ha creato, sarai prostrato sotto i piedi del tuo tentatore Satana !”

E dopo aver detto questo , Gesù pregò , alzando le mani verso il Signore, e il popolo disse: "Così sia, così sia "

Quando ebbe finito la sua preghiera scese dal pinnacolo. Al che gli furono portati tanti infermi, li guarì e partì dal Tempio. Allora Simone, il lebbroso che Gesù aveva purificato, lo invitò a mangiare il pane. I sacerdoti e gli scribi, che odiavano Gesù, riferirono ai soldati romani quello che Gesù aveva detto contro i loro dèi. Essi infatti cercarono un modo per ucciderlo , ma non lo trovarono, perché temevano il popolo. Gesù, entrò nella casa di Simone, si sedette al tavolo. E mentre stava mangiando, ecco una donna di nome *Maria entrare, era una pubblica peccatrice , si gettò a terra ai piedi di Gesù e li lavò con le sue lacrime , li unse di olio profumato, e li asciugò con i capelli del suo capo. Simone era scandalizzato, così anche gli altri che erano tavola, e i loro cuori dicevano: " Se costui fosse un Profeta, saprebbe chi è e cosa fa questa donna, e non si lascerebbe toccare ". Allora Gesù disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Simone rispose : "Parla , o Signore, perché io desidero ascoltare la tua parola".

*[*Anche in questo capitolo, viene riportato che Satana era originariamente un angelo, cosa errata, poiché in realtà era un jinn demone. La Maria che lavò i piedi di Gesù (pace di lui) potrebbe essere Maria Maddalena].*

Capitolo 130

Gesù disse: " C'era un uomo che aveva due debitori, uno gli doveva cinquanta soldi, mentre l'altro gli doveva cinquecento. Allora, quando nessuno di loro aveva mezzi per pagare , il proprietario, mosso dalla compassione, condonò il debito a ciascuno. Quale di essi amerà di più il creditore? "

Simone rispose: " Colui al quale è stato perdonato il più grande debito".

Gesù disse : "Hai detto bene , dunque ti dico, guarda questa donna e te stesso, poiché entrambi eravate debitori verso Dio , uno per la lebbra del corpo, l'altra per la lebbra dell'anima , che è il peccato. Dio nostro Signore, mosso a compassione per le mie preghiere, ha voluto guarire a te il corpo e a lei l'anima. Ecco dunque che, tu poco mi ami, perché hai ricevuto poco. E così , quando sono entrato in casa tua, non mi hai baciato, né hai unto il mio capo.

Invece questa donna , appena entrata in casa, si è gettata ai miei piedi, che ha lavato con le sue lacrime e unto con unguento prezioso. Perché in verità ti dico: molti peccati sono a lei stati perdonati, perché ha molto amato " .

E volgendosi verso la donna, disse: " Và in pace, perchè il Signore nostro Dio ha perdonato i tuoi peccati. La tua fede ti ha salvata e bada a non peccare più " .

Capitolo 131

I suoi discepoli si avvicinarono a Gesù dopo la preghiera serale, e dissero: " O Maestro, come dobbiamo fare per allontanare l'orgoglio? " Gesù rispose: " Avete mai visto un povero invitato a casa da un principe per mangiare il pane ? "

Giovanni rispose : " Ho mangiato il pane in casa di Erode. Infatti prima di conoscerti andavo a pescare, e vendevo il pesce alla famiglia di Erode. Allora, un giorno, quando fu festa, gli portai un bel pesce, egli mi fece restare lì per mangiare " .

Allora Gesù disse: " Come, hai mangiato pane con gli infedeli? Che Dio ti perdoni , o Giovanni. Ma dimmi , come ti comportasti al tavolo? Forse cercasti di avere il posto più onorevole? Chiedesti i cibi più delicati? Parlasti a tavola senza essere interrogato? Ti riputasti più degno degli altri di sederti a tavola? "

Giovanni rispose: "Come Dio vive, non avevo il coraggio di alzare gli occhi, vedendo me, un povero pescatore, mal vestita, seduto tra i baroni del re. Al che, quando il re mi diede un pò di carne, pensai che il mondo mi cascasse addosso, per la grandezza del favore che il re mi fece. E dico in verità che, se il re fosse stato della nostra Legge, l'avrei volentieri servito tutti i giorni della mia vita".

Gesù gridò: "Taci, Giovanni, perché ho timore che Dio ci faccia sprofondare nell'abisso, come Abiron, per il nostro orgoglio! "

I discepoli tremavano di paura alle parole di Gesù, quando disse di nuovo: "Fratelli, temiamo Dio, affinché non ci sprofondi nell'abisso per la nostra superbia! Avete inteso voi da Giovanni, come ci si comporta nella casa di un principe? Guai agli uomini che vengono al mondo, perché essi vivendo con superbia, moriranno con disonore ed andranno nella confusione! Infatti questo mondo è come una casa dove Dio invita a mensa gli uomini, in essa hanno mangiato tutti i santi e profeti di Dio. E in verità vi dico, tutto ciò che un uomo riceve, lo riceve da Dio. Perciò l'uomo dovrebbe vivere con profonda umiltà. Riconoscendo la propria viltà e la grandezza di Dio, con la grande generosità con cui Egli ci nutre. Perciò non è lecito per l'uomo dire: 'Ah, perché si fa e si dice questo nel mondo?' ma piuttosto dovrebbe guardare se stesso, come in realtà è: indegno di stare nel mondo nella mensa di Dio.

Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, per ogni cosa che si riceve da Dio qui nel mondo, anche la più piccola, l'uomo per ricompensa, dovrebbe spendere la sua vita per amore di Dio. Come Dio vive, non peccasti , o Giovanni , a mangiare con Erode, perché fu Dio che ti dispose a questo, affinché tu fossi maestro nostro e di tutti coloro che temono Dio.

Fate dunque così, come fece Giovanni, vivete nel mondo come lui visse nella casa di Erode, quando sedette per mangiare pane con lui , così facendo sarete del tutto privi di superbia".

[Bellissimo capitolo questo, sull'umiltà, contro la superbia].

Capitolo 132

Gesù stava camminando lungo il mare di Galilea, quando fu circondato da una grande moltitudine di gente, pertanto egli entrò in una piccola barca che si trovava un pò lontana dalla riva, e stava abbastanza vicino ad essa in modo da poter gli altri sentire la sua voce. Al che tutti si avvicinarono al mare, e sedendosi aspettarono le sue parole.

Poi aprì bocca e disse :

"Ecco, il seminatore uscì a seminare, dopodiché mentre seminava un seme cadde sulla strada, dove fu calpestato dagli uomini e mangiato dagli uccelli, una parte cadde sulle pietre, dopo essere germogliato, non avendo umidità, si seccò al sole, alcuni caddero nelle siepi, dove le spine crescendo, soffocarono il seme , e una parte cadde sulla terra buona , dopo di che fruttificò , e produsse fino a trenta, sessanta, e cento volte ".

Ancora una volta Gesù disse : "Ecco , il padre di famiglia seminò del buon grano nel suo campo . Mentre i servitori del buon uomo dormivano, venne il nemico del loro padrone, che seminò zizzania sopra il buon seme. Mentre il grano aumentò, videro una grande quantità di zizzania nate fra esso. I servi si avvicinarono al loro padrone e dissero : ‘O signore , non seminasti del buon seme nel tuo campo? Perché allora vi è nata una grande quantità di zizzanie?’

Rispose il padrone: ‘io seminai del buon seme, ma, mentre voi dormivate, il mio nemico venne e seminò le zizzanie sopra il grano’.

Dissero allora i servitori: ‘vuoi che andiamo a cogliere le zizzanie in mezzo al grano?’

Rispose il padrone: ‘Non fate questo perché togliereste via anche il grano, ma attendete fino al tempo del raccolto, allora andrete a raccogliere il grano da una parte e le zizzanie dall’altra, e queste le getterete nel fuoco a bruciare. Il frumento invece, lo porrete nel mio granaio’ . "

E Gesù ancora disse: "Molti uomini uscirono per vendere i fichi. Ma quando arrivarono alla piazza del mercato , ecco, gli uomini non cercarono i fichi buoni , ma le belle foglie, quindi, gli uomini non riuscirono a vendere i loro fichi e vedendo questo, un malvagio contadino disse : ' Sicuramente posso diventare ricco!'

Allora chiamò per la raccolta i suoi due figli e disse : 'Andate voi a raccogliere una grande quantità di foglie con fichi cattivi '.

E li vendette a peso d' oro, perché la gente apprezzava le foglie. Però gli uomini, che mangiarono i fichi, si ammalarono di una malattia grave ".

Ancora una volta Gesù disse : "Ecco, vi era un uomo che possedeva una fonte, dalla quale tutti i cittadini prendevano l'acqua per lavare la loro impurità, ma quell'uomo lasciava i suoi vestiti a putrefarsi".

Ancora una volta Gesù disse : "Vi erano due uomini che uscirono per vendere le mele. Uno scelse di vendere la buccia della mela a peso d'oro, non curandosi della sostanza delle mele. L'altro invece voleva regalare le sue mele, chiedendo solo un po' di pane per il suo viaggio. Ma la gente comprò le scorze delle mele a peso d'oro, non curandosi di colui che voleva regalarle, anzi, lo disprezzarono".

E così quel giorno Gesù parlò alla folla in parabole . Poi, dopo averli congedati , andò con i suoi discepoli a Nain , dove aveva resuscitato il figlio della vedova , che , con la madre, lo ricevette in casa sua e lo servì.

Capitolo 133

I discepoli si avvicinarono a Gesù e gli chiesero: " O Maestro, dicci il significato delle parabole che hai raccontato alla gente".

Gesù rispose : "L'ora della preghiera si avvicina, pertanto quando la preghiera della sera sarà finita vi dirò il significato delle parabole".

Quando la preghiera si concluse, i discepoli si avvicinarono a Gesù e disse a loro: "L'uomo che semina sulla strada, sulle pietre, sulle spine , in buona terra, è colui che insegna la parola di Dio, che cade su un gran numero di uomini. Cade sulla strada quando giunge alle orecchie dei marinai e commercianti, che a causa dei lunghi viaggi che fanno, e la varietà delle nazioni con cui hanno rapporti, hanno la parola di Dio cancellata da Satana dalla loro memoria. Essa cade sulle pietre quando giunge alle orecchie dei cortigiani , perché in questi, per la grande cura che hanno nel servire il principe, la parola di Dio non penetra. Perciò, anche se ricordano qualcosa, la dimenticano, non appena hanno qualche tribolazione, perché, non servendo Dio, non possono sperare il Suo aiuto. Essa è come il seme che cade tra le spine quando giunge alle orecchie di coloro che amano la propria vita, al che, nonostante la parola di Dio cresca in loro, i desideri carnali crescono e soffocano il buon seme della Parola di Dio. Ciò perché le comodità carnali fanno abbandonare la parola di Dio . Quello che cade sul terreno buono è la parola di Dio, che giunge alle orecchie di colui che teme Dio, dopo di che produce frutti di vita eterna. In verità vi dico, che in qualunque condizione l'uomo si trovi, se egli teme Dio, la parola di Dio darà i suoi frutti in lui. Di quel *padre di famiglia, vi dico in verità che egli è Dio, nostro Signore, padre di tutte le cose, che ha creato ogni cosa. Ma Egli non è un padre secondo la nostra natura, poichè Egli non contempla moto, senza del quale non si può generare. E ' quindi , il nostro Dio , al quale appartiene questo mondo, e il campo dove Egli semina è l'uomo, e il seme è la parola di Dio.

Quindi, quando i dottori sono negligenti nella predicazione della parola di Dio, essendo impegnati negli affari del mondo, Satana semina errori nel cuore degli uomini, da dove sono venuti innumerevoli sette di dottrine malvagie".

I santi e profeti gridano: ‘O Signore, non desti tu buona dottrina agli uomini? Perché, dunque, vi sono così tanti errori?’

Dio risponde: ‘Ho dato buona dottrina agli uomini, ma mentre gli uomini [i dottori] erano dediti alla vanità, Satana ha seminato errori per cancellare la Mia legge’.

I santi dicono: ‘O Signore, distruggeremo noi questi errori, assieme a quelli che li praticano’.

Dio risponde: ‘Non è così, perché i fedeli sono così talmente uniti agli infedeli, che insieme a loro si perderanno. Ma attendete fino al Giorno del Giudizio, perché in quel momento gli infedeli verranno raccolti dai miei angeli e gettati assieme a Satana all’inferno, mentre i buoni fedeli verranno riuniti nel Mio Regno’.

In verità, molti padri infedeli generano figli fedeli, per i quali Dio attende a penitenza il mondo".

*[*Dove accenna al “padre che ha creato ogni cosa” si riferisce al fatto che non è da paragonare al padre secondo la nostra natura. Secondo la credenza cristiana, Dio è il padre di tutti gli uomini, in realtà è il Creatore di tutti gli uomini, poiché Dio non ha figli.*

I pagani chiesero una volta al Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui): "Chi è il vostro Signore, i Suoi antenati originali e suoi vari rami della discendenza?". E' riportato inoltre che gli ebrei, dichiararono: "Noi adoriamo Ezra, il figlio di Allah", e dicevano i cristiani: "Gesù è il Figlio di Allah", e i maghi dissero: "Noi adoriamo il sole e la luna", e i Pagani dissero: "Noi adoriamo gli idoli." In risposta a tutti loro Allah ha rivelato alcuni dei suoi attributi: l'Unità, unicità, e altri sostantivi:

Di ': (O Muhammad): "Egli è Allah è l'Unico, Allah è L'Assoluto, non Ha generato e non E' stato generato, e nessuno è uguale a Lui". (Corano, Sura Al Ikhlas/ Il Puro Monoteismo)].

Capitolo 134

"Coloro che portano fichi buoni, sono i veri dottori che predicano buona dottrina, ma

il mondo, che si compiace della menzogna, cerca dai dottori le foglie di belle parole e lusinghe. Satana stesso vedendo questo si unisce alla carne e ai sensi, e porta una grande quantità di foglie, ovvero una quantità di cose terrene, con le quali copre il peccato, ricevendo questo, l'uomo si ammala [nell'anima] e si avvia alla morte eterna.

E quell'uomo che aveva una fonte da cui dava l'acqua ad altri per lavare le loro impurità , ma lasciava diventare le sue vesti putrefatte, è quel dottore che agli altri predica la penitenza, restando lui nel peccato. O miserabile uomo, perché non gli angeli, ma la sua lingua scrive nell'aria la punizione che gli si addice! Se una creatura avesse la lingua di un elefante, e il resto del suo corpo fosse piccolo come quello di una formica , non sarebbe questa creatura una cosa mostruosa ? Sì , certamente.

Ora in verità vi dico, che è più mostruoso chi predica la penitenza agli altri, ma egli stesso non si pente dei suoi peccati. E quei due uomini che vendono mele sono, l'uno è colui che predica per amore di Dio, pertanto egli non lusinga qualcuno, ma predica la Verità, cercando solo il nutrimento di un povero uomo. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, un tale uomo non è ricevuto dal mondo, ma piuttosto disprezzato.

Ma colui che vende le scorze per il suo peso in oro, e dà la mela via, è colui che predica per piacere agli uomini: e così lusinga il mondo, rovina colui che segue la sua adulazione. Oh ! quanti sono morti per questa causa! " .

Poi rispose colui che scrive [Barnaba]: "Come si deve ascoltare la parola di Dio, e come si fa a riconoscere chi predica per amore di Dio? "

Gesù rispose : "Colui che predica va ascoltato come se Dio parlasse quando predica buona dottrina, perché Dio parla attraverso la bocca di costui, ma colui che non rimprovera i peccati , avendo rispetto di particolari persone, lusingandole, dovrebbe essere evitato come un serpente orribile, perché in verità egli avvelena l'orecchio umano [tradotto anche come "cuore umano"] .

Comprendete ? In verità vi dico che, come il ferito non ha bisogno di bende sottili per fasciare e curare le sue ferite, ma piuttosto di un buon unguento, così anche un peccatore non ha bisogno di belle parole , ma piuttosto di buoni rimproveri , in modo che egli possa cessare di peccare " .

Capitolo 135

Allora disse Pietro: "O Maestro , dicci come il dannato sarà tormentato , e per quanto

tempo resteranno nell'Inferno, in modo che l'uomo possa fuggire dal peccato".

Gesù rispose: "O Pietro, grande è la tua domanda, quindi, se Dio Vuole, ti risponderò. Sappiate, dunque, che l'inferno è uno, costituito in sette cerchi l'uno sotto l'altro. Quindi, come il peccato è di sette tipi, avendo Satana generato a partire da sette porte dell'inferno, così ci sono in esso sette punizioni.

Dunque, il superbo, che è il più altezzoso nel cuore, sarà sprofondato nel cerchio più basso, passando attraverso tutti i cerchi superiori, e patendo in essi tutte le pene che vi si trovano. E mentre qui sulla terra egli cerca di essere superiore a Dio, volendo fare a modo suo, al contrario di ciò che Dio comanda, e non volendo riconoscere nessuno sopra di lui, anche così sarà messo sotto i piedi di Satana e i suoi diavoli, che lo calpesteranno come l'uva per fare il vino, e sarà sempre deriso e disprezzato dai diavoli.

L'invidioso, che qui si rode del bene del prossimo e si rallegra della sua disgrazia, discenderà nel sesto cerchio, e sarà mangiato da una quantità di serpenti infernali. E sembrerà a lui che tutte le creature dell'Inferno si rallegrino del suo tormento, e pianga per non essere sceso al settimo cerchio. Infatti, anche se i dannati sono incapaci di rallegrarsi, la giustizia di Dio farà sì che così appaia al misero invidioso, al quale sembrerà, laddove non vi è alcuna gioia, che tutti si rallegrino della sua disgrazia e si dolgano che non gli sia capitato di peggio.

L'avarò scenderà al quinto cerchio, dove soffrirà povertà estrema, come la patisce il ricco Epulone. E i demoni, per maggiore tormento, gli offriranno ciò che desiderava, e quando lo avrà tra le mani, altri diavoli, con violenza, glielo strapperanno dalle mani con queste parole: "Ricordati che non volevi dare per amore di Dio, e Dio ora non vuole che tu riceva niente!". Oh uomo infelice ora è lui stesso a trovarsi in quella condizione, quando egli ricorda l'abbondanza passata ed ecco la quantità insufficiente del presente! Egli si renderà conto che poteva acquistarsi le eterne delizie con quei beni che ora non può più avere.

Nel quarto cerchio andrà il lussurioso, quelli che trasformarono la via datagli da Dio, staranno immersi negli escrementi caldi del Diavolo, come grano messo a cuocere, saranno abbracciati da orribili serpenti infernali. Quanto a coloro che hanno peccato con le prostitute, tutte le loro azioni impure saranno trasformate nell'unione con le furie infernali, che sono demoni con sembianze di donne, i cui capelli sono serpenti, i cui occhi sono ardenti di zolfo, la cui bocca è velenosa, la cui lingua è amara, il cui

corpo è tutto ricciuto di ami ritorti, come quelli che si usano per prendere l'incauto pesce, i loro artigli sono come quelli di un grifone, le cui unghie sono rasoi, il cui sesso è fuoco. Quindi, ogni lussurioso si godrà con esse le braci infernali che saranno il suo letto!

Al terzo cerchio scenderanno i pigri che non vogliono ora lavorare. Qui ci sono città costruite e immensi palazzi, che non appena saranno finiti dovranno necessariamente essere distrutti, perché una sola pietra non è posizionata bene. E queste enormi pietre saranno disposte sulle spalle del pigro, che non avrà le mani libere per raffreddare il suo corpo mentre cammina e per sollevare il carico. Infatti la pigrizia gli ha tolto la forza dalle braccia e i suoi piedi sono incatenati da serpi infernali. E quel che è peggio, dietro di lui vi saranno i demoni, che lo spingeranno, per farlo cadere a terra molte volte sotto il peso, senza che lo aiuti nessuno a sollevarsi. E ci vuole troppo tempo per sollevarlo, un carico doppio gli verrà importo!

Al secondo cerchio discenderà il goloso. Ora qui vi sarà scarsità di cibo, a tal punto che non vi sarà nulla da mangiare se non scorpioni e serpenti vivi, che daranno tale tormento che sarà meglio non essere mai nati, piuttosto che mangiare tale cibo. Saranno offerti a loro dai demoni cibo apparentemente delicato, ma per aver essi con le mani e i piedi legati da catene di fuoco, non potranno afferrare con le mani quel vento che però ad essi pare cibo. Ma quel che è peggio, è che gli stessi scorpioni che essi mangiano divorano il loro ventre, e non essendo in grado di venire fuori rapidamente, smembreranno le parti segrete del goloso. E una volta usciti, sozzi ed immondi, il goloso li mangerà nuovamente.

Colui che è portato più facilmente all'ira, alla rabbia, scenderà al primo cerchio. Dove verrà insultato da tutti i diavoli, ed i dannati che scendono nei cerchi inferiori, lo disprezzano e lo percuotono, facendolo sdraiare sulla strada dove passano, ponendogli i piedi sulla sua gola. Eppure egli non è in grado di difendersi, perché ha le mani e i piedi legati. E quel che è peggio, non è in grado di dare sfogo alla sua ira per insultare gli altri, poiché la sua lingua sarà fissata da un gancio, come quello che si usa per vendere la carne.

In questo luogo maledetto vi sarà una punizione generale, comune a tutti i cerchi, come tutti i cereali mescolati per fare un unico pane.

Il fuoco, il ghiaccio, i temporali, i fulmini, lo zolfo, il calore, il freddo, il vento, la rabbia, il terrore, saranno tutti uniti dalla giustizia di Dio, il freddo non tempererà il

caldo, né il fuoco tempererà il ghiaccio, ma tutto darà tormento al misero peccatore! "

[Sia il Paradiso, che L'Inferno avranno sette piani. Nella parte più bassa dell'Inferno ci saranno quelli che soffriranno di più, ovvero gli ipocriti munafiqin, che soffriranno ancor di più dei miscredenti e associatori.

In questo capitolo del Vangelo di Barnaba i piani vengono descritti "cerchi":

nel cerchio più basso, nel settimo si troverà il superbo; nel sesto l'invidioso; nel quinto l'avarò; nel quarto il lussurioso, nel terzo il pigro; nel secondo il goloso; nel primo il rabbioso.

Ma come viene descritto l'Inferno nel Corano?

Di': "La verità [proviene] dal vostro Signore: creda chi vuole e chi vuole neghi". In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui fiamme li circonderanno, e quando imploreranno da bere, saranno abbeverati da un'acqua simile a metallo fuso, che ustionerà i loro volti. Che terribile bevanda, che atroce dimora!" Sura Al-Kahf (La Caverna) v. 29

"In verità l'albero di Zaqqûm, è il cibo del peccatore. Ribollirà nel [suo] ventre come metallo liquefatto, come bolle l'acqua bollente". Sura Ad-Dukhân (Il Fumo) v.43/46

"mangerete dall'albero Zaqqûm, ve ne riempirete il ventre, e ci berrete sopra acqua bollente, berrete come cammelli morenti di sete". Sura Al-Wâqi'a (L'Evento) v. 52/55]

Capitolo 136

"In questo luogo maledetto gli infedeli dimoreranno per sempre: tanto che se il mondo fosse pieno di chicchi di miglio [grani di miglio], e un singolo uccello una volta ogni cento anni ne portasse via un singolo granello, in modo da svuotare il mondo, ed una volta vuoto, gli infedeli andassero in Paradiso, riposerebbero lì felici.

Ma non c'è alcuna speranza , perché il loro tormento non può aver fine, poichè non erano disposti per amore di Dio, porre fine alla loro peccato.

Ma i fedeli avranno conforto, perché il loro tormento avrà fine".

I discepoli si spaventarono, udendo questo, e dissero : "Allora i fedeli devono andare all'inferno? "

Gesù rispose: "Ognuno, chiunque egli sia, deve passare per l'inferno. È vero, tuttavia,

che i santi e profeti di Dio vi andranno solo per vedere, senza patire alcuna punizione, ma ricevendone giusto il timore. Ma che dire? Io vi dico che vi andrà anche il Messaggero di Dio [Muhammad], per contemplare la giustizia di Dio. Allora l'inferno tremerà alla sua presenza. Egli sarà umano [di carne], tutti coloro che lo sono, di carne, saranno in punizione, fin quando il Messaggero di Dio resterà a guardare l'inferno, essi resteranno senza punizione. Ma egli vi resterà il tempo necessario per aprire e chiudere gli occhi. Dio farà in modo che ogni creatura sa che ha ricevuto il beneficio del Messaggero di Dio. Quando egli si recherà lì, tutti i diavoli urleranno, e cercheranno di nascondersi sotto le braci ardenti, dicendo l'uno all'altro:

‘Fuggi, fuggi, perché arriva Muhammad, il nostro nemico!’

Sentendo questo, Satana si colpirà il volto con entrambe le mani e urlando dirà:

‘Per mia vergogna, tu sei più nobile di me, e questo non è giusto!’

Per quanto riguarda i fedeli, che sono in settantadue gradi, quelli degli ultimi due gradi, i quali avranno avuto la fede senza le buone opere, gli uni saranno tristi, del dover bene operare, e gli altri diletlandosi del male operare, resteranno nell'inferno 70 mila anni.

Dopo quegli anni sarà l'angelo Gabriele, a recarsi nell'inferno e loro diranno:

‘O Muhammad, dove sono le promesse che ci hai fatto? dicesti che coloro che avrebbero avuto la tua fede non sarebbero rimasti nell'inferno per sempre!’

Allora l'angelo di Dio ritornerà in Paradiso, e dopo aversi avvicinato con riverenza al Messaggero di Dio, gli racconterà quanto avrà udito.

Allora il suo Messaggero parlerà a Dio e dirà: ‘Signore, mio Dio, ricorda la promessa fatta al tuo servo, riguardo a coloro che hanno ricevuto [accettato] la mia fede, che non dovranno restare per sempre all'inferno’.

Dio risponderà: ‘Chiedimi quello che desideri, o amico mio, perché io ti darò tutto quello che mi chiederai’.

[In questo capitolo il Profeta Gesù (pace su di lui) parla chiaramente dell'Inferno, solo i santi [i martiri] e i profeti non vi dimoreranno. Chi avrà seguito il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) si salverà dal fuoco dell'inferno eterno, gli altri che non avranno accettato la vera Fede, vi dimoreranno per sempre.

I discepoli di Gesù (pace su di lui) si spaventano udendo la frase: “Ma i fedeli

avranno conforto, perché il loro tormento avrà fine". Ciò significa che anche i fedeli vi passeranno per l'inferno. Che Allah ci allontani da Satana, e dalle fiamme dell'inferno. Amin!]

Capitolo 137

“Allora il Messaggero di Dio [Muhammad] dirà : "O Signore , ci sono dei fedeli che sono stati all'inferno 70 mila anni. O Signore, la tua misericordia! ti prego, o Signore, liberali da quelle punizioni amare ".

Allora Dio comanderà ai suoi quattro angeli preferiti, di recarsi all'inferno e tirar fuori ognuno che abbia la fede del suo Messaggero, e lo porteranno in Paradiso. E così faranno.

E tale sarà il vantaggio dell'aver avuto la fede del Messaggero di Dio, coloro che avranno creduto in lui, anche se non hanno fatto alcun opera buona, essendo loro morti con questa fede , andranno in Paradiso dopo la punizione di cui vi ho parlato”.

[Ciò dimostra, che solo il musulmano avrà il perdono e la ricompensa del Paradiso. Persino i poco di buono, dopo aver scontato le pene dell'Inferno, verranno salvati e portati in Paradiso, solo per aver testimoniato nel cuor loro, la fede in Allah e nel suo Messaggero Muhammad (pace e benedizione su di lui)].

Capitolo 138

Al mattino presto, tutti gli uomini della città, con le donne e i bambini, giunsero alla casa dove Gesù era con i suoi discepoli e lo pregarono dicendo:

"Signore, abbi misericordia di noi , perché quest'anno i vermi hanno distrutto il grano, e non ci sarà pane quest'anno."

Gesù rispose: " Perché avete paura? Non sapete che Elia, il servo di Dio, durante la persecuzione di Achab durata per tre anni , non ha visto pane, nutrendosi solo di erbe e frutti selvatici? E Davide il Profeta di Dio, e nostro padre , mangiò frutti selvatici ed erbe per due anni, mentre era perseguitato da Saul, e due volte sole mangiò il pane".

Gli uomini risposero : "Signore , erano i profeti di Dio, nutriti con gioia spirituale, ed è per questo che sono sopravvissuti. Ma cosa saranno questi bambini un giorno? " e gli mostrarono la moltitudine dei loro figli.

Allora Gesù si commosse della loro miseria, e disse: "Quanto tempo ci vuole per il raccolto? "

Essi risposero: "Venti giorni ". Allora Gesù disse: "Fate in modo che possiamo utilizzare questi venti giorni per digiunare e pregare, e Dio avrà pietà di voi. In verità vi dico, Dio ha causato questa carenza, perché qui iniziò la follia degli uomini e il peccato di Israele, quando hanno detto che sono Dio, o Figlio di Dio ".

Dopo aver digiunato per diciannove giorni , la mattina del ventesimo giorno , videro i campi e le colline coperte di grano maturo. Corsero da Gesù, e gli dissero la cosa. E quando ebbe sentito, Gesù rese grazie a Dio, e disse: "Andate, fratelli, a raccogliere il pane che Dio vi ha dato".

Gli uomini raccolsero così tanto grano che non sapevano dove metterlo, e questa cosa è stata causa di abbondanza in Israele. I cittadini si unirono in consiglio per fare di Gesù il loro re. Saputo questo, egli fuggì da loro, e i discepoli faticarono quindici giorni per trovarlo.

[La scarsità di cibo era la punizione di Dio, per gli uomini, per aver detto che Gesù è Dio, o figlio di Dio. E quando decisero di fare Gesù (pace su di lui) un re, così il Profeta fuggì].

Capitolo 139

Colui che scrive [Barnaba], Giacomo e Giovanni ritrovarono Gesù e piangendo gli dissero:

" O Maestro, perché sei fuggito da noi? Noi, pieni di dolore ti abbiamo cercato. Tutti i tuoi discepoli ti hanno cercato piangendo".

Gesù rispose : " Sono fuggito perché sapevo che una serie di diavoli si sta preparando per me, quello che in breve tempo vedrete. I sommi sacerdoti con gli anziani del popolo si leveranno contro di me ed otterranno dal governatore romano il permesso di uccidermi, perché temono che io voglia usurpare il regno di Israele.

Inoltre , sarò venduto e tradito da uno dei miei discepoli , come Giuseppe fu venduto in Egitto, ma il Dio giusto lo farà cadere, come dice il Profeta Davide: Egli lo farà cadere nella fossa, costui che diffonde una trappola per il prossimo, Dio mi salverà dalle loro mani, e mi toglierà dal mondo. "

I tre discepoli ebbero paura, ma Gesù li consolò dicendo: " Non abbiate timore, perché nessuno di voi mi tradirà ". E i tre discepoli ne furono consolati.

Il giorno seguente, a due a due, vennero trentasei dei discepoli di Gesù, ed egli si recò

a Damasco in attesa degli altri. Ed essi piansero tutti, perché sapevano che Gesù avrebbe lasciato questo mondo. Perciò Gesù aprì bocca e disse: "Colui che cammina senza sapere dove va, è sicuramente infelice, ma il più infelice è colui che è capace e sa come raggiungere un buon rifugio, desidera fermarsi nella strada piena di fango, esposto alla pioggia ed al pericolo dei ladri. Ditemi , fratelli , è questo mondo la nostra patria? Sicuramente no, visto che il primo uomo [Adamo] fu cacciato e mandato nel mondo in esilio e soffre qui la pena del suo errore.

C'è forse un esule che non aspira a ritornare al suo paese ricco, quando si trova in condizioni di povertà ? Certo, la ragione lo nega , ma l'esperienza lo dimostra , perché gli amanti del mondo non penseranno alla morte . No , quando si parla di essa [della morte] non vogliono sentire."

[In questo capitolo Gesù (pace su di lui) avvisa i suoi discepoli che verrà tradito da uno di loro, e lascerà questo mondo. Inoltre ricorderà a loro di non essere attaccati a questa vita, poiché questo mondo non è la vera patria].

Capitolo 140

" O uomini , credete che io sia venuto al mondo con un privilegio che nessun uomo ha avuto prima, e che persino il Messaggero di Dio [Muhammad] avrà? il nostro Dio non ha creato l' uomo per metterlo nel mondo, ma piuttosto per collocarlo in Paradiso. È certo che chi non ha alcuna speranza di ricevere cosa alcuna dai Romani, perché sono di una legge che è estranea alla sua, non è disposto a lasciare il proprio paese con tutto quello che ha, per non tornarvi mai più, ed andare a vivere a Roma. E tanto meno egli lo farebbe se si trovasse ad aver offeso Cesare.

Così vi dico in verità, e Salomone, il Profeta di Dio, grida con me piangendo: O morte , quanto è amaro il tuo ricordo, per coloro che hanno pace, nelle loro ricchezze! Non dico questo perché devo morire adesso, poiché sono sicuro che vivrò fin presso la fine del mondo. Ma io vi parlerò di questo in modo che possiate imparare a morire.

Come Dio vive, ogni cosa che si fa una sola volta, la si fa male, dimostra che per fare una cosa bene è necessario esercitarsi in essa. Avete visto i soldati, come in tempo di pace che si esercitano tra di loro come se fossero in guerra? Come potrà un uomo morire se non ha ben imparato? La morte del santo è preziosa agli occhi del Signore, disse il profeta Davide . Sapete perché? Vi dirò il perché, proprio come tutte le cose rare sono preziose , così la morte di coloro che muoiono bene, essa è rara, preziosa agli occhi di Dio, nostro Creatore. Ogni volta che un uomo incomincia, non solo la

vuole terminare, ma si sforza al punto che il suo progetto possa avere una buona conclusione.

O miserabile uomo , che apprezza i propri calzari più di se stesso, infatti quando taglia la stoffa la misura con attenzione prima di tagliarla, e una volta tagliata, la cuce con cura. Ma la sua vita, che nasce per morire [destinata a finire], poiché chi non è nato non muore, per quale motivo l'uomo non la vuole misurare con la morte? Avete visto coloro che costruiscono? come essi posavano ogni pietra, avevano come riferimento le fondamenta, misurandone con esattezza, in modo che il muro non cada.

O miserabile uomo ! la costruzione della tua vita cadrà con grande rovina, perché non guardi al fondamento della morte! "

Capitolo 141

"Ditemi: quando un uomo nasce, come nasce? Sicuramente nasce nudo. E quando viene sotterrato dopo la sua morte, che cos'ha in più? *Un panno di lino medio [tradotto anche come sudario, e lenzuolo] in cui è avvolto: e questa è la ricompensa che il mondo gli dà. Se i mezzi in ogni opera devono essere proporzionati, all'inizio e alla fine, affinché l'opera arrivi a buon fine, che fine farà l'uomo che desidera le ricchezze terrene? Egli dovrà morire, come dice Davide, Profeta di Dio: 'Il peccatore morirà di morte pessima!'

Se un sarto ponesse delle travi anziché il filo nell'ago per cucire le vesti, come otterrebbe l'opera? Sicuramente il suo lavoro sarà stato inutile e deriso dai vicini. Ora l'uomo non si accorge che sta facendo questo continuamente, mentre raccoglie i beni terreni? La morte è la cruna dell'ago, non la si può attraversare con le travi dei beni terreni. Tuttavia nella sua follia si sforza continuamente di riuscire in questa opera, ma invano.

E chi non credesse in queste mie parole, guardi le tombe e troverà la verità. Colui che vuole diventare sapiente più di ogni altro, studi con il timor di Dio, il libro del sepolcro, perché lì vi troverà la vera dottrina per la sua salvezza. Egli infatti saprà guardarsi dal mondo, dalla carne, e dai sensi, vedendo che la carne di quell'uomo è destinata a diventare cibo per i vermi. Ditemi, se ci fosse una strada fatta in modo tale che camminando in mezzo, l'uomo sarebbe al sicuro, ma camminando sui bordi si romperebbe la testa, cosa direste se vedeste gli uomini litigare e fare a gara , per poter arrivare più vicino all'estremità e quindi ammazzarsi? Che stupore sarebbe il vostro? Direste: " Sono pazzi e squilibrati, e se non sono tali sono allora disperati".

"Certo, è così! ", risposero i discepoli.

Allora Gesù pianse e disse: "In verità, simili a costoro, sono quelli che amano il mondo. Perché se vivessero secondo la ragione, che occupa un posto centrale nell'uomo, avrebbero seguito la Legge di Dio, e si salverebbero dalla morte eterna. Ma poiché seguono la carne e il mondo, sono nemici scatenati, e crudeli di se stessi, contemplando l'un l'altro il vivere più superbo e lascivo".

["E quando viene sotterrato dopo la sua morte, che cos'ha in più [l'uomo]? Un panno di lino in cui è avvolto" così l'uomo musulmano viene posto sotto terra: nudo, avvolto in un panno. Gesù (pace su di lui) ricorda le buone e cattive azioni, e nel modo in cui l'uomo verrà ricompensato].*

Capitolo 142

Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era fuggito, perse la speranza di diventare potente nel mondo, egli teneva la borsa di Gesù, che conteneva quello che a Gesù era stato donato per amore di Dio. Sperava che Gesù diventasse re d'Israele, in modo da diventare anche lui un uomo potente. Pertanto, dopo aver perso questa speranza, disse fra sé: 'Se costui fosse un Profeta, saprebbe che gli rubo i soldi. Perdendo così la pazienza mi scaccerebbe del suo servizio, sapendo che non credo in lui. E se fosse stato un uomo saggio non fuggirebbe dall' onore che Dio vuole dargli. Perciò sarà meglio fare accordi con i sommi sacerdoti, con gli scribi e i farisei, e consegnarlo nelle loro mani, in modo da ottenere qualche vantaggio' .

Così, presa la decisione, informò gli scribi e i farisei su quanto era accaduto a Nain. E presero consiglio con il sommo sacerdote, dicendo: ' Che cosa dobbiamo fare se quest'uomo diventerà re ? Sicuramente ce la passeremo male, poiché vorrà riformare il culto di Dio, secondo l'antica usanza, non potendo egli sopportare le nostre tradizioni. E che faremo sotto il dominio di un uomo del genere? Sicuramente periremo tutti, con i nostri figli, poiché essendo scacciati dal nostro ufficio, dovremo mendicare il pane. Ora, che Dio sia lodato, abbiamo un re e un governatore che sono estranei alla nostra Legge, e non si curano di essa, così come noi non ci curiamo della loro. In questo modo possiamo fare quello che vogliamo. Anche se pecciamo, il nostro Dio è così Misericordioso che con il sacrificio e il digiuno si placa. Ma se [Gesù] diventa re, certo non si placherà, finché non vedrà il culto di Dio praticato secondo le prescrizioni di Mosè. E quel che è peggio, dice che il Messaggero tanto atteso [Muhammad] non verrà dalla stirpe di Davide, ma dalla stirpe di Ismaele, e

non in Isacco. Questo è quanto uno dei suoi principali discepoli [Giuda] ci ha riferito. Cosa succederà se lo lasciamo vivere? Certamente gli ismaeliti potrebbero ottenere la stima, notorietà presso i Romani, e questi gli daranno in possesso la nostra regione, e Israele sarà nuovamente schiavo come lo era in passato'.

Pertanto, udita la proposta, il sommo sacerdote rispose che doveva discuterne con Erode e con il governatore, ' Perché il popolo è così incline verso di lui, che senza la milizia, non potremo far niente, possa piacere a Dio, che con i soldati riuscissimo a concludere questo affare '.

Perciò, dopo aver preso consiglio fra loro, complottarono di prenderlo di notte, dopo che il governatore ed Erode avessero deciso di intervenire.

[In questo capitolo Giuda il traditore informa gli scribi e i farisei, i quali si rivolgono al sommo sacerdote, che dopo aver parlato con Erode e con il governatore, complotta contro Gesù (pace su di lui). La frase degli scribi e dei farisei: "Ma se [Gesù] diventa re, certo non si placherà, finché non vedrà il culto di Dio praticato secondo le prescrizioni di Mosè. E quel che è peggio, dice che il Messaggero tanto atteso [Muhammad] non verrà dalla stirpe di Davide, ma dalla stirpe di Ismaele, e non in Isacco", è la chiave di tutto, e fa riflettere].

Capitolo 143

Allorché tutti i discepoli giunsero a Damasco, per volontà di Dio. E in quel giorno Giuda il traditore, più di ogni altro, esternò la sua apparente sofferenza per l'assenza di Gesù.

Gesù disse: " Che ognuno faccia attenzione da colui che, senza alcun bisogno, si sforza di mostrare che ti ama".

E Dio ci tolse la comprensione, perché non potessimo sapere a che fine [Gesù] disse questo. Dopo che tutti i discepoli si furono riuniti, Gesù disse: " Torniamo in Galilea, perché l'angelo di Dio mi ha detto che bisogna che io vada lì".

Così un sabato mattina, Gesù giunse a Nazaret. Quando i cittadini riconobbero Gesù, ognuno desiderava vederlo. Un pubblicano di nome Zaccheo, che era di bassa statura, non essendo in grado di vedere Gesù a causa della grande folla, salì in cima ad un sicomoro [albero di origine africana dal frutto dolce], e lì aspettò Gesù che passasse per quel luogo per recarsi in sinagoga. Gesù allora quando arrivò in quel posto, alzò gli occhi e disse: " Scendi, Zaccheo, perché oggi dimorerò in casa tua ". L'uomo

scese e lo accolse con gioia, facendo una splendida festa.

I farisei mormoravano, dicendo ai discepoli di Gesù: "Perché il vostro maestro è andato a mangiare con i pubblicani e i peccatori ?"

Gesù udendo rispose: " Perché il medico entra in una casa? Ditemelo, ed io vi dirò perché sono venuto qui ".

Essi risposero: " Per guarire i malati".

"Voi dite il vero ", disse Gesù, "perché non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati".

Capitolo 144

"Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, Dio manda i suoi profeti e servitori nel mondo, in modo che i peccatori possano pentirsi; ed Egli non li manda per i giusti, perché non hanno bisogno di penitenza, come non ha bisogno di lavarsi colui che è pulito. Ma in verità vi dico: che se foste dei veri farisei sareste contenti che io sia entrato dai peccatori per la loro salvezza. Ditemi, sapete la vostra origine, e come il mondo cominciò a ricevere i Farisei? Ecco, ve lo dirò , visto che non lo sapete , dunque ascoltate le mie parole.

Enoch [Idrìs nel Corano], un amico di Dio, che camminò con Dio in verità, non facendo conto del mondo, fu portato in Paradiso, e lì rimarrà fino al Giudizio; egli infatti con l'avvicinarsi della fine del mondo, ritornerà su questo mondo insieme ad Elia e ad un altro. E così gli uomini, avendo conoscenza di questo, per il desiderio del Paradiso, cominciarono a cercare Dio loro creatore. Fariseo infatti nella lingua di Canaan significa 'colui che cerca Dio', è in Canaan infatti che si cominciò ad usare questa parola per indicare i buoni.

I Cananei erano idolatri, che è il culto creato dalle mani degli uomini. Essi vedendo quelli del nostro popolo che stavano separati dal mondo per servire Dio, quando videro uno di loro, lo deridevano, dicendo ' fariseo ! ' cioè , ' Cerca Dio ' ; come per dire : ' O pazzo, non hai statue come idoli ed adori il vento ; bada a te, dunque, e vieni a servire i nostri dèi ' . "

"In verità vi dico, -disse Gesù- , tutti i santi e profeti di Dio sono stati farisei e non solo di nome , -come voi- , ma nei fatti . Perché in tutti i loro atti hanno cercato Dio loro creatore , e per amore di Dio, abbandonarono le città e i propri beni, vendendo [le merci] e dandone ai poveri per amore di Dio ".

[Enoch potrebbe essere il Profeta Idrìs (pace su di lui) nel Corano, poiché hanno molte similitudini. Il libro di Enoch è un testo apocrifo "nascosto", attualmente non accolto nella Bibbia ebraica e cristiana, ad eccezione della Bibbia copta. Anche Enoch come il Profeta Idrìs ascende al cielo, fu il primo ad usare il Calamo. La Bibbia copta (Etiopia) riporta: Enoch, in un viaggio attraverso l'Universo, vede l'abitazione degli angeli e degli spiriti, il giardino dell'Eden (il Paradiso). Secondo alcune fonti Idrìs -come Enoch- è nato e visse in Egitto].

Capitolo 145

"Come Dio vive, al tempo di Elia, amico e Profeta di Dio, c'erano dodici montagne abitate da diciassettemila farisei; e fu così che [anche] su un così gran numero di persone non se ne trovava una sola riprovevole, tutti erano eletti di Dio. Ma ora, che Israele ha più di centomila farisei, volesse Dio che, su ogni mille ci fosse un eletto! "

I farisei risposero indignati : "Allora siamo tutti riprovevoli, e la nostra religione da te non è accettata!" Gesù rispose : "Io non disapprovo la religione dei veri farisei, anzi, per questa sono pronto a morire, ma voi siete dei veri farisei? Elia, l'amico di Dio, pregato dal suo discepolo Eliseo, scrisse un piccolo libro nel quale egli comprendeva tutta la saggezza umana con la Legge di Dio nostro Signore ".

I farisei si confusero quando sentirono nominare il libro di Elia, perché sapevano che, attraverso le loro tradizioni, nessuno osservava tale dottrina. Essi esternarono il bisogno di dover andar via col pretesto di avere diverse cose da fare.

Allora Gesù disse: " Se voi foste veri farisei, abbandonereste qualsiasi altra attività per assistere a questa, poiché il vero fariseo cerca solo Dio".

Così si fermarono confusi ad ascoltare Gesù, il quale continuò: 'Elia, servo di Dio - così inizia il piccolo libro- , a tutti coloro che desiderano camminare con Dio loro Creatore, [Elia] scrive questo:

Chi vuole imparare tanto, teme poco Dio, poiché chi teme Dio si accontenta di conoscere solo ciò che Dio vuole. Quelli che cercano belle parole non cercano Dio, Egli non fa altro che rimproverare i nostri peccati. Quelli che vogliono cercare Dio, chiudano in fretta le porte e le finestre della loro casa, poiché il padrone non si lascia trovare fuori della sua casa [in un luogo] dove non è amato. Pertanto, custodite i vostri sensi e il vostro cuore, perché Dio non si trova al di fuori di noi, in questo mondo in cui Egli è odiato. Coloro che desiderano fare opere buone, badino a loro stessi, perché non c'è profitto a conquistare tutto il mondo e perdere la propria anima.

Quelli che vogliono insegnare agli altri, vivano meglio degli altri, perché nulla può essere appreso da colui che sa meno di noi. Come potrà il peccatore correggere la sua vita quando sente uno peggio di lui che lo insegna? Coloro che cercano Dio , fuggano dalle conversazioni degli uomini; poiché Mosè era solo sul monte Sinai, quando trovò Dio e gli parlò, come un amico parla al suo amico. Coloro che cercano Dio, usciranno una sola volta ogni 30 giorni tra gli uomini del mondo, per quanto riguarda l' attività di colui che cerca Dio, in un giorno si possono fare opere per due anni.

Riguardo agli affari di colui che cerca Dio, quando cammina , non guardi se non i suoi piedi. Quando parla, non dica, se non il necessario. Quando mangia , si alzi dalla tavola ancora affamato ; pensando ogni giorno di non giungere al successivo ; spenda il suo tempo come tira il fiato. Lasciategli un solo indumento, la pelle degli animali è sufficiente. Dorma sulla nuda terra, poiché egli stesso è stato creato dalla terra, e per ogni notte, due ore di sonno sono sufficienti. Non odi nessuno tranne se stesso; non condanni nessuno se non se stesso.

Nella preghiera, stia con tale timore come se fosse al Giudizio a venire. Ora, per fare questo al servizio di Dio, con la Legge che Dio vi ha dato per mezzo di Mosè, osservatele in questo modo, e troverete Dio, al punto che in ogni tempo e luogo sentirete che siete in Dio e Dio in voi'.

Questo è il piccolo libro di Elia, o farisei! Ancora una volta vi dico che se voi foste veri farisei, sareste lieti che io sia entrato qui, perché Dio ha pietà dei peccatori ".

Capitolo 146

Allora Zaccheo disse : "Signore , ecco, io darò , per amore di Dio, quattro volte tutto quello che ho ricevuto ad usura".

Allora Gesù disse: "Questo giorno è entrata la salvezza in questa casa, in verità, molti pubblicani, prostitute e peccatori entreranno nel regno di Dio, mentre quelli che si reputano giusti verranno gettati nelle fiamme eterne ".

Sentendo ciò, i farisei andarono via indignati. Allora Gesù disse ai penitenti, ed ai suoi discepoli : "C'era un padre che aveva due figli, e il più giovane disse: 'Padre, dammi la parte dei beni ', e suo padre gliela diede.

Il figlio, dopo aver ricevuto la sua parte, partì e andò in un paese lontano, dove sprecò tutti i suoi beni con le prostitute, e vivendo nel lusso. Dopo questo nacque una grande carestia in quel paese , in modo che il disgraziato andò a servire un cittadino, che lo

mise a pascolare i porci di sua proprietà. E mentre li nutriva, egli placava la sua fame in compagnia dei porci, mangiando le ghiande. Ma ritornò in se e disse: ' Oh, quanti nella casa di mio padre sono in festa, vivono nell' abbondanza ed io sono qui che muoio di fame! Mi alzerò, dunque, e andrò da mio padre e gli dirò: ' Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; fai con me come fai ad uno dei tuoi servi ' .

Il misero se ne andò, avvenne che suo padre lo vide arrivare da lontano, e fu mosso a compassione per lui . Così andò avanti per incontrarlo, raggiunto lo abbracciò e lo baciò. Il figlio si prostrò , dicendo: ' Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, fai con me come fai ad uno dei tuoi servi, perché io non sono degno di essere chiamato tuo figlio'.

Il padre rispose: 'Figliolo, non dire così, perché tu sei mio figlio, ed io non sopporterò di vederti nella condizione di un mio schiavo'. E chiamò i suoi servi e disse : ' Portate i nuovi abiti qui e vestite mio figlio, e dategli nuovi indumenti; ponetegli l'anello al dito , ed uccidete il vitello grasso, faremo festa. Per questo mio figlio, che era morto, ed è tornato in vita; che era perduto e si è ritrovato'.

Capitolo 147

Mentre stavano facendo festa in casa , il figlio maggiore rientrò, e sentendo che stavano facendo festa all'interno , si meravigliò e chiamò uno dei servi, chiedendogli per quale motivo stavano facendo festa in quel modo.

Il servo gli rispose : ' Tuo fratello è tornato casa e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, e stanno banchettando '.

Il figlio maggiore si irritò molto quando sentii questo, e non volle entrare in casa. Quindi suo padre uscì da lui e gli disse : ' Figlio mio, tuo fratello è tornato. Vieni dunque e gioisci con lui ' .

Il figlio maggiore rispose con indignazione : 'Io ti ho sempre servito con un buon servizio , e non mi hai dato alcun agnello da mangiare per far festa con i miei amici ! Ma per quanto riguarda questo tizio inutile che ti ha lasciato, sprecando tutta la sua porzione con le prostitute, ora che è tornato hai ammazzato il vitello grasso' .

Il padre rispose : ' Figlio, tu sei sempre stato con me e tutto ciò che è mio è anche tuo, ma costui era morto ed è tornato in vita, era perso ed ora è ritrovato ; è per questo che dobbiamo gioire ' .

Il figlio maggiore si arrabiò ancor di più, e disse: ' Vai tu a festeggiare, io non

mangerò al tavolo con dei fornicatori ' .

E se ne andò da suo padre senza ricevere nemmeno un denaro".

"Come Dio vive, -disse Gesù- , anche così c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si pente". E quando ebbero mangiato egli partì per andare in Giudea.

I discepoli gli dissero : "Maestro, non andare in Giudea, perché sappiamo che i farisei hanno congiurato contro di te con il sommo sacerdote " .

Gesù rispose : "Sapevo questo ancor prima che lo facessero, ma non ho paura, perché non possono fare nulla contro la volontà di Dio. Che facciano tutto ciò che essi desiderano, perché io non li temo, ma [piuttosto] temo Dio" .

Capitolo 148

"Ditemi adesso: i farisei di oggi, sono veri farisei? Sono servitori di Dio? Sicuramente no! Ebbene, io vi dico in verità che non c'è niente di peggio qui sulla terra per l'uomo del coprirsi della professione e dell'abito religioso, per coprire la sua malvagità. Vi farò un solo esempio sugli antichi farisei, in modo da conoscere quelli attuali.

Dopo la dipartita di Elia , la santa congregazione dei farisei si disperse a causa della grande persecuzione degli idolatri. Infatti allo stesso tempo di Elia, più di diecimila profeti, che erano veri Farisei furono uccisi in un anno. Due farisei andarono ad abitare in montagna, ed uno [di loro] passò quindici anni senza sapere nulla del suo vicino di casa, nonostante fossero, ad appena un'ora di distanza.

Ora vedete voi come essi non erano affatto curiosi. E avvenne una terribile siccità su quelle montagne, e così entrambi si misero alla ricerca di acqua, e si incontrarono. Il più anziano disse, che era usanza che parlasse per primo il più anziano, e consideravano grande peccato che un giovane parlasse prima di un anziano, disse dunque l'anziano:

' Dove abiti fratello? ' , egli rispose , indicando l'abitazione col dito: ' Io abito qui ' essi erano vicini alla dimora del più giovane.

Chiese l'anziano: ' Quanto tempo abiti qui , fratello? ' Il giovane rispose : ' Quindici anni'.

L'anziano disse: ' Forse arrivasti qui quando Achab uccise i servi di Dio? '

' Sì, è così , ' rispose il giovane.

L'anziano chiese : ' O fratello , sai chi è ora re d'Israele ? ' Il giovane rispose : ' E' Dio che è il re d'Israele, gli idolatri non regnano, ma sono i persecutori di Israele'.

' E' vero - disse l'anziano- , dimmi, chi è ora che perseguita Israele? '

Il giovane rispose : ' Sono i peccati di Israele a perseguitare Israele, perché, se non avesse peccato, Dio non avrebbe mandato contro di esso i principi idolatri '.

Poi l'anziano disse : ' Chi è quel principe infedele che Dio ha mandato per il castigo di Israele? '

Il più giovane rispose: ' Come faccio a saperlo, visto che sono quindici anni che non ho visto più nessun uomo, tranne te? Inoltre, se io non so leggere quindi non mi sono state inviate lettere '.

L'anziano disse : ' Vedo che le tue pelli di pecora sono nuove! Chi te le ha date, se tu non hai visto uomini? '

Capitolo 149

Il giovane rispose : ' E' stato colui che ha conservato le vesti del popolo di Israele, per quarant'anni nel deserto, ed ha conservato le mie pelli, così, come tu li vede'.

Poi l'anziano si accorse che il giovane era più perfetto di lui, per tutti quegli anni che aveva avuto a che fare con gli uomini.

Così, desiderò frequentarlo e disse: 'Fratello, tu non sai leggere, ma io so come leggere, e ho in casa mia i salmi di Davide. Vieni allora, affinché possa insegnarti ogni giorno, quel che disse Davide'.

Il giovane rispose: 'Andiamoci subito'.

L'anziano disse: 'O fratello, ora sono due giorni che non bevo acqua; quindi cerchiamo un po' d'acqua '.

Il giovane rispose: ' O fratello, io sono due mesi che non bevo acqua. Andiamo, dunque , e vediamo ciò che Dio disse al suo Profeta Davide. Il Signore è in grado di darci l'acqua ' .

E così tornarono all' abitazione dell'anziano, e davanti alla porta trovarono una sorgente d'acqua fresca.

L'anziano disse : ' O fratello , *tu sei una persona elevata da Dio; Dio ti ha dato questa fonte per il tuo bene'.

Il giovane rispose: ' O fratello, tu dici questo per umiltà ; ma è certo che se Dio avesse fatto questo per me, avrebbe fatto una sorgente vicino alla mia abitazione, in modo da non partire. Io confesso che ho peccato contro di te. Quando hai detto che per due giorni non hai bevuto e che cercavi acqua, e io risposi di essere stato per due mesi senza bere , ho sentito una esaltazione dentro di me, come se fossi stato migliore di te'.

Poi l'anziano disse : ' O fratello, sei stato sincero, quindi non hai fatto peccato'.

Ma il giovane disse : ' O fratello , hai dimenticato quello che ha detto il nostro padre Elia , che chi cerca Dio deve condannare se stesso [e non esaltarsi]. Sicuramente non l'ha scritto affinché lo sapessimo, ma piuttosto affinché lo osservassimo'.

Il più anziano , percepì la verità e la rettitudine del suo compagno, e disse: ' Ciò che dici è vero; e il nostro Dio certamente ti ha perdonato ' .

E dopo aver detto questo prese i Salmi, e lesse ciò che nostro padre Davide disse: 'io custodirò la mia bocca, affinché la mia lingua non si lasci andare a parole di iniquità, giustificando con scuse il mio peccato'.

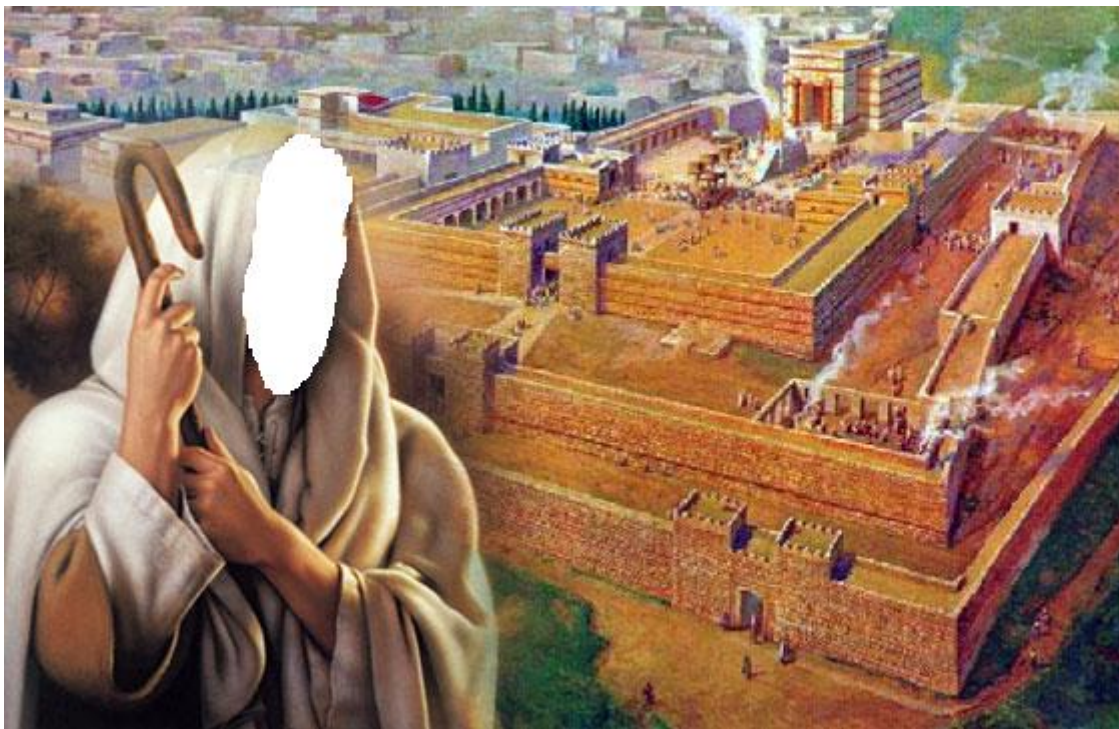
E qui l' uomo più anziano fece un discorso sulla lingua, e il giovane se ne andò. Dopo questo, passarono quindici anni prima che si ritrovassero l'un l'altro, perché il giovane cambiò la sua dimora. Di conseguenza, dopo che si ritrovassero , l'anziano [fariseo] disse : ' O fratello , perché non sei più tornato? ' Il giovane rispose : ' Perché non ho ancora imparato bene quello che mi hai detto. ' .

Poi l'anziano disse : ' Come è possibile, visto che sono passati quindici anni? ' .

Il giovane rispose : ' Per quanto riguarda le parole, le ho imparate in una sola ora e non le ho più dimenticate ; ma non sono ancora riuscito ad osservarle . A quale scopo, poi, impararle, e non osservarle? Il nostro Dio non chiede che il nostro intelletto sia buono , ma il nostro cuore. Così, nel Giorno del Giudizio, egli non ci chiederà che cosa abbiamo imparato, ma quello che abbiamo fatto ' .

[Abbiamo preferito tradurre “tu sei una persona elevata da Dio” invece di “tu sei un santo di Dio” poiché nell’Islam il vero Santo è solo Allah. Questo capitolo ci fa riflettere sul fatto che sia di poca utilità imparare le cose a memoria, senza metterle in pratica].*

Sotto Gesù (pace su di lui) e il tempio di Gerusalemme. Nella tradizione islamica non raffiguriamo i volti dei profeti



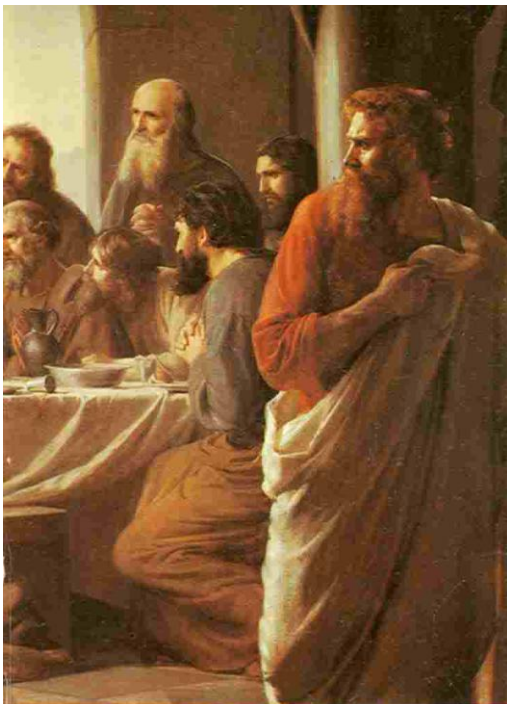
Mentre il popolo cerca di lapidare Maria Maddalena



L'ultima cena di Gesù (pace su di lui) e suoi discepoli, fra questi Giuda il traditore



Giuda che lo tradisce vendendolo



Giuda crocifisso tra i ladroni, al posto di Gesù (pace su di lui), secondo il Vangelo di Barnaba



Il sepolcro dove si trovava il corpo morto di Giuda completamente vuoto. Secondo i quattro vangeli canonici di Marco, Matteo, Luca e Giovanni, fu posto lì Gesù (pace su di lui) che resuscitò dopo la morte. Nel Sacro Corano, Gesù (pace su di lui) salì in cielo senza conoscere la morte. Un altro è stato crocifisso al posto suo.



Capitolo 150

L'anziano rispose: 'O fratello, non dire così, tu disprezzi la conoscenza, mentre il nostro Dio vuole che la si apprezzi'.

Il giovane rispose: 'Come parlerò adesso per non cadere nel peccato? Infatti la tua parola è vera, tanto quanto la mia! Io ti dico dunque che coloro che conoscono i comandamenti di Dio scritti nella Legge, dovrebbero prima di tutto osservarli, in modo da impararli di più. E tutto quello che un uomo impara, sarà per osservarlo e non per saperlo! '

Disse il più anziano: 'O fratello, dimmi, con chi hai parlato, in modo da sapere che non hai imparato tutto quello che ti ho detto? '

Il giovane rispose: 'O fratello, io parlo con me stesso. Ogni giorno mi metto davanti al Giudizio di Dio, per rendere conto di me e sento sempre dentro di me qualcuno che scusa i miei difetti.. '.

L'anziano disse: 'O fratello, che colpe hai, se sei sempre così perfetto? '

Il giovane rispose: 'O fratello, non dire così, in quanto mi trovo tra due grandi difetti: il primo è che io non riconosco di essere il più grande dei peccatori, l'altro che io non desidero fare penitenza di più degli altri uomini '.

L'anziano rispose: 'Ora, come potrai sapere di essere il più grande dei peccatori, se sei il più perfetto [degli uomini]? '

Il giovane rispose: 'La prima parola che il mio maestro mi disse è che quando presi l'abitudine di un fariseo fu questa: che avrei dovuto considerare la bontà degli altri e la mia iniquità e che così facendo avrei dovuto percepire di essere il più grande dei peccatori '.

L'anziano disse: 'O fratello, di chi mai potrai considerare bontà e difetti su questi monti, o fratello, se qui non vi è nessuno? '

Il più giovane rispose: 'Dovrei considerare l'obbedienza del sole e dei pianeti, perché servono il loro Creatore meglio di me, io invece li condanno, sia perché non danno luce come io desidero, o perché il loro calore è troppo grande, oppure perché c'è troppa o troppa poca pioggia sulla terra'.

Allora, sentendo questo, l'anziano disse: 'Fratello, dove hai imparato questa dottrina? io ho 90 anni, e da 75 anni sono un fariseo'.

Il giovane rispose: 'O fratello, tu dici questo in umiltà, perché tu sei un santo di Dio [uomo pio]. Eppure ti rispondo che Dio nostro creatore non guarda l'età, ma guarda il cuore. Perciò Davide, essendo di quindici anni più giovane degli altri sei fratelli, è stato scelto re d'Israele, e divenne un Profeta di Dio nostro Signore'. "

Capitolo 151

" Quest'uomo era un vero fariseo - disse Gesù ai suoi discepoli - e piaccia a Dio, che possa essere nostro amico nel Giorno del Giudizio".

Gesù poi si imbarcò su una nave, con i suoi discepoli, dispiaciuti di aver dimenticato di portare il pane. Gesù li rimproverò, dicendo: "Guardatevi dal lievito dei farisei dei nostri giorni, perchè un pò di lievito guasta una massa di farina".

Poi dissero fra loro i discepoli: "Che lievito potremmo avere mai se non abbiamo preso neppure il pane? "

Allora Gesù disse: "O uomini di poca fede, avete dimenticato dunque quel che Dio ha fatto in Nain, dove non vi era la minima traccia di grano? E quanti mangiarono e si saziarono con cinque pani e due pesci? Il lievito dei farisei, è la mancanza di fede in Dio, e nel pensare solo a se stessi, che ha danneggiato non solo i farisei d'oggi, ma ha corrotto Israele. Infatti, i semplici, non sapendo leggere, fanno ciò che vedono fare ai farisei, perché li ritengono santi.

Sapete qual' è il vero fariseo? Egli è l'olio della natura umana. Poiché come olio è posto sopra ogni liquido, così la bontà del vero fariseo è posta sopra ogni bontà umana. Egli è un libro vivente, che Dio dona al mondo, affinché ogni cosa egli dica o faccia, sia sempre secondo la Legge di Dio, così chi segue il suo esempio, osserva la Legge di Dio. Il vero fariseo è il sale che non lascia putrefare la carne dal peccato, infatti ognuno che lo vede si sottomette a penitenza. È una luce che illumina la via dei pellegrini, poiché ognuno che riflette sulla povertà e sulla penitenza del fariseo, capisce che il cuor nostro non si deve soffermare su questo mondo. Ma il danno provocato dall'olio rancido, corrompe il libro, il sale non è più buono, spegne la luce, quest' uomo è un falso fariseo. Se quindi, non volete perire, guardatevi dal fare quel che i farisei d'oggi fanno! "

Capitolo 152

Gesù giunse a Gerusalemme, di sabato, mentre era nel Tempio, gli si avvicinarono i

soldati, per tentarlo e prenderlo in contraddizione, e dissero: "Maestro, è lecito fare la guerra?"

Gesù rispose: "La nostra fede ci dice che la nostra vita è una continua guerra sulla terra".

I soldati dissero: "Vorresti allora convertirci alla tua fede? Vorresti che abbandoniamo la moltitudine di dèi - Roma da sola ha ventottomila dèi visibili- per seguire il tuo Dio, che è uno solo e per questo che egli non può essere visto, non si sa dove sia, e forse è solo illusione".

Gesù rispose: "Se vi avessi creato, come il nostro Dio vi ha creato, vorrei cercare di convertirvi".

Essi risposero: "Adesso come può il tuo Dio averci creato, se non si sa dove sia? Mostraci il tuo Dio, e noi diventeremo ebrei".

Allora Gesù disse: "Se voi aveste occhi per vederlo io ve lo mostrerei, ma visto che siete ciechi, non potrò mostrarvelo".

I soldati risposero: "Certo, l'onore che questo popolo ti rende deve averti fatto perdere la ragione, ognuno di noi ha due occhi, e tu dici che siamo ciechi".

Gesù rispose: "Gli occhi del corpo non possono vedere se non cose materiali ed esteriori. Voi quindi sarete in grado solo di vedere i vostri idoli di legno, argento e oro, che non possono fare nulla, ma noi giudei abbiamo occhi spirituali, che sono il timore e la fede nel nostro Dio, per cui possiamo vedere il nostro Dio in ogni luogo".

I soldati risposero: "Sta attento a come parli, perché se disprezzi i nostri dèi, ti daremo in mano ad Erode, il quale vendicherà i nostri dèi, che sono onnipotenti".

Gesù rispose: "Se sono onnipotenti come voi dite, perdonatemi, perché io li adoro".

I soldati si rallegrarono nell'udire questo, e cominciarono ad esaltare i loro idoli.

Allora Gesù disse: "Non abbiamo bisogno di parole, ma di fatti, pertanto fate in modo che i vostri dèi creino una mosca, ed io li adorerò".

I soldati erano sgomenti nel sentire questo, e non sapevano cosa dire, e Gesù disse: "In verità, vedendo che essi non sono in grado di creare una mosca, io non abbandonerò quel Dio che ha creato tutto con una sola parola, il cui nome da solo spaventa gli eserciti".

I soldati risposero: "Ebbene, faccelo vedere, perché vogliamo prenderti", e stavano per mettere le mani su Gesù.

Allora Gesù disse: "Adonai Sabaoth!" e subito i soldati rotolarono fuori dal Tempio, come si rotolano i vasi di legno, allorché si lavano per riporvi il vino; tanto che ora la loro testa e i piedi percuotevano la terra, senza che nessuno li toccasse. E furono così spaventati che fuggirono e non furono mai più visti in Giudea.

Capitolo 153

I sacerdoti e i farisei mormoravano tra di loro e dissero: "Ha la saggezza di Baal e di Astaroth, e quindi è sotto il dominio Satana".

Gesù aprì la bocca e disse: "Il nostro Dio comandò che non si rubasse i beni del nostro vicino, ma questo precetto è stato così violato e abusato che ha riempito il mondo di peccato, ed esso non sarà mai rimesso come gli altri peccati, poiché per ogni altro peccato, se un uomo si pente, si corregge, digiuna, prega e dà l'elemosina, il nostro Dio, Potente e Misericordioso, lo perdona. Ma questo peccato è tale, che non potrà mai essere perdonato, se prima non si restituisce il maltolto".

Poi disse uno scriba: "O Maestro, come può l'atto di rubare riempire tutto il mondo con il peccato? Certamente oggi, per grazia di Dio, i ladri sono pochi, e non possono farsi notare, che vengono subito impiccati dai soldati".

Gesù rispose: "Chi non conosce i beni, non può conoscere i ladri. No, in verità vi dico, che molti rubano ma non sanno quel che fanno, e quindi il loro peccato è maggiore di quello degli altri, perché la malattia nascosta, non può essere guarita".

Allora i farisei si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "O maestro, dal momento che tu solo in Israele conosci la verità, insegnaci".

Gesù rispose: "Io non dico che sono il solo in Israele, a conoscere la verità, ma la parola 'solo' appartiene a Dio e a nessun altro. Egli è la verità, e Lui solo conosce la verità. Perciò, se io dicessi questo, sarei il più grande ladro, perché ruberei l'onore a Dio. E se dicessi di essere il solo a sapere, Dio mi farebbe cadere nella più grande ignoranza. Voi, dunque, avete commesso un grave peccato nel dire che io solo conosco la verità. E vi dico che, se voi avete detto questo per tentarmi, il vostro peccato è ancora più grande".

Allora Gesù, vedendo che tutti tacevano, disse: "Anche se non sarò il solo in Israele a

conoscere la verità, io solo parlerò; dunque ascoltatevi, poiché mi avete interrogato. Tutte le cose create appartengono al Creatore, tanto che niente e nessuno può pretendere qualcosa. Così l'anima, i sensi, la carne, il tempo, i beni, e l'onore, sono tutti beni di Dio, in modo che se un uomo non li riceve come Dio vuole, diventa un ladro. E allo stesso modo, se vengono spese al contrario di come vuole Dio, egli è ugualmente un ladro. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, vi dico che, quando voi disponete del vostro tempo dicendo: 'Domani farò così, voglio dire una tale cosa, andrò in un posto come questo', senza dire: 'Se Dio vuole [in sha Allah]' ebbene, voi siete ladri. E sarete ancora più ladri quando il vostro miglior tempo lo spenderete per il vostro piacere, anziché per il piacere di Dio, ed invece solo la parte più misera del vostro tempo la spenderete nel servizio di Dio, ecco, così facendo voi sarete dei veri ladri. Chiunque commette il peccato, in qualsiasi modo, è un ladro; egli ruba il tempo, l'anima e la propria vita, che dovrebbe essere al servizio di Dio, e lo dà a Satana, il nemico di Dio ".

[Anche Gesù (pace su di lui) prima di fare ogni cosa diceva "In sha Allah, se Dio Vuole" e lo insegnava agli altri].

Capitolo 154

"L'uomo, dunque, quando possiede onore, vita e beni, e i suoi beni vengono rubati, il ladro deve essere impiccato; quando gli viene tolta la vita, l'omicida sarà decapitato. E questo è giusto, perché Dio ha così comandato. Ma quando l'onore gli viene tolto, perché il ladro non è crocifisso? Sono forse migliori i beni, dell'onore? Dio ha forse comandato che chi ruba i beni e chi ruba la vita con i beni deve essere punito, ma colui che ruba l'onore deve essere fatto salvo? Sicuramente no, poiché a causa del loro mormorio i nostri padri non entrarono nella terra promessa, ma solo i loro figli. E per questo peccato i serpenti uccisero circa settantamila uomini del nostro popolo. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, colui che ruba l'onore è degno di maggior pena di colui che priva l'uomo dei beni e della vita. E colui che dà ascolto al mormoratore è altrettanto colpevole, perché l'uno riceve Satana sulla lingua e l'altro lo riceve dentro le sue orecchie".

I farisei si consumarono di rabbia udendo questo, perché non erano in grado di condannare il suo discorso. Poi si avvicinò a Gesù un dottore, e gli disse: "Maestro buono, dimmi, per quale ragione Dio non concesse il frumento e frutta ai nostri padri? Sapendo che essi sarebbero caduti, sicuramente Egli avrebbe dovuto concederglieli quantomeno non avrebbe dovuto lasciarglieli vedere".

Gesù rispose: "Uomo, tu mi chiami buono, ma sbagli, perché Dio solo è buono. E ancor di più sbagli nel chiedere perché Dio non ha fatto secondo il tuo cervello. Eppure io ti risponderò a tutto. Ti dico, allora, che Dio nostro creatore nel Suo operare non si conforma a noi, per cui non è lecito per la creatura cercare nella propria maniera di pensare e la propria comodità, ma piuttosto cercare l'onore di Dio suo creatore, in modo che la creatura possa dipendere dal Creatore e non il Creatore dalla Sua creatura. Come Dio vive, al cui cospetto la mia anima si trova, se Dio avesse concesso tutto all'uomo, l'uomo non avrebbe capito di essere il servo di Dio; ma avrebbe creduto d'essere il signore del Paradiso. Perciò il Creatore, che è benedetto in eterno, gli vietò il cibo, in modo che l'uomo stesse soggetto a lui. E in verità vi dico, che chi ha chiara la luce dei suoi occhi vede chiaramente ogni cosa, e nelle stesse tenebre trova la luce. Questo, invece, non può farlo il cieco. Perciò dico che, se l'uomo non avesse peccato, né io né voi avremmo conosciuto la misericordia di Dio e la sua giustizia. E se Dio avesse fatto l'uomo incapace di peccato, sarebbe stato uguale a Dio in quella materia; perciò Dio il beato ha creato l'uomo buono e giusto, ma libero di fare quello che gli pare riguardo alla propria vita per la sua salvezza o per la sua dannazione ".

Il dottore era sbalordito quando udì questo, e se ne andò confuso.

Capitolo 155

Allora il sommo sacerdote chiamò segretamente due vecchi sacerdoti e li mandò da Gesù, che era uscito dal Tempio, e stava seduto sotto il portico di Salomone, in attesa di svolgere la preghiera di mezzogiorno.

E vicino a lui c'erano i suoi discepoli con una grande moltitudine di persone. I sacerdoti si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Maestro, perché l'uomo mangiò il frumento e la frutta? Fu Dio a volerlo, o no? "

E questo dicevano per metterlo alla prova; e disse: "Dio ha voluto così", e loro: "Perché Lui ha proibito questo?", se lui avesse detto: "Dio non l'ha voluto" avrebbero risposto: "Allora l'uomo ha più potere di Dio, poiché egli opera contro la volontà di Dio".

Gesù rispose: "La vostra domanda è come una strada su una montagna, che ha un precipizio sulla destra ed uno sulla sinistra: io camminerò nel mezzo".

Quando udirono questo, i sacerdoti rimasero confusi, vedendo che conosceva i loro cuori.

Allora Gesù disse: "Ogni uomo, in ogni cosa, opera per il suo utile ed in base alle sue necessità. Ma Dio, che non ha bisogno di cosa alcuna, opera per il Suo compiacimento. Così nel creare l'uomo lo volle creare libero, affinché sapesse che Dio non aveva bisogno di lui; come fa un re, che per mostrare le sue ricchezze, e in modo che i suoi servi lo amino di più, dona a loro la libertà. Dio, quindi, creò l'uomo libero affinché amasse ancor di più il suo Creatore, e affinché conoscesse la sua generosità. Infatti, anche se Dio è Onnipotente, e non avendo bisogno dell'uomo, avendolo creato con la Sua onnipotenza, lo ha lasciato libero per la sua bontà, in modo che potesse resistere al male e fare il bene. Infatti, anche se Dio aveva il potere di ostacolare il peccato, Egli non volle contraddire la Sua bontà, poiché Dio non ha in Se contraddizione. Dunque, avendo Egli creato l'uomo con la Sua onnipotenza, ed avendogli dato la Sua bontà, io vi dico che impedì il peccato dell'uomo, affinché la Sua misericordia e la Sua giustizia potessero operare nell'uomo. E a dimostrazione che dico la verità, affermo che è stato il sommo sacerdote a mandarvi per tentarmi, e questo è il frutto del suo sacerdozio".

I due anziani se ne andarono e raccontarono tutto al sommo sacerdote, che disse: "Costui ha il diavolo sulle spalle, che gli rivela ogni cosa; egli aspira al regno sopra Israele; ma Dio vi metterà rimedio".

Capitolo 156

Quando Gesù finì di fare la preghiera di mezzogiorno, uscì dal tempio, ed incontrò un cieco sin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono dicendo:

"Maestro, chi ha peccato in questo uomo, suo padre o sua madre, per essere nato cieco? "

Gesù rispose: "Né il padre né la madre peccarono in lui, ma Dio lo ha creato così, affinché venga testimoniato in lui il Vangelo".

E dopo aver chiamato il cieco presso di se, sputò in terra, fece del fango e lo mise sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' alla piscina di Siloe e lavati "

Il cieco vi andò, e dopo essersi lavato, recuperò la vista; al che, mentre tornava a casa, molti di coloro che lo incontravano dicevano:

"Se costui fosse cieco, direi per certo che è quello che era solito sedersi al bellissimo cancello del tempio"

Altri dicevano: "È lui! Come ha potuto ricevere la vista? "

Ed essi gli si avvicinarono dicendo: "Sei il cieco che era solito sedersi al bellissimo cancello del tempio? "

Egli rispose: "Sì, sono io"

E loro chiesero: "Come hai ricevuto la vista? "

Egli rispose: "Un uomo ha fatto del fango, sputando in terra, me lo mise sugli occhi e disse: 'Va' e lavati nella piscina di Siloe'. Sono andato a lavarmi ed ora vedo: Benedetto sia il Dio di Israele".

Quando il cieco nato giunse di nuovo alla Bella Porta del tempio, la notizia si sparse per tutta Gerusalemme, onde egli venne portato al capo dei sacerdoti, che stava tramando contro Gesù con i sacerdoti e i farisei. Il sommo sacerdote lo interrogò, dicendo: "Uomo, tu sei nato cieco? "

"Sì", rispose.

"Dunque, rendi gloria a Dio", disse il sommo sacerdote, "e dicci quale Profeta ti è apparso in sogno [o in visione] e ti ha dato la luce? Era il nostro padre Abramo, oppure Mosè, il servo di Dio, o qualche altro Profeta? Nessun altro poteva fare una cosa del genere ".

L'uomo nato cieco rispose: "Né Abramo, né Mosè, né alcun altro Profeta, ero seduto alla porta del tempio quando un uomo mi disse di avvicinarmi a lui e, dopo aver fatto dell'argilla della terra con la sua saliva, mi mise un po' di quel fango sugli occhi e mi mandò a lavare alla piscina di Siloe; al che andai, mi lavai, e tornai con gli occhi che vedevano".

Il sommo sacerdote gli chiese il nome di quell'uomo. Il cieco nato rispose: "Egli non mi disse il suo nome, ma un uomo che lo vide mi chiamò e disse: 'Va, e lavati come quell'uomo ha detto, perché egli è Gesù il Nazareno, un Profeta e santo del Dio di Israele'."

Allora il sommo sacerdote disse: "ti ha forse guarito oggi, vale a dire di sabato? "

Il cieco rispose: "Oggi mi ha guarito".

Disse il sommo sacerdote: "Vedi dunque come costui è un peccatore, non osservando il sabato!"

Capitolo 157

Il cieco rispose: "Se sia un peccatore [Gesù], questo non lo so, ma so quanto detto: ero cieco, e mi ha ridato la vista".

I farisei non credettero a questo, così dissero al sommo sacerdote: "Chiamate suo padre e suo madre, ed essi ci diranno la verità".

Mandarono, dunque a chiamare il padre e la madre del cieco, e quando giunsero il sommo sacerdote li interrogò dicendo: "Questo è il vostro figlio? "

Essi risposero: "Egli è veramente nostro figlio".

Allora il sommo sacerdote disse: "Egli dice di essere nato cieco, e ora vede; come è successa questa cosa? "

Il padre e la madre del cieco nato risposero: "Egli è veramente nato cieco, ma come abbia recuperato la vista, noi non lo sappiamo, ma egli ha la sua età, interrogate lui ed egli vi dirà la verità".

Allora furono congedati, e il sommo sacerdote disse di nuovo al cieco nato: "Rendi gloria a Dio, e dicci la verità".

Il padre e la madre del cieco avevano paura di parlare, perché vi era stato un decreto del senato romano, secondo il quale nessuno doveva lottare per Gesù, il Profeta degli ebrei sotto la pena di morte: questo decreto è stato ottenuto dal governatore. Perciò dissero: "Ha l'età, interrogatelo".

Il sommo sacerdote, poi, disse al cieco nato: "gloria a Dio e dicci la verità, perché sappiamo che questo uomo, che tu dici di averti guarito, è un peccatore".

Il cieco nato rispose: "Se egli è un peccatore, io non lo so, ma so questo: che ero cieco e lui mi ridato la vista. Sicuramente, dal principio del mondo fino ad ora, non è mai successo che un cieco nato abbia recuperato la vista; e sappiamo bene che Dio non ascolta ai peccatori ".

Dissero i farisei: "Dicci come ha fatto allora a ridarti la vista? "

Il cieco nato si meravigliò della loro incredulità, e disse: "Ve l'ho detto, perché me lo domandate di nuovo? Volete anche voi diventare i suoi discepoli? "

Il sommo sacerdote lo insultò dicendo: "Tu sei nato immerso nei peccati e vuoi insegnare a noi? Vattene, e diventa tu discepolo di quell'uomo! noi siamo discepoli di Mosè, e sappiamo che Dio ha parlato a Mosè, ma di questo uomo, non sappiamo dove sia".

E lo cacciarono fuori della sinagoga e dal Tempio, vietandogli di pregare con i puri di Israele.

Capitolo 158

Il cieco nato andò a trovare Gesù, che lo consolò dicendo:

"In nessun momento della tua vita sei stato così fortunato come lo sei ora, perché tu sei benedetto dal nostro Dio che ha parlato per mezzo di Davide, nostro padre e Suo Profeta, parlò contro gli amici del mondo, dicendo: 'Essi maledicono ma IO benedico'; e il Profeta Michea disse: 'Io maledico [con il permesso di Dio] le vostre benedizioni, perché la terra e l'aria, l'acqua e il fuoco, la luce e le tenebre, il freddo e il caldo, l'amore e l'odio, non sono contrari quanto lo sono il volere di Dio e il volere del mondo'."

I discepoli di conseguenza gli domandarono, dicendo:

"Signore, sono grandi le tue parole; dacci dunque la spiegazione, perché non riusciamo a comprendere".

Gesù rispose:

"Quando conoscerete il mondo, vedrete che ho detto la verità, in questo modo conoscerete la verità in ogni Profeta. Sappiate dunque che dicendo 'mondo' si possono intendere tre tipi di mondo; quello sta per i cieli e la terra, con l'acqua, l'aria e il fuoco, e tutte le cose che sono inferiori all'uomo. Ora questo mondo è in tutto secondo la volontà di Dio, perché, come dice Davide, Profeta di Dio: 'Dio ha dato loro un precetto che essi non trasgrediscono'.

Il secondo comprende tutti gli uomini, così come un casato comprende non i muri, ma la famiglia che lo compone. Ora, anche questo mondo, ama Dio, perché per natura gli uomini desiderano Dio; tutti, per natura, desiderano Dio, anche se sbagliano nel modo in cui cercano Dio. E sapete perché tutti desiderano Dio? Perché essi desiderano un bene infinito, senza alcun male, e questo è Dio, solo Lui. Pertanto, il Dio misericordioso ha mandato i suoi profeti a questo mondo per la sua salvezza.

Il terzo tipo di mondo è la depravata predisposizione dell'uomo a peccare, che si è trasformata in una legge contraria a Dio, il creatore del mondo. Questo rende l'uomo simile ai demoni, nemici di Dio. E questo tipo di mondo, il nostro Dio lo odia, che se i profeti avessero amato questo mondo, cosa pensate che Egli avrebbe fatto? Certamente Dio avrebbe tolto a loro la profezia. Come Dio vive, alla cui presenza si trova l'anima mia, io vi dico, che quando [Muhammad] il Messaggero di Dio verrà al mondo, se egli avesse amore verso questo mondo malvagio, certamente Dio gli toglierebbe tutto ciò che gli ha donato creandolo, e lo riprovarebbe, tanto è contrario Dio a questo mondo".

Capitolo 159

I discepoli risposero: "O maestro, grandissime sono le tue parole, quindi abbi misericordia di noi, perché noi non le comprendiamo".

Gesù disse: "Pensate forse che Dio ha creato il Suo Messaggero per essere Suo rivale, in modo che possa essere uguale a Dio? Certo che no, piuttosto l'ha creato come Suo buon servo, che non debba desiderare ciò che il suo Signore non vuole. Non siete in grado di capire questo, perché non conoscete che cosa sia il peccato. Perciò fate attenzione alle mie parole, ascoltate dunque. In verità, in verità vi dico, il peccato non può nascere nell'uomo, se non per contraddire Dio, poiché solo il peccato è quel che Dio non vuole. Tanto che ciò che Dio vuole è completamente esente dal peccato. Di conseguenza, se i nostri dottori e i sacerdoti, con i farisei, mi perseguitassero perché il popolo di Israele mi ha chiamato Dio, farebbe cosa gradita a Dio, e Dio li ricompenserebbe; ma poiché mi perseguitano perché non vogliono che io dica la verità su come hanno corrotto il libro di Mosè e quello di Davide, profeti e amici di Dio, a causa delle loro tradizioni, odiandomi e desiderando la mia morte, ecco che Dio li ha in abominio. Ditemi, Mosè uccise degli uomini così come li uccise Achab. Furono dunque ambedue omicidi? Certamente no, Mosè uccise degli uomini per distruggere l'idolatria e per preservare il culto del vero Dio, Achab invece uccise gli uomini per distruggere il culto del vero Dio e conservare l'idolatria. Perciò l'atto di uccidere per Mosè fu un atto di sacrificio, ma per Achab fu un sacrilegio: tanto che una stessa azione produsse questi due effetti contrari. Per Iddio, al cui cospetto la mia anima si trova, se Satana avesse parlato agli angeli, al fine di vedere come amavano Dio, egli non sarebbe stato respinto da Dio, ma poiché egli cercò di sviarli da Dio, quindi egli è condannato".

Poi rispose colui che scrive: "Come bisogna dunque intendere quel detto del Profeta

Michea, riguardo alla menzogna che Dio ordinò fosse detta per bocca dei falsi profeti, come è scritto nel libro del re di Israele? "

Gesù rispose: "O Barnaba, recita brevemente tutto ciò che accadde, cosicchè possiamo vedere chiaramente la verità."

Capitolo 160

Poi disse colui che scrive [Barnaba]: "Il Profeta Daniele, che descrive la storia dei re di Israele e dei loro tiranni, scrive così: Il re d'Israele si è unito con il re di Giuda per combattere contro i figli di Belial [cioè i reprob] che erano Ammoniti. Ora Josafat, re di Giuda, e Achab, re d'Israele, essendo seduti entrambi su un trono in Samaria, avevano davanti a loro quattrocento falsi profeti, i quali dissero al re d'Israele: 'Levati contro gli Ammoniti, perché Dio te li darà nelle mani, e si disperderà Ammon'.

Poi disse Josafat: 'C'è qui un Profeta del Dio dei nostri padri?'

Achab rispose: 'C'è né uno solo, egli è il male, perché prevede sempre il male per me, e lo tengo in prigione'.

E questo disse, vale a dire, 'C'è né uno solo', perché tutti quelli che trovarono li uccisero per decreto di Achab; e i profeti, come hai detto, o Maestro, fuggirono sulle cime delle montagne dove gli uomini non abitavano.

Poi disse Josafat: 'Comanda che lo portino qui, e vediamo quello che dice'.

Achab dunque comandò che Michea fosse condotto lì, con i ceppi ai piedi, e il suo volto smarrito come un uomo che vive tra la vita e la morte.

Achab lo interrogò, dicendo: 'Parla, Michea, in nome di Dio, dicci se noi leveremo contro gli Ammoniti, Dio ci darà la loro città nelle nostre mani?'

Michea rispose: 'Levati, levati, tu bene ti leverai, e ancor meglio discenderai!'

Poi i falsi profeti presero a lodare Michea come un vero Profeta di Dio, e ruppero le catene dai piedi.

Josafat, che temeva il nostro Dio, e non aveva mai inchinato le ginocchia davanti agli idoli, chiese a Michea:

'Per l'amore del Dio dei nostri padri, dicci la verità, vedi tu la riuscita di questa guerra?'

Michea, rispose: ‘O Josafat, temo il tuo cospetto, dove prima ti dico che ho visto il popolo di Israele, come pecore senza pastore’.

Allora Achab, sorridendo, disse a Josafat: ‘Ti ho detto che costui predice solo il male, ma non ci credevi!’

Poi entrambi dissero: ‘E tu Michea come sai questo?’

Michea rispose: ‘Ho sentito prepararsi un consiglio degli angeli alla presenza di Dio, ed ho sentito Dio dire così:

‘Chi ingannerà Achab perché si levi contro Ammon sì da venir ucciso?’ E c’era chi diceva una cosa e chi ne diceva un’altra. Poi venne un angelo e disse: ‘Signore, mi batterò contro Achab, e andrò dai suoi falsi profeti e porterò la menzogna sulla loro bocca, e così egli si leverà e sarà ucciso!’.

E sentendo questo, Dio disse: ‘Ora vè e fai così, certo tu vincerai’.

Allora i falsi profeti si infuriarono, e il loro capo colpì sulla guancia Michea, dicendo: ‘O reprobato di Dio, quando fu che l’angelo della verità partì da noi per venire da te, quando è venuto a noi l’angelo che ha portato la menzogna?’

Michea rispose: ‘Lo saprai quando fuggirai da casa in casa per paura di essere ucciso, dopo aver ingannato il tuo re’.

Allora Achab si adirò e disse: ‘Prendete Michea, e le catene che egli aveva ai piedi ora ponetegliele al collo, e tenetelo a pane d’orzo e acqua fino al mio ritorno, per ora non so quale tipo di morte infliggergli’.

Si levarono dunque, poi le cose si svolsero secondo la parola di Michea. Infatti il re degli Ammoniti, disse ai suoi servi: ‘Badate a non combattere contro il re di Giuda, né contro i principi d’Israele, ma uccidete il re d’Israele, Achab, il mio nemico’.

Allora Gesù disse: "Fermati pure, Barnaba, perché questo basta per il nostro scopo".

Capitolo 161

«Avete sentito tutti?" Gesù chiese.

I discepoli risposero: "Sì, Signore."

Allora Gesù disse: "Mentire è davvero un peccato, ma l'omicidio è un peccato ancora più grande, perché la menzogna è un peccato che appartiene a colui che la dice, ma

l'omicidio, pur essendo di colui che lo commette, è tale [e peggio] perchè distrugge la cosa più cara che Dio ha qui sulla terra, che è l'uomo. Alla menzogna si può rimediare dicendo il contrario di ciò che si è detto, mentre all'omicidio non vi è rimedio, visto che non è possibile dare nuovamente vita ai morti. Dunque ditemi: ciò che fece Mosè, servo di Dio, commise il peccato nell'uccidere coloro che uccise?"

I discepoli risposero: "Dio non voglia, Dio non voglia, come potremmo dire che Mosè abbia commesso peccato? egli obbedì a Dio che lo ha comandato!"

Allora Gesù disse: "E io vi dico, Dio ci guardi dal dire che quell'angelo abbia peccato ingannando i falsi profeti di Achab con la menzogna, infatti come Dio ricevette il massacro degli uomini come un sacrificio, così accettò quale lode la menzogna di quell'angelo. In verità, in verità vi dico, che anche se il bambino sbaglia nel farsi fare le scarpe con la misura di un gigante, così si sbaglia colui che vorrebbe sottoporre Dio alla legge, mentre è lui ad essere sottoposto alla legge, in quanto uomo.

Pertanto, quando voi capirete che il solo peccato è quello di far ciò che Dio non vuole, - quindi trasgredendo- in questo modo troverete la verità, come io vi ho detto. Infatti, poiché Dio non è composto, né modificabile, quindi Egli non può volere e poi non volere una cosa, perché così si contraddirebbe, il dolore sarebbe la conseguenza, e non sarebbe infinitamente benedetto "

Disse Filippo: "Come dovremmo intendere il detto del Profeta Amos, che dice: ' Vi è forse sventura sopra una città senza che Dio ne sia l'autore? ' "

Gesù rispose: "Ecco Filippo, quanto è pericoloso fermarsi al significato letterale, come fanno i farisei, che hanno inventato per sé la 'predestinazione di Dio per gli eletti', affermando in questo modo che Dio è ingiusto, un seduttore, un bugiardo e un nemico del giudizio [che cadrà su di loro]. Perciò qui vi dico che Amos il Profeta di Dio parla di quel male che il mondo chiama male, perché se avesse usato il linguaggio dei giusti, non sarebbe stato compreso dal mondo. Tutte le tribolazioni sono un bene, per eliminare il male che abbiamo fatto, e perché ci trattengono, evitandoci di fare del male, e fanno conoscere all'uomo la condizione di questa vita, in modo che possiamo amare la vita eterna. Di conseguenza, se il Profeta Amos avesse detto: 'Non c'è nulla di buono in città, che non sia stato operato da Dio ', avrebbe dato motivo di disperazione agli afflitti, come videro se stessi nella tribolazione e i peccatori vivere nella prosperità. E, quel che è peggio, molti, credendo che Satana abbia potere sull'uomo, lo temerebbero e lo servirebbero, in modo da non soffrire tribolazioni. Amos fece come l'interprete romano, che non

considera le sue stesse parole mentre parla in presenza del sommo sacerdote, ma considera la volontà e gli affari dell'Ebreo che non sa parlare la lingua ebraica".

Capitolo 162

“Se Amos avesse detto: ‘Non c'è nulla di buono in città, che non sia stato fatto da Dio’, come Dio vive, alla cui presenza si trova l’anima mia, egli avrebbe commesso un errore grave, perchè il mondo considera bene soltanto le iniquità e peccati che sono commessi solo per vanità. Dopo di che gli uomini avrebbero ancora di più operato iniquamente, credendo che non ci sia alcun peccato o malvagità, perché era Dio ad averle fatte, nel sentire questo la terra trema!”.

Non appena Gesù disse questo, arrivò subito un grande terremoto, che ognuno cadde per terra come morto. Gesù li rianimò, dicendo: “Ora, vedete se vi ho detto la verità, sia questo allora sufficiente, che Amos, quando parlava con il mondo disse: Dio ha fatto il male in città, si riferiva alle tribolazioni, che i peccatori chiamano ‘male’”.

Veniamo ora alla predestinazione, della quale si desidera conoscere, di essa ve ne parlerò nei pressi del Giordano, dall'altra parte, domani, se Dio vuole”.

Capitolo 163

Gesù andò nel deserto oltre il Giordano con i suoi discepoli, e quando la preghiera di mezzogiorno terminò, si sedette vicino ad una palma, e sotto l'ombra della palma i suoi discepoli si sedettero. Allora Gesù disse: “Quella della predestinazione, o fratelli, è segreta, vi dico, in verità, solo ad un uomo [Muhammad] sarà svelata chiaramente. Egli è colui che le nazioni cercano [e attendono], ai quali i segreti di Dio sono così chiari che, quando verrà al mondo, beati saranno coloro che ascolteranno le sue parole, perché Dio manderà la Sua misericordia su di loro, così come questa palma è sopra di noi. Sì, anche se questo albero ci protegge dal calore bruciante del sole, così anche la misericordia di Dio proteggerà da Satana quelli che credono in quell'uomo [in Muhammad]”.

I discepoli risposero: "O Signore, chi è l'uomo di cui si parla, che verrà al mondo?"

Gesù rispose con la gioia del cuore: “LUI E’ MUHAMMAD, il Messaggero di Dio, e quando verrà al mondo, come la pioggia che scende sulla terra a dà i suoi frutti, dopo un lungo periodo di siccità, così egli sarà motivo di buone opere tra gli uomini, per la misericordia abbondante che egli porterà. Egli è come una nuvola bianca piena di

misericordia di Dio, e questa misericordia, Dio la spargerà sopra i fedeli come pioggia”.

[in questo capitolo Gesù (pace su di lui) all'inizio si riferisce al Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) quando dice: “Quella della predestinazione, o fratelli, è segreta, vi dico, in verità, solo ad un uomo sarà svelata chiaramente. Egli è colui che le nazioni cercano [e attendono] ...”.

Poi, verso la fine del capitolo, pronuncia chiaramente il nome del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui): “LUI E' MUHAMMAD, il Messaggero di Dio, e quando verrà al mondo, come la pioggia che scende sulla terra a dà i suoi frutti, dopo un lungo periodo di siccità, così egli sarà motivo di buone opere tra gli uomini..”]

Capitolo 164

“Vi dirò di conseguenza ora quel poco che Dio mi ha concesso di sapere riguardo a questa predestinazione. I farisei dicono che tutto è stato così predestinato che chi è eletto non può diventare un reprobato [dannato, malvagio], e chi è reprobato non può in nessun caso diventare un eletto. Dicono inoltre che così come Dio ha predestinato il bene, come la strada per la quale l'eletto camminerà verso la salvezza, così anche lo ha predestinato verso il peccato, come strada per la quale il reprobato camminerà verso la dannazione. Maledetta sia la lingua che disse questo, la mano con la quale scrisse, questa è la fede di Satana. Perciò si può capire da questo come i farisei di oggi, siano i fedeli servitori di Satana.

Che cosa vuol dire predestinazione, se non una volontà assoluta di dare fine a una cosa [di cui] si hanno in mano i mezzi? Infatti senza i mezzi non si può giungere alla fine. Come può allora, costruire una casa colui che non ha né pietra, né denaro da spendere, e nemmeno un terreno dove poterci mettere sopra un solo piede? Certamente, nessuno potrebbe farlo. Così dunque vi dico, che è la predestinazione, togliendo il libero arbitrio che Dio ha dato all'uomo per la Sua pura bontà, la Legge di Dio. Sicuramente questa non è la predestinazione, ma abominio.

Che l'uomo sia dotato di libero arbitrio lo dimostra il Libro di Mosè, dove, quando il nostro Dio ha dato la Legge sul monte Sinai, ha parlato così: il mio comandamento non è nel cielo, e dovresti giustificarti dicendo: Ora, chi ci porterà il comandamento di Dio? e chi ci darà la forza per osservarlo? Esso non è di là da quella parte del mare, affinché non abbia da scusarti.

Ma il mio comandamento è presso il tuo cuore, affinché quando tu vorrai, possa osservarlo. Ditemi, se il re Erode comandasse ad un vecchio di diventare giovane e un uomo malato di guarire, e non potendo essi far quel che gli è stato comandato, li facesse uccidere, egli si comporterebbe giustamente?"

I discepoli risposero: "Se Erode comandasse questo, sarebbe sicuramente più ingiusto ed empio."

Allora Gesù, sospirando, disse: "Questi sono i frutti delle tradizioni umane, o fratelli, perché nel dire che Dio ha predestinato il reprobato in modo che egli non possa diventare eletto, essi bestemmiano Dio, facendolo passare per un empio ed ingiusto.

Egli comanda il peccatore di non peccare, e se pecca di pentirsi, mentre tale predestinazione toglie al peccatore la possibilità di non peccare, e lo priva del tutto di pentirsi".

Capitolo 165

“Ascoltate invece cose dice Dio per bocca del Profeta Gioele: ‘Come io vivo, [dice] il vostro Dio, io non mi compiaccio per la morte del peccatore, bensì per la sua conversione in penitenza’.

La volontà di Dio quindi è predestinare ciò che Egli non vuole?

Considerate ciò che dice Dio e ciò che i farisei di oggi dicono.

Inoltre, Dio dice per bocca del Profeta Isaia: ‘Ho chiamato, e voi non mi ascoltate’. E quante volte Dio ha chiamato, ascoltate come Egli ve lo dice per bocca dello stesso Profeta: ‘Tutto il giorno stendo le mani verso un popolo che non mi crede, ma mi contraddice’. E i nostri Farisei, quando dicono che i reprobati non possono essere eletti, quello che dicono, quindi, è che Dio deride gli uomini, così come si prende beffa di un cieco colui che gli mostra qualcosa di bianco, e si burlerebbe di un sordo colui che gli parla all’orecchio. Quanto al fatto che l’eletto possa essere reprobato, considerate ciò che il nostro Dio dice per bocca del Profeta Ezechiele: ‘Come è vero che Io vivo -dice Dio-, se i giusti abbandonano la Sua giustizia e commettono iniquità, periscono [davanti a Me], e non ricorderò più qualsiasi atto di giustizia, ognuno di loro confiderà nella giustizia che ha operato, ma quello in mia presenza lo abbandonerò e non lo salverò!’

E della vocazione [tradotto anche come ‘Destino’] dei reprobati, ciò che Dio dice per mezzo del Profeta Osea: ‘Io mi rivolgerò al popolo non eletto, e lo chiamerò eletto’.

Dio è veridico, e non può mentire: Dio è la verità e dice la verità. Ma i farisei di oggi con la loro dottrina contraddicono Dio in tutto”.

Capitolo 166

Andrea chiese: "Come è da intendere quello che Dio disse a Mosè, che Egli avrà pietà per chi vorrà averla ed indurrà [il cuore] di chi vuole indurirlo".

Gesù rispose: "Dio dice questo perché l'uomo non può credere che egli è salvato per virtù propria, ma può percepire che la vita e la misericordia di Dio gli sono stati concessi da Dio per la Sua grazia. E lo dice affinché gli uomini possano rigettare il pensiero che ci siano altri dei all'infuori di Lui.

Dunque, se Egli indurì il cuore del Faraone, lo fece perché aveva flagellato il nostro popolo e aveva cercato di distruggerlo facendo annegare tutti i figli maschi di Israele: tanto che Mosè fu vicino nel perdere la vita. Pertanto, in verità vi dico, che la predestinazione ha per fondamento la Legge di Dio e il libero arbitrio umano. Sebbene Dio possa salvare il mondo intero in modo che nessuno perisca, non lo fa per non privare all'uomo della libertà, che Egli gli ha dato.

Egli la conserva per lui in dispetto a Satana, in modo che questo grumo di argilla [l'uomo], disprezzato dello spirito [Satana], nonostante pecchi come quello spirito, può avere il potere di pentirsi e andare ad abitare in quel luogo dove lo spirito è stato scacciato. Io vi dico, che il nostro Dio vuole assistere con la Sua volontà e misericordia il libero arbitrio dell'uomo, che con la Sua onnipotenza non volle abbandonarlo. E così nel Giorno del Giudizio nessuno sarà in grado di giustificarsi per i peccati, allora infatti gli verrà manifestato quanto Dio fece per la loro conversione, e quante volte li chiamò a penitenza".

Capitolo 167

“Di conseguenza, se la vostra mente non si accontenta di questo, e ancora dite: ‘Perché questo?’ allora vi rivelo un perché: E 'questo. Ditemi, perché non può una [sola] pietra restare sulla superficie dell'acqua, mentre l'intera terra si poggia sull'acqua? Ditemi perché, se l'acqua spegne il fuoco, e la terra rifugge dall'aria, in modo che nessuno possa unire in pace fra loro, la terra, l'aria, l'acqua, il fuoco, tuttavia essi sono uniti nell'uomo e vi convivono armoniosamente?

Se dunque non sapete questo, come tutti gli uomini, in quanto tali, possono non saperlo, come potranno capire come Dio ha creato l'universo dal nulla con una sola

parola? Come potranno capire l'eternità di Dio? Certamente non sarà possibile in alcun modo comprendere questo, perché, essendo l'uomo finito e unito ad un corpo, che, come dice il Profeta Salomone, essendo corruttibile, comprime l'anima, l'appesantisce, le opere di Dio che a Lui sono commisurate, come potranno comprenderle?

Isaia, il Profeta di Dio, riflettendo su ciò, esclamò: 'Veramente tu sei un Dio nascosto!'. E del Messaggero di Dio, come Dio lo ha creato, dice: 'la sua generazione, chi la racconterà?'. E della potenza di Dio egli dice: 'Chi è stato il suo consigliere?'. Perciò Dio disse alla natura umana: 'Anche se il cielo è posto al di sopra della terra, le Mie vie sovrastano le vostre vie, e i Miei pensieri sui vostri pensieri'.

Perciò vi dico, il modo con cui avviene la predestinazione non è manifesta agli uomini, anche se è vero, come vi ho detto. Dovrebbe allora l'uomo rigettare il fatto solo perché non riesce a spiegarselo? In verità, non ho mai visto qualcuno rifiutare la salute, perché non riesce a spiegarsi il modo con cui Dio, per mezzo del mio tocco, guarisca il malato, cosa che è sconosciuta anche a me".

Capitolo 168

Poi dissero i discepoli: "In verità Dio parla in te, perché mai, un uomo ha parlato così?"

Gesù rispose: "Credetemi, quando Dio mi scelse per mandarmi alla casa d'Israele, mi diede un Libro [il Vangelo] simile ad uno specchio limpido; che scese nel mio cuore, così tutto quello che dico proviene da questo Libro. E quando quel Libro avrà smesso di uscire dalla mia bocca, verrò tolto dal mondo".

Pietro rispose: "Maestro, anche quello che hai detto è ora scritto in quel Libro?"

Gli rispose Gesù: "Tutto ciò che dico per la conoscenza di Dio e al servizio di Dio, per la conoscenza dell'uomo e per la salvezza del genere umano, tutto questo proviene da quel Libro, che è il mio Vangelo".

Disse Pietro: "C'è scritto in esso la gloria del Paradiso?"

Capitolo 169

Gesù rispose: "Ascoltate, vi descriverò com'è il Paradiso, e come in esso i santi [ricordiamo che nell'Islam l'unico vero Santo è Iddio L'Altissimo] e i fedeli vi

dimoreranno senza fine, questa è una delle più grandi benedizioni del Paradiso, ecco, ogni cosa per grande che essa sia, avendo un termine, diventa piccola e poi nulla.

Il Paradiso è la Casa in cui Dio salva le Sue delizie, che sono così grandi che il terreno che viene calpestato dai piedi dei santi e dei beati è così prezioso, che una dracma [moneta greca d'argento, nota come 'dramma'] di essa è più preziosa di mille mondi. Queste delizie sono state viste dal nostro padre Davide, Profeta di Dio, perché Dio gliel mostrò, avendogli fatto vedere le glorie del Paradiso: dopo di che, quando tornò in se, chiuse gli occhi con entrambe le mani, e piangendo disse: 'occhi miei, non guardate più questo mondo, perché tutto è vano, e non c'è nulla di buono!'

Di queste delizie parlò anche il Profeta Isaia: 'Gli occhi dell'uomo non hanno visto, le orecchie non hanno sentito parlare, né ha concepito il cuore umano, quello che Dio ha preparato per coloro che lo amano'.

Sapete perché non hanno visto, sentito, né concepito [compreso] le delizie? Perché vivendo qui non sono degni di vederle. Perciò, anche se nostro padre Davide le vide, vi dico che le vide non con gli occhi umani, perché Dio prese la sua anima, quindi, con Dio, egli li vide con la Luce Divina.

Come Dio vive, in cui si trova l'anima mia, poiché le delizie del Paradiso sono infinite, mentre l'uomo è finito, l'uomo non può contenerle [comprenderle]; così come un vaso di terra non può contenere il mare. Ecco, guardate quanto è bello il mondo in estate, quando ogni cosa produce frutto! Il contadino, pieno di gioia per il suo raccolto, fa risuonare le valli e le montagne con il suo canto, e si felicita grandemente del frutto delle sue fatiche. Ora, così dovete elevare il vostro cuore verso il Paradiso, in cui tutte le cose sono abbondanti di frutti in misura di colui che l'ha coltivati.

Come Dio vive, questo è sufficiente per conoscere il Paradiso, Dio ha creato il Paradiso come dimora delle Sue delizie. Ora, non credete voi che l'immensa bontà abbia cose immensamente buone? o che la bellezza incommensurabile abbia cose immensamente belle? Attenzione, voi sbagliereste molto, se credereste che Dio non le abbia".

Capitolo 170

Dio dice così all'uomo che fedelmente lo serve: "Io conosco le opere che fai per me, come Io vivo in eterno, il tuo amore non deve superare la Mia generosità, perché Mi servi come Dio, tuo Creatore, sapendo di essere opera Mia.

Senza chiedermi se non la grazia e la misericordia di servirmi fedelmente, ecco, tu non poni fine al Mio servizio, visto il desiderio di servirmi in eterno, così farò Io [inteso come: sarò sempre al fianco di chi Mi serve in eterno]: ti premierò, poiché non solo metterò nelle tue mani l'abbondanza del Paradiso, ma ti darò Me Stesso come dono [l'amore immenso di Dio], affinché così come tu vuoi essere sempre Mio servo, così Io stesso sarò sempre il tuo premio [dono, ricompensa]".

Capitolo 171

"Cosa ne pensate, -disse Gesù ai suoi discepoli-, del Paradiso? Vi sarà mai intelletto che possa comprendere tali ricchezze e delizie? L'uomo deve necessariamente avere una conoscenza così grande di Dio, se vuole conoscere quel che Dio ha intenzione di dare ai suoi servitori. Avete visto, quando Erode fa un dono ad uno dei suoi baroni preferiti, sapete cosa gli dona? ".

Giovanni rispose: " L'ho visto due volte, e certamente la decima parte di ciò che egli dà sarebbe sufficiente per un uomo povero ".

Gesù disse: " Ma se un uomo povero viene presentato ad Erode, questi che cosa gli donerebbe? ". Giovanni rispose: "Uno o due spiccioli ".

"Ora lasciate che questo sia il vostro libro su cui studiare per conoscere il Paradiso, [disse Gesù], perché tutto ciò che Dio ha dato all'uomo in questo mondo per il suo corpo è come quegli spiccioli che Erode dà a un povero, ma ciò che Dio darà al corpo e all'anima in Paradiso è come se Erode donasse tutto quello che ha, persino la propria vita, a uno dei suoi servi".

Capitolo 172

"Dio dice così a colui che lo ama, e lo serve fedelmente: Và a considerare quanto è numerosa la sabbia del mare, o Mio servitore, ora, se il mare ti donasse un singolo granello di sabbia, ti sembrerebbe poco? Certo che sì. Quanto è vero che Io vivo, tutto quello che Io ho, tuo Creatore, l'ho dato in questo mondo a tutti i principi e re della terra, ed è meno di un granello di sabbia che il mare darebbe, in confronto a quello che Io ti darò nel Mio Paradiso".

Capitolo 173

"Ora, considerate l'abbondanza , -disse Gesù-, del Paradiso. Infatti, se Dio ha dato all'uomo in questo mondo un briciolo di bene, in Paradiso gliene darà dieci, e mille

misure. Considerate la quantità di frutti che vi sono in questo mondo, la quantità di cibo, la quantità di fiori, e la quantità di cose che servono all'uomo. Come Dio vive, in cui si trova l'anima mia, come il mare, la sabbia sopravanza se uno ne prende un granello, così sarà anche la qualità e la quantità di fichi [in Paradiso], supererà il tipo di fichi che abbiamo mangiato qui [su questa terra, in questa vita]. Così come ogni altra cosa in Paradiso.

Inoltre, in verità vi dico, come una montagna di oro e perle è più preziosa dell'ombra di una formica, così sono le delizie del Paradiso, sono più preziosa di tutte le delizie dei principi del mondo che hanno avuto e avranno sino al giudizio di Dio [Giorno del Giudizio], quando il mondo terminerà".

Pietro domandò: "Quindi, il corpo che abbiamo ora andrà in Paradiso?"

Gesù rispose: "Attenzione, Pietro, bada a non diventare un Sadduceo [i Sadducei negavano l'immortalità dell'anima, la resurrezione dei corpi e l'esistenza degli angeli, erano un ramo del giudaismo, in contrapposizione ai farisei], per i Sadducei la carne non risorgerà, e non ci saranno angeli. Perciò il loro corpo e la loro anima non entreranno in Paradiso, e sono privati dall'averne alcun servizio degli angeli in questo mondo.

Ti sei forse dimenticato di Giobbe, Profeta e amico di Dio, il quale disse: 'Io so che il mio Dio vive; e nell'ultimo giorno risorgerò nella mia carne, e con i miei occhi vedrò Dio, mio salvatore', te ne sei dimenticato?

Ma credimi, questa nostra carne sarà così purificata che non avrà un' unica proprietà di quella che ora ha; visto che sarà depurata di ogni desiderio maligno, e Dio la riconurrà ad una tale condizione come quella di Adamo prima del peccato. Due uomini servono un padrone nello stesso lavoro. Uno vede il lavoro, e dà ordini al secondo, e il secondo esegue tutti i suoi comandi. Vi sembra giusto che il padrone premiasse solo colui che comanda, e scaccia dalla casa colui che ha lavorato duramente? Certo che no.

Come la giustizia di Dio supporterà questo, quando l'anima, il corpo, e i sensi dell'uomo servono Dio? L'anima infatti ha soltanto sovrinteso e ordinato il servizio, poiché l'anima, non mangia pane, non digiuna, non cammina, non sente freddo, né caldo, non si ammala né viene uccisa, perché è immortale: essa non subisce alcuna di quelle pene corporali che il corpo subisce per degli elementi. L'anima andrà in Paradiso, senza il corpo, che si è stancato tanto a servire Dio ?"

Pietro rispose: "O maestro, il corpo, che ha causato il peccato all'anima, non dovrebbe stare in Paradiso".

Gesù disse: "Come può il corpo peccare senza anima? Certo è impossibile. Pertanto, privando il corpo della misericordia di Dio, si condanna l'anima all'inferno".

[Altro capitolo che fa riflettere. Riguardo la resurrezione nel Giorno del Giudizio, l'uomo riapparirà nudo, incirconciso, e sarà giudicato. In Paradiso o nell'Inferno, l'uomo avrà un corpo diverso da quello che possiede in questa vita.

Il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) disse nel hadith:

"Gente! Sarete riuniti dinnanzi a Iddio L'Altissimo, scalzi, nudi, incirconcisi: 'Come facemmo la prima creazione, la ripeteremo, secondo promessa cui ci siamo impegnati; noi siamo Colui che Fa', e certo la prima creatura ad essere rivestita di un abito il Giorno della Resurrezione sarà Ibrahîm (Abramo), pace su di lui, e certo saranno condotti uomini della mia comunità, e saranno posti alla sinistra ed io dirò: 'Signore, sono i miei compagni', e sarà risposto: 'Tu non sai quello che hanno fatto dopo di te', e dirò allora come disse il servo pio: 'Sono stato testimone a loro carico per quanto rimasi in mezzo a loro, e quando mi accogliesti presso di te, tu fosti il loro guardino, e tu sei il testimone sopra ogni cosa: se li castigherai, ebbene, essi sono servi tuoi; e se li perdonerai, ebbene, tu sei l'Onnipotente, il Saggio. Mi si dirà: 'Quelli non hanno cessato dal ritornare sui loro passi dacchè te ne separasti'".
(riportato da Ibn Abbàs)

Nel Sacro Corano sul Giorno del Giudizio: "Siete venuti a Noi da soli, come vi abbiamo creati la prima volta" (Sura Al-An'âm, v.94)

"Compariranno in file schierate davanti al tuo Signore: Eccovi ritornati a Noi come vi creammo la prima volta. E invece pretendevate che mai vi avremmo fissato un termine? " (Sura Al-Kahf, v.48)

"Il tuo Signore non farà torto ad alcuno" (Sura Al-Kahf, v. 49)

"In quel Giorno sigilleremo le loro bocche, parleranno invece le loro mani e le loro gambe daranno testimonianza di quello che avranno fatto" (Sura Yâ Sîn, v.65)

"Nel Giorno in cui le loro lingue, le loro mani e i loro piedi testimonieranno contro di loro per quello che avranno fatto. In quel Giorno Allah pagherà il loro vero compenso! Sapranno, allora, che Allah è il Vero, l'Evidente" (Sura An-Nûr, v.24-25)

E così sarà].

Capitolo 174

"Come Dio vive, in cui si trova l'anima mia, il nostro Dio promette la sua misericordia per il peccatore, dicendo: 'Nel momento in cui il peccatore si lamenterà [e si pentirà] del suo peccato, Io non mi ricorderò più delle sue iniquità'.

Ora, chi mangerà i cibi in Paradiso, se il corpo non vi entrerà? L'anima? Non di certo, visto che è spirito".

Disse Pietro: "Allora, i beati mangeranno in Paradiso, come potrà il cibo non produrre impurità? "

Gesù rispose: "Certamente, il corpo non avrebbe beatitudine se non mangiasse e non bevesse, però è giusto dare gloria in proporzione del glorificato. Sbagli Pietro, se pensi che un tale cibo possa produrre immondizie. Questo corpo in questo momento mangia cibi corruttibili, e quindi, esso produce putrefazione, ma in Paradiso il corpo sarà incorruttibile, impassibile e immortale, e libero da ogni miseria, e i cibi che saranno senza alcun difetto, non daranno luogo ad alcuna putrefazione".

Capitolo 175

"Dio dice tramite il Profeta Isaia, disprezzando i reprob: 'I miei servitori siederanno a mensa, nella Mia Casa, e sarà festa gioiosa, con il suono delle arpe e organi, e non avranno bisogno di altro. Ma voi che siete miei nemici verrete da Me scacciati, e morirete nella miseria, mentre ogni mio servitore vi disprezzerà'."

[Naturalmente il Sacro Corano non descrive il Paradiso con la presenza di arpe e organi]

Capitolo 176

"Cosa significa: 'e sarà festa gioiosa?', -Gesù chiese ai suoi discepoli-. Sicuramente Dio parla chiaro. Ma a quale scopo in Paradiso vi sono i quattro fiumi di liquore prezioso e tanti frutti? Certo, Dio non mangia, gli angeli non mangiano, l'anima non mangia, i sensi non mangiano, ma è la carne, che è il nostro corpo. Perciò la gloria del Paradiso con i suoi cibi, è per l'anima e i sensi, per quanto riguarda Dio, la conversazione con gli angeli e con gli spiriti beati. Tale gloria è meglio rivelata dal Messaggero [Muhammad] di Dio il quale, poiché Dio ha tutto creato per amor suo, conosce tutte le cose meglio di qualsiasi altra creatura".

Disse allora Bartolomeo: "O Maestro, la gloria del Paradiso sarà uguale per ogni

uomo? Non sarà giusto se fosse uguale, e se non fosse uguale, i minori invidieranno i maggiori".

Gesù rispose: "Non sarà pari, per questo Dio è giusto; e ognuno sarà contento, poiché lì non c'è invidia. Dimmi, Bartolomeo, c'è un padrone che ha molti servi, e veste tutti i suoi servi con la stessa stoffa. I fanciulli, i quali hanno vesti da fanciulli, piangeranno perché non hanno vesti da adulti? Al contrario, se gli adulti donassero a loro le vesti più grandi che indossano, essi [i fanciulli] sarebbero adirati, pensando di essere scherniti, poiché gli indumenti che indosserebbero non avrebbero le loro dimensioni. Ora, Bartolomeo, leva il tuo cuore a Dio in Paradiso, e vedrai che la gloria, anche se data più ad uno e meno ad un altro, non darà invidia".

[Anche il Corano parla dei quattro fiumi in Paradiso: latte, acqua, vino e miele, che saranno diversi da quelli che conosciamo su questa terra. Il vino non sarà inebriante. L'uomo in Paradiso avrà un altro corpo, e non avrà invidia, né rancore nel suo cuore].

Capitolo 177

Poi disse colui che scrive (Barnaba): "O maestro, il Paradiso è illuminato dal sole come questo mondo? "

Gesù rispose: "O Barnaba, Dio mi ha detto: 'Il mondo nel quale abitate, voi uomini peccatori, ha il sole, la luna e le stelle che lo adornano, per il vostro beneficio e la vostra felicità; per questo l'Ho creato.

Pensate che la casa in cui il Mio fedele vivrà non sarà meglio [di quella in cui vive in questa vita]? Certamente sbagliate a pensarlo: perché Io, il vostro Dio, Sono il sole del Paradiso [la Luce]; e il Mio Messaggero [Muhammad], è la luna, che da me riceve tutto, e le stelle sono i Miei profeti che hanno predicato la Mia volontà.

Pertanto i Miei fedeli, anche se hanno ricevuto la Mia parola dai Miei profeti [qui, sulla terra], otterranno da loro gioia e letizia nel Paradiso dei miei piaceri'. "

[Bellissimo questo capitolo, dove Iddio L'Altissimo dice che nel Paradiso sarà il sole, inteso come la Luce che illumina e scalda i nostri cuori, il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) sarà la luna, tra l'altro simbolo dell'Islam, bellissima nel suo aspetto e più grande delle stelle, e i tutti gli altri profeti le stelle luminose del cielo del Paradiso, dalle quali l'uomo ha ricevuto la parola del nostro Creatore].

Capitolo 178

"Quello che vi ho riportato sulla conoscenza del Paradiso dovrebbe bastarvi", disse Gesù. Al che Bartolomeo, disse: "O maestro, abbi pazienza con me se ti chiedo ancora una cosa".

Gesù rispose: "Dimmi pure".

Bartolomeo domandò: "Il Paradiso è sicuramente grande: per contenere in esso grandi beni? deve essere ben grande".

Gesù rispose: "Il Paradiso è così grande che nessuno può misurarlo. In verità vi dico che i cieli sono nove, e fra essi vi sono i pianeti; che sono distanti fra loro 500 anni di cammino per un uomo: e la terra similmente è distante dal primo cielo 500 anni di viaggio. Fermati a misurare il primo cielo, esso è tanto più grande della terra, quanto la terra è più grande di un granello di sabbia. Così anche il secondo cielo è più grande del primo, e il terzo del secondo, e così via, fino all'ultima cielo, ognuno è maggiore del successivo. E in verità vi dico che il Paradiso è più grande di tutta la terra e di tutti i cieli [insieme], anche se tutta la terra è più grande di un granello di sabbia".

Poi Pietro disse: "O maestro, il Paradiso è più grande di Dio, perché Dio si trova in esso? "

Gesù rispose: "Taci, Pietro perché stai bestemmiando involontariamente! "

[Il Paradiso ha sette cieli e Iddio L'Altissimo è Immenso, E' più Grande di tutto ciò che Ha creato].

Capitolo 179

Poi l'angelo Gabriele venne da Gesù e gli mostrò uno specchio splendente come il sole, in cui vide queste parole scritte:

"Come Io vivo in eterno, così anche il Paradiso è più grande di tutti i cieli e la terra, e come tutta la terra è più grande di un granello di sabbia, così Io sono più grande del Paradiso; e lo sono tante volte di più, di quanta sabbia ha il mare, di quante gocce d'acqua sono nel mare, di quanti fili d'erba sulla terra, di quante foglie sugli alberi, di quanti peli sugli animali; e tante volte di più di quanti granelli di sabbia ci vorrebbero per riempire i cieli, il Paradiso ed altro ancora".

Allora Gesù disse: "Facciamo la riverenza al nostro Dio, che è benedetto in eterno".

Chinarono così il capo un centinaio di volte e si prostrarono a terra con la faccia, pregando.

Quando la preghiera terminò, Gesù chiamò Pietro e riferì a lui e a tutti i discepoli ciò che aveva visto.

E a Pietro disse: "La tua anima, che è più grande di tutta la terra, vede attraverso un occhio il sole, che è mille volte più grande di tutta la terra".

"E' vero", disse Pietro.

Allora Gesù disse: "Allo stesso modo vedrai nel Paradiso Dio nostro Creatore".

E detto questo, Gesù rese grazie a Dio nostro Signore, e pregò per la casa d'Israele e per la città santa. E tutti rispondevano: "Così sia, Signore".

[“Chinarono così il capo un centinaio di volte e si prostrarono a terra con la faccia, pregando”. Questo fa pensare alla preghiera dei musulmani. Altra dimostrazione che già ai tempi di Gesù (pace su di lui) ed anche prima di lui, la gente, istruita dai profeti, pregava prostrando la fronte sul terreno].

Capitolo 180

Un giorno, mentre Gesù era sotto il portico di Salomone, uno scriba, che faceva parte di coloro che tenevano il discorso (sermone) davanti al popolo, gli si avvicinò e disse:

"O Maestro, ho più volte fatto il discorso a questo popolo, nella mia mente c'è un passo delle Scritture che io non sono in grado di comprendere".

Gesù rispose: "Quale sarebbe?"

Lo scriba disse: "E' ciò che Dio disse ad Abramo, vostro padre: 'io sarò la vostra grande ricompensa'. Ora, come potrebbe l'uomo meritare tale ricompensa?"

Gesù allora esultò nello spirito, e disse: "Certo tu non sei lontano dal Regno di Dio. Ascoltami, perché io ti dirò il significato di tale insegnamento di Dio, che E' infinito, mentre l'uomo è finito, l'uomo non può meritare Dio. Ed è questo il tuo dubbio, vero, fratello? "

Lo scriba rispose, piangendo: "Signore, tu conosci il mio cuore. Parla, dunque, perché la mia anima desidera sentire la tua voce".

Allora Gesù disse: "Vivaddio, l'uomo non può meritare [anche] un pò di quel fiato, che riceve ogni momento".

Lo scriba era fuori di sé, sentendo questo, i discepoli si meravigliarono pure, perché si ricordarono che Gesù aveva detto che, tutto ciò che hanno dato per amore di Dio, ne avrebbero ricevuto il centuplo [in cambio]. Poi disse: "Se qualcuno deve prestare un centinaio di denari d'oro, e voi li consumaste, potreste dire a quell'uomo: 'Ecco, io ti do una foglia di vite marcia, quindi dammi la tua casa, perché la merito '? "

Lo scriba rispose: "No, Signore, perché egli deve prima pagare ciò che doveva, e poi, se egli voleva una qualsiasi cosa, avrebbe dovuto dare in cambio cose buone, ma a che può servire una foglia marcia?"

Capitolo 181

Gesù rispose: "Hai detto bene, o fratello, ma dimmi, chi ha creato l'uomo dal nulla? Sicuramente Dio, chi ha anche dato [all'uomo] tutto il mondo affinché ne riceva beneficio? [Dio naturalmente] ma l'uomo peccando, ha sprecato tutto, a causa del peccato, il mondo intero è contro all'uomo, e l'uomo nella sua miseria non ha nulla da dare a Dio, solo opere corrotte dal peccato. Peccando ogni giorno, egli rende le sue opere corrotte, come dice il Profeta Isaia: 'la nostra giustizia è come una cosa impura [panno mestrutato]'. "

Come può l'uomo avere merito, se non è in grado di dare soddisfazioni? Forse l'uomo non pecca? Ecco che il nostro Dio dice tramite il Profeta Davide: 'Sette volte al giorno cade il giusto'. Come cadranno gli ingiusti? E se le nostre giustizie sono corrotte, quanto saranno abominevoli le nostre iniquità!

Come Dio vive, non c'è nulla per l'uomo dal quale stare lontano il più possibile, se non il dire: 'Io merito'.

Fratello, lasciamo che l'uomo conosca le opere delle sue mani, in questo modo egli vedrà subito il suo merito. Ogni cosa buona che esce dall'uomo, non è certo l'uomo ad operarla, ma è Dio ad operare in lui, in quanto l'essere è di Dio che lo ha creato. Ciò che l'uomo fa è in contraddizione con Dio suo creatore, commettendo il peccato, [così] egli non merita premio, ma tormento".

Capitolo 182

"Non solo Dio ha creato l'uomo, come vi ho detto, ma lo ha creato perfetto. Lui gli ha

dato il mondo intero; dopo la partenza dal Paradiso, gli ha dato due angeli che gli fanno da guardia, gli ha mandato i profeti, gli ha donato la Legge, gli ha donato la fede, ogni momento lo libera da Satana, Egli (Dio) vuole dargli (all'uomo) il Paradiso; e ancora, Dio vuole dare se stesso all'uomo. Consideriamo la colpa, se è grande [la colpa] per cancellarla bisognerebbe che voi creaste l'uomo dal niente, bisognerebbe che voi creaste il maggior numero di profeti, quanti Dio ve ne ha mandato, con un mondo, un Paradiso, con un Dio Grande e buono, come è il nostro Dio, per donare il tutto a Dio. Solo così sarà cancellato il debito e ci sarà solo l'obbligo di rendere grazie a Dio.

Ma dal momento che non siete in grado di creare nemmeno una mosca, essendovi un solo Dio, padrone di tutte le cose, come potrete cancellare il vostro debito? Certo, se un uomo vi impresta cento denari d'oro, siete obbligati a restituirglieli. Di conseguenza, il significato di questo, fratello, è che Dio, essendo il Signore del Paradiso e di ogni cosa, può dire ciò che Gli piace, e dare ciò che Gli piace.

Perciò, quando disse ad Abramo: 'Io sarò la vostra grande ricompensa', Abramo non ha potuto dire: 'Dio è la mia ricompensa', ma 'Dio è il mio dono e il mio debito'. Quindi, quando predichi al popolo, o fratello, devi spiegare questo: che Dio darà all'uomo questa e quella cosa, se l'uomo opera il bene. Quando Dio ti parlerà, o uomo, e dirà: 'O mio servo, hai ben operato per amor mio, che premio desideri da me, dal tuo Dio?' risponderai: 'Signore, poiché sono opera delle Tue mani, non è giusto che si trovi in me il peccato, ciò che Satana ama. Perciò, Signore, per la Tua gloria, abbi pietà dell'opera delle Tue mani'.

E se Dio ti dicesse: 'Io ti ho perdonato, ed ora voglio premiarti'; risponderai: 'Signore, merito la punizione per quello che ho fatto, e per quello che Tu hai operato meriti di essere glorificato. Signore, punisci in me quello che ho operato, e salva quello che hai Tu operato'. E se Dio ti dicesse: 'Che pena pensi sia adatta per il tuo peccato?' rispondi: 'O Signore, come quella che patiranno tutti i reprobì'. E se Dio ti dicesse: 'Perché cerchi una così grande pena, o mio servitore fedele?', risponderai: 'Perché ognuno di loro, se avessero ricevuto da Te quanto io ho ricevuto, Ti avrebbero servito fedelmente meglio, di come ho fatto io'. E se Dio ti dicesse: 'Quando vuoi ricevere questa punizione, e per quanto tempo?' risponderai: 'Ora, e per sempre'. Come Dio vive, in cui si trova l'anima mia, un uomo del genere sarà più gradito a Dio di tutti i suoi angeli. Perché Dio ama la vera umiltà, e odia l'orgoglio".

Allora lo scriba ringraziò Gesù, e gli disse: "Signore, vieni in casa del tuo servo, perché il tuo servo darà a te e ai tuoi discepoli da mangiare".

Gesù rispose: "Verrò quando mi prometterai di chiamarmi 'fratello' e non 'Signore'; e dirai di essere mio fratello, e non il mio servo".

L'uomo fece la sua promessa, e Gesù andò a casa sua.

[Anche nella parte finale di questo bellissimo capitolo, Gesù (pace su di lui) ricorda che non è lui il Signore, e di essere considerato e chiamato "fratello"].

Capitolo 183

Mentre mangiavano lo scriba disse: "O Maestro, hai detto che Dio ama l'umiltà sincera. Dicci dunque cos'è l'umiltà, e come può essere vera e falsa".

Gesù rispose: "In verità vi dico che chi non sarà come un bambino [puro d'animo], non entrerà nel regno dei cieli".

Ognuno rimase stupito nel sentire questo, e dissero l'un l'altro: "Ora come potrà diventare bambino chi ha trenta o quaranta anni? Sicuramente è difficile da comprendere".

Gesù rispose: "Come Dio Vive, al cui cospetto si trova l'anima mia, le mie parole sono vere. Ho detto che [l'uomo] ha bisogno di diventare come un bambino: perché questa è la vera umiltà. Infatti se chiedete ad un bambino: 'Chi ha fatto le vostre vesti?' egli risponderà: 'Mio padre'. Se gli domandate di chi sia la casa in cui vive, vi dirà: 'Di mio padre'. Se gli domanderete: 'Chi ti dà da mangiare?' egli risponderà: 'Mio padre'. Se gli direte: 'Chi ti ha insegnato a camminare e parlare?' egli risponderà: 'Mio padre'.

Ma se gli domanderete: 'Chi ti ha fatto male alla fronte, dato che l'hai fasciata?', egli risponderà: 'Sono caduto da solo, e così mi sono rotto la testa'. Se gli direte: 'Com'è che sei caduto?' egli risponderà: 'Non vedete che sono piccolo e non ho la forza di camminare e di correre come un uomo adulto? Ho bisogno di mio padre che mi prenda per mano se voglio camminare spedito. Ma per farmi imparare a camminare bene, mio padre mi ha lasciato per un pò, ed io, desiderando tanto correre, sono caduto'.

E se voi direte: 'E che cosa ha detto tuo padre?' egli risponderà: 'Perché non hai camminato lentamente? Vedi per il futuro di non allontanarti da me'."

Capitolo 184

"Ditemi, è vero quello che vi ho detto? " domandò Gesù.

I discepoli e lo scriba risposero: "E' verissimo ".

Allora Gesù disse: "Colui che in verità di cuore riconosce Dio come autore di ogni bene, e se stesso come autore del peccato, è veramente umile. Ma colui che parla con la lingua come il bambino, e si contraddice con i fatti, sicuramente ha falsa umiltà e vera superbia. La superbia è quindi al suo culmine, quando si serve delle cose umili, per non essere ripresa e calpestata dagli uomini. La vera umiltà è quella dell'anima, con la quale l'uomo conosce se stesso con verità; ma la falsa umiltà è una nebbia infernale che tanto oscura la comprensione dell'anima, che ciò che un uomo dovrebbe attribuire a se stesso, ed invece lo attribuisce a Dio, e ciò che avrebbe dovuto attribuire a Dio, egli lo attribuisce a se stesso. Così, l'uomo di falsa umiltà dirà di se stesso che è un grande peccatore, ma quando qualcuno gli dice che è un peccatore, egli si adirerà contro di lui, e lo perseguiterà. Il falso umile dirà che Dio gli ha dato tutto quello che possiede, questo però perché lui invece di dormire ha ben operato. E questi farisei del presente, fratelli, ditemi, come camminano? ".

Lo scriba rispose, piangendo: "O maestro, i farisei di oggi hanno vesti e nomi di farisei, ma nel loro cuore e nelle loro opere sono Cananei, piacesse a Dio, che non usurpassero tale nome, in modo da non ingannare i semplici! O tempo passato, come sei stato crudele con noi, ci hai privato dei veri farisei e ci hai lasciato quelli falsi! ".

Capitolo 185

Gesù disse [allo scriba]: "Fratello, non è stato il tempo ad aver fatto questo, ma piuttosto il mondo iniquo, malvagio. Perché ogni volta è possibile servire Dio in verità, ma accostandosi al mondo, ed alle sue cattive maniere, in ogni tempo, l'uomo diventa malvagio. Non sai che Gehazi, servo del Profeta Eliseo, con la menzogna, per la vergogna del suo padrone, prese il denaro e le vesti di Naaman il Siriano? Eppure Eliseo aveva un gran numero di farisei al suo seguito al quale Dio faceva profetizzare.

In verità vi dico che gli uomini sono così inclini al cattivo operare, così il mondo li spinge, e Satana li invoglia al male, li sollecita, per questo i farisei del nostro tempo evitano ogni opera buona e ogni santo esempio: e per loro è sufficiente l'esempio di Gehazi per essere riprovati da Dio".

Lo scriba rispose: "E' verissimo"; al che Gesù disse: "Raccontami l'esempio di Aggeo e Osea, entrambi profeti di Dio, in modo da poter riconoscere il vero fariseo".

E lo scriba disse: "O Maestro, che cosa devo dire? Sicuramente molti non vi credono, anche se è scritto dal Profeta Daniele, ma in obbedienza a te io narrerò la verità. Aggeo aveva quindici anni quando, dopo aver venduto la sua proprietà la diede ai poveri, se ne uscì da Anathoth per servire il Profeta Abdia, che conosceva l'umiltà di Aggeo, si servì di lui come un libro con cui insegnare ai suoi discepoli. Perciò egli spesso gli donava vestiti e cibi delicati, ma Aggeo sempre rimandava indietro il messo, dicendo: 'Và, torna a casa, perché hai commesso un errore. È mai possibile che Abdia mi mandi queste cose? Sicuramente no, poichè sa che sono buono a nulla, e che commetto peccati'.

E quando Abdia aveva qualcosa di cattivo, la mandava al vicino di Aggeo, in modo che egli potesse vederla. Allora Aggeo, quando la vide, disse fra se: 'Ora, vedi che Abdia si è certamente dimenticato di te, questa cosa è adatta solo a me, perché io sono il peggiore di tutti, e non c'è nulla di così vile, che non sia per me un tesoro se la ricevo da Abdia, è Dio che me la dona per mezzo delle sue mani'.

Capitolo 186

"Quando Abdia voleva insegnare a qualcuno a pregare, chiamava Aggeo e diceva: 'Recita qui la tua preghiera in modo che ognuno possa sentire le tue parole'.

Allora Aggeo diceva: 'Signore, Dio d'Israele, guarda con misericordia al Tuo servo, che Ti chiama, per questo lo Hai creato. Signore Dio Giusto, ricordati della Tua giustizia e punisci i peccati del Tuo servo, in modo che io possa non inquinare il Tuo lavoro [le Tue opere]. Signore, mio Dio, non posso chiedere le delizie che concedi ai Tuoi servi fedeli, perché sono un peccatore. Pertanto, Signore, quando vorrai dare un' infermità ad uno dei Tuoi servi, ricordati di me, Tuo servo, per la Tua gloria'.

"E quando Aggeo fece così, - disse lo scriba- , Dio tanto lo amò, che a chiunque stava con lui in quel tempo, Dio diede [il dono della] profezia. E nulla di quanto Aggeo chiedeva nella preghiera non è stata accordata da Dio".

Capitolo 187

Il buon scriba pianse mentre diceva questo, come il marinaio piange quando vede la sua nave rotta.

E disse: "Osea, quando andò a servire Dio, era principe della tribù di Neftali, ed aveva quattordici anni. Così, dopo aver venduto il suo patrimonio ed averlo dato ai poveri, partì per diventare discepolo di Aggeo. Osea era così infiammato di carità [pieno di generosità] che quando gli veniva domandato qualcosa diceva: 'Questo mi è stato donato da Dio per te, o fratello, accettalo, dunque!'

Fu così che rimase ben presto con due indumenti: una tonaca ruvida [di Cilicio] e un mantello di pelle. Aveva venduto tutto il suo patrimonio e lo diede ai poveri, perché altrimenti senza fare questo nessuno avrebbe potuto farsi chiamare fariseo. Osea aveva il Libro di Mosè, che aveva letto assiduamente con la massima serietà.

Un giorno Aggeo chiese: 'Osea, chi ti ha tolto tutto quello che avevi?'

Egli rispose: 'Il libro di Mosè'.

Accadde che un discepolo di un Profeta vicino voleva recarsi a Gerusalemme, ma non aveva un mantello. Perciò, dopo aver sentito parlare della carità di Osea, andò a trovarlo, e gli disse: 'Fratello, vorrei andare a Gerusalemme per eseguire un sacrificio al nostro Dio, ma non ho un mantello, pertanto non so cosa fare'.

Quando Osea sentì questo, disse: 'Perdonami, fratello, perché ho commesso un grande peccato contro di te: Dio mi ha dato un mantello in modo che io possa darlo a te, ma me ne sono dimenticato. Prendilo dunque, e prega Dio per me '.

L'uomo, credendo alle parole, accettò il mantello di Osea e se ne andò. E quando Osea andò verso la casa di Aggeo, questi gli disse: 'Chi ti ha portato via il mantello?'

Osea rispose: 'Il libro di Mosè'.

Aggeo fu molto contento nel sentire questo, perché percepì la bontà di Osea. Accadde che un povero uomo fu spogliato dai ladri e lasciato nudo. Allora Osea, vedendolo, si tolse la sua tonaca e la diede all'uomo che era rimasto nudo; rimase [Osea] con un pò di pelle di capra a coprire le sue parti intime. Perciò, rimasto in quello stato non poteva andare da Aggeo, il quale pensò che Osea fosse malato. Così andò con due discepoli a trovarlo: e lo trovarono avvolto dentro foglie di palma.

Così Aggeo gli domandò: 'Dimmi adesso, perché non sei più venuto a trovarmi?'

Osea rispose: 'Il libro di Mosè mi ha tolto la tonaca, e ho temuto di venire da te, senza una tonaca'.

Allora Aggeo gli diede un'altra tonaca. E ' successo che un giovane, vedendo Osea leggere il Libro di Mosè, pianse, e disse:

'Vorrei anche io imparare a leggere, se solo avessi un libro'.

Sentendo questo, Osea gli diede il libro, dicendo: 'Fratello, questo libro è tuo; Dio lo ha dato a me in modo che un giorno l'avessi dato a qualcuno che piangesse dal desiderio di averlo'.

L'uomo aveva creduto alle sue parole, ed accettò il libro".

[Aggeo è uno dei profeti minori nell'Antico Testamento della Bibbia, come Osea, e Iddio ne sa di più. Osea era noto per la sua grandissima generosità e bontà, come è riportato in questo capitolo e nel successivo].

Capitolo 188

"Ci fu un discepolo di Aggeo vicino Osea, che voleva vedere se il suo libro fosse stato scritto in modo corretto, e andò a visitare Osea, e gli disse:

'Fratello, prendi il tuo libro e lasciaci vedere se è scritto come il mio'

Osea rispose: 'Non ce l'ho più con me, mi è stato tolto'

'Chi è stato a togliertelo?' chiese il discepolo.

Osea rispose: 'E' stato il libro di Mosè'

Sentendo questo, l'altro [il discepolo] andò da Aggeo, e gli disse:

'Osea è impazzito, perché dice che il Libro di Mosè gli ha tolto il libro di Mosè'.

Aggeo rispose: 'Volesse Dio, o fratello, che fossi pazzo come lui, e che tutte le persone fossero pazze come Osea!'

Ora, i ladri siriani, dopo aver fatto irruzione in Giudea, avevano sequestrato il figlio di una povera vedova, che abitava nei pressi del Monte Carmelo, dove i profeti e farisei dimoravano. Avvenne, che Osea, andato a tagliar legna incontrò la donna, che stava piangendo. E subito cominciò a piangere anche lui; ogni volta che vedeva qualcuno ridere, anche lui rideva, ed ogni volta che vedeva qualcuno piangere, piangeva anche lui. Osea chiese alla donna il motivo del suo pianto, e lei gli raccontò tutto.

Allora Osea disse: 'Vieni, sorella, perchè Dio ti vuole ridare il tuo figlio'.

E se ne andarono entrambi ad Hebron, dove Osea vendette se stesso, e donò il denaro ricavato alla vedova, che, non sapendo come lui aveva ottenuto il denaro, accettò, e riacquistò [con quel denaro] suo figlio. Colui che comprò Osea lo portò con se a Gerusalemme, dove egli dimorava. Aggeo, non trovando più Osea, rimase afflitto. Al che l'angelo di Dio gli disse che [Osea] era stato portato come schiavo a Gerusalemme. Il buon Aggeo, quando sentì questo, pianse per l'assenza di Osea, come una madre piange per l'assenza di suo figlio. E dopo aver chiamato due discepoli si recò a Gerusalemme, e per volontà di Dio, all'ingresso della città, incontrò Osea, che era carico di pane per portarlo ai vignaioli del suo padrone.

Avendolo riconosciuto, Aggeo disse: 'Figliolo, come hai potuto abbandonare il tuo vecchio padre, che ti cerca con immenso dolore? '

Osea rispose: 'Padre, sono stato venduto'.

E Aggeo chiese in collera: 'Chi è quel malvagio che ti ha venduto? '

Osea rispose: ' Che Dio ti perdoni, padre mio, perché chi mi ha venduto è così buono che se non ci fosse nel mondo, nessuno potrebbe diventar santo'.

'Chi è allora costui? ' chiese Aggeo

Osea rispose: 'O padre mio, è il Libro di Mosè'.

Allora il buon Aggeo restò confuso e disse: 'Volesse Dio, figlio mio, che il Libro di Mosè vendesse anche me con tutti i miei figli, così come ha venduto te!'

E Aggeo andò con Osea a casa del suo padrone, questi quando vide Aggeo disse:

'Benedetto sia il nostro Dio, il quale ha mandato il Suo Profeta [Aggeo] in casa mia'; e corse a baciargli la mano.

Poi Aggeo disse: 'Fratello, bacia la mano dello schiavo che hai comprato, perché lui è meglio di me'.

E gli raccontò tutto quello che era accaduto, dopo di che il padrone diede la libertà ad Osea.

E questo è tutto quello che volevi sapere, o Maestro". [Disse lo Scriba a Gesù].

Capitolo 189

Allora Gesù disse: "Questo è vero, perché Dio me l'attesta. Pertanto, affinché tutti

conoscano che questa è la verità, in nome di Dio, io dico: sole fermati, e non spostarti per dodici ore".

E così avvenne, con grande spavento di tutta Gerusalemme e della Giudea. E Gesù disse allo scriba: "O fratello, cos'altro vuoi sapere da me, visto che hai tale conoscenza? Come Dio vive, questo [quel che hai detto] è sufficiente per la salvezza dell'uomo, in quanto l'umiltà di Aggeo, con la carità di Osea, adempiano tutta la legge e tutti i profeti. Dimmi, fratello, quando sei venuto da me ad interrogarmi nel tempio, pensavi forse, che Dio mi avesse mandato ad abrogare la Legge e i profeti? Certo che Dio non farà mai questo, Egli è immutabile, e quindi ciò che Dio ordinò per l'uomo quale via di salvezza, questo ha fatto annunciare tutti i profeti.

Come Dio vive, alla cui presenza si trova l'anima, se il Libro di Mosè con il libro del nostro padre Davide non fossero corrotti dalle tradizioni umane di falsi farisei e dottori, Dio non avrebbe mai dato la Sua parola. E perché parlare del Libro di Mosè e del libro di Davide? Ogni profezia è stata corrotta, tanto che oggi si fa una cosa non perché è stata comandata da Dio, ma piuttosto perché gli uomini seguono quello che dicono i dottori e quello che i farisei osservano, come se Dio fosse in errore, e gli uomini esenti da ogni sbaglio.

Guai, quindi, a questa generazione incredula, perché su di loro ricadrà tutto il sangue di ogni Profeta e di ogni uomo giusto, con il sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che fu ucciso tra il tempio e l'altare! Quale Profeta non hanno perseguitato? Quale uomo giusto è morto di morte naturale? Solo uno! E adesso cercano di uccidere anche me. Si vantano di essere figli di Abramo, e di possedere il bellissimo Tempio. Come Dio vive, loro sono figli di Satana, e fanno la sua volontà: quindi il Tempio, con la città santa, andranno in rovina, e del Tempio non resterà pietra su pietra".

[Queste parole risultano ancora molto attuali: "... oggi si fa una cosa non perché è stata comandata da Dio, ma piuttosto perché gli uomini seguono quello che dicono i dottori e quello che i farisei osservano, come se Dio fosse in errore, e gli uomini esenti da ogni sbaglio"].

Capitolo 190

"Dimmi, fratello, tu che sei un dottore esperto della legge, la promessa fatta del Messaggero tanto atteso a nostro padre Abramo, [il Messaggero tanto atteso] discenderà da Isacco o da Ismaele? "

Lo scriba rispose: "O Maestro, ho paura di parlare di questo, perché vi è la pena di morte".

Allora Gesù disse: "Fratello, sono addolorato di aver mangiato il pane in casa tua, dal momento che ami questa vita più di Dio tuo Creatore, e per questo motivo temi di perdere la vita, ma non temi di perdere la fede e la vita eterna, che si perdono quando la lingua parla il contrario di quello che il cuore è a conoscenza sulla Legge di Dio".

Poi il buon scriba pianse, e disse: "O maestro, se avessi pensato di dar frutto, avrei predicato molte cose che non ho detto, per non mettere sedizione tra la gente".

Gesù rispose: "Non dovresti preoccuparti di rispettare il popolo, né tutto il mondo, né tutti i santi, né tutti gli angeli, quando si rischia di offendere Dio. Perciò lascia che tutto [il mondo] perisca piuttosto che offendere Dio, tuo Creatore, e non proteggere qualcosa con il peccato. Il peccato distrugge e non protegge, e Dio è potente di creare tanti mondi quanti sono i granelli di sabbia del mare, e ancor di più".

[Il Messaggero tanto atteso è il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), che proviene dalla discendenza del Profeta Ismaele (pace su di lui). Lo scriba, in quel momento, pensò di salvare la sua vita piuttosto di dire la verità al mondo intero. Il Messia è il Profeta Gesù (pace su di lui) come è rivelato anche nel Sacro Corano, e non il Messaggero tanto atteso, l'ultimo dei profeti, il Sigillo dei Profeti, che non è altri che il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui).]

Capitolo 191

Disse allora lo scriba: "Perdonami, o maestro, perché ho peccato".

Disse Gesù: "Che Dio ti perdoni, perché è contro di Lui che hai peccato".

Al che disse lo scriba: "ho visto un vecchio libro; scritto da Mosè e Giosuè, coloro che come te hanno fatto fermare il sole, servi e profeti di Dio, quel libro è il vero libro di Mosè. In esso è scritto che Ismaele è il padre del Messaggero tanto atteso [Muhammad], e Isacco il padre di colui [Gesù] che preannuncerà l'arrivo del Messaggero tanto atteso.

E così riporta il libro, che Mosè disse: "Signore, Dio d'Israele, potente e misericordioso, manifesta al Tuo servo lo splendore della Tua gloria".

Ed ecco che Dio gli mostrò il suo Messaggero tra le braccia di Ismaele, e Ismaele tra le braccia di Abramo. Vicino a Ismaele stava Isacco, nelle cui braccia c'era un

bambino, che con il dito puntato indicava il Messaggero di Dio, dicendo: "Questo è colui per il quale Dio ha creato tutte le cose".

Allora Mosè gridò con gioia: "O Ismaele, tu hai tra le braccia tutto il mondo, e il Paradiso. Ricordati di me, servo di Dio, che io possa trovare grazia davanti a Dio per mezzo di tuo figlio, per il quale Dio ha creato tutto!"

Capitolo 192

"In quel libro non è scritto che Dio mangi la carne di bovino o ovino; in quel libro non è scritto che Dio abbia riservato la sua misericordia solo ad Israele, piuttosto vi è scritto che Dio ha misericordia di ogni uomo che cerca con verità Dio suo creatore. Non sono riuscito a leggere tutto il libro, perché il sommo sacerdote, nella cui biblioteca mi trovavo, me lo proibì, dicendo che era stato scritto da un ismaelita".

Allora Gesù disse: "Bada di non nascondere più la verità, perché nella fede del Messaggero tanto atteso [Muhammad] Dio dà la salvezza agli uomini, e senza di essa nessuno potrà salvarsi". Così Gesù terminò il suo discorso.

Allorchè, mentre sedevano a tavola, arrivò Maria [potrebbe essere Maria la Maddalena, di Magdala, secondo altre fonti si tratta di Maria di Betania, sorella di Marta e del risorto Lazzaro, secondo altre fonti Maria di Magdala e Maria di Betania sono la stessa persona], colei che pianse ai piedi di Gesù, ed entrò nella casa di Nicodemo, questo era il nome dello scriba, e piangendo ai piedi di Gesù, disse: "Signore, la tua serva, che tramite te ha trovato la misericordia di Dio, ha una sorella e un fratello malato in pericolo di morte".

Gesù rispose: "Dove è la tua casa? Dimmi, così io verrò a pregare Dio per la sua guarigione".

Maria rispose: " La mia casa è a Magdala, ma la città di mio fratello e mia sorella è Betania, perciò mio fratello si trova in questo momento in Betania".

Gesù così disse alla donna: "Và subito a casa di tuo fratello, e aspettami lì, perché io verrò a guarirlo. E tu non temere, perché non morirà". La donna andò via, ma giunta a Betania trovò il fratello morto in quel giorno, e lo posero quindi nel sepolcro dei loro padri.

[Nei quattro vangeli canonici (Matteo, Marco, Luca e Giovanni), Maria Maddalena, Maria di Betania, la peccatrice e l'adultera sono quattro persone diverse].

Capitolo 193

Gesù rimase due giorni nella casa di Nicodemo, e il terzo giorno partì per Betania; e quando fu vicino alla città mandò due dei suoi discepoli prima di lui, ad annunciare a Maria la sua venuta. Corse [la donna] fuori dalla città, e quando vide Gesù disse, piangendo:

"Signore, tu mi dicesti che mio fratello non sarebbe morto; e ora è stato sepolto, da ben quattro giorni. Avesse voluto Dio che tu fossi venuto prima che io ti chiamassi, perché sicuramente non sarebbe morto! "

Gesù rispose: "tuo fratello non è morto, ma dorme, quindi vengo a svegliarlo".

Maria rispose, piangendo: "Signore, da tale sonno egli sarà risvegliato nel Giorno del Giudizio, quando l'angelo di Dio suonerà la tromba".

Gesù disse: "Maria, credimi, egli risorgerà prima [di quel giorno], perché Dio mi ha dato potere sul suo sonno; e in verità ti dico che non è morto, perché soltanto colui che muore senza trovare misericordia presso Dio, può essere considerato morto".

Maria tornò velocemente per annunciare a sua sorella Marta la venuta di Gesù. Ora, per la morte di Lazzaro, si riunì un gran numero di giudei di Gerusalemme, e tra loro c'erano molti scribi e farisei. Marta, appena venne a sapere dalla sorella Maria della venuta di Gesù, si levò in fretta e corse fuori, dopo di che i giudei [gli ebrei], gli scribi, i farisei la seguirono per confortarla, credendo che andasse al sepolcro a piangere suo fratello. Quando dunque arrivò nel luogo in cui Gesù aveva parlato a Maria, Marta piangendo disse:

"Signore, se Dio avesse voluto che tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!"

Maria allora si avvicinò piangendo; così anche Gesù pianse, e sospirando disse: "Dove l'avete posto?"

Le donne risposero: "Vieni e vedrai".

I farisei dissero fra loro: "Questo uomo ha resuscitato il figlio della vedova a Nain, perché dunque ha lasciato quest'altro [Lazzaro] morire, nonostante avesse detto che non sarebbe morto? "

Gesù giunse al sepolcro, dove tutti piangevano, e disse: "Non piangete, perché Lazzaro dorme, ed io sono venuto a svegliarlo".

I farisei dissero tra loro: "Volesse Dio che dormissi tu così! "

Allora Gesù disse: "la mia ora non è ancora venuta; ma quando verrà sarò io a dormire nello stesso modo, e sarò rapidamente risvegliato".

Allora Gesù disse di nuovo: "Togliete la pietra dal sepolcro"

Marta disse: "Signore, egli puzza, perché è morto da quattro giorni".

Gesù rispose: "Perché allora sono venuto qui, Marta? Non credi che io possa svegliarlo? "

Marta rispose: "Io so che tu sei il Santo di Dio, che ti ha mandato in questo mondo".

Gesù allora alzò le mani al cielo, e disse:

"Dio dei nostri padri, di Abramo, di Ismaele, e di Isacco, abbi misericordia dell'afflizione di queste donne, e da gloria al Tuo santo nome"

E dopo che ognuno aveva risposto "Amen", Gesù disse a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori! "

Al che colui che era morto si alzò; e Gesù disse ai suoi discepoli: "Slegatelo"

Egli era legato ed aveva un sudario sul viso, come era usanza dei nostri padri seppellire [i loro morti]. Molti Giudei ed alcuni dei farisei credettero in Gesù, perché il miracolo era grande. Quelli che rimasero nella loro miscredenza partirono e andarono a Gerusalemme, dove raccontarono al capo dei sacerdoti della risurrezione di Lazzaro, e del come molti erano diventati Nazareni; così li chiamavano, coloro che sono stati portati alla penitenza attraverso la parola di Dio che Gesù predicava.

Capitolo 194

Gli scribi e i farisei tennero consiglio con il sommo sacerdote, con lo scopo di uccidere Lazzaro; perché molti rinunciarono alle loro tradizioni e credevano nella parola di Gesù, infatti il miracolo di Lazzaro era grande, talmente grande che Lazzaro conversava con gli uomini, mangiava e beveva. Era potente, e ben introdotto a Gerusalemme, e proprietario con la sorella di Magdala a Betania, e per questo motivo non sapevano cosa fare.

Gesù entrò in Betania, nella casa di Lazzaro, e Marta, con Maria, lo servivano. Maria, sedutasi un giorno ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola, Marta disse a Gesù:

"Signore, non vedi che mia sorella non si prende cura di te, e non offre da mangiare a te e ai tuoi discepoli ? "

Gesù rispose: "Marta, Marta, occupati tu di quel che c'è da fare; perché Maria ha scelto una parte che non le sarà tolta, per sempre.

Gesù, seduto a tavola con una grande numero di persone che credeva in lui, disse: "Fratelli, ho poco tempo per rimanere fra voi, poiché si è avvicinata l'ora della mia dipartita da questo mondo. Perciò voglio ricordarvi le parole che Dio diede ad Ezechiele, il Profeta: 'Come è vero che Io, il vostro Dio, che vive in eterno, vi dico che l'anima che pecca, morirà, ma se il peccatore si pente, non morirà, ma vivrà'.

Perciò la morte attuale non è la morte, ma piuttosto è la fine di una lunga morte: anche se il corpo quando è separato dai sensi è tramortito, anche se l'anima è in lui, non ha altro vantaggio rispetto al morto e sepolto. L'unica differenza è che il [corpo] sepolto attende Dio per essere resuscitato, mentre il tramortito attende i sensi che ritornino. Che la vita presente non sia per voi quella morte, che non ha percezione di Dio".

Capitolo 195

"Coloro che crederanno in me non moriranno in eterno, per mezzo della mia parola essi sentiranno Dio in loro, e quindi opereranno per la loro salvezza. Che cosa è la morte, se non un atto che la natura compie per comandamento di Dio? Come sarebbe se qualcuno terrebbe un uccello legato [ad una corda], e tenesse la corda in mano; nel caso in cui volesse far volare via l'uccello, che cosa farebbe? Certamente aprirebbe la sua mano e l'uccello volerebbe via subito.

'La nostra anima', come dice il Profeta Davide, 'è come un passero liberata dalla corda del cacciatore', quando l'uomo rimane sotto la protezione di Dio. E la nostra vita è come una corda con la quale la natura tiene l'anima legata al corpo e ai sensi dell'uomo. Quando Dio vuole, e comanda alla natura di aprire [la sua mano], la vita si spezza e l'anima si rifugia fra le mani degli angeli che Dio ha ordinato a ricevere le anime. Non piangono dunque gli amici quando il loro amico è morto; perchè il nostro Dio ha voluto così. Piangono invece senza smettere quando pecca [l'amico], perché [così] l'anima muore, vedendolo separarsi da Dio, la vera Vita. Se il corpo è orribile senza la sua unione con l'anima, molto più spaventosa è l'anima senza la sua unione con Dio, che con la Sua grazia e misericordia la abbellisce e la vivifica".

E detto questo Gesù rese grazie a Dio; al che Lazzaro disse:

"Signore, questa casa appartiene a Dio mio Creatore, assieme a tutto quello che mi ha dato in custodia, ed io la metto al servizio dei poveri. Pertanto, dal momento che sei povero, ed hai un gran numero di discepoli, vieni ad abitare qui quando vuoi e per il periodo di tempo che desideri, perché il servo di Dio, ti amministrerà quanto sarà necessario, per amore di Dio".

Capitolo 196

Gesù esultò quando udì questo, e disse: "Vedete ora come è buona cosa morire! Lazzaro è morto una volta sola, ed ha appreso la dottrina, che non è conosciuta dai sapienti del mondo, nonostante fossero invecchiati tra i libri! Volesse Dio che ogni uomo possa morire una volta sola e tornare al mondo, come Lazzaro; in modo che gli uomini possano imparare a vivere".

Giovanni disse: "O Maestro, posso chiederti una cosa? "

"Anche un migliaio [di domande]", rispose Gesù, "perché come l'uomo è tenuto a dar via i propri beni al servizio di Dio, così egli è tenuto a diffondere la dottrina: e tanto più è suo dovere in quanto ha il potere di resuscitare un'anima portandola al pentimento, mentre i beni non possono riportare la vita ai morti. Perciò chi ha il potere di aiutare un uomo povero e non lo fa, è un assassino! lasciandolo così morire di fame; ma il più grande assassino è colui che per mezzo della parola di Dio, può portare il peccatore al pentimento, e non lo fa.

Dio dice di lui: 'E' come un cane muto'.

E contro di lui Dio dice: 'L'anima del peccatore che perirà, perché hai nascosto la mia parola, Io la ridomanderò alle tue mani, o servo infedele!'

In quali condizioni [continua Gesù], sono gli scribi e i farisei che hanno la chiave e non vogliono entrare, ed ostacolano chi vorrebbe entrare nella vita eterna? Tu Giovanni mi chiedi il permesso di dire una parola, dopo aver ascoltato centomila mie parole. In verità ti dico, che io sono in obbligo ad ascoltarti dieci volte di più, di quanto tu hai ascoltato me. E chi non ascolta, ogni volta che parlerà cadrà in peccato; visto che dobbiamo fare agli altri ciò che desideriamo per noi stessi, e non fare agli altri ciò che non vogliamo sia fatto a noi".

Giovanni allora disse: "O Maestro, perché Dio non ha concesso questo agli uomini, ovvero di morire una volta e poi, come Lazzaro, ritornare, in modo che essi possano imparare a conoscere se stessi e il loro Creatore? "

Capitolo 197

Gesù rispose: "Ascolta, Giovanni; c'era il padrone di una casa che diede un'ascia perfetta, ad uno dei suoi servi, in modo da tagliare la legna che impediva la veduta della sua casa. Ma l'operaio dimenticò l'ascia, disse: 'Se solo il padrone mi avesse dato un'ascia vecchia, in questo modo riuscirei a tagliare facilmente la legna'.

Dimmi dunque, Giovanni, cosa disse in questi casi il padrone? Certamente si adirò, e prese la vecchia ascia e con essa lo colpì sulla testa, dicendo: Stupida canaglia! Ti ho dato un'ascia con la quale avresti potuto tagliare la legna senza alcuna fatica, e tu mi chiedi questa che per usarla occorre grande fatica, e che tutto ciò che taglia è sprecato e non serve a nulla? Ecco, voglio adesso che con questa tagli la legna e che il lavoro venga bene!'

E ' vero? [chiese Gesù a Giovanni, intendendo: E' vero Giovanni che avrebbe detto così?] "

Giovanni rispose: "E' verissimo"

Allora Gesù disse [riportando le parole di Dio]: "Come Io vivo in eterno, Ho dato una buona ascia ad ogni uomo, e questa è veder seppellire un morto. Chiunque adopererà bene questa ascia, taglierà la legna del peccato dal loro cuore, senza dolore; pertanto essi riceveranno la Mia grazia e misericordia; dando loro il merito della vita eterna per le loro buone opere.

Ma colui che dimentica di essere mortale, pur vedendo di volta in volta gli altri morire, e dice: 'Se nel caso in cui dovessi vedere l'altra vita, sicuramente [e solo allora] farei opere buone', su di lui sarà il Mio furore, ed Io così lo colpirò con la morte, in modo che egli non riceverà alcun bene! "

"O Giovanni [disse Gesù], quanto grande è il vantaggio di colui che dalla caduta degli altri impara a stare in piedi! "

Capitolo 198

Disse poi Lazzaro: "Maestro, in verità ti dico, non riesco ad immaginare la pena della quale si rende degno colui che di continuo vede portare i morti al sepolcro, e non ha timore di Dio, nostro Creatore. Egli, preferendo le cose di questo mondo. Non dovrebbe invece abbandonare, offende il suo Creatore che gli ha dato tutto".

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi mi chiamate Maestro, e fate bene, perché

Dio vi insegna per mezzo della mia bocca. Ma come chiamerete Lazzaro? Veramente lui è qui maestro di tutti i maestri che insegnano la dottrina in questo mondo.

Io vi ho insegnato come si debba vivere bene, ma Lazzaro vi insegnerà come morire bene.

Come Dio vive, egli [Lazzaro] ha ricevuto il dono della profezia; ascoltate dunque le sue parole, che sono verità. E tanto più dovete ascoltarlo, perché vano è il vivere bene per poi morir male".

Disse Lazzaro: "O Maestro, ti ringrazio che fai apprezzare la verità; certo Dio te ne darà gran merito".

Poi disse colui che scrive [Barnaba]: "O maestro come può dire Lazzaro la verità quando ti dice 'Ne avrai merito', se hai detto a Nicodemo che l'uomo non può meritare altro che una punizione? Dunque anche tu di conseguenza verrai punito da Dio? "

Gesù rispose: "Piaccia a Dio che riceva punizione, uomini di Dio in questo mondo, perché non l'avete servito così fedelmente come ero tenuto a fare? Ma Dio ha amato me, per la sua misericordia, da allontanare da me ogni pena, tanto che sarò tormentato in un'altra persona.

Infatti, io meritavo una pena, perché gli uomini mi hanno chiamato Dio; ma dal momento che ho confessato, non solo che io non sono Dio, che questa è la verità, ma ho confessato anche che io non sono il Messaggero tanto atteso [l'ultimo Profeta: Muhammad], che Dio mi ha tolto la punizione, e la farà patire ad un miserabile in mio nome [colui che verrà scambiato per Gesù e crocifisso al suo posto], in questo modo resterà a me soltanto la vergogna.

Perciò io ti dico, mio Barnaba, che quando l'uomo parla di quel che Dio darà al suo prossimo, deve dire che quegli merita: ma stia attento nel parlare di ciò che Dio darà a lui, dovrà dire: 'Dio mi donerà'. Ma non dovrà dire: 'Io merito', perché Dio si compiace di concedere la Sua misericordia per i suoi servitori, quando questi confessano di meritare l'inferno per i loro peccati".

Capitolo 199

Dio è così ricco di misericordia che l'acqua di mille mari, se pur tanti ve ne fossero, non può placare una scintilla delle fiamme dell'inferno, ma una sola lacrima di colui

che piange per aver offeso Dio, disseta tutto l'inferno, per la grande misericordia con cui Dio lo soccorre. Dio, dunque, per confondere Satana e per dimostrare la propria bontà, volle chiamare merito, nella Sua misericordia, ogni buona opera del suo servo fedele, e volle che così egli debba dire al suo prossimo. Ma si guardi bene l'uomo dal dire di se stesso: 'Ho merito'; così facendo egli sarebbe condannato".

Capitolo 200

Allora Gesù si rivolse a Lazzaro, e disse: "Fratello, ho ancora poco tempo per rimanere in questo mondo, per cui quando sarò vicino a casa tua non andrò altrove, e tu mi servirai, non per amor mio, ma per amore di Dio".

Era vicina la Pasqua dei Giudei, [così] Gesù disse ai suoi discepoli: "Andiamo a Gerusalemme per mangiare l'agnello pasquale".

E mandò Pietro e Giovanni alla città, dicendo: "Voi troverete un'asina vicino alla porta della città, con un puledro: prendetela e portarla qui, perché devo andare in groppa a lei verso Gerusalemme. E se qualcuno vi domanda: 'Perché la sciogliete?', dite a loro: 'Il Maestro ha bisogno [di lei]', e vi permetteranno di portarla".

I discepoli andarono e trovarono quanto Gesù aveva detto loro, e di conseguenza portarono l'asina e il puledro. I discepoli [quindi] posero i loro mantelli sul puledro, e Gesù vi sedette sopra. E avvenne che, quando gli uomini di Gerusalemme, seppero che Gesù di Nazareth stava arrivando, gli uomini andarono avanti con i loro figli desiderosi di vedere Gesù, tenendo in mano rami di palma e di ulivo, cantando: 'Benedetto colui che viene a noi nel nome di Dio; Osanna figlio di Davide!'

Quando Gesù arrivò in città, gli uomini stesero i loro mantelli sotto i piedi dell'asina, cantando: 'Benedetto colui che viene a noi nel nome del Signor Iddio, Osanna, figlio di Davide'.

I farisei rimproverarono Gesù, dicendo: "Non senti ciò che questi dicono? Falli tacere! "

Allora Gesù disse: "Come vive Dio, al cui cospetto si trova l'anima anima, se gli uomini tacessero, le pietre grideranno contro l'incredulità dei peccatori maligni".

E non appena Gesù disse questo, tutte le pietre di Gerusalemme gridarono con un gran rumore: "Benedetto colui che viene a noi nel nome del Signor Iddio".

Tuttavia i farisei rimasero ancora nella loro incredulità, e ritirati, tennero consiglio

per coglierlo nel suo discorso [pensando di tendergli un tranello su qualsiasi questione trattata da Gesù].

[Osanna è un'espressione di lode e saluto a Dio, dall'ebraico di "Hoshana" che significa "aiutaci", "salvaci", letteralmente "salva, di grazia"]

Capitolo 201

Gesù entrò nel tempio, gli scribi e i farisei gli portarono una donna sorpresa in adulterio. Essi dissero tra loro: "Se lui l'assolve, è in contrasto con la legge di Mosè, e quindi è colpevole, se invece la condanna va contro la sua dottrina, perché egli predica la misericordia".

Perciò andarono da Gesù e gli dissero: "Maestro, abbiamo trovato questa donna adultera. Mosè ha ordinato di lapidare tali donne: tu che cosa dice a riguardo? "

Gesù si chinò e con il dito tracciò uno specchio sul terreno, nel quale ognuno vedeva le sue iniquità. E siccome quelli insistevano per aver la risposta, Gesù si alzò e indicando lo specchio con il dito, disse: "Colui che è senza peccato, sia il primo a lapidarla".

E chinatosi di nuovo, tracciò di nuovo lo specchio. Gli uomini, vedendo questo, ad uno ad uno, a partire dal più anziano, si vergognarono di vedere le loro abominazioni. Gesù, rialzandosi non vide più nessuno, solo la donna, e disse: "Donna, dove sono quelli che ti hanno condannata? "

La donna rispose, piangendo: "Signore, sono andati via; e se mi perdonerai, come Dio vive, non peccerò più".

Allora Gesù disse: "Sia benedetto Dio! Va ' in pace e non peccare più, perché Dio non mi ha mandato per condannarti".

Poi Gesù convocò gli scribi e i farisei e disse a loro: "Ditemi: se uno di voi avesse cento pecore, ed una di esse si perdesse, egli non andrebbe a cercarla, lasciando le novantanove? E quando l'ha trovata, non la porrebbe sulle spalle e, dopo aver chiamato i vicini, direbbe: 'Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la pecora che avevo smarrito'? Certamente farebbe così. Ora ditemi, è il nostro Dio ad amare meno l'uomo, per il quale ha creato il mondo? Come Dio vive, anche per un solo peccatore che si pente, c'è gioia presso agli angeli di Dio; perché i peccatori fanno conoscere la misericordia di Dio".

Capitolo 202

"Ditemi, da chi il medico è più amato? Da coloro che non hanno mai avuto alcun tipo di malattia, o da coloro che da quel medico sono stati guariti dalla malattia grave? "

Risposero i farisei: "E come potrebbe chi non è malato amare il medico? sicuramente lo amerà solo perché non è malato [per non ammalarsi]; ma non conoscendo la malattia amerà il medico pochissimo".

Poi, con irruenza di spirito Gesù parlò, dicendo: "Come Dio Vive, le vostre lingue condannano il vostro orgoglio, in quanto il nostro Dio è amato più dal peccatore che si pente, conoscendo la grande misericordia di Dio su di lui, che dai giusti. I giusti non conoscono la misericordia di Dio. Perciò non vi è più gioia presso gli angeli di Dio che per un solo peccatore, il quale si ravvede, che non per novantanove giusti. Dove sono i giusti del nostro tempo? Come Dio vive, alla cui presenza la mia anima si trova, grande è il numero dei giusti ingiusti; la loro condizione è simile a quella di Satana ".

Gli scribi e i farisei dissero: "Noi siamo peccatori, perciò Dio avrà pietà di noi".

E questo lo dissero per tentarlo; per gli scribi e i farisei essere chiamati peccatori è il più grande insulto.

Allora Gesù disse: "Temo che voi siate giusti ingiusti. Perché peccate e negate il vostro peccato, chiamandovi giusti, siete ingiusti; ma se nel vostro cuore, vi ritenete giusti, e con la lingua dite che siete peccatori, allora siete doppiamente giusti ingiusti".

Di conseguenza gli scribi e i farisei sentite queste parole, rimasero confusi e se ne andarono, lasciando Gesù con i suoi discepoli in pace, e andarono verso la casa di Simone il lebbroso, salvato dalla lebbra. I cittadini si erano riuniti con i malati a casa di Simone e pregarono Gesù per la guarigione dei malati. Allora Gesù, sapendo che la sua ora era ormai vicina, disse: "Chiamate tutti i malati, perché Dio è potente e Misericordioso e li guarirà".

Essi risposero: "Noi non sappiamo se ci sono altri infermi qui a Gerusalemme".

Gesù piangendo rispose: "O Gerusalemme, o [popolo di] Israele, io piango su di te, perché non hai conosciuto la visita che hai ricevuto; ho desiderato unirti all'amore di Dio tuo Creatore, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, ma tu non hai voluto! "

Capitolo 203

Ma ecco che Dio ti dice:

"O città di cuor duro e di mente perversa, ti ho mandato il mio servo, affinché tu ti convertissi nel cuore, e facessi penitenza; ma tu, città di confusione, hai dimenticato tutto quello che feci sull'Egitto e su faraone per amor tuo, Israele! Molte volte hai pianto per essere guarita dalla malattia nel corpo, dal mio servo; e nonostante questo cerchi di ucciderlo [il servo], perché egli cerca di guarire l'anima dal peccato.

Sarai tu dunque, la sola a non essere da Me punita? Vivrai quindi in eterno? Sarà il tuo orgoglio a liberarti dalle Mie mani? Certo che no! Manderò contro di te principi con i loro eserciti, che ti circonderanno con potenza, e ti lascerò così in mano loro affinché la tua superbia sarà precipitata giù nell'Inferno!

Non perdonerò ai vecchi, alle vedove, e nemmeno ai bambini, e vi darò tutti alla fame, alla spada, alla derisione. Ed il Tempio, al quale guardai con misericordia, verrà desolato insieme alla città, tanto che voi sarete favola, una derisione, e un proverbio tra le nazioni. Così la mia ira dimora su di voi, e la mia indignazione vigila sempre!".

Capitolo 204

Dopo aver detto questo, Gesù disse: "Non sapete se vi siano altri malati? Come Dio Vive, in Gerusalemme sono di meno coloro che hanno l'anima sana, di coloro che son malati nel corpo. Affinché conosciate la verità, vi dico, o infermi, in nome di Dio, lasciate che la vostra malattia vi abbandoni! "

Non appena disse questo, subito guarirono. Gli uomini piansero, ascoltando della collera di Dio su Gerusalemme, e pregarono per la misericordia; quando Gesù disse, [riportando le parole di Dio]:

"Se Gerusalemme piangerà per i suoi peccati e farà penitenza, e cammina nelle Mie vie, non Mi ricorderò più delle sue iniquità, e non gli farò più alcun male, di quelli che Ho detto. Ma Gerusalemme si preoccupa di piangere per la sua rovina e non per il disonore che essa Mi fa, con il quale ha bestemmiato il Mio nome alle nazioni! Dunque ancor più si accende il Mio furore. Come è vero che Io vivo in eterno, se Giobbe, Abramo, Samuele, Davide, e Daniele, miei servi, con Mosè, pregassero per questo popolo, il Mio furore su Gerusalemme, nonostante questo, non sarà placato".

E detto questo, Gesù si ritirò in casa, mentre ognuno rimase nella paura.

Capitolo 205

Mentre Gesù stava cenando con i suoi discepoli nella casa di Simone il lebbroso, ecco entrare Maria, sorella di Lazzaro, e dopo aver rotto un vaso, versò l'unguento sopra la testa e le vesti di Gesù.

Vedendo questo, Giuda il traditore, cercò di ostacolare Maria nel continuare tale opera, dicendo: "Và, vendi l'unguento e porta i soldi affinché io possa darli ai poveri"

Gesù disse: "Perché vuoi ostacolarla? lasciala stare, i poveri li avrete sempre con voi, ma me, non mi avrete sempre".

Giuda rispose: "Maestro, questo unguento si potrebbe vendere per trecento denari, ora, vedi quante persone povere si potrebbero aiutare".

Gesù rispose: "Giuda, conosco il tuo cuore: abbi pazienza, ed io ti darò tutto".

Ognuno mangiò con timore, e i discepoli si rattristarono, perché sapevano che Gesù presto si sarebbe separato da loro. Ma Giuda era indignato, perché sapeva che stava perdendo trenta denari per l'unguento non venduto, egli infatti rubava la decima parte di quanto era stato dato a Gesù. Andò a trovare il sommo sacerdote, che riunì un consiglio di sacerdoti, scribi e farisei; a quelli Giuda parlò, dicendo:

"Cosa mi darete, se metterò nelle vostre mani Gesù, che si vuol proclamare re d'Israele? "

Gli chiesero: "Come farai a darcelo nelle nostre mani? "

Giuda rispose: "Non appena saprò che egli andrà fuori della città per pregare, verrò a dirvelo, e vi condurrò nel luogo dove egli si troverà; sarebbe impossibile prenderlo in città senza provocare disordine".

Il sommo sacerdote disse: "Se tu ce lo darai nelle mani, noi ti consegneremo trenta denari d'oro e così vedrai quanto bene ti darò".

Capitolo 206

Quando giunse il giorno, Gesù salì al Tempio con una grande moltitudine di persone. Allora il sommo sacerdote si avvicinò e disse:

"Dimmi, o Gesù, hai forse dimenticato quanto hai testimoniato: di non essere Dio, né figlio di Dio, e nemmeno il Messaggero tanto atteso? "

Gesù rispose: "Certo che no, non ho dimenticato; questa è la mia testimonianza che mi porterò davanti al tribunale di Dio nel Giorno del Giudizio. Infatti, quel che è scritto nel libro di Mosè è verissimo, in quanto Dio nostro creatore è il solo DIO, e io sono il Suo servo, e il mio desiderio è quello di servire il Messaggero di Dio [Muhammad] che voi chiamate il Messaggero tanto atteso".

Disse il gran sacerdote: "Allora perché tu vieni al Tempio con così tanta moltitudine di persone? Voi forse farti re d'Israele? Bada che qualche pericolo potrebbe accaderti!"

Gesù rispose: "Se io cercassi la mia gloria e la mia porzione in questo mondo, non sarei fuggito quando il popolo di Nain voleva farmi re. Credimi, in verità, io non cerco nulla in questo mondo".

Disse allora il sommo sacerdote: "Vogliamo sapere una cosa riguardante il Messaggero tanto atteso".

E i sacerdoti, scribi, farisei fecero un cerchio attorno a Gesù.

Gesù disse: "Cosa vorresti sapere sul Messaggero tanto atteso? Forse la menzogna? Certo io non la dirò. Perché se io avessi predicato la menzogna, ora sarei adorato da te, dagli scribi, dai farisei e da tutto Israele, ma siccome testimonia la verità, mi odiate e cercate di uccidermi".

Disse il gran sacerdote: "Ora sappiamo che sei posseduto dal diavolo; perché sei un Samaritano, e non hai rispetto per il sacerdote di Dio".

Capitolo 207

Rispose Gesù: "Come Dio Vive, non sono posseduto dal diavolo, io il demonio cerco di scacciarlo. Per questo motivo il diavolo istiga il mondo contro me, perché io non sono di questo mondo, e cerco di glorificare Dio, che mi ha mandato nel mondo.

Ascoltatevi dunque, e vi dirò chi è posseduto dal diavolo. Come Dio vive, alla cui presenza si trova l'anima mia, colui che opera secondo la volontà del diavolo, è posseduto dal diavolo, che gli ha messo le briglie della sua volontà e lo governa a suo piacimento, facendolo correre verso ogni iniquità. Come un indumento cambia nome a secondo del suo proprietario, anche se si tratta dello stesso indumento: così anche gli uomini, benché siano tutti della medesima materia, sono diversi a causa delle opere di colui che opera nell'uomo. Ora, se ho peccato, perché non mi riprendete come un fratello, invece di odiarmi come un nemico?

In verità le membra di un corpo si soccorrono l'un l'altro quando sono uniti alla testa, e quelli che sono separati dalla testa non si prestano soccorso. Infatti le mani di un corpo non sentono il dolore dei piedi di un altro corpo, ma piuttosto del corpo al quale sono uniti.

Come Dio vive, alla cui presenza si trova l'anima mia, chi teme e ama Dio suo Creatore ha sentimenti di misericordia su coloro verso cui Dio, suo capo, ha misericordia: e visto che Dio non vuole la morte del peccatore, ma attende ognuno che si pente, se voi fareste parte di quel corpo del quale io faccio parte, come Dio Vive, mi aiutereste ad operare secondo la volontà del mio capo".

Capitolo 208

"Se commetto iniquità, rimproveratemi, e Dio vi amerà, perché farete la Sua volontà, ma se nessuno può rimproverarmi per il peccato, è segno che voi non siete figli di Abramo, come invece amate chiamarvi, né siete legati a quel capo al quale Abramo era legato.

Come Dio vive, Abramo amò tantissimo Dio, al punto che distrusse i falsi idoli ed abbandonò il padre e la madre, ma fu disposto ad uccidere il proprio figlio in obbedienza a Dio".

Il sommo sacerdote rispose:

"Questo è quanto ti chiedo, e non sto cercando di ucciderti, dicci dunque, chi era questo figlio di Abramo?"

Gesù rispose: "Lo zelo verso il tuo onore, o mio Dio, mi divora, e non posso tacere, in verità vi dico, il figlio di Abramo era Ismaele, dal quale discenderà il Messaggero tanto atteso, promesso ad Abramo, affinché tutte le nazioni della terra saranno benedette".

Allora il sommo sacerdote udito questo si adirò e gridò: "Lapidiamo questo empio! egli è un ismaelita, ed ha bestemmiato contro Mosè e contro la Legge di Dio".

Ed ogni scriba e fariseo, con gli anziani del popolo, presero delle pietre per lapidare Gesù, che scomparve dai loro occhi e uscì del tempio. Quelli però per la grande voglia che avevano di uccidere Gesù, accecati dall'ira e dall'odio, si colpirono l'un l'altro al punto tale che morirono un migliaio di loro; e contaminarono così il tempio santo. I discepoli e credenti, vedendo Gesù uscire dal Tempio [egli non fu nascosto da essi], lo seguirono alla casa di Simone.

Allora Nicodemo li raggiunse e consigliò Gesù di uscire da Gerusalemme, al di là del torrente Cedron, dicendo: "Signore, ho un giardino con una casa al di là del torrente Cedron, ti prego di andare là con alcuni dei tuoi discepoli, per rimaner lì fino a quando questo odio dei nostri sacerdoti sia passato; io vi amministrerò il necessario. Tutti gli altri discepoli lasciali qui nella casa di Simone, ed in casa mia, che Dio provvederà a tutto".

E questo fece Gesù, e volle con lui soltanto i primi dodici, chiamati apostoli.

[Gesù (pace su di lui) come è riportato in questo capitolo, fu aggredito solo per aver testimoniato la Verità: che il figlio del sacrificio del Profeta Abramo (pace su di lui) non è altri che Ismaele, e non Isacco (pace su ognuno di loro), dal quale proviene il Messaggero tanto atteso, il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui). Qui Gesù viene definito "ismaelita"].

Capitolo 209

In quel tempo, mentre la Vergine Maria, madre di Gesù, era in preghiera, l'angelo Gabriele le fece visita e le narrò della persecuzione verso il figlio, dicendo: "Non temere, Maria, perché Dio lo proteggerà dal mondo".

Maria, piangendo, partì da Nazareth, e venne a Gerusalemme, in casa di Maria Salomè, sua sorella, in cerca di suo figlio.

Ma da quando [Gesù] si era ritirato in segreto al di là del torrente Cedron, lei non fu più in grado di vederlo in questo mondo; se non dopo l'atto di vergogna, allora l'angelo Gabriele, con gli angeli Michele, Raffaele, e Uriele, per ordine di Dio, glielo condussero.

Capitolo 210

La scomparsa di Gesù, aveva gettato la confusione nel tempio, il sommo sacerdote salì in alto, e dopo aver fatto cenno di silenzio con le sue mani, disse: "Fratelli, che cosa facciamo? Non vedete dunque che egli ha ingannato il mondo intero con la sua arte diabolica? Ora, come ha fatto a sparire? Solo un mago può farlo.

Se fosse un santo e Profeta, non avrebbe bestemmiato contro Dio e contro Mosè [Suo] servo, e contro il Messaggero tanto atteso, che è la speranza di Israele [gli ebrei sono ancora in attesa del Messia, ignorando che si tratti di Gesù (pace su di lui), invece il Messaggero tanto atteso, l'ultimo dei Profeti è il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui)].

Ma che dico? Ha bestemmiato tutto il nostro sacerdozio, in verità vi dico che, se egli non verrà rimosso dal mondo, Israele sarà inquinato, e il nostro Dio ci darà alle nazioni. Ecco, guardate come questo Tempio santo è stato inquinato a causa sua! ".

E il sommo sacerdote parlò in modo tale che molti abbandonarono Gesù, per cui la persecuzione segreta diventò manifesta, tanto che il sommo sacerdote andò di persona da Erode, e dal governatore romano, accusando Gesù di volersi fare re d'Israele, e portando per questo falsi testimoni. Allora si tenne un concilio generale contro Gesù, quando esisteva un decreto romano che metteva loro paura.

Per cui per ben due volte il Senato romano mandò un decreto riguardante Gesù: in un decreto era stato proibito, pena la morte, di chiamare Gesù di Nazareth; il Profeta degli ebrei, Dio o Figlio di Dio; nell'altro proibì, sotto pena capitale, di contendere in alcun modo a riguardo di Gesù di Nazareth, Profeta degli ebrei. Pertanto, per questa ragione, c'era una grande divisione fra loro. Alcuni desideravano che si scrivesse di nuovo a Roma contro Gesù; altri dissero di lasciare in pace Gesù, a prescindere da quello che aveva detto, considerandolo un pazzo; altri portavano a testimonianza i grandi miracoli che fece.

Ma il sommo sacerdote disse che, sotto pena di anatema [scomunica] nessuno avrebbe dovuto parlare in difesa di Gesù; parlò quindi ad Erode, e al governatore, dicendo: "In ogni caso abbiamo un brutto affare fra le mani, infatti se uccidiamo questo peccatore agiremo contro il decreto di Cesare, ma se lo lasciamo vivere egli si farà re, e cosa succederà allora? "

Erode si alzò e minacciò il governatore, dicendo: "Stai attento che favorendo quell'uomo questo paese si ribella: così io ti accuserò davanti a Cesare, come un ribelle!"

E il governatore temendo il Senato si riappacificò con Erode, - prima di allora si odiavano a morte-, e si allearono per la morte di Gesù, e dissero al sommo sacerdote: "Ogni volta che verrai a sapere dove si trova il malfattore, non esitare a comunicarcelo, ti invieremo dei soldati".

Come aveva profetizzato Davide ciò avvenne con Gesù, Profeta di Israele: "I principi e i re della terra si sono uniti contro il Santo d'Israele, perché egli annuncia la salvezza del mondo".

Allora, in quel giorno, si fece una ricerca generale di Gesù in tutta Gerusalemme.

Capitolo 211

Gesù, nella casa di Nicodemo, oltre il torrente Cedron, confortava i suoi discepoli dicendo:

"L'ora è vicina, presto lascerò questo mondo; ma voi consolatevi e non rattristatevi, poiché dove andrò non proverò alcuna sofferenza.

Ora, come sareste miei amici, se vi rattristate del mio bene? Certo che no, così facendo sareste piuttosto miei nemici. Quando il mondo si rallegrerà, rattristatevi, perché la gioia del mondo si tramuterà in pianto; ma la vostra tristezza si cambierà in gioia e la vostra gioia nessuno ve la prenderà: infatti la gioia nel cuore sente in Dio suo creatore, il mondo intero non può togliervela.

Badate di non dimenticare le parole che Dio vi ha detto per mezzo della mia bocca. Voi mi sarete testimoni contro coloro che corromperanno la testimonianza che ho dato con il mio Vangelo; contro il mondo e contro gli amatori del mondo".

Capitolo 212

Poi alzate le mani verso il Signore, pregò, dicendo: "Signore, nostro Dio, Dio di Abramo; Dio di Ismaele e Isacco; Dio dei nostri padri, abbi pietà di coloro che mi hai dato, e che hai salvato dal mondo. Io non dico di toglierli dal mondo, perché è necessario che essi testimonieranno contro coloro che corromperanno il mio Vangelo; ma ti prego di tenerli lontani dal male, affinché nel Giorno del Tuo Giudizio siano con me a testimoniare contro il mondo e contro la casa d'Israele che ha corrotto il Tuo patto. Signore Iddio, possente e geloso, che vendichi l'idolatria contro i figli di padri idolatri, fino alla quarta generazione, maledici in eterno coloro che corromperanno il mio Vangelo, che Tu mi hai dato, ovvero coloro che scriveranno che io sono Tuo figlio. Mentre io sono argilla e polvere, servo dei tuoi servi, e non ho mai pensato di essere un Tuo buon servitore; poiché non posso dare alcuna cosa in cambio di quello che Tu mi hai dato, perché ogni cosa è Tua!

Signore Dio, il Misericordioso, che Hai misericordia per mille generazioni sopra coloro che Ti temono, abbi misericordia di coloro che credono alle mie parole che mi Hai dato. Infatti, come Tu sei il vero Dio, così la Tua parola che ho annunciata è vera; perché è Tua, ecco, io ho sempre parlato come uno che legge, questi non può leggere se non quello che è scritto nel libro che egli legge: così ho detto quello che mi Hai dato.

Signore, Dio Salvatore, salva quelli [compagni e seguaci] che mi hai dato, affinché Satana non possa essere in grado di fare qualcosa contro di loro, e non solo salvati, ma anche tutti coloro che crederanno in loro.

Signore, generoso e ricco di misericordia, concedi al Tuo servo di essere nella congregazione del Tuo Messaggero [Muhammad]; nel Giorno del Giudizio: e non me soltanto, ma anche coloro che mi hai dato, e coloro che crederanno in me mediante la loro predicazione.

E questo sia, Signore, per Te stesso, affinché Satana non si vanti contro di te, Signore.

Signore, che con la tua provvidenza fornisci tutte le cose necessarie per il tuo popolo di Israele, ricordati di tutte le tribù della terra, che Hai promesso di benedire per mezzo del Tuo Messaggero [Muhammad], per il quale creasti il mondo.

Abbi pietà del mondo e manda presto il Tuo Messaggero, affinché Satana il tuo nemico possa perdere il suo impero".

E detto questo, Gesù disse tre volte: "Così sia, Signore, grande e misericordioso! "

Ed essi risposero, piangendo: "Così sia ", non fece la stessa cosa Giuda, il quale non credeva a niente di tutto questo.

Capitolo 213

Venne il giorno in cui si mangiava l'agnello, Nicodemo così inviò l'agnello in segreto al giardino per Gesù e i suoi discepoli, annunciando ciò che era stato decretato da Erode, con il governatore e il sommo sacerdote.

Allora Gesù si rallegrò in spirito, dicendo: "Benedetto sia il Tuo Santo nome, o Signore, perché non mi hai escluso dal numero dei tuoi servi che sono stati perseguitati dal mondo e uccisi. Ti ringrazio, mio Dio, perché ho compiuto l'opera Tua".

E rivolgendosi a Giuda, disse: "Amico, cosa aspetti? Il mio tempo è vicino, per cui va e fa quello che devi fare".

I discepoli pensarono che Gesù stesse mandando Giuda a comprare qualcosa per il giorno di Pasqua; ma Gesù sapeva che Giuda lo avrebbe tradito, per cui parlò così per il desiderio di allontanarsi dal mondo.

Giuda rispose: "Signore, lascia prima che io mangi, e dopo andrò".

"Cerchiamo di mangiare, -disse Gesù- perché ho molto desiderato mangiare questo agnello prima di lasciarvi".

E levatosi, prese un asciugamano si cinse i fianchi, e dopo aver messo l'acqua in un catino, si mise a lavare i piedi ai suoi discepoli.

A partire da Giuda, quando fu giunto a Pietro questi gli disse: "Signore, vuoi lavarmi i piedi?! "

Gesù rispose: "Quello che faccio ora tu non lo comprendi, ma più tardi lo capirai"

Pietro gli rispose: "Non mi laverai mai i piedi, non devi! "

Allora Gesù si alzò e disse: "Nemmeno tu allora sarai in mia compagnia nel Giorno del Giudizio".

Pietro gli rispose: "Signore, lavami allora non solo i piedi, ma anche le mani e il capo".

Quando i discepoli finirono di essere lavati, seduti a tavola pronti per mangiare, Gesù disse: "Io vi ho lavati, però non tutti sono puliti, per quanto non basterebbe tutta l'acqua del mare per lavare chi non crede in me".

Questo disse Gesù, perché sapeva chi lo stava tradendo. I discepoli si rattristarono udendo queste parole, e Gesù disse ancora:

"In verità vi dico, uno di voi mi tradirà, tanto che sarò venduto come una pecora; ma guai a lui, poiché in lui si adempirà quanto disse nostro padre Davide a suo riguardo: 'cadrà nella fossa colui che ad altri l'aveva preparato'. "

Allora i discepoli presero a guardarsi l'un l'altro, e con dolore si domandarono:

"Chi è il traditore?"

Giuda chiese: "Sarò io, Maestro? "

Gesù rispose: "Tu mi hai detto chi sarà colui che mi tradirà".

Questo però gli undici apostoli non lo udirono. E dopo aver mangiato l'agnello, il diavolo entrò in Giuda, ed egli uscì di casa, Gesù gli disse di nuovo: "Fa in fretta ciò che devi fare".

Capitolo 214

Quindi uscì di casa, Gesù si ritirò in giardino per pregare, come era suo solito pregare, piegando le ginocchia un centinaio di volte e prostrandosi sul suo volto. Giuda, di conseguenza, conoscendo il luogo dove Gesù era con i suoi discepoli, andò dal sommo sacerdote, e gli disse:

"Se mi darete ciò che mi è stato promesso, questa notte darò nelle vostre mani Gesù, che state cercando, egli è solo con undici compagni".

Il sommo sacerdote rispose: "Quanto vuoi?"

Giuda disse: "Trenta denari d'oro".

Poi in quell'istante il sommo sacerdote gli contò il denaro, e inviò un fariseo dal governatore e da Erode, a prendere i soldati, e gli diedero una legione intera, perché temevano il popolo; pertanto presero le armi, con torce e lanterne messe su dei bastoni, e uscirono da Gerusalemme.

[Gesù (pace su di lui) pregava nello stesso modo dei musulmani: "piegando le ginocchia e prostrandosi sul suo volto"]

Capitolo 215

Quando i soldati con Giuda si avvicinarono nel luogo in cui Gesù si trovava, Gesù udì l'arrivo di molte persone, ebbe paura e si ritirò in casa.

E gli undici [discepoli] dormivano.

Allora Dio, vedendo il pericolo in cui si trovava il Suo servo, ordinò a Gabriele, Michele, Raffaele, e Uriele [gli angeli], Suoi ministri, di portare via Gesù dal mondo [innalzandolo].

Gli angeli vennero ed innalzarono Gesù, dalla finestra, rivolta verso sud. Essi lo portarono via e lo posero nel terzo cielo in compagnia degli angeli che benedicono Iddio in eterno.

[Questo capitolo è fondamentale, spiega che in realtà Gesù (pace su di lui) non è stato crocifisso, ma è salito in cielo, senza conoscere la morte. Qualcun altro è stato crocifisso al posto suo, nei capitoli successivi capirete meglio. Gesù (pace su di lui) si trova [secondo il Vangelo di Barnaba] al terzo cielo, nella tradizione islamica, e

come è riportato nel libro “Le storie dei profeti” di Ibn Kathir: nel primo cielo il Profeta Adamo, nel secondo Giovanni Battista e Gesù, nel terzo Giuseppe, nel quarto Idris (Enoch), nel quinto Aronne, nel sesto Mosè, nel settimo Abramo (pace su ognuno di loro).]

Capitolo 216

Giuda entrò impetuosamente davanti a tutti nella stanza da dove Gesù era stato innalzato.

E i discepoli dormivano.

Al che Dio il meraviglioso Ha agito meravigliosamente, tanto che Giuda cambiò nel modo di parlare [nella voce] e nel viso, e diventò come Gesù [in tutto], al punto che credevamo fosse Gesù in persona.

E lui, dopo averci svegliato, domandava dove fosse il Maestro [Gesù]. E noi meravigliati, rispondevamo:

"Tu, Signore, sei il nostro Maestro; ti sei dimenticato di noi? "

E lui, ridendo, disse:

"Adesso siete impazziti, come se non lo sapeste già, io sono Giuda Iscariota! "

E mentre diceva questo i soldati entrarono, e misero le mani su Giuda, perché era in tutto e per tutto simile a Gesù. Noi avendo sentito le parole di Giuda, e vedendo la moltitudine di soldati, fuggimmo via.

E Giovanni, che era avvolto in un panno di lino, si svegliò e fuggì, e quando un soldato lo afferrò per il lenzuolo, egli lasciò il lenzuolo, e fuggì nudo.

E così Dio esaudì la preghiera di Gesù, salvando gli undici dal male.

[Come ho riportato sotto al capitolo 14 del Vangelo di Barnaba, Ibn Kathir nel suo libro “Le storie dei profeti” ha riportato invece che fu crocifisso un discepolo che scelse di sacrificarsi al posto di Gesù (pace su di lui). Vi riporto qui in modo dettagliato la crocifissione, tratto dal mio libro “Le Storie dei Profeti: da Gesù a Muhammad”

Ibn Abbàs riportò:

“Prima che Allah fece salire Gesù in cielo, Gesù andò dai suoi compagni, erano 12

persone. Gesù entrò da una porta e i suoi capelli erano bagnati e disse: 'Qualcuno tra voi mi tradirà e sarà miscredente dopo aver creduto in me. C'è qualcuno fra voi che vuole sostituirmi? La ricompensa sarà il Paradiso, vicino a me'. Il più giovane si alzò e Gesù disse:

'No, tu sei troppo giovane, siediti'. Poi Gesù ripeté la domanda, il giovane si rialzò la seconda volta, e Gesù disse di nuovo: 'No, siediti', e ripeté la domanda la terza volta, il giovane rispose con insistenza: 'Io, io!' e Gesù disse: 'Va bene'. Così Allah cambiò la faccia del giovane in quella di Gesù.

Arrivarono gli ebrei, presero il ragazzo, lo uccisero e lo crocifisero. Tra i 12 compagni di Gesù c'era un miscredente traditore.

Chiunque sia stato crocifisso al posto di Gesù – Giuda o il più giovane dei discepoli- il Messia non è morto in croce. Sappiamo con certezza che Gesù (pace su di lui) non è salito in croce e non è morto, è stato crocifisso un altro al posto suo].

Capitolo 217

I soldati presero Giuda, e lo legarono, deridendolo. Lui continuava a negare di essere Gesù; e i soldati lo schernivano dicendo:

"Signore, non temere, perché siamo venuti a farti re d'Israele, e ti abbiamo legato perché sappiamo che rifiuti il regno".

Giuda rispose: "Ora avete perso il cervello! Siete venuti a prendere Gesù di Nazareth, con armi e lanterne come si fa con un ladro; e mi avete legato nonostante io stesso vi ho guidato fin qui, ed infine volete farmi anche re! "

Allora i soldati persero la pazienza, e con pugni e calci cominciarono a percuotere Giuda, e lo condussero con furia a Gerusalemme. Giovanni e Pietro, che seguirono i soldati da lontano; riferirono a chi scrive [Barnaba] di aver assistito a tutti gli interrogatori fatti a Giuda dal sommo sacerdote, e dal consiglio dei farisei, che erano riuniti per mettere a morte Gesù. Allora Giuda disse molte parole folli, tanto che ognuno scoppiava dal ridere, credendo che lui fosse veramente Gesù, e che per timore della morte stava fingendo di essere pazzo.

Allora gli scribi legati gli occhi con una benda, e schernendolo dissero:

"Gesù, Profeta dei Nazareni, -così chiamavano coloro che credevano in Gesù-, indovina chi ti ha percosso? "

Lo schiaffeggiavano e gli sputavano in faccia.

Quando fu mattina si riunì lì il grande consiglio degli scribi e degli anziani del popolo; e il sommo sacerdote con i farisei cercavano qualche falsa testimonianza contro Giuda, credendo che egli fosse Gesù: e non trovarono quello che cercavano. Non solo il sommo sacerdote credeva che Giuda fosse Gesù. Tutti i discepoli, compreso colui che scrive, credevano che fosse lui, persino la povera Vergine madre di Gesù, i suoi parenti ed amici, tanto che il dolore di tutti loro era incontenibile.

Come Dio Vive, colui che scrive dimenticò quanto Gesù gli aveva detto: che sarebbe stato innalzato dal mondo, che avrebbe dovuto subire in terza persona, e che non sarebbe morto fino all'approssimarsi della fine del mondo.

Perciò egli andò con la madre di Gesù e con Giovanni sino alla croce. Il sommo sacerdote fece portare legato Giuda davanti a se, e gli fu chiesto dei suoi discepoli e della sua dottrina. Allora Giuda, come se fosse fuori di sé, non rispose nulla. Così il sommo sacerdote lo scongiurò, per il Dio vivente di Israele, di dirgli la verità.

Giuda rispose:

"Vi ho già detto di essere Giuda Iscariota, che vi ha promesso di darvi in mano Gesù il Nazareno; e voi, non so per quale motivo, insistete nel dire che sono Gesù".

Il sommo sacerdote disse:

"O seduttore perverso, hai ingannato tutto Israele, cominciando dalla Galilea; fin qui a Gerusalemme, con la tua dottrina e falsi miracoli: ed ora pensi di sfuggire al meritato castigo che ti si addice fingendo di essere pazzo? Per Dio, non la scamperai!"

Detto questo egli comandò ai suoi servi di colpirlo con schiaffi e calci, in modo che tornasse in se. Il modo in cui fu deriso è indescrivibile. Escogitarono nuovi supplizi per placare il Consiglio. Così lo vestirono da giocoliere, e lo trattarono duramente con le mani e con i piedi, che avrebbe fatto compassione persino ai Cananei se l'avessero visto in quello stato. Ma i sommi sacerdoti, i farisei e gli anziani del popolo erano talmente esasperati e contro Gesù, che, credendo che Giuda fosse veramente Gesù, presero piacere nel vederlo trattato in quel modo. Così lo condussero legato dal governatore, che segretamente amava Gesù. Al che, pensando che Giuda fosse Gesù, lo fece entrare nella sua camera, e gli parlò, chiedendogli per quale motivo i capi sacerdoti e il popolo lo avevano consegnato nelle sue mani.

Giuda rispose: "Se ti dicessi la verità, non mi crederesti; forse tu sei ingannato come

lo sono i sacerdoti e i farisei".

Il governatore rispose, pensando che lui volesse parlare della legge:

"Non sai dunque che io non sono un Ebreo? Sono stati i sacerdoti e gli anziani del tuo popolo ad averti consegnato in mano mia; pertanto dimmi la verità, in modo che io possa fare ciò che è giusto. Perché ho il potere sia di liberarti, sia di darti a morte".

Giuda rispose:

"Signore, credimi, se mi dai la morte, farai un grande torto, perché ucciderai un innocente; visto che io sono Giuda Iscariota, e non Gesù, che è un mago, e con la sua arte mi ha così trasformato".

Quando il governatore sentì questo si meravigliò molto, e cercò di liberarlo. Dunque uscì [il governatore], e sorridendo disse:

"In uno dei casi, almeno, questo uomo non è degno di morire, ma piuttosto di compassione. Questo uomo dice di non essere Gesù, ma un certo Giuda che ha guidato i soldati per prendere Gesù, e dice che Gesù il Galileo con la sua magia lo ha trasformato così. Pertanto, se questo è vero, si tratta di un grande peccato farlo morire, essendo egli innocente.

Ma se lui è Gesù e lo nega, sicuramente ha perso il suo intelletto, e sarebbe dunque empio uccidere un pazzo".

Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo, con gli scribi e farisei, gridarono con forza: "E' Gesù di Nazareth! noi lo conosciamo; perché se non fosse il malfattore non te l'avremmo consegnato. Egli non è pazzo; ma piuttosto un maligno, che cerca in questo modo di fuggire dalle nostre mani, e la sedizione che solleverebbe se fuggisse sarebbe peggiore della prima".

Allora Pilato - questo era il nome del governatore-, per liberarsi del caso, disse:

"E' un galileo, e Erode è il re di Galilea; perciò non appartiene a me giudicare un caso del genere, conducetelo da Erode".

Di conseguenza portarono Giuda da Erode, il quale da lungo tempo desiderava che Gesù andasse a casa sua. Ma Gesù non era mai disposto ad andare a casa sua, perché Erode era un Gentile, e adorava gli dei falsi e bugiardi, e viveva alla maniera dei gentili impuri. Quando Giuda fu condotto lì, Erode gli chiese molte cose, ma Giuda rispose con argomenti a sproposito, negando di essere Gesù. Allora Erode lo derise,

con tutta la sua corte, e lo fece vestire di bianco come si faceva con gli stupidi, e lo rimandò a Pilato, dicendogli:

"Non mancare di fare giustizia al popolo d'Israele! "

Ed Erode scrisse questo, perché i sommi sacerdoti, gli scribi e i farisei gli avevano dato una buona quantità di denaro. Il governatore dopo aver sentito questo da un servo di Erode, per ottenere anche lui quel denaro, finse di voler liberare Giuda. Lo fece frustare dai suoi servi, che venivano pagati dagli scribi per ucciderlo sotto i colpi della frusta. Ma Dio, che aveva decretato il tutto, riserbò Giuda per la croce, affinché egli stesso subisse quella morte orribile che aveva venduto agli altri. Egli non lasciò morire Giuda sotto i colpi di frusta, nonostante i soldati lo frustassero così violentemente che dal suo corpo pioveva sangue. Allora, burlandosi di lui lo rivestirono con un vecchio manto di porpora, e dicevano:

"E' giusto che per il nostro nuovo re noi lo vestiamo e lo incoroniamo": così intrecciarono una corona di spine, come quelle in oro e pietre preziose che i re portano sulle loro teste. E questa corona di spine la posero sulla testa di Giuda, gli misero in mano una canna al posto dello scettro, e lo fecero sedere in un posto alto. Lì i soldati si inchinarono, per schernirlo, salutandolo come re dei Giudei. E stendevano le loro mani come per ricevere regali, che i nuovi re sono abituati a dare; e non ricevendo niente, colpirono Giuda, dicendo:

"Come ti hanno incoronato, stupido re, se non vuoi pagare i tuoi soldati e servitori? "

I sommi sacerdoti con gli scribi e i farisei, vedendo che Giuda non era morto sotto i colpi di frusta, e temendo che Pilato lo lasciasse libero, donarono del denaro al governatore, il quale dopo aver ricevuto ciò che voleva, consegnò Giuda agli scribi e ai farisei, quale reo meritevole di morte. Dopodiché lo condannarono a morte sulla croce assieme a due ladroni. Così lo condussero sul Monte Calvario, dove si appendevano i malfattori, e lì lo crocifissero nudo per maggior scherno.

A dire il vero Giuda non faceva altro che gridare:

"Dio, perché mi hai abbandonato, ecco il malfattore è scappato ed io devo morire ingiustamente!"

In verità vi dico che la voce di Giuda, la faccia, e la sua persona erano così simili a quelli di Gesù, che i suoi discepoli e suoi fedeli credevano che egli fosse Gesù; così una parte si staccò dalla dottrina di Gesù, credendo che Gesù fosse un falso profeta, e

che con l'arte della magia avesse compiuto i miracoli: perché Gesù aveva detto che non sarebbe morto fino alla fine del mondo; e che sarebbe stato innalzato.

Ma coloro che restarono fermi nella dottrina di Gesù, soffrirono, nel veder morire quell'uomo che era in tutto simile a Gesù, al punto che non si ricordarono ciò che Gesù aveva detto. E così in compagnia della madre di Gesù andarono al monte Calvario, e non solo furono presenti alla morte di Giuda, piangendo continuamente, ma per mezzo di Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea; ottennero dal governatore il corpo di Giuda per seppellirlo. Lo tirarono giù dalla croce e con un pianto tale, che nessuno avrebbe creduto, fu sepolto nella nuova tomba di Giuseppe; dopo averlo cosperso con un centinaio di libbre di unguenti preziosi.

[Questo capitolo, forse il più lungo del Vangelo, è fondamentale per comprendere che fine ha fatto Giuda, scambiato per Gesù (pace su di lui) secondo il Vangelo di Barnaba. Secondo la tradizione islamica, seguendo quanto ha riportato Ibn Kathir è stato crocifisso al posto di Gesù (pace su di lui) uno dei discepoli, il quale ha scelto di sacrificarsi, vedi commento sotto al capitolo 216.

In questo capitolo le parole che Giuda dice sulla croce sono: "Dio, perché mi hai abbandonato, ecco il malfattore è scappato ed io devo morire ingiustamente!"

Stesse frasi riportate nel vangelo canonico di Matteo e di Marco "Dio mio, perché mi hai abbandonato?", attribuite a Gesù (pace su di lui):

"Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la regione, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre Gesù gridò molto forte:

'Eli, Eli, lemà sabactàni', che significa 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'. Alcuni presenti udirono e dissero 'Chiama il Profeta Elia!'. Subito, uno di loro corse a prendere una spugna, la bagnò nell'aceto, la fissò in cima ad una canna e la diede a Gesù per farlo bere. Ma gli altri dissero:

'Aspetta! Vediamo se viene Elia a salvarlo!'. Ma Gesù di nuovo gridò forte, e poi morì". (Vangelo di Matteo "27", v. 45-46)

Il Vangelo di Luca e di Giovanni riportano altro:

"Padre, nelle tue mani affido la mia vita". (Vangelo di Luca "23", v.46)

"A questo punto Gesù, sapendo che tutto era compiuto, disse 'Ho sete'. Così realizzò una profezia della Bibbia. C'era lì un'anfora piena di aceto: bagnarono una spugna, la misero in cima a un ramo di issopo e l'accostarono alla sua bocca. Gesù prese l'aceto e poi disse: 'E' compiuto'. Abbassò il capo e morì".

(Vangelo di Giovanni "19", v.28-30)

Il Corano:

“E dissero: ‘abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!’. Invece non lo hanno ne ucciso ne crocefisso, ma così parve loro: coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a sé. Allah è eccelso, Saggio. Non vi è alcuno della gente della scrittura che non crederà in lui prima di morire. Nel giorno della resurrezione testimonierà contro di loro”. (Corano, Sura An- Nisà/ Le Donne, v.157-159)

Per quanto riguarda la divisione tra i compagni di Gesù (pace su di lui), “così una parte si staccò dalla dottrina di Gesù, credendo che Gesù fosse un falso profeta”, come ho riportato sotto al capitolo 48 del Vangelo di Barnaba:

“I 12 compagni si divisero in tre gruppi, il primo disse riferendosi a Gesù: ‘C’è Dio tra noi’, il secondo disse: ‘Gesù è figlio di Dio’ e il terzo era il gruppo di musulmani che seguì la verità”. Riportato da Ibn Abbàs. Il terzo gruppo composto da musulmani, i quali credevano in un solo Dio e che Gesù (pace su di lui) è il Suo Messaggero e Profeta non sono in contraddizione con il Sacro Corano, Rivelato al Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) 600 anni dopo].

Capitolo 218

Poi tornò ognuno a casa sua. Colui che scrive, insieme a Giovanni e a Giacomo suo fratello, se ne andarono con la madre di Gesù; a Nazareth.

Quei discepoli che non temevano Dio, andarono di notte, presero il corpo di Giuda e lo nascosero, diffondendo la notizia che Gesù era risuscitato; creando così grande confusione. Allora il sommo sacerdote ordinò, sotto pena di anatema [scomunica], che nessuno avrebbe dovuto parlare di Gesù di Nazareth. E così ne nacque un grande persecuzione, molti furono lapidati, molti bastonati, e molti altri scacciati dal paese, poiché non potevano tacere su tale questione. La notizia giunse anche a Nazareth, che Gesù, loro concittadino, morto in croce, era risuscitato. Allora, chi scrive, invitò la madre di Gesù a rallegrarsi e a smettere di piangere, perché suo figlio era risuscitato. Sentendo questo, la Vergine Maria, piangendo, disse:

"Andiamo a Gerusalemme a cercare mio figlio. Morirò felice quando l'avrò visto".

Capitolo 219

La Vergine tornò a Gerusalemme con colui che scrive, con Giacomo e Giovanni, in quel giorno uscì il decreto del sommo sacerdote.

Al che, la Vergine, timorata di Dio, nonostante sapeva che il decreto del sommo sacerdote era ingiusto, comandò coloro che abitavano con lei di dimenticare suo figlio.

Dio che conosce il cuore degli uomini sapeva che stavamo soffrendo per la morte di Giuda che credevamo essere Gesù, nostro maestro, e sapeva del nostro desiderio di vederlo risuscitato. Noi, con la madre di Gesù eravamo consumati dal dolore.

E gli angeli che erano i custodi di Maria salirono al terzo cielo, dove Gesù era in compagnia degli angeli, e gli raccontarono tutto. Perciò Gesù pregò Dio di dargli la possibilità di vedere sua madre e i suoi discepoli. Così Dio il Misericordioso ordinò ai Suoi quattro angeli preferiti, che sono Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele, di portare Gesù nella casa di sua madre, e di vegliare su di lui per tre giorni di seguito, lasciandolo vedere solo a coloro che credevano nella sua dottrina.

Circondato di splendore, Gesù venne condotto nella stanza dove dimorava la Vergine Maria con le sue due sorelle, con Marta, Maria Maddalena, Lazzaro, e con colui che scrive, con Giovanni, Giacomo e Pietro.

Al che, per lo spavento questi caddero come morti. Ma Gesù, sollevò sua madre e gli altri da terra, dicendo:

"Non temete, perché io sono Gesù; non piangete, perché io sono vivo e non morto".

Rimasero tutti a lungo privi di sensi, alla vista di Gesù, perché tutti credevano che Gesù fosse morto. Poi la Vergine, piangendo, disse:

"Dimmi, figlio mio, perché Dio, dopo averti dato il potere di resuscitare i morti, ti ha lasciato morire così, soffrendo, in dispregio dei tuoi parenti e amici, e in dispregio della tua dottrina? Tutti coloro che ti amano sono rimasti come morti".

Capitolo 220

Rispose Gesù, abbracciando sua madre:

"Credimi, madre, in verità vi dico che non sono morto; perché Dio mi ha risparmiato fino alla fine del mondo".

Detto questo egli invitò i quattro angeli di mostrarsi, e di testimoniare sul modo in cui andarono le cose. Gli angeli dunque si mostrarono, ed erano come quattro soli splendenti, che, per il timore tutti caddero come morti. Allora Gesù diede quattro teli

di lino agli angeli per coprirsi, in modo che sua madre e i suoi compagni li potessero vedere e sentir parlare. E dopo averli rivelati, li confortò, dicendo:

"Questi sono i ministri di Dio: Gabriele, che annuncia i segreti di Dio; Michele, che combatte contro i nemici di Dio; Raffaele, che riceve le anime di coloro che muoiono; e Uriele, che chiamerà tutti al giudizio di Dio nell'ultimo giorno".

Poi i quattro angeli raccontarono alla Vergine che Dio li aveva mandati per cercare Gesù, e aveva trasformato Giuda, affinché subisse la pena che lui aveva venduto ad altri.

Poi disse colui che scrive:

"Maestro, mi è permesso interrogarti, come quando abitavi con noi? "

Gesù rispose:

"Chiedi pure, Barnaba, ed io ti risponderò".

Poi disse colui che scrive:

"Maestro, poiché Dio è Misericordioso, perché ci ha tormentato, facendoci credere che tu fossi morto? e tua madre ha pianto così tanto che lei era vicina alla morte; e tu, che sei un santo di Dio, perché Dio ha lasciato ricadere su di te la calunnia di essere ucciso fra i ladroni sul Monte Calvario?"

Gesù rispose:

"Barnaba credimi, che ogni peccato, per quanto piccolo possa essere, Dio lo punisce con una grande punizione, poiché Dio è offeso dal peccato. Pertanto, dal momento che mia madre, i miei discepoli e i miei fedeli mi amavano con un amore un pò terrestre, Dio il giusto ha voluto punire questo amore con il presente dolore, affinché esso non sia punito nelle fiamme dell'inferno.

Ed anche se sono stato innocente nel mondo, dal momento che gli uomini mi hanno chiamato "Dio" e "Figlio di Dio": Dio, per risparmiarmi di essere sbeffeggiato dai demoni nel Giorno del Giudizio, ha voluto che mi schernissero gli uomini in questo mondo per la morte di Giuda, facendo credere a tutti gli uomini che sono morto sulla croce. E questa derisione continuerà fino alla venuta di Muhammad, il Messaggero di Dio, che, quando verrà, rivelerà questo inganno in favore di tutti coloro che credono alla legge di Dio".

Dopo aver parlato così, Gesù disse:

"Tu sei giusto, Signore Dio nostro, perché appartengono onore e gloria senza fine".

[Finalmente Gesù (pace su di lui) in questo capitolo rivelerà la Verità: che non è morto ed è stato crocifisso un altro al posto suo, e dell'arrivo del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), il quale confermerà la Verità al mondo intero.]

Capitolo 221

Gesù si voltò verso colui che scrive, e disse:

"Barnaba, fai molta attenzione a scrivere il mio Vangelo e tutto ciò che è successo durante il mio soggiorno nel mondo e scrivi quanto è accaduto a Giuda, in modo che i fedeli possano essere disingannati, e ciascuno creda nella verità".

Poi rispose colui che scrive: "O Maestro, farò così, se Dio vuole, però non so cosa sia successo a Giuda, perché non l'ho visto".

Gesù rispose: "Qui ci sono Giovanni e Pietro che hanno visto tutto, e ti riporteranno quanto è accaduto, ogni cosa".

Poi Gesù ci ordinò di chiamare i suoi fedeli discepoli affinché lo vedessero. Così Giacomo e Giovanni convocarono i sette discepoli con Nicodemo e Giuseppe [Giuseppe D'Arimatea], e molti altri dei settantadue, e mangiarono insieme a Gesù.

Il terzo giorno Gesù disse:

"Andate verso il monte degli Ulivi, con mia madre, perché io salirò da lì in cielo, e vedrete chi mi porterà in cielo".

Così andarono tutti lì tranne venticinque dei settantadue discepoli, che per paura si erano rifugiati a Damasco. E mentre tutti stavano in preghiera, a mezzogiorno Gesù venne con una grande moltitudine di angeli che stavano lodando Dio: e lo splendore del suo volto fece loro grande timore e caddero con la faccia a terra.

Ma Gesù li sollevò, li confortò, dicendo:

"Non abbiate paura, io sono il vostro Maestro".

E rimproverò molti che credevano che fosse morto e risuscitato, dicendo:

"Considerate dunque Dio e me dei bugiardi? vi ho detto che Dio mi ha concesso di

vivere sino all'approssimarsi della fine del mondo. In verità vi dico, io non sono mai morto, era Giuda, il traditore. State in guardia, perché Satana farà ogni sforzo per ingannarvi, sforzatevi di essere i miei testimoni in Israele, e nel mondo intero, testimoni di ciò che avete visto e udito".

Detto questo, [Gesù] pregò Dio per la salvezza dei fedeli, e per la conversione dei peccatori e la sua preghiera si concluse, abbracciò sua madre, dicendo:

"La pace sia con te, madre mia. Riposa in Dio che ha creato me e te".

Detto questo, si rivolse ai suoi discepoli, dicendo:

"Possa la grazia e la misericordia di Dio restare con voi" .

Poi davanti ai loro occhi i quattro angeli lo portarono in cielo.

Capitolo 222

Dopo che Gesù partì, i discepoli si sparsero in diverse parti di Israele e del mondo, e la verità, odiata da Satana, fu perseguitata, come sempre, dalla menzogna.

Alcuni uomini malvagi, facendo finta di essere discepoli, predicavano che Gesù è morto e non risorto.

Altri predicavano che in realtà è morto, e risuscitato. Altri ancora avevano predicato, ed ancora predicano, che Gesù è il Figlio di Dio, fra essi vi è Paolo, anche lui in errore.

Ma noi - come ho scritto - predichiamo a coloro che temono Dio, affinché siano salvati nell'ultimo giorno, nel giorno del Giudizio di Dio. Amen.

FINE DEL VANGELO

“E quando Gesù figlio di Maria disse: ‘O figli d’Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi inviato, per confermare la Torah che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad [uno dei nomi del Profeta Muhammad, pace e benedizione su di lui]’. Ma quando questi giunse loro con le prove incontestabili, dissero: Questa è magia evidente”. (Corano, Sura As-Saff “I Ranghi Serrati”, v. 6)

“E quando Gesù figlio di Maria disse: ‘O figli d’Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi inviato, per confermare la Torah che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad’. Ma quando questi giunse loro con le prove incontestabili, dissero: ‘Questa è magia evidente’.”

(Corano, Sura 61, As-Saff “I Ranghi Serrati”, v. 6)

“Il Vangelo di Barnaba” è un libro da leggere, indispensabile, molto dettagliato, che regala vere perle di saggezza. È un documento da tenere tra i libri più importanti. Non sappiamo se ha subito cambiamenti nel corso dei secoli, né tantomeno possiamo affermare che si tratti del vero Vangelo di Gesù (pace su di lui), tuttavia è l’unico Vangelo ad avvicinarsi alla verità, rivela fatti davvero sorprendenti. Da leggere senza essere troppo prevenuti e privi di pregiudizi.

“Il Vangelo di Barnaba- vol. 1” del 2013, “Il Vangelo di Barnaba- vol. 2” del 2015, traduzione di AbdEl Kawi M. Dello Russo.

“Il Vangelo di Barnaba (volume unico)” nuova edizione del 2016.

L’Autore

AbdEl Kawi M. Dello Russo è scrittore e traduttore di libri islamici dal 1999 e ha pubblicato dal 2005 libri e traduzioni anche su internet.

È il primo cantante (munshid) in Italia di canti islamici (nasheed), la maggior parte in italiano, ma anche in arabo, inglese e urdu, ed è stato il primo ad aver realizzato video con la sua recitazione del Corano in arabo e traduzione italiana. È anche produttore di video lezioni islamiche, fra i tanti “Le storie dei profeti”. Dal 2010 gestisce il sito web e la testata giornalistica on-line “Mondo Islam”, preceduta dal magazine etnico “Nuovi Etnomondi” nato nel 1997. È italiano ed è entrato nell’Islam da circa vent’anni, dal lontano 1998.